



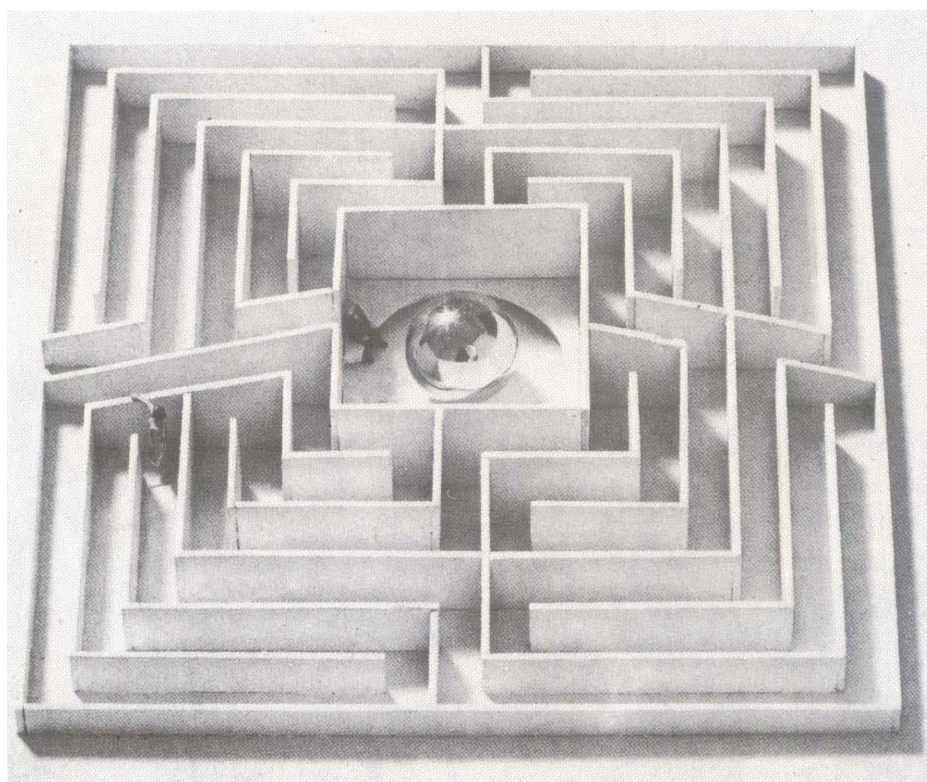
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

AGENZIA DEL LAVORO



Osservatorio

del mercato del lavoro



**Giovani qualificati e diplomati.
Inserimento lavorativo
ed esiti occupazionali**

Osservatorio

del mercato del lavoro

bollettino di documentazione sulle politiche del lavoro. Provincia Autonoma di Trento.
Autorizzazione del Tribunale di Trento n. 766 (L.p. 19/83) del 18.05.1992

Direttore responsabile: Alberto Faustini

Comitato tecnico scientifico dell'Osservatorio presieduto da Pietro Antonio Varesi:

*Antonio Maria Chiesi
Gino Faustini
Giovanni Geroldi
Domenico Valcavi
Paola Villa*

Gruppo di lavoro dell'Osservatorio:

*Giuliana Cabassi
Stella Chini
Claudia Covi
Alessia Degasperi
Graziella Fontanari
Valentina Matarazzo
Grazia Moranduzzo
Alessandra Mutinelli
Corrado Rattin
Isabella Speziali
Stefano Zeppa*

Si autorizza la riproduzione, parziale o totale, del presente volume con il vincolo della corretta citazione della fonte

In copertina: John Willenbecher
Disegno di un labirinto, 1989
Foto: Joanne Coyne, New York

OSSERVATORIO

del mercato del lavoro

bollettino di documentazione sulle politiche
del lavoro a cura dell'Agenzia del Lavoro.

Provincia Autonoma di Trento (L.p. 19/83)

**Giovani qualificati e diplomati.
Inserimento lavorativo
ed esiti occupazionali**

Trento, dicembre 2004

Il Bollettino è stato redatto dal gruppo di lavoro dell'Osservatorio coordinato da Isabella Speziali

I singoli capitoli sono stati curati da: Corrado Rattin e Stefano Zeppa

Supporto informatico: Stella Chini, Claudia Covi

Lavoro dattilografico ed impaginazione grafica: Alessia Degasperi

INDICE

Introduzione

Di Pietro Antonio Varesi	pag.	5
--------------------------	------	---

ESITI OCCUPAZIONALI DEI QUALIFICATI IN PROVINCIA DI TRENTO. ANNO FORMATIVO 2001/02

1. Presentazione dell'indagine	pag.	9
1.1 Metodologia	pag.	10
1.2 Gli ambiti di approfondimento	pag.	13
2. I qualificati nel complesso	pag.	15
2.1 Il periodo di transizione	pag.	15
2.2 La condizione professionale all'atto dell'intervista	pag.	18
2.3 Le caratteristiche dell'occupazione conseguita	pag.	20
2.4 Le mansioni svolte	pag.	23
2.5 La propensione al cambiamento	pag.	24
3. Prime conclusioni	pag.	25
4. I qualificati del settore industriale	pag.	26
4.1 Il periodo di transizione	pag.	29
4.2 La condizione professionale all'atto dell'intervista	pag.	30
4.3 Le mansioni svolte	pag.	31
4.4 Le caratteristiche dell'occupazione conseguita	pag.	32
4.5 La propensione al cambiamento	pag.	34
5. I qualificati del settore terziario	pag.	43
5.1 Il periodo di transizione	pag.	44
5.2 La condizione professionale all'atto dell'intervista	pag.	46
5.3 Le mansioni svolte	pag.	47
5.4 Le caratteristiche dell'occupazione conseguita	pag.	48
5.5 La propensione al cambiamento	pag.	49
6. Conclusioni	pag.	58
Allegato questionario	pag.	63

ESITI OCCUPAZIONALI DEI DIPLOMATI DELLA LEVA SCOLASTICA 1999/00

1. Presentazione dell'indagine	pag.	85
1.1 Dati anagrafici e curriculum scolastico della leva dei diplomati dell'anno scolastico 1999/00	pag.	86
2. L'inserimento lavorativo	pag.	89
3. Qualità dell'occupazione	pag.	116
4. Preparazione scolastica	pag.	143
5. Conclusioni	pag.	158
Allegato questionario	pag.	163

Introduzione

Il presente rapporto di ricerca aggiorna le indagini ricorrenti sull'inserimento occupazionale e le modalità della transizione al lavoro dei qualificati del sistema provinciale di formazione professionale e dei diplomati della scuola secondaria superiore.

Per entrambe le tipologie di soggetti l'intervista fa riferimento alla condizione professionale e non dichiarata nel mese di dicembre 2003.

La verifica sulle modalità della transizione al lavoro per i giovani dei CFP, in considerazione del percorso formativo strettamente professionalizzante da loro frequentato, è effettuata procedendo a ritroso nel tempo per un anno e mezzo.

A motivo di una minore specializzazione professionale dei percorsi formativi e di una transizione al lavoro tradizionalmente più lunga, per i diplomati della scuola superiore il periodo di tempo monitorato è più lungo, e pari a tre anni e mezzo.

Sono stati intervistati 849 usciti dei Centri di formazione professionale, il 90,7% del totale della leva formativa 2001/2002, e 2.634 diplomati dell'anno scolastico 1999/2000 del ciclo delle superiori, il 95,0% dei 2.774 potenziali intervistandi: in tutto poco meno di 3.500 giovani.

Gli usciti di entrambi i percorsi formativi evidenziano rispetto alla precedente verifica un diverso orientamento nei confronti del proseguimento scolastico. E' questo il dato che spicca tra tutti e che a ricaduta determina significative implicazioni anche in merito alle valutazioni dell'inserimento occupazionale.

Occorre innanzitutto segnalare che il maggior proseguimento scolastico dei giovani oggetto di verifica in questo bollettino, non si correla all'emergere di maggiori difficoltà occupazionali. Il mercato si conferma ricettivo, il tempo mediamente trascorso nella ricerca di lavoro e il numero di mesi che occorre attendere per il conseguimento di un lavoro restano molto bassi e in ulteriore calo rispetto alle verifiche precedenti sia per i qualificati presso i centri di formazione professionale che per i diplomati del ciclo superiore.

Per il conseguimento di un primo lavoro qualsiasi e, successivamente, di un lavoro coerente alla formazione conseguita, i qualificati della formazione professionale impiegano meno di un mese, un tempo analogo, ed anzi leggermente inferiore, a quello registrato per le leve precedenti e che si correla direttamente alla elevata richiesta di queste professionalità che proviene dal mondo imprenditoriale locale.

I diplomati delle superiori impiegano rispettivamente due mesi e mezzo per il conseguimento di un primo lavoro qualsiasi e circa sei mesi per occuparsi in un lavoro coerente (i corrispondenti valori per la leva precedente superavano la soglia dei tre mesi per il primo lavoro e i sette mesi e mezzo per un lavoro coerente).

La scelta di proseguire gli studi sembra essere stata positivamente indotta dallo sforzo delle istituzioni a vario titolo coinvolte, di arricchire, diversificare e rendere più agevole anche relativamente alle modalità di fruizione, l'offerta formativa.

Sono state attivate le cosiddette passerelle tra i cicli professionale e superiore a beneficio dei giovani in uscita dai CFP e, per i diplomati delle superiori, sono stati istituiti i cicli triennali per il conseguimento del primo livello di laurea. Si potrebbe dire che l'offerta formativa ha saputo dar voce alle esigenze di formazione dei giovani, mantenendoli più a lungo nei circuiti formativi e

migliorandone la preparazione anche ai fini dell'ingresso nel mercato del lavoro. Il protocollo d'intesa sottoscritto tra MIUR e Provincia Autonoma di Trento nel giugno del 2002 e integrato l'anno successivo ha anticipato alcuni contenuti della successiva riforma Moratti e la riforma dei cicli universitari ha introdotto il modello tre più due per il conseguimento di una laurea breve in aggiunta alla specialistica.

Il maggiore proseguimento negli studi rompe peraltro alcuni degli schemi di comparabilità con gli esiti di sbocco occupazionale delle leve precedenti.

Tra i diplomati la percentuale dei soggetti che all'atto dell'intervista si dichiarano ancora studenti passa dal 23,4% della leva precedente al 29,6% con un evidente effetto di ridimensionamento dei tassi di partecipazione al mercato del lavoro e di occupazione. Nell'arco dei 42 mesi considerati per analizzare la transizione, aumenta anche il tempo di permanenza dei diplomati nella condizione di non forza lavoro, che passa da una media di 16 a una di 18 mesi dacché, in maniera complementare, si riduce il periodo trascorso in condizione attiva: di qui per un numero maggiore di giovani diplomati una condizione lavorativa tuttora di transizione, che per alcuni fa rilevare ancora uno stato di disoccupazione e per altri una qualità dell'inserimento occupazionale in progress.

Analoghe le tendenze per gli usciti dei CFP: nel confronto con la leva precedente si registra un aumento dei soggetti che all'atto dell'intervista si dichiarano in condizione di studenti; tale quota passa dall'11,2% al 15,4%, con contestuale aumento del tempo trascorso in condizione di inattività (da 3,8 a 4,6 mesi) e parallelo calo del tempo dedicato al mercato del lavoro in qualità di forza lavoro (da 15 a 13 mesi). Nell'arco di tempo considerato si è ridotto anche per loro il tempo mediamente trascorso alla ricerca di lavoro, le occasioni di lavoro sono aumentate (il 92,2% degli intervistati dichiara di aver svolto almeno un lavoro nel periodo di transizione, contro il 91,4% della leva precedente) e si è verificato un ulteriore incremento delle occupazioni coerenti con la qualifica conseguita (dal 69,2% al 73,3%). Anche a motivo di questi risultati non stupisce rilevare che il giudizio di spendibilità dei percorsi formativi seguiti presso la formazione professionale, secondo quanto dichiarato dai giovani intervistati, risulti positivo e in crescita.

In questo quadro più che favorevole resta da rilevare la dimensione di genere.

Sia per gli usciti dell'uno che per quelli dell'altro percorso di studi, emerge una maggiore difficoltà al femminile che appare perlopiù correlata alla dimensione della segregazione nelle scelte di studio, ma non solo.

Nei corsi dell'area industria dei CFP frequentati da 454 soggetti di cui solo 27 di sesso femminile, i percorsi che garantiscono un esito professionale migliore sono quelli del macrosettore industria-artigianato ad esclusiva presenza maschile. Le poche ragazze che si iscrivono ai corsi professionali dell'area industria si concentrano nell'abbigliamento che presenta scarse performance occupazionali. Tra gli usciti nei tre macrosettori dell'area terziario - alberghiero-ristorazione, terziario in senso stretto e servizi alla persona (482 soggetti di cui 345 femmine) - la scelta vincente appare quella dei servizi alla persona (parrucchiera ed estetista), corso frequentato quasi esclusivamente dalle ragazze e che esprime ottime performance occupazionali. Le qualificate del terziario in senso stretto e dell'alberghiero-ristorazione, viceversa, trascorrono nella condizione di ricerca di lavoro più del doppio del tempo occorrente ai maschi rilevando tassi di disoccupazione significativamente superiori.

Gli esiti occupazionali del ciclo superiore confermano anch'essi, nella media dei casi, una condizione di minor difficoltà per l'inserimento lavorativo della componente maschile e anche in

questo caso la segregazione formativa riveste una notevole influenza.

L'istituto tecnico industriale che si conferma il migliore quanto ad esiti occupazionali, resta appannaggio quasi esclusivo dei ragazzi, mentre magistrali e indirizzo artistico, entrambi problematici nei confronti della dimensione occupazionale, continuano a registrare una prevalente presenza femminile. Segnali positivi si registrano peraltro relativamente all'istituto professionale a prevalente presenza femminile: esso rileva buone opportunità occupazionali e una significativa riduzione dei preesistenti divari negativi degli esiti occupazionali delle diplomate rispetto ai colleghi maschi. Merita di essere sottolineato, infine, il miglior inserimento occupazionale delle donne diplomate presso l'istituto tecnico per geometri rispetto ai coetanei maschi, in termini di maggiore occupazione coerente, minore disoccupazione, minori tempi d'attesa e più basso valore del tasso di difficoltà nell'inserimento lavorativo.

Dall'indagine emerge un quadro complessivamente positivo che conferma, anche per il segmento del mercato del lavoro qui considerato, (esiti occupazionali dei qualificati e dei diplomati), il buon andamento dell'occupazione in provincia e la tendenza ad innalzare la preparazione culturale e professionale dei giovani in ingresso sul mercato del lavoro.

prof. Pietro Antonio Varesi
Presidente Agenzia del Lavoro

**ESITI OCCUPAZIONALI DEI
QUALIFICATI IN PROVINCIA
DI TRENTO.
ANNO FORMATIVO 2001/02**
di Corrado Rattin

1. PRESENTAZIONE DELL'INDAGINE

Il sistema della formazione professionale di base, in provincia di Trento, rappresenta da sempre una reale e concreta alternativa ai percorsi scolastici superiori in relazione all'idoneità di fornire ai ragazzi adeguati strumenti da spendere nel mercato del lavoro. Più che nella maggior parte delle altre realtà regionali, la formazione professionale ha goduto di particolari risorse e di una specifica attenzione da parte delle istituzioni, ma anche di un notevole consenso da parte dei giovani, tanto da crearne spesso un campo di sperimentazione a livello nazionale.

Ci si riferisce in particolare agli accordi ed ai protocolli stipulati con il Ministero dell'Istruzione, che hanno permesso di sperimentare e sviluppare nel tempo nuove opportunità di passaggio dai percorsi della formazione professionale al sistema dell'istruzione superiore e viceversa. Strumenti che sono stati successivamente recepiti nel complessivo riordino del sistema scolastico con l'obiettivo di rendere più permeabili e complementari due ambiti non di rado altrimenti considerati alternativi.

L'attenzione posta nel garantire un adeguato standard di risposta alle esigenze del mercato delle imprese da parte del sistema della formazione professionale passa anche dalla specifica previsione legislativa¹ di una sistematica analisi della dinamica delle professionalità che permetta *“di individuare i conseguenti bisogni formativi e le implicazioni sulla tipologia e sugli ordinamenti didattici delle iniziative di formazione professionale”*.

¹ L.P. 16 giugno 1983, n. 19, art. 3

L'attività di monitoraggio svolta costantemente dall'Osservatorio del mercato del lavoro sugli esiti occupazionali di chi frequenta i percorsi della formazione professionale di base rientra nell'ambito di questa previsione legislativa e si prefigge nello specifico di fornire una panoramica sempre aggiornata attorno alla delicata fase di transizione dal mondo scolastico a quello lavorativo.

I dati raccolti nell'indagine - sulla base delle risposte fornite dai ragazzi che si sono qualificati nell'anno 2002 presso i centri di formazione professionale operanti in provincia - consentono di tracciare delle "linee di tendenza" riguardo alla dinamica assunta nel tempo da alcuni parametri che si ritengono fondamentali per delineare questo quadro di passaggio ed il relativo tasso di successo nell'inserimento lavorativo.

Un dato di contesto riguarda invece i tassi di iscrizione alle superiori, che evidenzia il posizionamento della formazione professionale in termini di gradimento da parte di chi prosegue dopo l'obbligo scolastico.

Secondo gli ultimi dati disponibili, che si riferiscono all'anno scolastico 2002/03, il 22,3% di tutti coloro che si sono iscritti alla prima classe di una scuola post-obbligo hanno scelto un percorso della formazione professionale. Rispetto all'anno scolastico precedente, l'incremento di iscrizioni alla prima classe è stato del 6,3% contro il 2,6% delle iscrizioni alle scuole medie superiori. L'andamento degli ultimi anni non evidenzia comunque variazioni sostanziali, con una propensione a scegliere la formazione professionale che oscilla sempre tra un quinto e un quarto di tutti i ragazzi che proseguono.

Tab. 1 ISCRITTI AL PRIMO ANNO DELLA SCUOLA MEDIA SUPERIORE E DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE
- valori assoluti e percentuali -

	1995/96		1996/97		1997/98		1998/99		1999/00		2000/01		2001/02		2002/03	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Iscritti al 1° anno della scuola media superiore	4.189	78,0	4.346	80,0	4.253	78,6	4.021	77,4	4.003	76,3	4.092	77,9	4.214	78,3	4.325	77,7
Iscritti al 1° anno della formazione professionale	1.184	22,0	1.086	20,0	1.156	21,4	1.175	22,6	1.245	23,7	1.158	22,1	1.167	21,7	1.241	22,3
Totale	5.373	100,0	5.432	100,0	5.409	100,0	5.196	100,0	5.248	100,0	5.250	100,0	5.381	100,0	5.566	100,0

fonte: OML su dati Servizio Istruzione e Servizio Addestramento e Formazione Professionale - PAT

1.1 Metodologia

La classe di studenti interessata all'indagine qui presentata è quella dell'anno formativo 2001/02, quindi si tratta dei ragazzi che hanno ottenuto la qualifica nel giugno 2002. Per il quarto anno consecutivo ci si è avvalsi dello strumento delle interviste telefoniche, che - al contrario della spedizione postale del questionario - garantisce un grado di risposta notevolmente superiore e tempi di raccolta dei dati assai più ridotti. Analogamente alle precedenti rilevazioni, le interviste sono state effettuate a 18 mesi di distanza dal conseguimento del titolo di qualifica, cioè alla fine del mese di dicembre 2003, in modo da cogliere gli aspetti che distinguono le esperienze di inserimento lavorativo dei vari gruppi di qualificati. Si è, come sempre, posta particolare attenzione all'analisi della capacità dei ragazzi di tradurre in opportunità occupazionali il bagaglio didattico/formativo acquisito durante la frequenza dei corsi, in quanto si ritiene che gli esiti

manifestati possano dire molto anche sulla idoneità del sistema formativo a fornire al mercato delle imprese le figure professionali realmente richieste. Non tanto in termini quantitativi (questa variabile è dipendente più dall'appeal che le professioni a caratterizzazione manuale rivestono in un certo momento storico), quanto per la qualità della preparazione in relazione alle mansioni da ricoprire in azienda. D'altro canto deve essere chiaro che limitarsi a fotografare una situazione di successo/insuccesso, trascorso un certo periodo di tempo dal momento in cui il qualificato può presentarsi sul mercato del lavoro, non sarebbe corretto e sicuramente scontrerebbe un limite molto significativo in relazione agli obiettivi dell'indagine. Riuscire ad ottenere un'occupazione in tempi brevi è solo uno degli aspetti che possono qualificare la corretta impostazione di un sistema scolastico. Nel nostro caso ciò può essere considerato addirittura un aspetto secondario, in quanto influenzato in maniera determinante dalla forte richiesta (sempre più importante negli ultimi anni) di figure professionali specifiche di questo settore formativo, piuttosto che del sistema scolastico superiore in senso proprio. Il disequilibrio tra domanda e offerta crea di per sé un terreno favorevole per ottenere ottime chances occupazionali e può nascondere criticità del sistema formativo sotto l'aspetto della preparazione personale degli studenti. Per questo motivo, anche se il fuoco rimane puntato sugli "esiti occupazionali" come variabile elettiva della sintesi quantitativa dell'indagine, molta parte dell'approfondimento riguarda gli aspetti della qualità delle scelte - non solo occupazionali - che caratterizzano l'esperienza post-qualifica degli intervistati.

La risposta alla domanda "quanti degli intervistati hanno trovato lavoro dopo un anno e mezzo dalla conclusione del ciclo di studi?" non esaurisce quindi la finalità del presente lavoro, che ha invece lo scopo di far emergere anche il reale grado di soddisfazione espresso in prima persona dagli studenti.

Quest'angolo di visuale risulta particolarmente significativo in un periodo di forti cambiamenti in tema di (ri)strutturazione del sistema scolastico in senso lato.

Ci troviamo, infatti, in un momento in cui le opportunità formative per i ragazzi che decidono di proseguire oltre l'obbligo si integrano a vicenda, con il risultato di estendere la possibilità di affrontare percorsi più lunghi e specializzati.

Questo stesso bollettino mette in evidenza come tale opportunità non sia sfuggita ai ragazzi che escono dalla formazione professionale di base e che sempre più frequentemente optano per un supplemento di "specializzazione" che completi le conoscenze acquisite nel triennio. E' questo un punto forte che rafforza una tendenza peraltro già delineata nelle scelte post-qualifica dei ragazzi della formazione professionale degli ultimi anni. Una tendenza che, in verità, accomuna tutti i ragazzi che escono da un percorso di secondo livello, trovandosi conferma di una più determinata ricerca di specializzazione delle competenze acquisite anche tra i neo-diplomati delle superiori.

In tal senso, il risultato quantitativo riferibile al massimo numero possibile di studenti che riescono ad occuparsi nel breve periodo, lascia il posto al non meno importante risultato qualitativo, che si concretizza in un interesse per il conseguimento di un titolo di studio di più alto livello per raggiungere una professionalità verosimilmente più apprezzata anche dalle aziende.

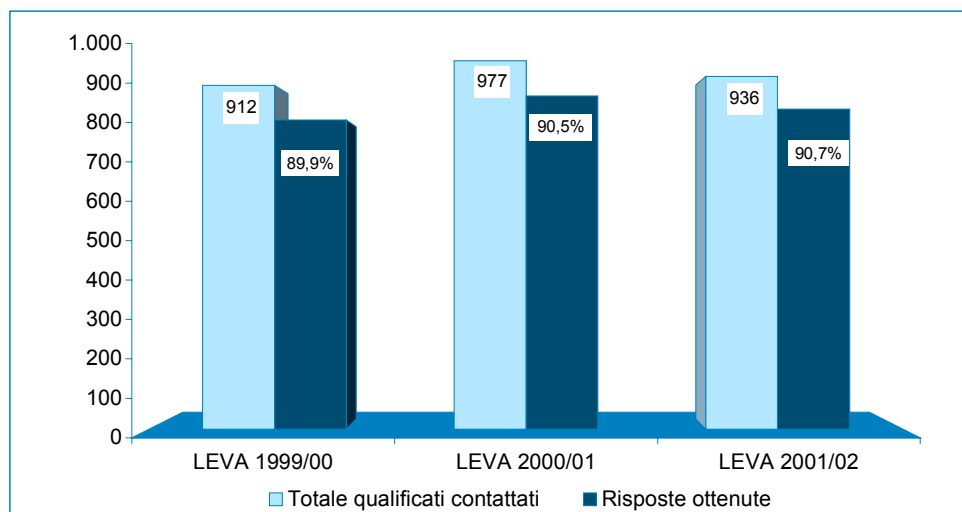
In sintesi, quindi, per ogni gruppo di qualificati intervistati, sono stati raccolti e posti a confronto, sulle ultime tre leve, dati quantitativi e qualitativi che fossero paragonabili e che potessero dare un'indicazione dei cambiamenti in atto.

Il numero complessivo di risposte ottenute è stato molto elevato: su 936 persone intervistabili, le risposte al questionario sono state 849, cioè il 90,7%. Si tratta della percentuale più alta delle

ultime edizioni dell'indagine. La percentuale di risposte ottenute distinta per sesso (il dato non è evidenziato in tabella) indica un sostanziale bilanciamento: su 564 maschi contattati ha risposto il 91,7%, mentre su 372 femmine la percentuale è stata dell'89,2%. Si precisa che l'alto tasso di risposta non deriva solo dal fatto di aver utilizzato lo strumento dell'intervista telefonica, ma anche da un'effettiva disponibilità degli ex-studenti a collaborare con gli intervistatori, tanto che i casi di rifiuto a rispondere rappresentano una parte minima di quel 10% di "non risposte" che sembra ormai potersi considerare la soglia fisiologica di insuccesso. Come per le passate edizioni, si è invece riscontrato un modesto problema di reperibilità degli intervistandi, soprattutto per il fatto di non disporre sempre di recapiti telefonici aggiornati.

Più nello specifico, si è registrata una maggior percentuale di risposte per gli studenti dei corsi rientranti nell'area "Industria" (94,0%), mentre per quelli dell'area "Terziario" il valore si è attestato all'87,6%.

Graf. 1 QUALIFICATI CONTATTATI E PERCENTUALE DI RISPOSTE OTTENUTE



fonte: OML

In termini di esposizione dei dati, si è mantenuta la classica tripartizione che prevede innanzitutto una panoramica generale sui risultati dei qualificati nel loro complesso: ciò permette di avere un'idea rapida ed efficace della dinamica delle variabili sotto esame, ma non consente di cogliere le differenze più fini a livello di gruppi di qualifica².

Dopo questa presentazione sintetica vengono esposti i dati dei singoli macrosettori, raggruppati nelle due aree "Industria" e "Terziario".

Si tratta di un livello di analisi più approfondito, necessario per porre in evidenza le differenze che

² Per "gruppi di qualifica" si intendono i sei macrosettori (Industria-Artigianato, Abbigliamento, Grafico, Alberghiero-Ristorazione, Terziario, Servizi alla persona) che definiscono i percorsi a disposizione degli studenti durante il triennio formativo e all'interno dei quali vengono individuati i singoli corsi di formazione. A loro volta i sei macrosettori vengono convenzionalmente suddivisi in due grandi aree: Industria e Terziario.

qualificano i percorsi formativi e come queste si riflettano sugli esiti post-qualifica, siano essi di carattere lavorativo o relativi al proseguimento scolastico.

L'esperienza pregressa indica che tali differenze esistono e sono a volte molto significative, tanto da portare a distinguere tra qualifiche "forti" e "deboli", cioè percorsi formativi che forniscono una maggiore o minore garanzia di sbocchi occupazionali stabili e coerenti.

Trattandosi di un'analisi quali-quantitativa, il confronto mira anche ad evidenziare i diversi livelli di gradimento dell'esperienza formativa da parte di tutti i gruppi di qualificati, con lo scopo di fornire elementi utili ad una valutazione ex-post sull'efficacia degli strumenti utilizzati durante i corsi. Considerando il fatto che, al momento dell'intervista, la maggior parte dei qualificati è occupata o può vantare almeno un'esperienza lavorativa, il giudizio espresso dai ragazzi risulta utile per evidenziare le criticità, ma al contempo anche gli aspetti particolarmente apprezzati dai fruitori del sistema formazione, rilevati in prima persona nell'ambito dell'impostazione curricolare e che i numeri da soli non possono manifestare.

Naturalmente, ogni volta che ciò risulti significativo, i risultati vengono distinti per sesso, in quanto le motivazioni che determinano la scelta del percorso e gli esiti occupazionali risentono di un differente atteggiamento che distingue i due generi.

1.2 Gli ambiti di approfondimento

Come si è detto, la confrontabilità dei dati è il criterio che si tende a privilegiare in questa indagine ricorrente a cadenza annuale, quindi l'attenzione viene puntata prima di tutto sulle variabili che possono esprimere il valore del cambiamento o della staticità di un certo comportamento o di uno specifico dato di contesto.

Gli ambiti di approfondimento sui quali si concentra il fuoco dell'indagine sono cinque:

- 1) l'attività svolta dagli intervistati durante il periodo di transizione;
- 2) la condizione professionale rilevata al momento dell'intervista;
- 3) le mansioni svolte;
- 4) le caratteristiche dell'occupazione;
- 5) la propensione al cambiamento.

In breve:

Il *periodo di transizione* è il lasso di tempo (18 mesi) intercorrente tra il momento della qualifica e quello dell'intervista.

I parametri significativi che vengono di norma rilevati sono: il tempo medio di attesa per ottenere il primo lavoro, il tempo di permanenza nella condizione non professionale, cioè in condizione non lavorativa né di ricerca attiva di un lavoro; il tempo medio trascorso nella condizione di ricerca, quello trascorso nello stato di occupazione e il tasso di difficoltà nell'inserimento lavorativo.

La *condizione professionale* riporta la fotografia degli esiti occupazionali alla data dell'intervista, quindi a distanza di 18 mesi dalla qualifica.

Attraverso l'utilizzo di specifici indicatori (tasso di attività, di occupazione, di occupazione coerente, di disoccupazione) è possibile verificare il grado di inserimento nel mercato dei giovani usciti da ogni percorso della formazione professionale e, nello specifico, quali qualifiche ottengono un maggior grado di successo. Nel contempo viene rilevata la percentuale di qualificati che hanno optato per il proseguimento degli studi, anziché iniziare subito un'attività lavorativa.

Tab. 2 I PRINCIPALI DATI AGGREGATI - TOTALE QUALIFICATI
- valori assoluti e percentuali -

	ANNO SCOLASTICO					
	LEVA 1999/00		LEVA 2000/01		LEVA 2001/02	
Totale qualificati contattati	912		977		936	
Risposte ottenute	820		884		849	
Percentuale di risposte	89,9		90,5		90,7	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Nei 18 mesi dal conseguimento del diploma all'intervista:						
hanno svolto almeno un'occupazione	761	92,8	808	91,4	783	92,2
hanno svolto almeno un'occupazione coerente	581	70,9	612	69,2	622	73,3
hanno svolto almeno un'occupazione incoerente	302	36,8	320	36,2	267	31,4
non hanno mai lavorato	59	7,2	76	8,6	66	7,8
Al momento dell'intervista:						
erano occupati	570	69,5	642	72,7	609	71,8
di cui occupati per la prima volta	339	59,5	355	55,3	354	58,1
occupati coerenti	398	69,8	431	67,1	434	71,3
occupati incoerenti	172	30,2	211	32,9	175	28,7
lavoratori autonomi	24	4,2	13	2,0	16 *	2,6
lavoratori dipendenti	546	95,8	629	98,0	588 *	96,6
di cui dipendenti pubblici	5	0,9	7	1,1	15	2,6
dipendenti privati	541	99,1	622	98,9	573	97,4
con regolare contratto	532	97,4	618	98,3	580	98,6
senza regolare contratto	14	2,6	11	1,7	8	1,4
erano disoccupati	40	4,9	56	6,3	58	6,8
di cui inoccupati	12	30,0	13	23,2	18	31,0
disoccupati in senso stretto	28	70,0	43	76,8	40	69,0
erano inattivi	210	25,6	186	21,0	182	21,4
di cui studenti	84	40,0	99	53,2	131	72,0
militari	92	43,8	55	29,6	26	14,3
non in cerca di lavoro	34	16,2	32	17,2	25	13,7

* 5 intervistati non hanno saputo dire se il proprio rapporto di lavoro fosse di natura autonoma o dipendente

fonte: OML

Le *mansioni svolte* indicano, in forma di “classifica”, le professioni effettivamente praticate dagli intervistati che si sono dichiarati occupati al momento dell'intervista.

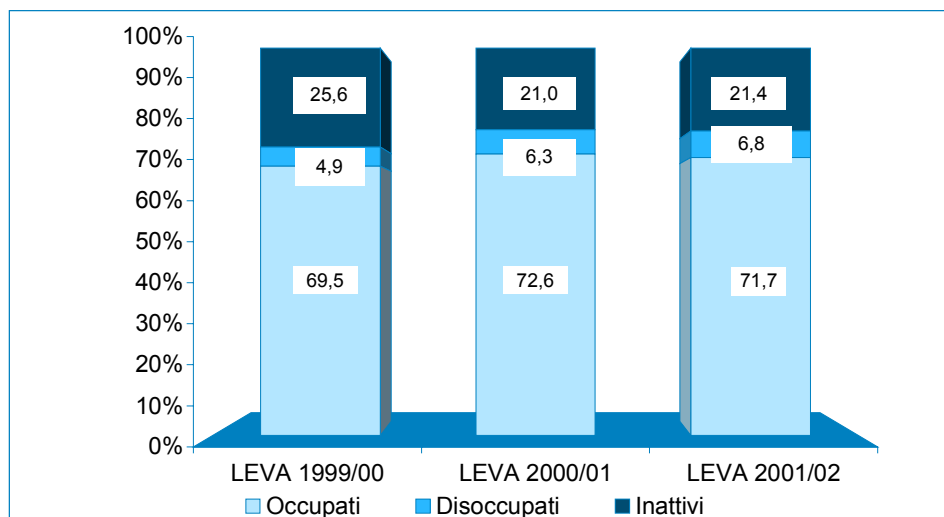
Si dà così un'idea degli effettivi sbocchi occupazionali cui approdano i qualificati in relazione ai macrosettori di qualifica di provenienza.

Le *caratteristiche dell'occupazione conseguita* specificano meglio gli elementi distintivi delle attività svolte dai qualificati attualmente occupati: i settori di destinazione, il tipo di rapporto di lavoro, ma anche la percentuale di qualificati che hanno conseguito un'occupazione coerente con la qualifica ottenuta³.

La *propensione al cambiamento*, infine, misura il grado di soddisfazione del qualificato in relazione all'occupazione svolta (o alle occupazioni svolte nei 18 mesi), che viene espressa attraverso il tasso di mobilità e la percentuale di occupati in cerca di altra occupazione.

³ Si sottolinea che la coerenza dell'occupazione è dichiarata dall'intervistato, pertanto riflette una percezione soggettiva del grado di corrispondenza tra la professione svolta e la preparazione formativa nonché le aspettative personali di ciascun intervistato.

Graf. 2 I PRINCIPALI DATI AGGREGATI - TOTALE QUALIFICATI
- valori assoluti e percentuali -



fonte: OML

2. I QUALIFICATI NEL COMPLESSO

2.1 Il periodo di transizione

Lo scopo di attendere 18 mesi prima di intervistare i qualificati usciti dal triennio della formazione professionale è quello di consentire che le potenziali opportunità conseguenti alle scelte post-qualifica arrivino a maturazione, in modo da definire una buona base di analisi sugli esiti conseguiti. Sia nel caso, più frequente, di uno sbocco occupazionale, sia nell'ipotesi di una scelta legata al proseguimento del ciclo di studi.

Per gli occupati, è in questo lasso di tempo che si concentrano le prime esperienze lavorative concrete (in quanto i periodi di stage trascorsi in azienda durante l'ultimo anno formativo devono essere considerati solo come un approccio parziale con il mondo del lavoro).

Per chi ha optato per proseguire gli studi, frequentando gli ultimi due anni di un istituto superiore oppure un diverso corso della formazione professionale, questo periodo rappresenta il momento della scelta.

Le domande poste all'intervistato tendono a chiarire in che modo il ragazzo ha utilizzato questo periodo, relativamente alla variabile lavorativa e non. In altre parole gli si chiede di distinguere nell'arco di tempo di 18 mesi lo "status" rivestito: occupato, alla ricerca di lavoro, inattivo.

Dal confronto con la leva del 2001 (Tab. 3) emerge come per il complesso dei qualificati del 2002 sia leggermente calata la quota di tempo trascorsa lavorando e quella utilizzata per la ricerca di un'occupazione, mentre sia cresciuto il periodo trascorso in stato di inattività.

Le variazioni, in realtà, non sono significative ed il periodo lavorativo rimane comunque assolutamente preponderante, tanto che mediamente ogni qualificato dichiara di aver trascorso i due terzi (67,0%) del periodo di transizione in stato di occupazione, contro il 70,8% della leva precedente.

Questo dato, tuttavia, è parziale e va integrato con le informazioni ricavabili dalla Tab. 2, che ci

dice che le occasioni di lavoro sono aumentate (il 92,2% degli intervistati dichiara di aver svolto almeno un lavoro nel periodo di transizione, contro il 91,4% della leva 2001), e che, soprattutto si è verificato un incremento delle occupazioni coerenti con la qualifica conseguita (si passa dal 69,2% del 2001 al 73,3% del 2002).

Si può quindi affermare che le occasioni lavorative non mancano e che soprattutto tendono ad essere dotate di un buon grado di compatibilità qualitativa con il tipo di preparazione spendibile. Inoltre nei primi mesi dopo il conseguimento della qualifica, la disponibilità per un lavoro - spesso stagionale - sembra rappresentare una consuetudine per la quasi totalità degli intervistati, come dimostra l'altissima percentuale di coloro che hanno svolto almeno un'occupazione, a prescindere dallo status dichiarato al momento dell'intervista (inattivo, disoccupato).

Tab. 3 PERIODO DI TRANSIZIONE - TOTALE QUALIFICATI
- valori assoluti e percentuali -

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1999/00	LEVA 2000/01	LEVA 2001/02
Totale intervistati			
Maschi	504	552	517
Femmine	316	332	332
Totale	820	884	849
Tempo medio di attesa per il primo lavoro (in mesi)			
Maschi	0,3	0,5	0,3
Femmine	0,7	1,1	0,9
Totale	0,4	0,7	0,5
Percentuale di tempo mediamente trascorso come occupato			
Maschi	73,7	76,1	72,9
Femmine	62,6	62,1	58,0
Totale	69,4	70,8	67,0
Percentuale di tempo mediamente trascorso alla ricerca di lavoro			
Maschi	4,0	5,2	4,0
Femmine	10,9	13,1	12,1
Totale	6,7	8,2	7,2
Percentuale di tempo mediamente trascorso in stato di inattività			
Maschi	22,3	18,7	23,1
Femmine	26,5	24,8	29,9
Totale	23,9	21,0	25,8
Tasso di difficoltà nell'inserimento lavorativo ⁽¹⁾			
Maschi	0,0	38,4	32,2
Femmine	0,0	37,9	39,4
Totale	34,8	38,3	34,9

(1) Occupati non coerenti + ricerca lavoro/occupati totali + ricerca lavoro (cioè qualificati attivi) al momento dell'intervista
fonte: OML

Ragionando a livello di genere, invece, si evidenziano delle significative differenze in relazione al tempo trascorso lavorando, che risulta decisamente superiore per i maschi; ma ancor più per quanto riguarda il tempo speso nell'arco dei 18 mesi per ricercare un'occupazione, che per le

femmine risulta tre volte superiore rispetto alla componente maschile⁴.

Non meraviglia quindi constatare come il grado di difficoltà ad inserirsi nel mercato del lavoro, misurato dal relativo tasso, risulti superiore per le ragazze (39,4) che per i qualificati maschi (32,2)⁵.

Più interessante sembrerebbe il dato sulla tendenza all'incremento dei periodi trascorsi in stato di inattività, in quanto si registra un significativo aumento nel numero e nel peso di chi, al momento dell'intervista, si dichiara studente.

Il peso di questa componente tra gli inattivi è quasi raddoppiato rispetto a due anni prima, passando dal 40,0% dei qualificati 2000 all'attuale 72,0%.

Si tratta di un trend importante, in quanto conferma che le opportunità di proseguimento, nel ciclo superiore o in altri corsi della formazione, che si aprono ai qualificati anche grazie alla riforma del sistema scolastico⁶, sono apprezzate da un numero sempre crescente di ragazzi.

Altrettanto interessante è il valore relativo al tempo di attesa per ottenere la prima occupazione, che risulta – come sempre – decisamente contenuto. In media un qualificato che attiva delle azioni di ricerca lavorativa non deve attendere più di mezzo mese per ottenere un'occupazione qualsiasi, a dimostrazione dell'appetibilità che queste professionalità esprimono nei confronti delle imprese. Distinguendo per sesso emergono peraltro le differenze già riscontrate in passato: per una qualificata può essere necessario attendere il triplo del tempo utilizzato da un maschio, per ottenere il primo lavoro. Ciò si spiega in parte con la maggiore preferenza che il mercato manifesta per le qualifiche di natura "industriale" che sono quasi monopolizzate dalla componente maschile degli studenti della formazione. D'altro canto, secondo quanto risulta dalle risposte degli intervistati che hanno frequentato i percorsi formativi misti, cioè praticati sia dai ragazzi che dalle ragazze, va segnalato che i maschi fanno registrare comunque tempi più brevi per un'occasione lavorativa.

La prima occupazione risulta coerente per il 70,5% dei maschi e per il 70,8% delle femmine. In questo caso, come è logico attendersi, il tempo necessario per ottenere un'occupazione coerente risulta un po' più dilatato per entrambe le componenti: 0,6 mesi per i maschi e 1,4 mesi per le femmine⁷.

In sintesi si può affermare che la limitata quantità di tempo spesa da un qualificato nella ricerca di occupazione nell'arco dei 18 mesi considerati (sia che si tratti della prima esperienza lavorativa, che di quelle successive), riflette le ottime opportunità offerte dal possesso di una qualifica triennale della formazione professionale e, nonostante le differenze per genere, si può sostenere che anche la condizione delle ragazze risulti del tutto accettabile in termini di "occupabilità".

⁴ In questo caso si sta parlando del tempo utilizzato nell'intero periodo di transizione per cercare lavoro, quindi non solo la prima occupazione, come si dirà dopo, ma anche le – eventuali – successive.

⁵ Il grado di difficoltà nell'inserimento lavorativo è misurato rapportando il numero di occupati non coerenti e di soggetti in cerca di lavoro al totale dei soggetti in condizione attiva sul mercato del lavoro (occupati e in cerca di lavoro).

⁶ Si ricorda che in provincia di Trento, grazie ad accordi particolari intercorsi con il Ministero dell'Istruzione, la possibilità di proseguire il percorso scolastico dopo aver ottenuto la qualifica, è già operativa – a livello sperimentale – dal 2001.

⁷ Il tempo d'attesa viene calcolato dal momento in cui l'intervistato si attiva per ricercare un'occupazione, quindi tralasciando i periodi di inattività.

2.2 La condizione professionale all'atto dell'intervista

Come si è accennato sopra, il motivo per cui si attendono 18 mesi prima di contattare i qualificati al fine di intervistarli è quello di consentire alle potenziali opportunità che si prospettano loro, di maturare, di sedimentarsi e, in definitiva, di assumere un accettabile grado di stabilità. Per questo motivo il momento dell'intervista viene considerato idoneo per ottenere una fotografia sufficientemente definitiva dello stato professionale dell'intervistato. Chi ha deciso di entrare nel mercato del lavoro ha avuto l'occasione di sperimentare una o più situazioni lavorative. Chi, magari dopo essere passato per un'esperienza lavorativa di breve periodo, ha poi optato per il proseguimento scolastico, ha ormai intrapreso il percorso definitivo. Chi sta svolgendo il servizio militare è, di norma, occupato ed il rapporto di lavoro è semplicemente sospeso.

I 18 mesi dalla qualifica si reputano quindi adeguati per verificare il grado di partecipazione dei qualificati al mercato del lavoro, considerando in particolare gli esiti a livello di occupazione e di occupazione coerente.

La successiva Tab. 4 propone i classici indicatori di offerta di lavoro dai quali si ricava innanzitutto come la partecipazione complessiva risulti sempre assai significativa.

Al momento dell'intervista si dichiarano attivi, quindi occupati o alla ricerca di lavoro, quasi 8 qualificati su 10 (precisamente il 78,6% contro il 79,0% della leva 2001)⁸. La distinzione per genere evidenzia una maggiore partecipazione maschile (79,9%), anche se la differenza con la componente femminile (76,5%) risulta meno marcata rispetto a quanto si verifica guardando alla rilevazione sulla popolazione in generale (il tasso di attività delle ragazze 15-19enni registrato dall'ISTAT nel 2003 è inferiore di 5,1 punti percentuali rispetto a quello dei maschi). Tra i qualificati questo sbilanciamento poi non riveste un significato negativo in quanto tra le femmine risulta molto più alta la percentuale di intervistati che si dichiarano studenti e che perciò hanno volontariamente effettuato una scelta di "non partecipazione" immediata. Anche tra i maschi la scelta di proseguire gli studi determina la prima causa di inattività, ma a questa va aggiunta una quota, sempre meno significativa, di ragazzi impegnati nello svolgimento del servizio militare.

Tra le cause di inattività, quella legata alla non ricerca di lavoro è la meno importante e coinvolge solamente il 2,9% di tutti gli intervistati.

Anche il tasso di occupazione mostra un valore complessivo piuttosto elevato (71,7%), che indica come la massima parte dei soggetti attivi all'atto dell'intervista stia svolgendo un'attività lavorativa. Si tratta di un valore paragonabile a quello rilevato per i qualificati 2001, nonostante aumenti la forbice che divide maschi e femmine: i primi fanno registrare un tasso di occupazione pari a 75,8% (stabile rispetto all'anno precedente), le seconde invece si fermano al 65,4% (contro il 68,1% del 2001), con uno scarto di dieci punti percentuali. Ciò è dovuto certamente alla combinazione di cause di cui si accennava prima, cioè il diverso grado di appetibilità delle qualifiche in possesso dei due gruppi, associato ad una maggiore predisposizione delle ragazze a proseguire il ciclo di studi post-qualifica. Un atteggiamento che quantomeno porta ad affacciarsi al mercato del lavoro in una fase non immediatamente successiva al conseguimento della qualifica.

Il tasso di occupazione coerente indica peraltro un modesto miglioramento a livello complessivo

⁸ Il tasso di attività dei 15-19enni in provincia di Trento per l'anno 2003, cioè l'anno in cui è stata effettuata l'intervista, risultava pari a 19,7%, mentre il livello più elevato di partecipazione riguardava la classe 35-44 anni (85,6%)

rispetto alla rilevazione 2001, malgrado anche in questo caso si registri un discreto divario tra i due sessi: se il 54,2% dei qualificati maschi può dichiarare un'occupazione coerente, solo il 46,4% delle femmine può fare altrettanto. Lo scorso anno invece i valori risultavano praticamente identici e anche nel 2000 la differenza a favore della componente maschile appariva molto più modesta.

Il parametro che palesa un reale disequilibrio tra le performances maschili e femminili continua comunque ad essere rappresentato dal tasso di disoccupazione.

Il lieve peggioramento della situazione complessiva (8,7% contro 8,0% della leva 2001) è infatti attribuibile in massima parte all'ulteriore incremento del tasso che descrive la situazione della componente femminile. Rispetto allo scorso l'aumento registrato è di 0,3 punti percentuali per i maschi e di 1,2 punti percentuali per le femmine. Il "peso" della componente disoccupata arriva quindi ad essere triplo per le femmine (14,6% del totale intervistati) rispetto ai qualificati maschi (5,1%).

Tab. 4 CONDIZIONE PROFESSIONALE ALL'ATTO DELL'INTERVISTA - TOTALE QUALIFICATI
- valori assoluti e percentuali* -

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1999/00	LEVA 2000/01	LEVA 2001/02
Totale intervistati			
Maschi	504	552	517
Femmine	316	332	332
Totale	820	884	849
Tasso di attività			
Maschi	72,4	79,2	79,9
Femmine	77,5	78,6	76,5
Totale	74,4	79,0	78,6
Tasso di occupazione			
Maschi	69,8	75,4	75,8
Femmine	69,0	68,1	65,4
Totale	69,5	72,6	71,7
Tasso di occupazione coerente			
Maschi	49,0	48,7	54,2
Femmine	47,8	48,8	46,4
Totale	48,5	48,8	51,1
Tasso di disoccupazione			
Maschi	3,6	4,8	5,1
Femmine	11,0	13,4	14,6
Totale	6,6	8,0	8,7
Percentuale di studenti			
Maschi	6,9	8,3	13,5
Femmine	15,5	16,0	18,4
Totale	10,2	11,2	15,4

* I tassi di attività e di occupazione sono calcolati sul totale degli intervistati

fonte: OML

L'ultimo dato ricavabile dalla Tab. 4 riguarda la percentuale di studenti sul totale degli intervistati, che risulta costantemente in aumento.

Al momento dell'intervista si sono dichiarati studenti il 15,4% degli intervistati contro l'11,2% dell'anno precedente e il 10,2% del 2000.

Il proseguimento formativo post-qualifica, pur continuando a rappresentare una prerogativa

femminile, registra una maggiore convergenza nei valori che identificano i due generi: se nelle precedenti indagini si rilevava una percentuale di qualificate ancora dedite allo studio doppia rispetto a quella maschile, per l'ultima leva si osserva uno scarto più ridotto, 13,5% di studenti e 18,4% di studentesse.

Ci si attende che in futuro tale percentuale possa crescere ulteriormente con la messa a regime dei percorsi di passaggio dalla formazione alla scuola superiore.

2.3 Le caratteristiche dell'occupazione conseguita

I qualificati occupati all'atto dell'intervista sono 609, poco meno di tre quarti del totale (71,7%). La differenza tra i due sessi si assesta sui dieci punti percentuali: 75,8% tra i maschi e 65,4% tra le femmine.

Rispetto allo scorso anno la quota maschile rimane stabile, mentre quella femminile cala di circa tre punti percentuali.

Nonostante queste differenze, che erano già state sottolineate in precedenza, bisogna considerare che una quota di sette ragazzi su dieci che si dichiarano occupati a 18 mesi dalla qualifica è un risultato più che apprezzabile, soprattutto se si considera che la disoccupazione "imposta" riveste un carattere realmente marginale.

Inoltre va considerata la qualità dell'occupazione rivestita dagli occupati, i quali nel 71,3% dei casi dichiarano di svolgere mansioni lavorative coerenti con l'indirizzo di studio seguito.

Si tratta di un'indicazione importante perché mostra un miglioramento del parametro rispetto al passato: per la leva dei qualificati 2001 la percentuale di occupati coerenti sul totale degli occupati si fermava al 67,1% ed era solo leggermente superiore per i ragazzi usciti nel 2000 (69,8%).

Da notare anche come non vi sia quasi differenza tra la percentuale dichiarata dalla componente maschile (71,4%) e femminile (71,0%).

Ciò significa che, nonostante la superiore difficoltà riscontrata dalle ragazze nel concretizzare un'occasione lavorativa, per coloro che si occupano, un periodo di 18 mesi è nella maggior parte dei casi sufficiente, ad ambedue i sessi, per ottenere un'occupazione consona alle aspettative.

La soggettività del giudizio coinvolge anche la valutazione sull'utilizzo della formazione nell'ambito dell'attuale occupazione.

Come ci si attendeva, la percezione della coerenza e la consapevolezza di utilizzare in modo più o meno intenso la formazione ottenuta vanno di pari passo.

Ha risposto di fare un buon o totale utilizzo delle conoscenze acquisite durante il triennio, il 70,1% degli intervistati, contro il 64,3% della leva precedente ed il 66,5% dei qualificati 2000.

Per quanto riguarda i settori di occupazione, si rileva un ulteriore arretramento del settore primario, nel quale ormai trova lavoro meno dell'un per cento degli occupati (per la precisione si parla di 5 persone, cioè lo 0,8% contro l'1,1% dei due anni precedenti).

Come di consueto Industria e Terziario si "spartiscono" l'intera platea dei qualificati occupati, ma con una lieve differenza, rispetto all'ultima leva analizzata, a vantaggio di quest'ultimo.

Nei Servizi si concentra il 50,9% degli occupati al momento dell'intervista (era il 48,4% un anno prima), mentre l'Industria accoglie il rimanente 48,3% (era il 50,2%).

Come sempre, considerate le professionalità espresse dai corsi della formazione professionale, risulta molto ricettivo il comparto delle costruzioni, il quale da solo riesce ad occupare poco meno di un quarto (24,1%) di tutti coloro che lavorano. Naturalmente si tratta di personale di sesso

maschile⁹.

Tab. 5 CARATTERISTICHE DELL'OCCUPAZIONE CONSEGUITA - TOTALE QUALIFICATI
- valori assoluti e percentuali -

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1999/00	LEVA 2000/01	LEVA 2001/02
Totale occupati			
Maschi	352	416	392
Femmine	218	226	217
Totale	570	642	609
Percentuale di occupati coerenti			
Maschi	70,2	64,7	71,4
Femmine	69,3	71,7	71,0
Totale	69,8	67,1	71,3
Settori di occupazione			
Agricoltura	1,1	1,1	0,8
Industria	45,1	50,2	48,3
di cui costruzioni	21,2	23,4	24,1
Servizi	53,9	48,4	50,9
di cui commercio e p.e.	33,2	31,8	28,7
di cui P.A. altri servizi	0,9	1,1	2,5
Non risposto	0,0	0,3	0,0
Dimensione impresa			
Meno 15	72,8	70,3	74,4
16-50	15,8	17,5	14,3
Oltre 50 addetti	11,1	12,0	10,7
Non risponde	0,4	0,3	0,7
Posizione nella professione			
Dipendente regolare	93,4	96,2	95,2
Dipendente irregolare	2,5	1,7	1,3
Autonomo	4,2	2,0	2,6
Non risponde	0,0	0,0	0,8
Caratteristiche rapporto lavoro			
Mancata risposta	1,3	0,5	0,7
Apprendistato	57,7	59,2	60,0
Contratto di formazione e lavoro	15,6	13,3	10,5
Lavoro interinale	0,6	0,5	0,3
Tempo indeterminato	14,5	16,2	17,6
Tempo determinato	9,2	8,7	10,0
Altro	1,1	1,6	0,9
Percentuale di utilizzo della formazione sul lavoro ⁽¹⁾			
Val. %	66,5	64,3	70,1

(1) Totale + buon utilizzo

fonte: OML

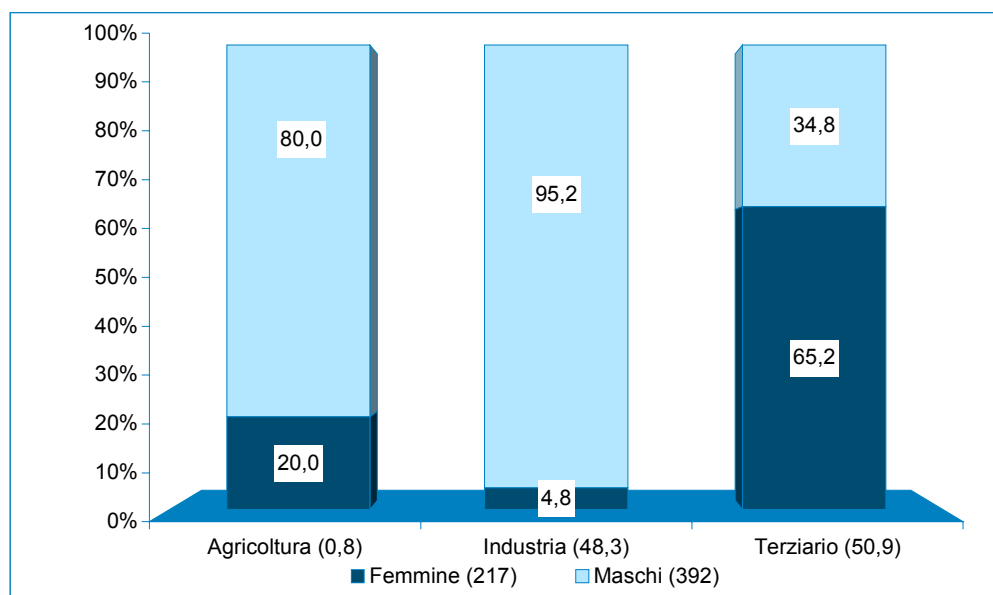
Il Graf. 3 mostra chiaramente come il Terziario, da parte sua, rappresenti uno sbocco più appetibile per le ragazze, che rappresentano la maggioranza degli occupati, ma non tanto quanto l'Industria per i maschi (95,2% di occupati).

Nell'ambito del Terziario, il comparto a più alta partecipazione risulta ancora quello del commercio e dei pubblici esercizi che assorbe il 28,7% di tutti gli occupati, anche se il suo peso è

⁹ Per l'esattezza trovano occupazione nelle costruzioni 146 maschi ed una femmina.

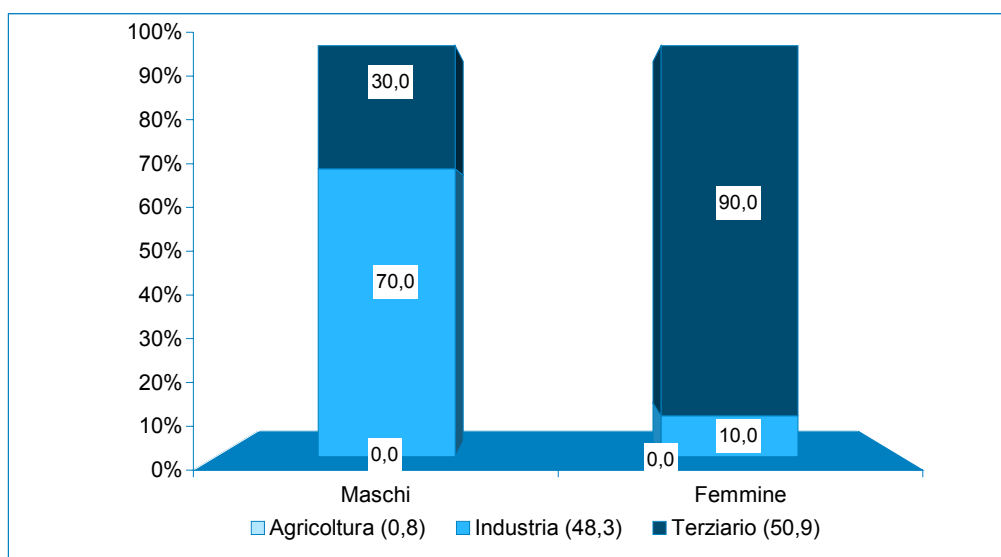
in leggero calo rispetto alle precedenti rilevazioni (31,8% e 33,2%).

Graf. 3 COMPOSIZIONE DELL'OCCUPAZIONE PER SESSO E SETTORE - TOTALE QUALIFICATI
- valori percentuali -



fonte: OML

Graf. 4 DISTRIBUZIONE DEGLI OCCUPATI PER SESSO NEI SETTORI - TOTALE QUALIFICATI
- valori percentuali -



fonte: OML

Il Graf. 4 indica come si distribuisce nei tre settori l'insieme degli occupati distinti per sesso. Si può verificare come i maschi si concentrino nell'industria, dove le femmine sono quasi assenti,

mentre il Terziario, pur a prevalenza femminile, vede anche una discreta partecipazione di qualificati maschi.

La distribuzione per dimensione dell'impresa non evidenzia sostanziali differenze rispetto al passato, anzi conferma la tendenza all'occupazione nelle aziende di piccola/piccolissima dimensione, che costituisce, seppure non a questi livelli di concentrazione, la regola anche per l'occupazione complessiva in Trentino. Nello specifico, tre occupati su quattro svolgono la propria attività in aziende con meno di 15 dipendenti (erano il 70,3% lo scorso anno), mentre una minoranza dichiara di lavorare in realtà più consistenti: il 14,3% in imprese con 16-50 dipendenti ed il 10,7% in aziende con più di 50 lavoratori¹⁰.

Per quanto riguarda la forma del rapporto lavorativo è quasi inutile sottolineare la nettissima predominanza di contratti di lavoro dipendente, che rappresentano il 95,2% di tutti i contratti in essere al momento dell'intervista. A questi vanno aggiunti l'1,3% di rapporti di lavoro dipendente non supportati da un regolare contratto, quindi occupazioni in nero, che risultano ulteriormente in calo rispetto al passato, e il 2,6% di rapporti di lavoro autonomo, nelle varie forme previste dalla legge. Infine una modesta percentuale (0,8%) degli occupati non ha saputo dichiarare quale tipologia di rapporto lavorativo avesse sottoscritto con l'azienda.

Più interessante sicuramente risulta il dato sull'inquadramento contrattuale, che mette in evidenza come il passaggio scuola-lavoro dei qualificati sia accompagnato molto spesso da un contratto di apprendistato. Negli ultimi anni questo tipo di contratto ha preso sempre più piede evidenziando nei fatti l'esistenza di un'integrazione già in atto tra le due fasi formative: quella della scuola, più teorica e trasversale, e quella dell'apprendistato, maggiormente incentrata sul "fare" e decisamente più specialistica. Questa tipologia contrattuale quindi permette ai ragazzi di ultimare la formazione in azienda, sotto il diretto controllo di personale già specializzato. Inoltre la giovane età dei qualificati consente di programmare percorsi di inserimento anche di lungo periodo, quando si renda necessario. I dati raccolti mostrano come a sei occupati su dieci venga ormai applicato questo tipo di contratto, che permette tra l'altro al datore di lavoro di godere di specifici vantaggi in termini di costi¹¹. Le altre tipologie rappresentano quote molto meno significative, a partire dal contratto a tempo indeterminato (17,6% contro il 16,2% dell'anno precedente), per finire con il lavoro interinale che copre appena lo 0,3% di tutti i contratti attivi al momento dell'intervista. Continua a perdere importanza il contratto di formazione e lavoro, che è stato utilizzato solo per il 10,5% delle assunzioni, contro il 13,3% della leva 2001 ed il 15,6% dei qualificati 2000.

2.4 Le mansioni svolte

In questo primo capitolo di approfondimento generale ci si deve limitare a verificare la persistenza o meno di specifiche professionalità tra quelle più frequentemente ricoperte dai qualificati.

Sotto questo aspetto sono poche le novità rilevabili rispetto alle precedenti indagini, mentre si conferma la netta separazione tra occupazioni "maschili" e "femminili". In relazione alla

¹⁰ Sul territorio provinciale l'occupazione complessiva è distribuita secondo le seguenti percentuali: in imprese fino a 15 addetti: 36,6%; in imprese tra i 16 ed i 49 addetti: 22,2%; in imprese con più di 49 addetti: 41,2% (Censimento industria 2001 – ISTAT)

¹¹ A livello provinciale, nell'anno 2003, il contratto di apprendistato ha rappresentato il 38% di tutte le assunzioni di giovani di età inferiore ai 25 anni.

componente maschile prevalgono le figure dell'elettricista (come sempre al primo posto) e dell'idraulico, seguite da altre professionalità quasi sempre presenti ai primi posti della graduatoria (riparatore di automobili, muratore, cuoco). La classifica femminile vede invece ai primi due posti sempre la figura della parrucchiera (o estetista) e della commessa. Seguono, anche se non sempre nel medesimo ordine, il lavoro di barista, segretaria, cameriera. Come si può notare continuano a prevalere le professionalità di natura industriale per i ragazzi e quelle del terziario per le ragazze. In termini quantitativi le prime posizioni in classifica rivestono un peso non indifferente: per i maschi, la figura dell'elettricista copre il 18,9% di tutte le mansioni dichiarate; per le femmine la professione di parrucchiera o estetista rappresenta addirittura la metà (50,2%) dei posti ricoperti. La prima conclusione che si può trarre è quella che la domanda delle imprese è fortemente orientata nella richiesta di specifiche professionalità e che il sistema della formazione professionale riesce in buona misura a far fronte a tale richiesta. Sotto questa spinta si assiste, negli ultimi anni, ad una forte specializzazione da parte delle ragazze nelle professioni legate ai servizi alla persona, mentre altri comparti sembrano rivestire ancora un ruolo di secondo piano anche se a livello di occupazione complessiva provinciale rappresentano importanti bacini di assorbimento dell'offerta (si pensi alle figure legate alla stagionalità). L'analisi per macrosettore metterà in luce quali sono i percorsi che spesso obbligano a ricoprire ruoli non propriamente confacenti con la formazione acquisita.

Tab. 6 MANSIONE SVOLTA NELL'ATTUALE OCCUPAZIONE - TOTALE QUALIFICATI

ANNO SCOLASTICO					
LEVA 1999/00		LEVA 2000/01		LEVA 2001/02	
Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
1) Elettricista	Parrucchiera-estetista	Elettricista	Parrucchiera-estetista	Elettricista	Parrucchiera-estetista
2) Operatore macch. ut.	Commessa	Meccanico automobili	Commessa	Idraulico	Commessa
3) Meccanico auto	Segretaria	Muratore	Cameriera	Meccanico automobili	Barista
4) Muratore	Cuoca	Cuoco	Barista	Muratore	Segretaria
5) Cuoco	Cameriera	Falegname	Segretaria	Cuoco	Cameriera
6) Falegname	Barista	Idraulico	Sarta	Conduttore impianti	Contabile

fonte: OML

2.5 La propensione al cambiamento

L'occupazione rilevata a 18 mesi dalla qualifica non per tutti rappresenta la prima occupazione svolta nel periodo. Per la giovane età e per la forte richiesta espressa dalle aziende, questi giovani lavoratori manifestano infatti una certa propensione al cambiamento.

In relazione all'età, è assodato che il maggior numero di esperienze lavorative (per scelta o necessità) si concentra all'inizio della carriera e certamente ciò vale anche per i ragazzi della formazione professionale.

In merito alla possibilità di scegliere tra più alternative professionali, il giudizio risulta più complesso, ma l'esperienza delle precedenti indagini porta a dire che effettivamente per le figure dei qualificati (almeno di certi macrosettori) esiste una concorrenza tra le aziende tale da creare una condizione di favore nel caso di passaggio volontario tra opportunità occupazionali alternative.

Resta il fatto che un alto tasso di mobilità, inteso come indicatore del numero di rapporti di lavoro instaurati durante il periodo di transizione, è sintomo - in generale - di un certo disagio o almeno della ricerca di situazioni più stabili e garantite¹².

Con riguardo a questo indicatore, la Tab. 7 mostra una sostanziale uniformità del dato tra le leve poste a confronto, evidenziando una mobilità che per l'ultima leva di qualificati si attesta al 30%. Non si può peraltro escludere che un certo grado di mobilità possa esprimersi anche in un momento successivo alla data della nostra intervista.

L'altro parametro esaminato è certamente più diretto in quanto misura la percentuale di intervistati che, pur occupati, si dichiarano alla ricerca di un'altra occupazione. Questo valore risulta in diminuzione rispetto agli anni scorsi, raggiungendo quota 10,8%. In altre parole circa 11 persone su 100 già in possesso di un'occupazione stanno comunque cercando opportunità più valide. Anche in questo caso vale sottolineare come l'inizio della carriera lavorativa e le molteplici possibilità che mediamente si associano agli sbocchi formativi influenzino positivamente la tendenza al cambiamento, che non delinea comunque una tendenza uniforme nel tempo.

In generale si ricava l'impressione di una complessiva soddisfazione in merito alla posizione lavorativa raggiunta, anche se il giudizio degli intervistati è espresso sulla base di una sola o di poche esperienze lavorative.

Tab. 7 PROPENSIONE AL CAMBIAMENTO - TOTALE QUALIFICATI
- valori percentuali -

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1999/00	LEVA 2000/01	LEVA 2001/02
Tasso di mobilità (1) (solo per occupati al 18° mese)	28,4	32,5	30,3
Percentuale di occupati in cerca di altra occupazione	12,1	12,3	10,8

(1) Almeno un altro lavoro oltre quello svolto al 18° mese

fonte: OML

3. PRIME CONCLUSIONI

Finora è stata posta l'attenzione sui caratteri che definiscono la situazione occupazionale e professionale degli intervistati considerati nel complesso. Prima di passare alla verifica degli esiti per specifici macrosettori si ritiene utile sintetizzare i risultati al fine di fornire una fotografia d'insieme della leva in esame.

Innanzitutto viene confermato un certo grado di subalternità che ha sempre caratterizzato il sistema della formazione professionale rispetto a quello scolastico. Gli ultimi dati disponibili evidenziano che gli iscritti al primo anno della formazione professionale rappresentano non più del 22,3% del totale degli iscritti al ciclo superiore. Ciò, nonostante il bacino più critico per il reperimento di figure professionali da parte delle imprese trentine sia rappresentato in gran parte dal segmento delle professionalità operaie, che vengono reclutate sempre più spesso fuori provincia, quasi

¹² Il tasso di mobilità viene applicato solo a coloro che sono occupati al momento dell'intervista e misura la percentuale di quanti hanno già svolto almeno un'altra occupazione.

sempre all'estero.

Questo, d'altra parte, determina un effetto positivo per i (pochi) qualificati: la scarsa difficoltà incontrata in generale nella fase di acquisizione di un'occupazione. Come già verificato nelle precedenti indagini, i tempi d'attesa per il primo lavoro risultano decisamente limitati (in media circa 15 giorni), anche se permane una certa differenziazione tra le performances maschili e quelle femminili. Anzi, nell'ultima leva considerata la forbice tende leggermente ad allargarsi, mostrando una maggiore sofferenza a carico delle qualificate, che si conferma nell'approfondimento di ulteriori parametri sotto esame.

La richiesta di figure professionali specializzate da parte delle imprese continua a caratterizzarsi per tipologie più consone alle attitudini della componente maschile, che pertanto riesce a sfruttare in modo migliore le potenzialità offerte dal sistema della formazione professionale di base.

Le qualificate evidenziano maggiori difficoltà soprattutto nella fase dell'inserimento nel mercato del lavoro: il tasso di difficoltà nell'inserimento lavorativo, qui definito dal rapporto tra i soggetti attivi in difficoltà (occupati non coerenti + persone alla ricerca di lavoro) e tutti i soggetti attivi (occupati totali + persone alla ricerca di lavoro), risulta del 39,4% per le ragazze e del 32,2% per i maschi.

Anche i tassi di occupazione, di occupazione coerente e di disoccupazione mostrano un discreto differenziale per genere, che tende ad accentuarsi nel tempo.

Si conferma inoltre l'estrema settorializzazione che contraddistingue gli sbocchi occupazionali dei qualificati. Delle 217 ragazze occupate all'atto dell'intervista, ben 202 (93,1%) sono inserite nel settore dei Servizi e solo 14 (6,4%) in imprese di natura industriale. Dentro il comparto terziario si riscontra poi un'alta concentrazione di presenze femminili nelle qualifiche relative ai servizi alla persona (parrucchiera ed estetista) in relazione alle quali le ragazze riescono ad esprimere i migliori risultati occupazionali: il tasso di occupazione coerente misurato per le ragazze del macrosettore "Servizi alla persona", come si vedrà, è pari a 64,6%.

I qualificati maschi trovano invece il loro naturale sbocco soprattutto nelle attività a carattere industriale/artigianale. Su 392 qualificati maschi che lavorano nel dicembre 2003, 280 (71,4%) hanno trovato occupazione nel settore industriale, mentre 108 (27,6%) sono dipendenti di aziende del terziario. Solo 4 (1,0%) dichiarano un'occupazione in agricoltura.

4. I QUALIFICATI DELL'AREA INDUSTRIALE

Nell'ambito del settore secondario i macrosettori, cioè i "percorsi" che consentono ai ragazzi di ottenere una qualifica idonea per uno sbocco occupazionale sono tre: "Industria e artigianato", "Abbigliamento" e "Grafico".

Le qualifiche abbinate ai percorsi sono complessivamente 11: otto per il macrosettore Industria, una per l'Abbigliamento e due per il Grafico.

Un primo aspetto che caratterizza quest'area riguarda proprio lo sbilanciamento che si registra verso gli sbocchi del primo macrosettore.

Esso deriva dall'effettiva maggiore richiesta di questo tipo di figure professionali, che porta infatti a concentrare la maggior parte dei ragazzi (407 su 454, cioè ben l'89,6%) nell'ambito di queste qualifiche.

Anche le professionalità legate alla grafica, oggi più specialistiche di un tempo in quanto devono potersi avvalere delle tecniche informatiche più moderne, sono apprezzate e quindi richieste dal

mercato, mentre per il macrosettore abbigliamento rimane una certa criticità nell'ottenere un tipo di occupazione che possa dirsi coerente con il titolo conseguito.

Si tratta però di numeri decisamente esigui sul totale dei qualificati dell'area industriale: rispettivamente solo 27 e 20 intervistati risultano essersi qualificati nel macrosettore "Grafico" e "Abbigliamento".

Tab. 8 I PRINCIPALI DATI AGGREGATI - INDUSTRIA
- valori assoluti e percentuali -

	ANNO SCOLASTICO					
	LEVA 1999/00		LEVA 2000/01		LEVA 2001/02	
Totale qualificati contattati	453		506		454	
Risposte ottenute	420		469		427	
Percentuale di risposte	92,7		92,7		94,0	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Nei 18 mesi dal conseguimento del diploma all'intervista:						
hanno svolto almeno un'occupazione	394	93,8	432	92,1	396	92,7
hanno svolto almeno un'occupazione coerente	301	71,7	320	68,2	295	69,1
hanno svolto almeno un'occupazione incoerente	154	36,7	180	38,4	135	31,6
non hanno mai lavorato	26	6,2	37	7,9	31	7,3
Al momento dell'intervista:						
erano occupati	302	71,9	371	79,1	338	79,2
di cui occupati per la prima volta	215	71,2	233	62,8	230	68,0
occupati coerenti	214	70,9	243	65,5	244	72,2
occupati incoerenti	88	29,1	128	34,5	94	27,8
lavoratori autonomi	9	3,0	4	1,1	8 *	2,4
lavoratori dipendenti	293	97,0	367	98,9	329 *	97,3
di cui dipendenti pubblici	2	0,7	2	0,5	4	1,2
dipendenti privati	291	99,3	365	99,5	325	98,8
con regolare contratto	289	98,6	364	99,2	322	97,9
senza regolare contratto	4	1,4	3	0,8	7	2,1
erano disoccupati	9	2,1	12	2,6	14	3,3
di cui inoccupati	2	22,2	6	50,0	7	50,0
disoccupati in senso stretto	7	77,8	6	50,0	7	50,0
erano inattivi	109	26,0	86	18,3	75	17,6
di cui studenti	31	28,4	44	51,2	48	64,0
militari	71	65,1	39	45,3	22	29,3
non in cerca di lavoro	7	6,4	3	3,5	5	6,7

* un intervistato non ha saputo dire se il proprio rapporto lavorativo fosse di natura autonoma o dipendente

fonte: OML

Il secondo aspetto rilevante, e si tratta di una conferma più che attesa, riguarda l'assoluta divergenza per genere che da sempre contraddistingue le scelte degli intervistati in relazione ai percorsi formativi: tra i 407 soggetti che hanno ottenuto la qualifica nel macrosettore "Industria e artigianato" non è presente alcuna ragazza, come in passato, mentre il macrosettore "Abbigliamento", anche se non paragonabile in termini di iscritti, conferma la sua caratterizzazione al femminile: nessun maschio ha frequentato il corso per ottenere questa qualifica né in relazione all'indagine in corso, né per gli anni precedenti.

Tab. 9 I PRINCIPALI DATI AGGREGATI PER MACROSETTORE - INDUSTRIA
- valori assoluti e percentuali -

	MACROSETTORI					
	Industria/artigianato		Abbigliamento		Grafico	
Totale qualificati contattati	407		20		27	
Risposte ottenute	384		17		26	
Percentuale di risposte	94,3		85,0		96,3	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Nei 18 mesi dal conseguimento del diploma all'intervista:						
hanno svolto almeno un'occupazione	368	95,8	13	76,5	15	57,7
hanno svolto almeno un'occupazione coerente	281	73,2	7	41,2	14	53,8
hanno svolto almeno un'occupazione incoerente	126	32,8	7	41,2	2	7,7
non hanno mai lavorato	16	4,2	4	23,5	11	42,3
Al momento dell'intervista:						
erano occupati	320	83,3	8	47,1	10	38,5
di cui occupati per la prima volta	216	67,5	4	50,0	10	100,0
occupati coerenti	228	71,3	6	75,0	10	100,0
occupati incoerenti	92	28,8	2	25,0	0	0,0
lavoratori autonomi	7 *	2,2	1	12,5	0	0,0
lavoratori dipendenti	312 *	97,5	7	87,5	10	100,0
di cui dipendenti pubblici	4	1,3	0	0,0	0	0,0
dipendenti privati	308	98,7	7	100,0	10	100,0
con regolare contratto	305	99,0	7	100,0	10	100,0
senza regolare contratto	7	1,0	0	0,0	0	0,0
erano disoccupati	13	3,4	1	5,9	0	0,0
di cui inoccupati	6	46,2	1	100,0	0	0,0
disoccupati in senso stretto	7	53,8	0	0,0	0	0,0
erano inattivi	51	13,3	8	47,1	16	61,5
di cui studenti	26	51,0	7	87,5	15	93,8
militari	24	47,1	0	0,0	0	0,0
non in cerca di lavoro	1	2,0	1	12,5	1	6,3

* un intervistato non ha saputo dire se il proprio rapporto lavorativo fosse di natura autonoma o dipendente
fonte: OML

Solo il macrosettore “Grafico” individua una presenza di ambedue i sessi, con prevalenza per quello maschile. Per l’ultima leva, 2001/02, si contano 26 qualificati che hanno risposto all’intervista, dei quali 20 (il 76,9%) erano maschi e 6 femmine.

Nessuna meraviglia riguardo al fatto che tale accentuata polarizzazione si mantenga nell’arco del tempo, considerato che le scelte relative ai percorsi derivano da orientamenti sociali tanto radicati da rendere determinate professioni “femminili” ed altre “maschili” e tanto convincenti da prevaricare l’aspetto meramente razionale che farebbe preferire i percorsi a più alta attrattività per il conseguimento di uno sbocco occupazionale certo.

Nella lettura dei dati presentati di seguito, in particolare per quanto riguarda il peso che determinati parametri assumono nei tre macrosettori, si consiglia di tenere sempre presente l’effettiva rappresentatività degli stessi: nell’ “Industria e artigianato” si concentra l’89,9% degli intervistati, nel “Grafico” il 6,1%, mentre nell’ “Abbigliamento” solo il 3,9%.

4.1 Il periodo di transizione

Per ciascun macrosettore i parametri che vengono monitorati per qualificare il periodo di transizione appaiono in linea con quelli delle leve precedenti, a partire dal tempo di attesa necessario per ottenere la prima occupazione, coerente o non coerente. Come sempre vengono registrati tempi medi molto bassi, che in casi limite arrivano ad essere nulli (questo accade per le sei ragazze del macrosettore grafico). Alcune differenze comunque permangono, soprattutto tra i percorsi formativi: le migliori performances sono sempre associate al macrosettore grafico che mostra tempi di attesa quasi inesistenti in generale (0,1 mesi) e realmente inesistenti, come accennato, per le ragazze. Segue il macrosettore “Industria e artigianato” con tempi medi pari a 0,3 mesi e, un po’ più distanziato - se questa può essere considerata una reale differenza - il macrosettore “Abbigliamento” con un tempo medio di attesa di un mese.

In generale, come si può notare dalla Tab. 10, tutti i tre macrosettori registrano lievi miglioramenti rispetto alla leva 2000/01, anche se una accettabile significatività statistica si ha solo per il complesso delle qualifiche rientranti nell’”Industria-artigianato”, in quanto gli altri due macrosettori risultano fortemente influenzati dalla bassa numerosità degli iscritti.

La distribuzione del tempo impiegato nei 18 mesi di transizione mostra una netta prevalenza di tempo trascorso in attività lavorative, come indicava già il dato riferito alla generalità degli intervistati. Le differenze per macrosettore però non sono trascurabili e i qualificati dell’”Industria-artigianato” si distinguono, come in passato, per il maggior periodo di tempo trascorso in stato di occupazione: ben il 78,2% dei 18 mesi esaminati. Seguono le ragazze dell’ “Abbigliamento” che dichiarano di aver trascorso lavorando quasi metà del periodo (43,8% del tempo) e quindi i qualificati del macrosettore “Grafico” con il 39,7% del tempo. Il dato appare piuttosto stabile nel confronto temporale (ci si riferisce al solo macrosettore “Industria-artigianato”) e dà una chiara indicazione delle potenzialità che questi sbocchi forniscono agli studenti già nei primi mesi successivi alla qualifica, anche se non prende in considerazione la qualità del lavoro, di cui si dirà più sotto.

Il tempo mediamente speso alla ricerca di un’occupazione, che comprende anche quello utilizzato per ottenere eventuali occasioni lavorative successive alla prima, risulta molto basso per gli intervistati del macrosettore “Grafico” (meno dell’1% del tempo) e dell’”Industria-artigianato” (3,5%); più elevato per le ragazze dell’”Abbigliamento” (11,8%) che confermano una maggiore criticità nella fase iniziale di inserimento nel mercato del lavoro. Si tratta in ogni caso di valori temporali del tutto accettabili e non dissimili da quelli registrati in passato. Il valore particolarmente modesto rilevato per i qualificati del macrosettore “Grafico” va letto non esclusivamente come conseguenza dell’estrema facilità di ottenere un lavoro, ma anche in relazione alla modesta propensione a cercarlo, nel senso che – come si vedrà subito – per questi ragazzi risulta molto alto il tempo dedicato al proseguimento negli studi, cioè alla specializzazione post-qualifica. Questo deve essere considerato il principale motivo della “compressione” del tempo trascorso nelle altre due fattispecie.

I periodi di inattività, cioè quelli che non sono legati allo svolgimento di un’attività lavorativa o alla ricerca di lavoro, risultano generalmente in crescita rispetto alla leva precedente, in particolare per i qualificati del “Grafico” che dichiarano di aver trascorso in questa condizione quasi il 60% del periodo di transizione (76% per le ragazze). Il motivo di questo incremento è da ricercare nell’accresciuta propensione al proseguimento degli studi, che coinvolge tutti i settori ma risulta

più evidente proprio per questi soggetti, i quali dichiarano di trascorrere in qualità di studenti più della metà del periodo di transizione (per le femmine la percentuale sale al 59,3%). Molto meno influente appare questa condizione per i qualificati del macrosettore “Industria-artigianato” che rimangono inattivi solo per il 18,3% del tempo.

L’ultimo parametro presentato misura il grado di difficoltà incontrato dagli intervistati nella fase di entrata nel mercato del lavoro. Non si tratta di una valutazione soggettiva in questo caso, ma di un calcolo basato sul rapporto tra quanti, all’atto dell’intervista, si trovano in una situazione non definitiva relativamente alla questione lavoro (occupati con un lavoro non coerente o alla ricerca di lavoro) e quanti risultano attivi (occupati o alla ricerca di lavoro). Come si può vedere, il tasso di difficoltà nell’inserimento lavorativo risulta pari a zero per i qualificati del “Grafico” (risultano tutti occupati coerenti), mentre è superiore al 30% per gli altri due macrosettori. Il dato, in ogni caso in calo rispetto alla rilevazione precedente, è soggetto ad alta variabilità in relazione alla presenza tra gli occupati di un numero più o meno elevato di soggetti che svolgono mansioni non coerenti con la formazione ricevuta. Tuttavia il confronto tra settori conferma di anno in anno una situazione di miglior favore per i qualificati del “Grafico” e una significativa criticità per le ragazze dell’“Abbigliamento”.

4.2 La condizione professionale all’atto dell’intervista

Dopo i 18 mesi di transizione è necessario determinare una fotografia d’insieme dello stato occupazionale degli intervistati e quindi porre a confronto, al momento dell’intervista, quegli indicatori tipici del mercato del lavoro che misurano il grado di partecipazione ed il tasso di “successo” nell’acquisire un’occupazione.

Il primo confronto riguarda la partecipazione espressa dai qualificati, cioè la loro reale presenza nel mercato, sia in qualità di lavoratori che di soggetti attivi alla ricerca di occupazione. Il tasso di attività mostra una situazione non uniforme per i tre macrosettori, con una decisa predominanza di soggetti attivi tra i qualificati dell’“Industria-artigianato” (86,7%), poco propensi a proseguire gli studi in considerazione della immediata spendibilità della formazione già conseguita. I macrosettori “Abbigliamento” e “Grafico” esprimono tassi di attività più contenuti (si tratta rispettivamente di 9 e di 10 soggetti) e in calo rispetto agli anni precedenti, in quanto tende a farsi strada l’orientamento a completare il ciclo formativo attraverso la frequenza di corsi specialistici. In questo modo viene posticipato per molti il momento dell’effettiva ricerca di una stabile occupazione. La correlazione inversa tra tasso di attività e percentuale di intervistati che si dichiarano studenti è chiara: è questo il motivo principale della mancata partecipazione da parte degli intervistati ed il fenomeno riguarda innanzitutto i qualificati del “Grafico” (57,7% di studenti, 15 dei 26 qualificati intervistati). A seguire l’“Abbigliamento” con una percentuale del 41,2% (7 qualificate delle 17 intervistate) e molto distanziato il macrosettore dell’“Industria-artigianato” con il 6,8% di studenti.

Il tasso di occupazione segue chiaramente l’andamento del tasso di attività, ma su valori più bassi. Quindi troviamo al primo posto i qualificati dell’“Industria-artigianato”, con un tasso decisamente importante (83,3%) e in crescita rispetto alle leve precedenti; seguono le ragazze dell’“Abbigliamento”, delle quali poco meno della metà (il 47,1%, cioè ragazze) risulta in stato di occupazione e quindi i qualificati del macrosettore “Grafico” per i quali si verifica che tutti i 10 soggetti attivi (il 38,5% del totale) risultano occupati.

Per quanto appena detto e in base all'esperienza delle indagini precedenti, non meraviglia quindi rilevare tassi di disoccupazione piuttosto contenuti, anche se occorre distinguere ancora una volta in relazione alle qualifiche. Per i ragazzi dell' "Industria-artigianato" il tasso di disoccupazione, si mantiene su livelli più che fisiologici (3,9%) anche se risulta lievemente in crescita rispetto al passato. Molto più critica sembrerebbe la situazione delle qualificate dell' "Abbigliamento", con un tasso che, pur risultando il più basso degli ultimi tre anni, si attesta all' 11,1%. Si tratta in realtà di una sola persona su un totale di 9 soggetti attivi. Tra i formati attivi che rientrano nel macrosettore Grafico, come detto, non si conta nemmeno un disoccupato. Anche in questo caso la bassa numerosità degli intervistati rende molto variabile il valore tra un'indagine e l'altra.

Passando all'analisi del tasso di occupazione coerente si riscontra che i differenziali misurati rispetto al tasso di occupazione non si mantengono uniformi tra i settori. Nel macrosettore Grafico, che presenta il più basso tasso di occupazione, perché è forte l'orientamento al proseguimento scolastico, si riscontra il minimo differenziale, infatti tutti gli occupati (che, peraltro, corrispondono ai soggetti attivi) risultano svolgere mansioni coerenti con la qualifica conseguita. Non si tratta comunque di una novità per i ragazzi che scelgono questo percorso.

Nell'Abbigliamento l'occupazione coerente rileva per 6 degli 8 soggetti occupati e, pur nella dimensione davvero modesta dei numeri, in confronto alla performance dei Grafici, indica una maggiore difficoltà. Relativamente al macrosettore "Industria-artigianato", infine, si registra un tasso di occupazione coerente del 59,4%, pari a 228 dei 320 qualificati occupati.

4.3 Le mansioni svolte

Analizzare nello specifico il tipo di occupazione svolta da ogni singolo intervistato risponde all'esigenza di verificare l'effettiva richiesta di figure professionali da parte del mercato locale. Tuttavia almeno altri due motivi spingono a svolgere questo tipo di approfondimento.

Il primo attiene all'attività di orientamento che viene svolta durante il triennio formativo.

Infatti, nonostante gli esiti occupazionali dei ragazzi che escono dalla formazione di base siano piuttosto consolidati sotto l'aspetto quantitativo e qualitativo, non si può nascondere che il sistema tende a ricercare canali di miglioramento che passano sempre più spesso attraverso la sensibilizzazione dei ragazzi nei riguardi dell'effettiva domanda espressa dal mercato.

Le azioni di orientamento, che qualificano il sistema scolastico in generale, tendono cioè ad approssimare il più possibile le esigenze di domanda e offerta, e di questo si può avere un riscontro indiretto dall'analisi della variazione che si registra di anno in anno tra le mansioni che i qualificati dichiarano di svolgere.

E' evidente che altri fattori influiscono nella "scelta" dell'occupazione svolta e nella corretta rilevazione della stessa¹³, ma descrivere e comparare una classifica delle mansioni più rappresentative aiuta a colpo d'occhio a definire il grado di dinamicità degli sbocchi occupazionali nel tempo e di conseguenza la capacità del sistema di correggere, ove esistente, il gap che a volte si riscontra tra offerta e domanda di figure professionali.

Inoltre la raccolta delle informazioni relative alla specifica mansione svolta dall'intervistato consente

¹³ Tra questi non va escluso nemmeno il momento stesso in cui viene condotta l'intervista, che può determinare, in certi settori, una sovrarappresentazione di determinate mansioni, tipicamente quelle stagionali.

di determinare il grado di affidabilità con il quale lo stesso dichiara di esercitare un'occupazione coerente o meno con la qualifica ottenuta.

Come è facile intuire, infatti, nel giudizio del ragazzo intervengono parametri legati alle aspettative personali che possono alterarne la valutazione.

Fatta questa premessa, si può rilevare dalla Tab. 13 come il macrosettore "Industria-artigianato" tenda a mantenere una struttura più rigida rispetto agli altri due facenti parte dell'area "Industria". Ciò si verifica, chiaramente, per l'alta rispondenza tra la domanda e l'offerta delle figure professionali formate. Di conseguenza non c'è motivo di attendersi che tra le occupazioni più frequentemente dichiarate si verifichino più che modesti aggiustamenti.

Si conferma al primo posto la figura dell'elettricista (che comprende sia la mansione di elettricista di cantiere che quella dell'elettricista lavoratore autonomo), mentre variano di alcune posizioni le altre professionalità più ricorrenti: l'idraulico, il meccanico ed il falegname (si ricorda che questo macrosettore risulta ad esclusiva partecipazione maschile).

Più varia la composizione delle professioni attinenti alle qualificate dell'"Abbigliamento". Le figure coerenti con la qualifica non occupano sempre il primo posto e anche nelle posizioni successive non mancano professionalità lontane dal tipo di percorso scelto (infatti il grado di coerenza dichiarato dalle intervistate risultava il più basso in assoluto). Per l'anno 2001/02 si può affermare che 4 dei 9 qualificati occupati svolgano un'attività coerente, quindi il 44,4% contro il 35,3% dichiarato dai diretti interessati.

Nel macrosettore Grafico, per la leva in esame, risultano coerenti 9 occupazioni su 10¹⁴, contro il 100% dichiarato dagli intervistati.

4.4 Le caratteristiche dell'occupazione conseguita

Le domande rivolte agli occupati intendono approfondire anche altri aspetti, più specifici, dell'occupazione dichiarata, come il settore nel quale si svolge o il tipo di contratto che ne regola i rapporti con la controparte. Si tratta di notizie utili a qualificare l'ambito nel quale tendono a collocarsi i ragazzi della formazione professionale e quindi a definire con più precisione il rapporto con il datore di lavoro.

Si parte riprendendo il concetto di occupazione coerente, che stavolta però viene calcolata come percentuale di occupati coerenti sul totale dei soli occupati¹⁵ (non degli intervistati, come in Tab. 10).

Naturalmente i valori risultano diversi da prima e sono sempre molto elevati.

Il "Grafico" fa registrare una percentuale del 100% di occupati coerenti, l'"Abbigliamento" del 75% e l'"Industria-artigianato" del 71,3%.

Tutte le percentuali risultano superiori a quelle registrate nelle leve precedenti.

Per quanto riguarda i settori di occupazione si registra, in generale, una prevalenza di occupati nel settore industriale, che si accentua chiaramente nel caso dei qualificati dell'"Industria-artigianato" (81,6%), i quali trovano ampi sbocchi soprattutto nel comparto delle costruzioni.

Il peso, pur rimanendo prioritario, cala per i qualificati del "Grafico" (70,0%), che ottengono opportunità occupazionali anche nel Terziario (30,0%).

¹⁴ Si ricorda che in questo caso il numero degli occupati corrisponde a quello degli attivi.

¹⁵ Anche in questo caso il un giudizio sulla coerenza è espresso dagli intervistati.

Per le ragazze dell'“Abbigliamento” le occasioni di lavoro sono equidistribuite tra il settore secondario (50,0%) ed il Terziario, esclusivamente nel comparto “Commercio e pubblici esercizi” (50,0%).

Per dimensione dell'impresa non si registrano particolari differenze rispetto al passato: la grande maggioranza degli occupati ha trovato lavoro in aziende di dimensioni molto piccole, cioè sotto i 15 addetti e comunque con un numero di lavoratori non superiore a 50.

Ciò del resto è abbastanza coerente con la distribuzione che si registra a livello provinciale per la totalità degli avviamenti.

Analogo discorso si può fare per la posizione, subordinata o autonoma, che determina la natura del rapporto di lavoro instaurato.

Come di consueto si rileva una quota assolutamente prevalente di lavoro subordinato.

Essa raggiunge il 100% per i qualificati del “Grafico” ed il 97,8% per quelli dell'“Industria-artigianato”. Delle tre ragazze dell'“Abbigliamento” solo una svolge un lavoro autonomo.

All'interno dei rapporti di lavoro a carattere subordinato il lavoro irregolare, almeno per quanto espresso nell'ambito dell'intervista, mantiene un peso assolutamente trascurabile.

E' inesistente negli sbocchi lavorativi dell'“Abbigliamento” e del “Grafico”, mentre raggiunge quota 2,2% per i ragazzi dell'“Industria-artigianato”, i quali – come detto – trovano frequentemente occupazione nelle “Costruzioni”, un comparto molto più soggetto di altri a fornire occasioni di lavoro in nero.

L'ultimo aspetto qualificante il rapporto di lavoro riguarda il contratto stesso.

Come si è già avuto modo di sottolineare nella parte generale, la tipologia contrattuale maggiormente utilizzata è quella dell'apprendistato, per la sua adattabilità alla preparazione ed all'età del qualificato.

Per quanto riguarda il grado della sua applicazione¹⁶ si deve distinguere il macrosettore “Grafico” dagli altri due (sempre richiamando l'attenzione che il modesto numero di qualificato del primo gruppo rende poco significativo il valore).

Per i 10 occupati del “Grafico” il contratto di apprendistato trova applicazione in un solo caso (contro i 6 contratti di formazione e lavoro stipulati), mentre per gli altri due percorsi la quota sale a circa il 60% del totale.

Il tempo indeterminato copre all'incirca il 20% dei contratti conclusi nell'“Industria-artigianato” e nel “Grafico”, ma non viene utilizzato negli sbocchi ottenuti dalle ragazze dell'“Abbigliamento”, per le quali invece assume rilevanza il rapporto di lavoro a termine (42,9%).

Gli altri tipi di contratto sono praticamente inapplicati.

Quale elemento di verifica dell'efficacia del sistema formativo nel concorrere a procurare opportunità occupazionali conformi alle competenze trasmesse nel triennio, viene infine richiesto agli intervistati un giudizio sul reale utilizzo delle nozioni tecnico-pratiche apprese durante il corso.

Le valutazioni sulla spendibilità della formazione sono in generale molto positive e la quota di coloro che ritengono buono o totale l'utilizzo della stessa nell'attuale lavoro non scende mai sotto la soglia del 60%.

Il maggiore apprezzamento si riscontra fra i qualificati del “Grafico” con 8 occupati su 10 che esprimono un giudizio positivo.

¹⁶ I valori percentuali si riferiscono all'ultima leva, oggetto dell'indagine.

In linea generale si può dire che le valutazioni rispecchiano i livelli di soddisfazione già dichiarati dalle leve precedenti.

4.5 La propensione al cambiamento

Si è potuto constatare come esista una differenza di fondo tra i qualificati dei tre percorsi in commento.

In particolare il macrosettore “Industria-artigianato” appare più strutturato, meno mutevole rispetto agli altri due e ciò si riflette sui comportamenti e, in ultima analisi, sugli esiti occupazionali dei rispettivi qualificati.

Questa differenza può essere percepita anche in relazione all’inclinazione dimostrata dagli studenti a modificare la propria situazione lavorativa, sotto la spinta di fattori esterni o per semplice desiderio di migliorare la propria condizione.

I due parametri che cercano di misurare questa propensione non indicano, in realtà, differenze consistenti come ci si potrebbe attendere, ma danno comunque utili indicazioni soprattutto sull’arco temporale dei tre anni che qui vengono posti a confronto.

In tutti i tre casi il tasso di mobilità¹⁷ risulta inferiore alla media riportata nel paragrafo riguardante la generalità degli intervistati (30,3%).

Il caso limite riguarda i qualificati del “Grafico”, nessuno dei quali dichiara di aver svolto altre esperienze lavorative oltre l’attuale (ma si tratta di soli 10 soggetti).

Il valore più elevato riguarda l’”Industria-artigianato”, dove il 27,6% degli occupati sostiene di aver effettuato almeno un altro lavoro dopo la qualifica. Un valore in linea con quello della leva precedente, ma più elevato rispetto a quello rilevato per i qualificati del 2000 (20,0%).

Le ragazze dell’”Abbigliamento” (in tutto 8 soggetti occupati) mostrano un tasso di mobilità pari al 23,5%, decisamente inferiore al passato.

La quota di soggetti che al momento dell’intervista sono occupati ma che stanno comunque ricercando una nuova occupazione risulta abbastanza stabile attorno al valore medio registrato per il complesso dei qualificati (10,8%).

La punta più alta è associata alle ragazze dell’”Abbigliamento” con una percentuale pari al 12,5%, che può considerarsi allineata ai valori delle leve precedenti.

La più bassa riguarda i ragazzi dell’”Industria-artigianato” con un valore pari a 9,4%. Anche in questo caso la percentuale non si discosta dai livelli dei due anni precedenti.

In sintesi possiamo affermare che in tutti i percorsi analizzati gli sbocchi occupazionali a 18 mesi dalla qualifica rivestono un buon grado di soddisfazione per gli intervistati e quindi la propensione al cambiamento non risulta troppo elevata.

La bassa rappresentatività di certi macrosettori rende, anche in questo caso, il dato assai variabile nel tempo.

¹⁷ Il tasso di mobilità è calcolato rapportando il numero di occupati al momento dell’intervista che dichiaravano di aver svolto almeno un altro lavoro, con la totalità degli intervistati.

Tab. 10 PERIODO DI TRANSIZIONE - INDUSTRIA
- valori assoluti e percentuali -

MACROSETTORE	INDUSTRIA E ARTIGIANATO		
	LEVA 1999/00	LEVA 2000/01	LEVA 2001/02
Totale qualificati contattati	405	452	407
Risposte ottenute			
Maschi	375	418	384
Femmine	0	0	0
Totale	375	418	384
Percentuale risposte	92,6	92,5	94,3
Tempo medio di attesa per il primo lavoro (in mesi)			
Maschi	0,3	0,5	0,3
Femmine	-	-	-
Totale	0,3	0,5	0,3
Percentuale di tempo mediamente trascorso come occupato			
Maschi	76,5	79,5	78,2
Femmine	-	-	-
Totale	76,5	79,5	78,2
Percentuale di tempo mediamente trascorso alla ricerca di lavoro			
Maschi	3,2	4,6	3,5
Femmine	-	-	-
Totale	3,2	4,6	3,5
Percentuale di tempo mediamente trascorso in stato di inattività			
Maschi	20,4	15,8	18,3
Femmine	-	-	-
Totale	20,4	15,8	18,3
Tasso di difficoltà nell'inserimento lavorativo ⁽¹⁾			
Maschi	0,0	36,8	31,5
Femmine	-	-	-
Totale	30,3	36,8	31,5

MACROSETTORE	ABBIGLIAMENTO		
	LEVA 1999/00	LEVA 2000/01	LEVA 2001/02
Totale qualificati contattati	26	26	20
Risposte ottenute			
Maschi	0	0	0
Femmine	24	23	17
Totale	24	23	17
Percentuale risposte	92,3	88,5	85,0
Tempo medio di attesa per il primo lavoro (in mesi)			
Maschi	-	-	-
Femmine	0,4	1,6	1,0
Totale	0,4	1,6	1,0
Percentuale di tempo mediamente trascorso come occupato			
Maschi	-	-	-
Femmine	47,9	44,9	43,8
Totale	47,9	44,9	43,8
Percentuale di tempo mediamente trascorso alla ricerca di lavoro			
Maschi	-	-	-
Femmine	4,9	22,2	11,8
Totale	4,9	22,2	11,8
Percentuale di tempo mediamente trascorso in stato di inattività			
Maschi	-	-	-
Femmine	47,2	32,9	44,4
Totale	47,2	32,9	44,4
Tasso di difficoltà nell'inserimento lavorativo ⁽¹⁾			
Maschi	-	-	-
Femmine	0,0	47,1	33,3
Totale	61,5	47,1	33,3

¹ Occupati non coerenti + ricerca lavoro/occupati totali + ricerca lavoro (cioè qualificati attivi) al momento dell'intervista
(segue)

(continua)

MACROSETTORE	GRAFICO		
	LEVA 1999/00	LEVA 2000/01	LEVA 2001/02
Totale qualificati contattati	22	28	27
Risposte ottenute			
Maschi	18	17	20
Femmine	3	11	6
Totale	21	28	26
Percentuale risposte	95,5	100,0	96,3
Tempo medio di attesa per il primo lavoro (in mesi)			
Maschi	0,1	0,4	0,2
Femmine	0,0	0,4	0,0
Totale	0,1	0,4	0,1
Percentuale di tempo mediamente trascorso come occupato			
Maschi	72,5	49,6	45,0
Femmine	33,3	46,5	22,2
Totale	66,9	48,4	39,7
Percentuale di tempo mediamente trascorso alla ricerca di lavoro			
Maschi	0,6	2,6	0,6
Femmine	0,0	1,5	1,9
Totale	0,5	2,2	0,9
Percentuale di tempo mediamente trascorso in stato di inattività			
Maschi	26,9	47,7	54,4
Femmine	66,7	52,0	75,9
Totale	32,5	49,4	59,4
Tasso di difficoltà nell'inserimento lavorativo ⁽¹⁾			
Maschi	0,0	25,0	0,0
Femmine	0,0	0,0	0,0
Totale	18,2	15,4	0,0

¹ Occupati non coerenti + ricerca lavoro/occupati totali + ricerca lavoro (cioè qualificati attivi) al momento dell'intervista
 fonte: OML

Tab. 11 CONDIZIONE PROFESSIONALE ALL'ATTO DELL'INTERVISTA - INDUSTRIA
- valori assoluti e percentuali -

MACROSETTORE	INDUSTRIA E ARTIGIANATO		
	LEVA 1999/00	LEVA 2000/01	LEVA 2001/02
Totale intervistati			
Maschi	375	418	384
Femmine	0	0	0
Totale	375	418	384
Tasso di attività			
Maschi	76,5	84,5	86,7
Femmine	-	-	-
Totale	76,5	84,5	86,7
Tasso di occupazione			
Maschi	74,9	82,3	83,3
Femmine	-	-	-
Totale	74,9	82,3	83,3
Tasso di occupazione coerente			
Maschi	53,3	53,4	59,4
Femmine	-	-	-
Totale	53,3	53,4	59,4
Tasso di disoccupazione			
Maschi	2,1	2,6	3,9
Femmine	-	-	-
Totale	2,1	2,6	3,9
Percentuale di studenti			
Maschi	6,0	5,7	6,8
Femmine	-	-	-
Totale	6,0	5,7	6,8

MACROSETTORE	ABBIGLIAMENTO		
	LEVA 1999/00	LEVA 2000/01	LEVA 2001/02
Totale intervistati			
Maschi	0	0	0
Femmine	24	23	17
Totale	24	23	17
Tasso di attività			
Maschi	-	-	-
Femmine	54,2	73,9	52,9
Totale	54,2	73,9	52,9
Tasso di occupazione			
Maschi	-	-	-
Femmine	41,7	65,2	47,1
Totale	41,7	65,2	47,1
Tasso di occupazione coerente			
Maschi	-	-	-
Femmine	20,8	39,1	35,3
Totale	20,8	39,1	35,3
Tasso di disoccupazione			
Maschi	-	-	-
Femmine	23,1	11,8	11,1
Totale	23,1	11,8	11,1
Percentuale di studenti			
Maschi	-	-	-
Femmine	41,7	26,1	41,2
Totale	41,7	26,1	41,2

(segue)

(continua)

MACROSETTORE	GRAFICO		
	LEVA 1999/00	LEVA 2000/01	LEVA 2001/02
Totale intervistati			
Maschi	18	17	20
Femmine	3	11	6
Totale	21	28	26
Tasso di attività			
Maschi	55,6	47,1	45,0
Femmine	33,3	45,5	16,7
Totale	52,4	46,4	38,5
Tasso di occupazione			
Maschi	55,6	41,2	45,0
Femmine	33,3	45,5	16,7
Totale	52,4	42,9	38,5
Tasso di occupazione coerente			
Maschi	44,4	35,3	45,0
Femmine	33,3	45,5	16,7
Totale	42,9	39,3	38,5
Tasso di disoccupazione			
Maschi	0,0	12,5	0,0
Femmine	0,0	0,0	0,0
Totale	0,0	7,7	0,0
Percentuale di studenti			
Maschi	16,7	47,1	50,0
Femmine	66,7	54,5	83,3
Totale	23,8	50,0	57,7

fonte: OML

Tab. 12 MANSIONE SVOLTA NELL'ATTUALE OCCUPAZIONE - INDUSTRIA
- valori assoluti e percentuali -

MACROSETTORE INDUSTRIA E ARTIGIANATO								
LEVA 1999/00			LEVA 2000/01			LEVA 2001/02		
	v.a.	%		v.a.	%		v.a.	%
Elettricisti	53	18,9	Elettricisti	87	25,3	Elettricisti	73	22,8
Operatori macchine utensili	27	9,6	Meccanici - riparatori di automobili	42	12,2	Muratori	22	6,9
Meccanici - riparatori di automobili	25	8,9	Muratori	23	6,7	Idraulici	22	6,9
Muratori	20	7,1	Falegnami	20	5,8	Meccanici - riparatori di automobili	22	6,9
Falegnami	17	6,0	Idraulici	17	4,9	Conduttori di impianti (metallo)	19	5,9
Idraulici	13	4,6	Operatori macchine utensili	13	3,8	Falegnami	17	5,3
Fonditori	11	3,9	Magazzinieri	10	2,9	Tecnici industriali	15	4,7
Altri operai	38	13,5	Altri operai	28	8,1	Altri operai	40	12,5
Altri artigiani e operai specializzati	48	17,1	Altri artigiani e operai specializzati	69	20,1	Altri artigiani e operai specializzati	44	13,8
Altre professioni	29	10,3	Altre professioni	35	10,2	Altre professioni	46	14,4
Totale occupati	281	100,0	Totale occupati	344	100,0	Totale occupati	320	100,0

MACROSETTORE ABBIGLIAMENTO								
LEVA 1999/00			LEVA 2000/01			LEVA 2001/02		
	v.a.	%		v.a.	%		v.a.	%
Sarti	5	50,0	Commessi	8	53,3	Commessi	2	25,0
Professioni intermedie nei servizi sociali	1	10,0	Sarti	3	20,0	Sarti	2	25,0
Personale di segreteria	1	10,0	Magazzinieri	1	6,7	Camerieri	1	12,5
Baristi	1	10,0	Elettricisti	1	6,7	Baristi	1	12,5
Addetti a lavanderie e tintorie	1	10,0	Artigiani e operai delle lav. alimentari	1	6,7	Tappezzieri	1	12,5
Agricoltori	1	10,0	Tappezzieri	1	6,7	Artigiani articoli in cuoio	1	12,5
Totale occupati	10	100,0	Totale occupati	15	100,0	Totale occupati	8	100,0

MACROSETTORE GRAFICO								
LEVA 1999/00			LEVA 2000/01			LEVA 2001/02		
	v.a.	%		v.a.	%		v.a.	%
Operai poligrafici	5	45,5	Tecnici della stampa e dell'editoria	7	58,3	Compositori tipografici	5	50,0
Compositori tipografici	3	27,3	Conduttori macch. per la stampa	2	16,7	Artigiani poligrafici	4	40,0
Specialisti pubbliche relazioni	1	9,1	Commessi	1	8,3	Operatori di prospezione	1	10,0
Bancari	1	9,1	Lastroferratori	1	8,3			
Commessi	1	9,1	Gioiellieri orafi e assimilati	1	8,3			
Totale occupati	11	100,0	Totale occupati	12	100,0	Totale occupati	10	100,0

fonte: OML

Tab. 13 CARATTERISTICHE DELL'OCCUPAZIONE CONSEGUITA - INDUSTRIA
- valori assoluti e percentuali -

MACROSETTORE	INDUSTRIA E ARTIGIANATO		
	LEVA 1999/00	LEVA 2000/01	LEVA 2001/02
Totale occupati			
Maschi	281	344	320
Femmine	0	0	0
Totale	281	344	320
Percentuale di occupati coerenti			
Maschi	71,2	64,8	71,3
Femmine	-	-	-
Totale	71,2	64,8	71,3
Settori di occupazione			
Agricoltura	1,8	2,0	1,3
Industria	76,2	78,2	81,6
di cui Costruzioni	40,2	41,6	43,4
Servizi	22,1	19,8	17,2
di cui Commercio e P.Esercizi	18,5	15,7	15,0
P.A. Altri servizi	0,7	1,5	0,0
Dimensione impresa			
Meno di 15 addetti	66,6	63,7	70,6
16-50 addetti	19,6	21,5	15,6
Oltre 50 addetti	13,9	14,5	13,8
Non risposto	0,0	0,3	0,0
Posizione nella professione			
Dipendente regolare	95,7	98,0	95,6
Dipendente irregolare	1,1	0,9	2,2
Autonomo	3,2	1,2	2,2
Caratteristiche rapporto lavoro			
Mancata risposta	1,5	0,0	0,3
Apprendistato	54,3	59,6	59,0
Contratto di formazione e lavoro	21,2	17,8	15,1
Lavoro interinale	0,4	0,9	0,3
Tempo indeterminato	15,2	15,1	18,4
Tempo determinato	6,3	5,0	6,6
Altro	1,1	1,5	0,3
Percentuale di utilizzo della formazione sul lavoro ⁽¹⁾			
Val. %	71,2	62,2	70,0

(segue)

(continua)

MACROSETTORE	ABBIGLIAMENTO		
	LEVA 1999/00	LEVA 2000/01	LEVA 2001/02
Totale occupati			
Maschi	0	0	0
Femmine	10	15	8
Totale	10	15	8
Percentuale di occupati coerenti			
Maschi	-	-	-
Femmine	50,0	60,0	75,0
Totale	50,0	60,0	75,0
Settori di occupazione			
Agricoltura	0,0	0,0	0,0
Industria	20,0	33,3	50,0
di cui Costruzioni	0,0	0,0	0,0
Servizi	80,0	66,7	50,0
di cui Commercio e P.Esercizi	50,0	66,7	50,0
P.A. Altri servizi	20,0	0,0	0,0
Dimensione impresa			
Meno di 15 addetti	40,0	66,7	87,5
16-50 addetti	30,0	26,7	0,0
Oltre 50 addetti	30,0	6,7	12,5
Non risposto	0,0	0,0	0,0
Posizione nella professione			
Dipendente regolare	100,0	100,0	87,5
Dipendente irregolare	0,0	0,0	0,0
Autonomo	0,0	0,0	12,5
Caratteristiche rapporto lavoro			
Mancata risposta	0,0	0,0	0,0
Apprendistato	20,0	73,3	57,1
Contratto di formazione e lavoro	40,0	13,3	0,0
Lavoro interinale	0,0	0,0	0,0
Tempo indeterminato	20,0	0,0	0,0
Tempo determinato	10,0	13,3	42,9
Altro	10,0	0,0	0,0
Percentuale di utilizzo della formazione sul lavoro ⁽¹⁾			
Val. %	50,0	53,3	62,5

(segue)

(continua)

MACROSETTORE	GRAFICO		
	LEVA 1999/00	LEVA 2000/01	LEVA 2001/02
Totale occupati			
Maschi	10	7	9
Femmine	1	5	1
Totale	11	12	10
Percentuale di occupati coerenti			
Maschi	80,0	85,7	100,0
Femmine	100,0	100,0	100,0
Totale	81,8	91,7	100,0
Settori di occupazione			
Agricoltura	0,0	0,0	0,0
Industria	81,8	83,3	70,0
di cui Costruzioni	0,0	0,0	0,0
Servizi	18,2	16,7	30,0
di cui Commercio e P.Esercizi	9,0	8,3	10,0
P.A. Altri servizi	0,0	8,3	0,0
Dimensione impresa			
Meno di 15 addetti	36,4	58,3	40,0
16-50 addetti	45,5	41,7	30,0
Oltre 50 addetti	18,2	0,0	20,0
Non risposto	0,0	0,0	10,0
Posizione nella professione			
Dipendente regolare	90,9	100,0	100,0
Dipendente irregolare	9,1	0,0	0,0
Autonomo	0,0	0,0	0,0
Caratteristiche rapporto lavoro			
Mancata risposta	0,0	0,0	0,0
Apprendistato	10,0	50,0	10,0
Contratto di formazione e lavoro	70,0	41,7	60,0
Lavoro interinale	0,0	0,0	0,0
Tempo indeterminato	20,0	8,3	20,0
Tempo determinato	0,0	0,0	10,0
Altro	0,0	0,0	0,0
Percentuale di utilizzo della formazione sul lavoro ⁽¹⁾			
Val. %	81,8	91,7	80,0

(1) Totale + buon utilizzo

fonte: OML

Tab. 14 PROPENSIONE AL CAMBIAMENTO - INDUSTRIA
- valori percentuali -

MACROSETTORE INDUSTRIA E ARTIGIANATO			
	LEVA 1999/00	LEVA 2000/01	LEVA 2001/02
Tasso di mobilità (1)			
(solo per occupati al 18° mese)	20,0	29,9	27,6
Percentuale di occupati in cerca di altra occupazione	8,2	9,6	9,4
MACROSETTORE ABBIGLIAMENTO			
	LEVA 1999/00	LEVA 2000/01	LEVA 2001/02
Tasso di mobilità (1)			
(solo per occupati al 18° mese)	33,3	39,1	23,5
Percentuale di occupati in cerca di altra occupazione	10,0	13,3	12,5
MACROSETTORE GRAFICO			
	LEVA 1999/00	LEVA 2000/01	LEVA 2001/02
Tasso di mobilità (1)			
(solo per occupati al 18° mese)	23,8	10,7	-
Percentuale di occupati in cerca di altra occupazione	-	16,7	10,0

(1) Almeno un altro lavoro oltre a quello svolto al 18° mese

fonte: OML

5. I QUALIFICATI DELL'AREA TERZIARIO

Nell'area del Terziario rientrano gli altri tre macrosettori che completano i percorsi offerti dal sistema della formazione professionale trentina: Alberghiero e ristorazione, Terziario (in senso stretto) e Servizi alla persona.

All'interno di questi percorsi si articolano 7 diversi corsi di qualifica che raccolgono il gradimento soprattutto della componente femminile.

Complessivamente nell'anno formativo 2001/02 si sono qualificati in quest'area 482 studenti, cioè il 51,5% del totale. Di questi, 345 – cioè il 71,6% – erano ragazze.

La massima concentrazione di qualificate si riscontra nel macrosettore “Servizi alla persona”, dove la componente femminile raggiunge il 98,3% (i ragazzi sono appena 3).

Come per l'industria, la percentuale di risposte ottenute risulta sempre molto elevata, in particolare con riferimento alle ragazze del macrosettore “Servizi alla persona” che hanno fatto registrare un tasso di risposta del 93,6%.

Tab. 15 I PRINCIPALI DATI AGGREGATI - TERZIARIO
- valori assoluti e percentuali -

	ANNO SCOLASTICO					
	LEVA 1999/00		LEVA 2000/01		LEVA 2001/02	
Totale qualificati contattati	460		471		482	
Risposte ottenute	400		415		422	
Percentuale di risposte	86,9		88,1		87,6	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Nei 18 mesi dal conseguimento del diploma all'intervista:						
hanno svolto almeno un'occupazione	367	91,8	376	90,6	387	91,7
hanno svolto almeno un'occupazione coerente	280	70,0	292	70,4	320	75,8
hanno svolto almeno un'occupazione incoerente	148	37,0	140	33,7	132	31,3
non hanno mai lavorato	33	8,3	39	9,4	35	8,3
Al momento dell'intervista:						
erano occupati	268	67,0	271	65,3	271	64,2
di cui occupati per la prima volta	124	46,3	122	45,0	124	29,4
occupati coerenti	184	68,7	188	69,4	190	45,0
occupati incoerenti	84	31,3	83	30,6	81	19,2
lavoratori autonomi	15	5,6	9	3,3	8 *	1,9
lavoratori dipendenti	253	94,4	262	96,7	259 *	61,4
di cui dipendenti pubblici	3	1,2	5	1,9	11	4,2
dipendenti privati	250	98,8	257	98,1	248	95,8
con regolare contratto	243	96,0	254	96,9	258	99,6
senza regolare contratto	10	4,0	8	3,1	1	0,4
erano disoccupati	31	7,8	44	10,6	44	10,4
di cui inoccupati	10	32,3	7	15,9	11	25,0
disoccupati in senso stretto	21	67,7	37	84,1	33	75,0
erano inattivi	101	25,3	100	24,1	107	25,4
di cui studenti	53	52,5	55	55,0	83	77,6
militari	21	20,8	16	16,0	4	3,7
non in cerca di lavoro	27	26,7	29	29,0	20	18,7

* 4 intervistati non hanno saputo dire se il proprio rapporto lavorativo fosse di natura autonoma o dipendente

fonte: OML

5.1 Il periodo di transizione

Anche nell'analisi dell'area Terziario si riscontrano delle inevitabili differenze tra gli sbocchi occupazionali afferenti ai diversi percorsi formativi, dipendenti chiaramente dalla richiesta delle specifiche specializzazioni espressa dalle imprese, ma anche dalle motivazioni che portano i ragazzi a proseguire l'iter formativo.

Le specificità che caratterizzano i macrosettori cominciano ad emergere già nel periodo di transizione, ad esempio in relazione ai tempi necessari per ottenere un'occupazione che, pur evidenziando in generale valori molto contenuti, risultano – come sempre – più favorevoli per i qualificati dei corsi alberghieri. Va sottolineato che molti di questi studenti trovano nell'occupazione stagionale (inizialmente quella estiva) uno sbocco lavorativo privilegiato che aiuta a ridurre i tempi d'attesa per il primo lavoro. Per la leva in questione i tempi registrati per l'“Alberghiero” sono stati di appena 0,5 mesi, ma anche gli altri qualificati non hanno dovuto

attendere a lungo: 0,6 mesi per il macrosettore “Terziario” e 1,1 mesi per le ragazze dei “Servizi alla persona”. In tutti i casi, i tempi risultano più brevi per la componente maschile rispetto a quanto necessario per le qualificate.

Tab. 16 I PRINCIPALI DATI AGGREGATI PER MACROSETTORE - TERZIARIO
- valori assoluti e percentuali -

	MACROSETTORI					
	Alberghiero/ristorazione		Terziario		Servizi alla persona	
Totale qualificati contattati	198		112		172	
Risposte ottenute	159		102		161	
Percentuale di risposte	80,3		91,1		93,6	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Nei 18 mesi dal conseguimento del diploma all'intervista:						
hanno svolto almeno un'occupazione	149	93,7	85	83,3	153	95,0
hanno svolto almeno un'occupazione coerente	133	83,6	50	49,0	137	85,1
hanno svolto almeno un'occupazione incoerente	46	28,9	53	52,0	33	20,5
non hanno mai lavorato	10	6,3	17	16,7	8	5,0
Al momento dell'intervista:						
erano occupati	82	51,6	64	62,7	125	77,6
di cui occupati per la prima volta	29	35,4	30	46,9	65	52,0
occupati coerenti	52	63,4	25	39,1	103	82,4
occupati incoerenti	30	36,6	39	60,9	22	17,6
lavoratori autonomi	4	4,9	2 *	3,1	2 *	1,6
lavoratori dipendenti	78	95,1	59 *	92,2	122 *	97,6
di cui dipendenti pubblici	4	5,1	2	3,4	5	4,1
dipendenti privati	74	94,9	57	96,6	117	95,9
con regolare contratto	77	104,1	59	103,5	122	104,3
senza regolare contratto	1	1,4	0	0,0	0	0,0
erano disoccupati	18	11,3	14	13,7	12	7,5
di cui inoccupati	2	11,1	7	50,0	2	1,2
disoccupati in senso stretto	16	88,9	7	50,0	10	6,2
erano inattivi	59	37,1	24	23,5	24	14,9
di cui studenti	43	72,9	21	87,5	19	79,2
militari	3	5,1	1	4,2	0	0,0
non in cerca di lavoro	13	22,0	2	8,3	5	20,8

* 4 intervistati non hanno saputo dire se il proprio rapporto lavorativo fosse di natura autonoma o dipendente

fonte: OML

La percentuale di tempo trascorsa in stato di occupazione non mostra rilevanti differenze tra i macrosettori: la quota più significativa riguarda i “Servizi alla persona” in questo macrosettore i qualificati dichiarano di aver trascorso il 64,1% del periodo di transizione lavorando. Per i ragazzi dell’“Alberghiero”, complice la dimensione della stagionalità, la percentuale si ferma invece al 56,1%, mentre i qualificati del “Terziario in senso stretto” nell’arco dei 18 mesi trascorrono mediamente il 57,6% del loro tempo in questa condizione (Tab. 17).

La minor percentuale di tempo complessivamente dedicata alla ricerca di lavoro nell’arco dei 18 mesi si registra per i qualificati dell’“Alberghiero” (9,3%) i quali, evidentemente, godono di una

richiesta da parte delle aziende più favorevole rispetto ai colleghi. Il minor tempo trascorso lavorando conferma, tuttavia, che si tratta di occupazioni meno stabili o quantomeno di più breve durata, come possono essere appunto quelle stagionali.

La lettura combinata dei due valori porterebbe a dire che per alcuni tipi di opportunità occupazionali prevale il fattore legato alla facilità di reperimento mentre altre garantiscono una maggiore copertura nel tempo.

In ogni caso non sembra di cogliere una particolare problematicità nell'ottenere un lavoro in questa fase di transizione, anche se il tasso di difficoltà nell'inserimento lavorativo evidenzia alcune differenze tra i percorsi. In particolare, la diffusione dell'occupazione incoerente pesa sul differenziale che si registra tra i macrosettori in relazione a questo parametro. Si rileva un tasso di difficoltà superiore alla media per il "Terziario" (55,1%) e per l'"Alberghiero" (48,0%), mentre i "Servizi alla persona" fanno registrare un tasso di appena il 24,8%.

L'indagine non fa emergere grandi differenze nemmeno per quanto riguarda la quota di tempo trascorsa in attività extra-lavorative. La percentuale più significativa (34,6% del tempo) è associata ai qualificati dell'"Alberghiero", per i quali risulta superiore anche la percentuale di studenti all'atto dell'intervista (vedi Tab. 18). Quella più bassa riguarda invece i "Servizi alla persona" (25,3%), in cui il valore appare in linea con quello delle leve precedenti.

In una visione d'insieme, i dati relativi ai primi 18 mesi evidenziano una certa uniformità tra i vari sbocchi formativi, almeno nel confronto con la situazione evidenziata per l'area "Industria". Ciò è dovuto verosimilmente alla minore specificità che qualifica i tre macrosettori sia in termini di opportunità occupazionali ottenibili che in relazione alla minore caratterizzazione per sesso, il che determina una più omogenea distribuzione della casistica. Permane la sensazione che i qualificati del "Terziario" scontino un grado di difficoltà superiore, dovendosi confrontare con una certa "concorrenza" da parte di una certa fascia di diplomati che può avere accesso alle stesse opportunità lavorative. Ma questo fattore va inserito in un panorama di estremo agio generale che caratterizza la totalità dei qualificati nell'inserirsi nel mercato del lavoro e quindi non va sopravvalutato.

5.2 La condizione professionale all'atto dell'intervista

I tassi di attività, di occupazione, di disoccupazione, che danno immediatamente un quadro del grado e del tipo di partecipazione che caratterizzano le esperienze maturate dagli intervistati, confermano - a 18 mesi dalla qualifica - una situazione di diffusa partecipazione degli stessi al mercato del lavoro.

Nello specifico, il tasso di attività appare comunemente piuttosto elevato e sempre nella media della globalità degli intervistati. Meraviglia il decremento registrato da parte dei qualificati dell'"Alberghiero" (62,9%) rispetto al passato e rispetto agli altri macrosettori, anche in relazione al fatto che al momento dell'intervista (dicembre 2003) questi ragazzi, se fossero occupati in lavori stagionali, dovrebbero comunque risultare attivi. Evidentemente l'aumento significativo del numero di studenti non è estraneo a questo tipo di andamento. Il tasso di partecipazione più significativo appartiene invece alle ragazze dei "Servizi alla persona" che confermano le ottime performances già registrate in passato. Si sottolinea anche che in tutti i percorsi la partecipazione femminile risulta superiore a quella maschile.

Lo stesso non si può dire passando ad analizzare il tasso di occupazione, in relazione al quale le ragazze cedono posizioni sia rispetto alla controparte, sia rispetto ai valori fatti registrare nelle leve precedenti, dove invece la situazione appariva rovesciata, cioè più favorevole alla componente femminile. Questo vale almeno per i macrosettori “Alberghiero” (50,0% per le femmine contro 53,0% per i maschi) e per il “Terziario” (61,3% per le femmine, 66,7% per i maschi), ma non per i “Servizi alla persona”, dove le ragazze fanno registrare un valore di occupazione superiore alla media e addirittura in crescita rispetto al passato.

Il grande successo che riscuotono le due qualifiche appartenenti a questo percorso, cioè “Parrucchiera” ed “Estetista” è confermato anche dal notevole tasso di occupazione coerente che qualifica il macrosettore. Contro un tasso del 51,1% rilevato per il complesso dei qualificati, le ragazze dei “Servizi alla persona” fanno registrare un valore pari al 64,6%, mentre gli altri due percorsi si attestano su valori decisamente più modesti: 34,3% per il “Terziario” e 32,7% per l’“Alberghiero”. In quest’ultimo caso le ragazze conseguono un risultato particolarmente insoddisfacente, con appena il 25,0% di occupazione coerente contro il 47,3% della leva precedente.

Il tasso di disoccupazione risulta superiore alla media (8,7%) per tutti i tre macrosettori, ma ancora una volta i “Servizi alla persona” vanno tenuti distinti per un risultato che appare decisamente più incoraggiante: mediamente questi qualificati fanno registrare un tasso dell’8,8% (ma per la componente femminile scende all’8,2%), mentre per gli altri qualificati il valore si attesta al 18,0%, con una situazione più favorevole per i maschi che per le femmine.

Infine la percentuale di studenti dichiarata all’atto dell’intervista mostra, come già accennato, un significativo incremento per i qualificati dell’“Alberghiero” dove cresce dal 12,5% della leva 2000/01 al 27,0% di quella in esame. Per la sola componente maschile l’aumento si è rivelato ancor più significativo: dal 12,8% si è passati in un solo anno al 31,3%. Gli altri due macrosettori fanno registrare percentuali non troppo dissimili da quelle del passato: 20,6% per il “Terziario” e 11,8% per i “Servizi alla persona”. Contrariamente a quanto constatato per l’area “Industria”, qui è la componente maschile a far registrare le percentuali più elevate di qualificati che hanno optato per il proseguimento degli studi.

5.3 Le mansioni svolte

L’analisi comparata nel tempo delle professioni ricoperte al momento dell’intervista dagli ex-studenti mette in luce un quadro di conferme, ma allo stesso tempo aiuta ad evidenziare ancora una volta il diverso approccio al mercato del lavoro che le qualifiche del macrosettore “Servizi alla persona” consentono ai ragazzi (ma sarebbe più corretto parlare soltanto di ragazze, considerando che esiste un solo occupato maschio).

Per questi ultimi si rileva un’altissima concentrazione di sbocchi lavorativi nelle due figure professionali di riferimento, cioè la parrucchiera e l’estetista, tale da rendere marginale il peso rivestito dalle residue professionalità. Per la precisione, su 125 occupati, 110, cioè l’88,0%, svolge le mansioni di parrucchiere o estetista, mentre la prima figura professionale in graduatoria per gli altri due macrosettori copre solamente il 31,7% ed il 28,1% delle occupazioni, rispettivamente per l’“Alberghiero” e per il “Terziario”. Sommando tutte le professioni coerenti con il percorso professionale, si arriva a coprire, rispettivamente, una quota di circa il 62% e 68%, con la

conseguenza che, in entrambi i casi, circa un terzo dei lavori svolti risulta non coerente, contro il 12% dei “Servizi alla persona”.

In ogni caso, la quasi totalità delle professioni dichiarate rientra effettivamente nell’area dei Servizi, garantendo una coerenza “di settore” se non proprio “di qualifica”. Una situazione simile si verificava anche per l’area dell’Industria, dove per la verità alcune professioni (soprattutto del macrosettore “Abbigliamento”) erano da considerare tipiche del Terziario, ma i numeri risultavano talmente modesti da risultare poco significativi.

Nonostante esista un parallelismo tra i due valori, è singolare notare come la coerenza della professione percepita e quindi espressa dagli intervistati (si veda il tasso di occupazione coerente, presentato nella Tab. 18) risulti sistematicamente inferiore rispetto a quella misurata oggettivamente attraverso l’analisi delle mansioni (vedi Tab. 19). Anche se in parte ciò è dovuto al tipo di calcolo utilizzato¹⁸, si richiama quanto già sottolineato per l’area Industria in merito ai fattori che determinano tale percezione, cioè il ruolo espresso da fattori soggettivi come le aspettative riguardanti il proprio futuro professionale che non sempre coincidono con la realtà della prima (o delle prime) occupazione ottenuta.

Il confronto temporale tra le ultime tre leve conferma la persistenza delle professioni che occupano i primi posti delle rispettive graduatorie: per il macrosettore “Alberghiero” troviamo le figure del cuoco e del cameriere, che assieme coprono più della metà degli sbocchi lavorativi; per il macrosettore “Terziario” continuano a prevalere le figure del commesso e del personale di segreteria (50,0% dei posti ricoperti); per i “Servizi alla persona” si è già detto dell’estrema concentrazione in capo alle figure del parrucchiere e dell’estetista a cui va aggiunta una piccola quota di commessi che continua a rivestire la seconda posizione in classifica.

5.4 Le caratteristiche dell’occupazione conseguita

L’affondo “qualitativo” sul tipo di occupazione che viene dichiarata nell’intervista dai qualificati dell’area Terziario contribuisce a rafforzare l’idea di un macrosettore dei “Servizi alla persona” che si distingue dagli altri due, mostrando una estremizzazione dei parametri di riferimento, i quali risultano sempre superiori alla media, al contrario di quanto accade, appunto, per “Alberghiero” e “Terziario”.

Partendo dalla percentuale di occupati in mansioni coerenti con la qualifica¹⁹, si rileva un peso estremamente significativo in capo ai qualificati dei “Servizi alla persona” (e non meraviglia, valutando quanto è stato poc’anzi detto). A fronte di una percentuale media del 71,3% (Tab. 5), in questo caso il peso dell’occupazione coerente si attesta all’82,4%, con una punta del 100% per i qualificati maschi (una sola persona, in realtà). Gli altri due percorsi fanno invece registrare valori inferiori alla media: 63,4% per l’“Alberghiero” e 54,7% per il “Terziario”. In tutti i casi il confronto con le leve precedenti conferma una situazione piuttosto consolidata. Se confrontiamo queste percentuali con quelle ricavate dall’analisi delle mansioni della Tab. 19, possiamo individuare una buona corrispondenza, tranne forse per il macrosettore “Terziario” per il quale l’analisi delle mansioni indicherebbe un grado di coerenza superiore (circa il 68%) rispetto a

¹⁸ Il tasso di occupazione coerente è calcolato sul totale degli intervistati, mentre l’analisi delle mansioni prende in considerazione i soli occupati.

¹⁹ Percentuale calcolata sul totale degli occupati.

quanto dichiarato dagli intervistati.

Anche la distribuzione degli occupati nei tre settori del mercato (agricoltura, industria e terziario) si rivela estremamente polarizzata per i qualificati dei “Servizi alla persona” rispetto a quella degli altri due. Pur risultando sempre molto concentrati nell’ambito del Terziario, gli sbocchi dei primi sembrano contemplare solamente questo settore, al punto che lo stesso richiama ben il 99,2% degli occupati dei “Servizi alla persona” contro l’87,8% dell’”Alberghiero” e l’81,3% del macrosettore “Terziario”. Più nello specifico, si può verificare come il comparto del “Commercio e pubblici esercizi” faccia registrare un valore più elevato per i qualificati dell’”Alberghiero” (82,9%) rispetto ai colleghi dei “Servizi alla persona” (54,7%) e del “Terziario” (53,1%).

Tra i 271 occupati complessivi dell’area Terziario, solo uno ha trovato lavoro in agricoltura, mentre il settore secondario ha dato occupazione a 10 ragazzi dell’”Alberghiero” (12,2%), 11 ragazzi del “Terziario” (17,2%) e ad un solo qualificato dei “Servizi alla persona” (0,8%).

Quest’ultimo macrosettore tende a distinguersi anche sotto il profilo dimensionale delle imprese che hanno fornito occupazione agli intervistati: per i qualificati dei “Servizi alla persona” gli sbocchi si concretizzano nel 92,0% dei casi presso aziende di piccolissime dimensioni, cioè con meno di 15 dipendenti, mentre si concentrano entro questa classe dimensionale “solo” il 65,9% degli occupati dell’”Alberghiero” ed il 73,4% degli occupati del “Terziario”.

Il peso del lavoro autonomo si conferma decisamente poco rilevante, addirittura inferiore alla media (2,6%) per i qualificati dei “Servizi alla persona” (1,6%). Prevalde chiaramente il rapporto di lavoro dipendente con percentuali che vanno da un minimo di 92,2% nel “Terziario”, ad un massimo di 97,6% nei “Servizi alla persona”. Il lavoro irregolare (lavoro in nero), almeno sulla base delle dichiarazioni degli interessati, risulta assente, tranne che nel macrosettore “Alberghiero” dove un solo intervistato ha riconosciuto la mancanza dei requisiti di legge in relazione all’occupazione svolta.

In merito al tipo di contratto applicato prevale, come sempre, l’utilizzo dell’apprendistato, in percentuali anche molto significative (72,1% nei “Servizi alla persona”), mentre il contratto a tempo indeterminato si posiziona stabilmente al secondo posto, rimpiazzando definitivamente il contratto di formazione e lavoro che non riceve più i favori delle aziende a causa dei vincoli cui è sottoposto. Il contratto di lavoro meno utilizzato in assoluto è l’interinale che è stato stipulato solo nell’ambito del macrosettore “Alberghiero” e per un solo rapporto di lavoro (al momento dell’intervista).

La percentuale di coloro che affermano di utilizzare efficacemente sul lavoro la formazione appresa risulta soddisfacente. Mediamente più di due lavoratori su tre esprimono una valutazione positiva a questo proposito (cioè dichiarano un utilizzo delle competenze buono o totale), con una punta del 79,2% nell’ambito dei “Servizi alla persona”.

5.5 La propensione al cambiamento

Rispetto al dato medio (Tab. 7), i parametri che cercano di misurare la propensione al cambiamento risultano, per i qualificati dell’area “Terziario”, leggermente più alti, nel senso che mostrano una maggiore dinamicità rispetto a quanti hanno ottenuto una qualifica rientrante nell’area “Industria”.

Il tasso di mobilità indica che un terzo (33,3%) dei qualificati del macrosettore “Alberghiero” e

“Terziario” ha svolto almeno un’altra occupazione oltre quella in essere al momento dell’intervista. La percentuale sale al 37,3% per le ragazze dei “Servizi alla persona”. La media rilevata sulla totalità dei qualificati riporta invece un valore del 30,3%.

Anche il peso degli occupati che sono alla ricerca di un nuovo lavoro risulta superiore al valore medio (10,8%) in tutti i tre macrosettori. Si va da una quota minima del 12,0% per i qualificati dei “Servizi alla persona” ad un massimo del 13,4% per il macrosettore “Alberghiero”. La percentuale appare comunque abbastanza variabile nel confronto temporale con le leve precedenti e non è agevole determinare quali fattori inducano ad incrementare o frenare la propensione al cambiamento dei ragazzi intervistati. Certamente la giovane età ed il fatto di trovarsi all’inizio del percorso lavorativo sono elementi che portano a ricercare migliori opportunità, specie se l’occupazione svolta, risulta o viene percepita come non coerente con la formazione ricevuta.

Tab. 17 PERIODO DI TRANSIZIONE - TERZIARIO
- valori assoluti e percentuali -

MACROSETTORE	ALBERGHIERO E RISTORAZIONE		
	LEVA 1999/00	LEVA 2000/01	LEVA 2001/02
Totale qualificati contattati	199	185	198
Risposte ottenute			
Maschi	84	86	83
Femmine	81	74	76
Totale	165	160	159
Percentuale risposte	82,9	86,5	80,3
Tempo medio di attesa per il primo lavoro (in mesi)			
Maschi	0,1	0,2	0,4
Femmine	0,4	0,4	0,7
Totale	0,3	0,3	0,5
Percentuale di tempo mediamente trascorso come occupato			
Maschi	68,1	70,6	58,3
Femmine	62,8	68,2	53,7
Totale	65,5	69,4	56,1
Percentuale di tempo mediamente trascorso alla ricerca di lavoro			
Maschi	7,8	5,4	6,0
Femmine	10,0	11,2	12,8
Totale	8,9	8,1	9,3
Percentuale di tempo mediamente trascorso in stato di inattività			
Maschi	24,1	24,0	35,7
Femmine	27,3	20,7	33,5
Totale	25,7	22,5	34,6
Tasso di difficoltà nell’inserimento lavorativo ⁽¹⁾			
Maschi	0,0	36,4	34,0
Femmine	0,0	40,7	62,0
Totale	42,1	38,6	48,0

(1) Occupati non coerenti + ricerca lavoro/occupati totali + ricerca lavoro (cioè formati attivi) al momento dell’intervista

(segue)

(continua)

MACROSETTORE	TERZIARIO		
	LEVA 1999/00	LEVA 2000/01	LEVA 2001/02
Totale qualificati contattati	129	139	112
Risposte ottenute			
Maschi	21	29	27
Femmine	95	99	75
Totale	116	128	102
Percentuale risposte	89,9	92,1	91,1
Tempo medio di attesa per il primo lavoro (in mesi)			
Maschi	0,4	0,8	0,5
Femmine	0,9	1,3	0,6
Totale	0,9	1,2	0,6
Percentuale di tempo mediamente trascorso come occupato			
Maschi	44,7	56,9	66,1
Femmine	54,7	62,5	54,6
Totale	52,9	61,2	57,6
Percentuale di tempo mediamente trascorso alla ricerca di lavoro			
Maschi	7,7	15,1	6,8
Femmine	15,9	15,3	15,5
Totale	14,4	15,2	13,2
Percentuale di tempo mediamente trascorso in stato di inattività			
Maschi	47,6	28,0	27,2
Femmine	29,5	22,3	29,9
Totale	32,8	23,6	29,2
Tasso di difficoltà nell'inserimento lavorativo ⁽¹⁾			
Maschi	0,0	84,2	52,6
Femmine	0,0	46,9	55,9
Totale	56,6	54,0	55,1

MACROSETTORE	SERVIZI ALLA PERSONA		
	LEVA 1999/00	LEVA 2000/01	LEVA 2001/02
Totale qualificati contattati	132	147	172
Risposte ottenute			
Maschi	6	2	3
Femmine	113	125	158
Totale	119	127	161
Percentuale risposte	90,2	86,4	93,6
Tempo medio di attesa per il primo lavoro (in mesi)			
Maschi	0,0	0,0	0,0
Femmine	0,7	1,4	1,2
Totale	0,7	1,2	1,1
Percentuale di tempo mediamente trascorso come occupato			
Maschi	88,0	100,0	42,6
Femmine	73,0	62,7	64,5
Totale	73,7	63,3	64,1
Percentuale di tempo mediamente trascorso alla ricerca di lavoro			
Maschi	0,0	0,0	11,1
Femmine	9,0	12,0	10,5
Totale	8,6	11,8	10,5
Percentuale di tempo mediamente trascorso in stato di inattività			
Maschi	12,0	0,0	46,3
Femmine	18,0	25,4	24,9
Totale	17,7	25,0	25,3
Tasso di difficoltà nell'inserimento lavorativo ⁽¹⁾			
Maschi	0,0	0,0	50,0
Femmine	0,0	29,3	24,4
Totale	19,6	28,7	24,8

(1) Occupati non coerenti + ricerca lavoro/occupati totali + ricerca lavoro (cioè formati attivi) al momento dell'intervista
 fonte: OML

Tab. 18 CONDIZIONE PROFESSIONALE ALL'ATTO DELL'INTERVISTA - TERZIARIO
- valori assoluti e percentuali -

MACROSETTORE	ALBERGHIERO-RISTORAZIONE		
	LEVA 1999/00	LEVA 2000/01	LEVA 2001/02
Totale intervistati			
Maschi	84	86	83
Femmine	81	74	76
Totale	165	160	159
Tasso di attività			
Maschi	61,9	64,0	60,2
Femmine	76,5	79,7	65,8
Totale	69,1	71,3	62,9
Tasso di occupazione			
Maschi	54,8	54,7	53,0
Femmine	70,4	68,9	50,0
Totale	62,4	61,3	51,6
Tasso di occupazione coerente			
Maschi	35,7	40,7	39,8
Femmine	44,4	47,3	25,0
Totale	40,0	43,8	32,7
Tasso di disoccupazione			
Maschi	11,5	14,6	12,0
Femmine	8,1	13,6	24,0
Totale	9,7	14,0	18,0
Percentuale di studenti			
Maschi	10,7	12,8	31,3
Femmine	11,1	10,8	22,4
Totale	10,9	12,5	27,0

MACROSETTORE	TERZIARIO		
	LEVA 1999/00	LEVA 2000/01	LEVA 2001/02
Totale intervistati			
Maschi	21	29	27
Femmine	95	99	75
Totale	116	128	102
Tasso di attività			
Maschi	47,6	65,5	70,4
Femmine	76,8	81,8	78,7
Totale	71,6	78,1	76,5
Tasso di occupazione			
Maschi	42,9	55,2	66,7
Femmine	66,3	64,7	61,3
Totale	62,1	62,5	62,8
Tasso di occupazione coerente			
Maschi	14,3	10,3	33,3
Femmine	34,7	43,4	34,7
Totale	31,0	35,9	34,3
Tasso di disoccupazione			
Maschi	10,0	15,8	5,3
Femmine	13,7	21,0	22,0
Totale	13,3	20,0	18,0
Percentuale di studenti			
Maschi	33,3	10,3	25,6
Femmine	17,9	15,2	18,7
Totale	20,7	14,1	20,6

(segue)

(continua)

MACROSETTORE	SERVIZI ALLA PERSONA		
	LEVA 1999/00	LEVA 2000/01	LEVA 2001/02
Totale intervistati			
Maschi	6	2	3
Femmine	113	125	158
Totale	119	127	161
Tasso di attività			
Maschi	100,0	100,0	66,7
Femmine	85,0	79,2	85,4
Totale	85,7	79,5	85,1
Tasso di occupazione			
Maschi	100,0	100,0	33,3
Femmine	77,0	72,8	78,5
Totale	78,2	73,2	77,6
Tasso di occupazione coerente			
Maschi	100,0	100,0	33,3
Femmine	67,3	56,0	64,6
Totale	68,9	56,7	64,0
Tasso di disoccupazione			
Maschi	0,0	0,0	50,0
Femmine	9,4	8,1	8,2
Totale	8,8	7,9	8,8
Percentuale di studenti			
Maschi	0,0	0,0	33,3
Femmine	9,7	14,4	11,4
Totale	9,2	14,2	11,8

fonte: OML

Tab. 19 MANSIONE SVOLTA NELL'ATTUALE OCCUPAZIONE - TERZIARIO
- valori assoluti e percentuali -

MACROSETTORE ALBERGHIERO-RISTORAZIONE								
LEVA 1999/00			LEVA 2000/01			LEVA 2001/02		
	v.a.	%		v.a.	%		v.a.	%
Cuochi	37	35,9	Cuochi	24	24,5	Cuochi	26	31,7
Camerieri	14	13,6	Camerieri	23	23,5	Camerieri	17	20,7
Baristi	11	10,7	Baristi	18	18,4	Commessi	7	8,5
Commessi	9	8,7	Commessi	5	5,1	Baristi	6	7,3
Muratori	4	3,9	Pasticcieri	5	5,1	Cassieri	5	6,1
Aiuto contabili	3	2,9	Cassieri	4	4,1	Addetti segreteria	2	2,4
Addetti accoglienza clientela	2	1,9	Tecnici delle costruzioni	2	2,0	Agenti di commercio	2	2,4
Altri operai	10	9,7	Altri operai	4	4,1	Altri operai	5	6,1
Altri artigiani e operai specializzati	11	10,7	Altri artigiani e operai specializzati	7	7,1	Altri artigiani e operai specializzati	9	11,0
Altre professioni	2	1,9	Altre professioni	6	6,1	Altre professioni	3	3,7
Totale occupati	103	100,0	Totale occupati	98	100,0	Totale occupati	82	100,0

MACROSETTORE TERZIARIO								
LEVA 1999/00			LEVA 2000/01			LEVA 2001/02		
	v.a.	%		v.a.	%		v.a.	%
Commessi	23	31,9	Commessi	29	36,3	Commessi	18	28,1
Personale di segreteria	13	18,1	Personale di segreteria	15	18,8	Personale di segreteria	14	21,9
Contabili e aiuti contabili	10	13,9	Baristi	5	6,3	Contabili e aiuti contabili	10	15,6
Camerieri	3	4,2	Magazzinieri	3	3,8	Baristi	4	6,3
Baristi	3	4,2	Cassieri	3	3,8	Magazzinieri	2	3,1
Dentisti	2	2,8	Assistenza alla clientela	2	2,5	Cassieri	2	3,1
Altri operai	2	2,8	Altri operai	4	5,0	Altri operai	3	4,7
Altri artigiani e operai specializzati	7	9,7	Altri artigiani e operai specializzati	9	11,3	Altri artigiani e operai specializzati	3	4,7
Altre professioni	9	12,5	Altre professioni	10	12,5	Altre professioni	8	12,5
Totale occupati	72	100,0	Totale occupati	80	100,0	Totale occupati	64	100,0

MACROSETTORE SERVIZI ALLA PERSONA								
LEVA 1999/00			LEVA 2000/01			LEVA 2001/02		
	v.a.	%		v.a.	%		v.a.	%
Parrucchieri ed estetisti	85	91,4	Parrucchieri ed estetisti	75	80,6	Parrucchieri ed estetisti	110	88,0
Commessi	4	4,3	Commessi	4	4,3	Commessi	6	4,8
Giornalisti	1	1,1	Segretari	2	2,2	Baristi	4	3,2
Aiuto contabili	1	1,1	Cassieri	2	2,2	Cassieri	2	1,6
Controllori e verificatori	1	1,1	Altri operai	1	1,1	Odontotecnici	1	0,8
Istruttori sportivi	1	1,1	Altri artigiani e operai specializzati	5	5,4	Camerieri	1	0,8
			Altre professioni	4	4,3	Falegnami	1	0,8
Totale occupati	93	100,0	Totale occupati	93	100,0	Totale occupati	125	100,0

fonte: OML

Tab. 20 CARATTERISTICHE DELL'OCCUPAZIONE CONSEGUITA - TERZIARIO
- valori assoluti e percentuali -

MACROSETTORE	ALBERGHIERO-RISTORAZIONE		
	LEVA 1999/00	LEVA 2000/01	LEVA 2001/02
Totale occupati			
Maschi	46	47	44
Femmine	57	51	38
Totale	103	98	82
Percentuale di occupati coerenti			
Maschi	65,2	74,5	75,0
Femmine	63,2	68,6	50,0
Totale	64,1	71,4	63,4
Settori di occupazione			
Mancata risposta	0,0	0,0	0,0
Agricoltura	0,0	0,0	0,0
Industria	17,5	18,4	12,2
di cui Costruzioni	5,8	2,0	3,7
Servizi	82,5	81,6	87,8
di cui Commercio e P.Esercizi	75,7	75,5	82,9
P.A. Altri servizi	4,9	4,1	2,4
Dimensione impresa			
Meno di 15 addetti	72,8	75,5	65,9
16-50 addetti	16,5	14,3	22,0
Oltre 50 addetti	9,7	9,2	11,0
Non risposto	1,0	1,0	1,2
Posizione nella professione			
Dipendente regolare	86,4	91,8	93,9
Dipendente irregolare	4,9	4,1	1,2
Autonomo	8,7	4,1	4,9
Non risposto	0,0	0,0	0,0
Caratteristiche rapporto lavoro			
Mancata risposta	0,0	2,2	0,0
Apprendistato	47,2	43,3	52,0
Contratto di formazione e lavoro	6,7	7,8	5,2
Lavoro interinale	2,3	0,0	1,3
Tempo indeterminato	18,0	23,3	20,8
Tempo determinato	23,6	18,9	20,8
Altro	2,3	4,4	0,0
Percentuale di utilizzo della formazione sul lavoro (1)			
Val. %	58,3	63,3	61,0

(segue)

(continua)

MACROSETTORE	TERZIARIO		
	LEVA 1999/00	LEVA 2000/01	LEVA 2001/02
Totale occupati			
Maschi	9	16	18
Femmine	63	64	46
Totale	72	80	64
Percentuale di occupati coerenti			
Maschi	33,3	18,8	50,0
Femmine	52,4	67,2	56,2
Totale	50,0	57,5	54,7
Settori di occupazione			
Mancata risposta	0,0	0,0	0,0
Agricoltura	1,4	0,0	1,6
Industria	18,1	22,5	17,2
di cui Costruzioni	2,8	0,5	7,8
Servizi	80,6	77,5	81,3
di cui Commercio e P.Esercizi	61,1	57,5	53,1
P.A. Altri servizi	6,9	7,5	4,7
Dimensione impresa			
Meno di 15 addetti	77,8	72,5	73,4
16-50 addetti	9,7	11,3	18,8
Oltre 50 addetti	12,5	16,3	7,8
Non risposto	0,0	0,0	0,0
Posizione nella professione			
Dipendente regolare	94,4	93,8	92,2
Dipendente irregolare	4,2	1,3	0,0
Autonomo	1,4	5,0	3,1
Non risposto	0,0	0,0	4,7
Caratteristiche rapporto lavoro			
Mancata risposta	1,5	1,3	0,0
Apprendistato	73,5	60,0	59,3
Contratto di formazione e lavoro	5,9	4,0	5,1
Lavoro interinale	0,0	0,0	0,0
Tempo indeterminato	11,8	16,0	20,3
Tempo determinato	7,4	17,3	13,6
Altro	0,0	1,3	1,7
Percentuale di utilizzo della formazione sul lavoro ⁽¹⁾			
Val. %	56,9	65,0	64,1

(segue)

(continua)

MACROSETTORE	SERVIZI ALLA PERSONA		
	LEVA 1999/00	LEVA 2000/01	LEVA 2001/02
Totale occupati			
Maschi	6	2	1
Femmine	87	91	124
Totale	93	93	125
Percentuale di occupati coerenti			
Maschi	100,0	100,0	100,0
Femmine	87,4	76,9	82,3
Totale	88,2	77,4	82,4
Settori di occupazione			
Mancata risposta	0,0	0,0	0,0
Agricoltura	0,0	0,0	0,0
Industria	1,1	4,3	0,8
di cui Costruzioni	0,0	1,1	0,0
Servizi	98,9	95,7	99,2
di cui Commercio e P.Esercizi	9,7	20,4	54,7
P.A. Altri servizi	2,2	75,3	0,8
Dimensione impresa			
Meno di 15 addetti	95,7	89,3	92,0
16-50 addetti	3,2	6,5	3,2
Oltre 50 addetti	0,0	4,3	3,2
Non risposto	1,1	0,0	1,6
Posizione nella professione			
Dipendente regolare	92,5	95,7	97,6
Dipendente irregolare	2,2	3,2	0,0
Autonomo	5,4	1,1	1,6
Non risposto	0,0	0,0	0,8
Caratteristiche rapporto lavoro			
Mancata risposta	2,3	0,0	2,5
Apprendistato	76,7	71,9	72,1
Contratto di formazione e lavoro	5,8	5,6	1,6
Lavoro interinale	0,0	0,0	0,0
Tempo indeterminato	9,3	16,9	13,1
Tempo determinato	5,8	5,6	8,2
Altro	0,0	0,0	2,5
Percentuale di utilizzo della formazione sul lavoro ⁽¹⁾			
Val. %	78,5	71,0	79,2

(1) Totale + buon utilizzo

fonte: OML

Tab. 21 PROPENSIONE AL CAMBIAMENTO - TERZIARIO
- valori percentuali -

MACROSETTORE ALBERGHIERO E RISTORAZIONE			
	LEVA 1999/00	LEVA 2000/01	LEVA 2001/02
Tasso di mobilità ⁽¹⁾ (solo per occupati al 18° mese)	43,6	40,0	33,3
Percentuale di occupati in cerca di altra occupazione	23,3	11,2	13,4

MACROSETTORE TERZIARIO			
	LEVA 1999/00	LEVA 2000/01	LEVA 2001/02
Tasso di mobilità ⁽¹⁾ (solo per occupati al 18° mese)	31,9	34,4	33,3
Percentuale di occupati in cerca di altra occupazione	16,7	18,8	12,5

MACROSETTORE SERVIZI ALLA PERSONA			
	LEVA 1999/00	LEVA 2000/01	LEVA 2001/02
Tasso di mobilità ⁽¹⁾ (solo per occupati al 18° mese)	30,3	33,1	37,3
Percentuale di occupati in cerca di altra occupazione	9,7	17,2	12,0

(1) Almeno un altro lavoro oltre a quello svolto al 18° mese

fonte: OML

6. CONCLUSIONI

L'aggiornamento annuale sugli sbocchi occupazionali dei qualificati, che ha riguardato la leva 2001/02, mostra un quadro che non si qualifica per specifici elementi di novità, quanto piuttosto per la conferma di talune tendenze già messe in rilievo in passato. Ciò non toglie che il contesto nel quale è calato il sistema della formazione professionale trentina risenta già da questo anno formativo di alcuni cambiamenti che presumibilmente faranno avvertire maggiormente il proprio peso nel prossimo futuro.

Pochi settori in Italia sono sottoposti a processi di riforma così frequentemente come quello scolastico. Se di norma ciò può essere considerato controproducente in quanto sintomo dell'assenza di uno specifico indirizzo politico che riesca a valorizzare il momento formativo delle nuove leve di cittadini, in certi casi diviene auspicabile per correggere deformazioni che si sono accumulate nel tempo. La storica sottovalutazione dell'ordinamento della formazione professionale rispetto al sistema scolastico e la conseguente netta separazione che ha sempre caratterizzato i rapporti tra i due percorsi di studio è uno di quegli elementi che andavano corretti. Ci ha pensato l'ultima riforma del sistema scolastico in ordine di tempo, la legge 28 marzo 2003, n. 53 (cosiddetta riforma Moratti), che per alcuni contenuti era stata anticipata in provincia di Trento

dal Protocollo d'Intesa sottoscritto tra il MIUR²⁰ e la Provincia autonoma di Trento il 12 giugno 2002, poi integrato il 29 luglio 2003.

Il Protocollo ha permesso di rendere effettivo il canale di comunicazione e di scambio tra i due sistemi, estendendo le modalità di transizione a tutti gli indirizzi della formazione professionale (prima il passaggio alle scuole superiori era consentito solo per alcuni percorsi di qualifica). I centri di formazione professionale presenti sul territorio, in collaborazione con gli Istituti superiori, hanno subito colto l'opportunità istituendo in particolare specifici strumenti di "passaggio" che consentissero ai qualificati di proseguire la formazione con la frequenza del quarto e quinto anno delle scuole medie superiori.

Questo è il principale elemento di novità che si coglie nell'indagine di quest'anno in quanto si è potuto verificare un certo aumento del numero di qualificati che non si sono presentati immediatamente sul mercato del lavoro (se non per occupazioni temporanee), ma hanno optato per il proseguimento scolastico. Per la precisione, a livello complessivo, la percentuale di coloro che si dichiarano studenti al momento dell'intervista è stata del 15,4% contro l'11,2% della leva 2000/01. Si tratta, come detto, di un primo dato tendenziale che, presumibilmente, si confermerà negli anni a seguire nella misura in cui l'opportunità/necessità di consolidare la propria specializzazione inciderà sulle scelte dei futuri qualificati.

Parlando di valutazioni che inevitabilmente si riflettono sugli sbocchi occupazionali, non si può evitare di richiamare l'attenzione sul protrarsi di quel fenomeno di segregazione che investe la componente femminile in relazione alla scelta di percorsi formativi che da sempre sono connotati come più deboli in relazione alla idoneità di fornire opportunità occupazionali coerenti. Nonostante ciò si possa cogliere da parecchi dei parametri utilizzati nell'ambito dell'indagine, un dato di sintesi può essere considerato il tasso di difficoltà nell'inserimento lavorativo, che misura il grado di precarietà dei soggetti presenti sul mercato al momento dell'intervista. A livello generale si è rilevato un tasso di difficoltà del 39,4% a carico delle femmine contro il 32,2% per la componente maschile.

I corsi del macrosettore "Industria e artigianato", ad esclusiva partecipazione maschile, continuano ad essere quelli che garantiscono più immediatamente sbocchi lavorativi inerenti la qualifica ottenuta. Per determinati percorsi non si può nascondere tuttavia un'inversione di tendenza che interessa le ultime leve di qualificati. Ci si riferisce in particolare al macrosettore "Servizi alla persona" che raggruppa le due qualifiche di "Parrucchiere" ed "Estetista" e che può considerarsi quasi ad esclusiva partecipazione femminile. Questo percorso formativo sta conoscendo un crescente successo in termini di sbocchi occupazionali, tanto da far registrare per l'ultima leva di qualificati un tasso di occupazione coerente femminile del 64,6% (la media generale per tutte le qualificate si attesta al 46,4%) e di conseguenza un tasso di difficoltà nell'inserimento lavorativo assai modesto: 24,4%.

In generale si può affermare che permane il carattere dominante che qualifica gli esiti lavorativi di questi ragazzi: all'estrema facilità incontrata nell'ottenere rapidamente un'opportunità occupazionale si contrappone, invero soltanto per certi sbocchi, la difficoltà a conseguire, anche dopo 18 mesi, una posizione coerente. E' su questo punto che continua ad operarsi la distinzione tra qualifiche "forti" e "deboli", cioè sulla spendibilità della formazione in termini di occasioni

²⁰ Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca

lavorative stabili e congruenti.

Una maggiore criticità riferibile alle qualificate nella fase di inserimento nel mercato del lavoro è verificabile sotto vari aspetti.

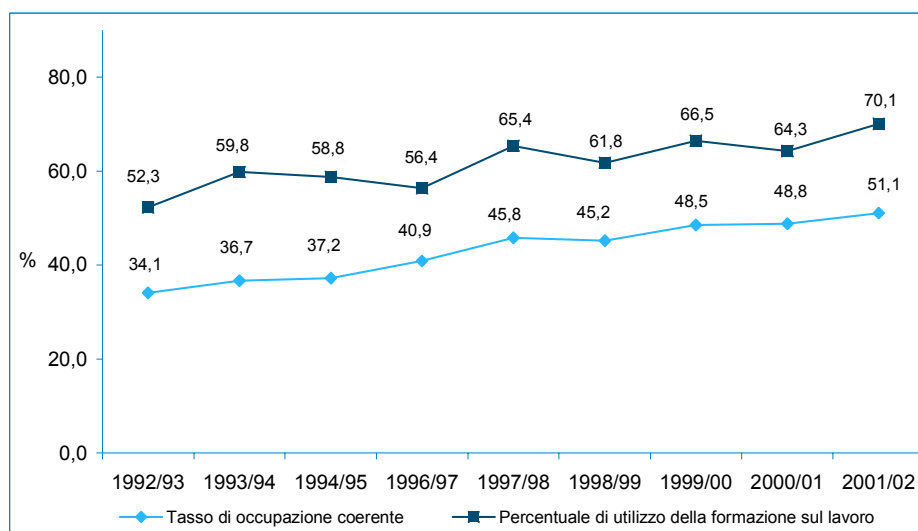
Si può notare un peggioramento delle performance femminili ad esempio in relazione ai tempi necessari per trovare lavoro: il tempo medio di attesa per la prima occupazione risulta triplo rispetto a quello maschile; la percentuale di tempo trascorsa a cercare lavoro è quattro volte superiore. Il tasso di occupazione e quello di occupazione coerente appaiono in crescita, rispetto alla leva precedente, per i maschi ed in calo per le femmine.

Ma il confronto diretto nell'ambito dei singoli macrosettori risulta più significativo e rispetto al passato si divarica la distanza delle performance anche all'interno di percorsi formativi misti, cioè frequentati sia dalla componente maschile che femminile: nel macrosettore "Grafico" il tasso di occupazione coerente (femminile) è pari al 16,7% contro il 45,0% fatto registrare dai qualificati maschi. Nell'"Alberghiero" le ragazze ottengono un tasso di occupazione coerente del 25,0% contro il 39,8% dei ragazzi. Nel macrosettore "Servizi alla persona" invece si assiste ad un'inversione di tendenza: l'occupazione coerente femminile risulta nettamente superiore (64,6% contro 33,3% dei maschi), ma in realtà si registra un solo occupato maschio.

In sintesi, nonostante la validità dei dati presentati per alcuni percorsi sia inficiata dalla scarsa numerosità degli studenti, si conferma l'impressione di un generale peggioramento dei risultati femminili, se non proprio nella quantità, quantomeno nella qualità dell'occupazione ottenuta.

A prescindere dai risultati ottenuti in termini lavorativi, il grado di riconoscimento espresso dalla generalità dei qualificati per la formazione ricevuta si attesta comunque su alti livelli: la percentuale di coloro che dichiarano di utilizzare concretamente le nozioni acquisite durante il corso è in costante aumento e coinvolge ormai 7 qualificati su 10, come si rileva dal Grafico 5. L'andamento più che positivo della curva nel medio-lungo periodo, con un incremento di 17 punti della percentuale di occupati coerenti e di 19 punti della percentuale di utilizzo della formazione sul lavoro, rappresenta indubbiamente un risultato importante.

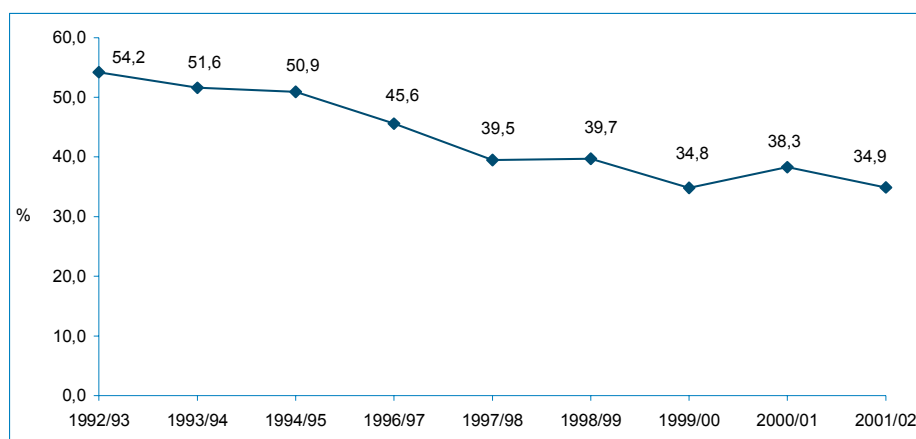
Graf. 5 ADEGUATEZZA DELLA FORMAZIONE IMPARTITA - TOTALE QUALIFICATI
- valori percentuali -



fonte: OML

Contemporaneamente diminuisce il valore del tasso di difficoltà nell'inserimento lavorativo, che sfiora nuovamente il livello minimo registrato nella leva 1999/00. Si sottolinea ancora che il calo è attribuibile all'andamento dei risultati conseguiti dalla componente maschile, in quanto le qualificate fanno registrare in realtà un aumento del valore (dal 37,9% della leva 2000/01 all'attuale 39,4%).

Graf. 6 TASSO DI DIFFICOLTÀ NELL'INSERIMENTO LAVORATIVO¹ - TOTALE QUALIFICATI
- valori percentuali -



¹ Occupati non coerenti + soggetti in cerca di lavoro/occupati totali + soggetti in cerca di lavoro

fonte: OML

L'approccio sempre più "pratico" che contraddistingue l'ultimo anno di formazione, aiuta verosimilmente a smussare alcune delle difficoltà iniziali che i ragazzi si trovano ad affrontare al momento di entrare nel mondo del lavoro.

A questo proposito si sottolinea che gli intervistati, a fronte di una precisa richiesta di valutazione personale che è stata introdotta nell'intervista da un paio d'anni a questa parte, esprimono ancora delle riserve in merito all'eccessivo taglio teorico dei corsi, che non consentirebbero una reale conoscenza del contesto lavorativo preventivamente all'inizio della carriera.

Questa percezione soggettiva, peraltro, contrasta con il segnale che emerge con forza dalla comparazione del dato relativo all'inserimento lavorativo sui dieci anni: in questo arco di tempo, si registra infatti un notevole miglioramento delle condizioni dell'inserimento lavorativo post-qualifica, con un calo di quasi 20 punti percentuali del tasso di difficoltà.

Come ultima considerazione, rimane l'impressione che il sistema della formazione professionale sia ancora troppo sbilanciato, nelle sue offerte formative, verso corsi più vicini alle attitudini maschili, senza che nulla venga fatto per coinvolgere maggiormente la componente femminile, che potrebbe invece utilmente trovare ulteriori sbocchi in quest'ambito, considerata anche la domanda di servizi emergenti da parte del mercato che non trovano adeguata copertura da parte della manodopera locale.

Le ragazze oggi rappresentano appena il 39% dei qualificati e nulla fa ritenere che la quota debba aumentare senza l'apporto di correttivi dall'esterno.

QUESTIONARIO

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
AGENZIA DEL LAVORO
Ufficio Osservatorio del mercato del lavoro
Via Guardini n. 75 - 38100 TRENTO

**Indagine sulla situazione occupazionale degli ex-allievi
dei corsi di formazione professionale
(qualificati anno 2001/2002)**

dicembre 2003

Composizione per sesso dei sei macrosettori

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Grafico		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Maschi	3	1,9	27	26,5	83	52,2	0	0,0	384	100,0	20	76,9	517	60,9
Femmine	158	98,1	75	73,5	76	47,8	17	100,0	0	0,0	6	23,1	332	39,1
Totale	161	100,0	102	100,0	159	100,0	17	100,0	384	100,0	26	100,0	849	100,0

Residenza per comprensorio

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Grafico		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
C1 Valle di Fiemme	5	3,1	0	0,0	17	10,7	1	5,9	5	1,3	0	0,0	28	3,3
C2 Primiero	3	1,9	0	0,0	1	0,6	0	0,0	16	4,2	0	0,0	20	2,4
C3 Bassa Valsugana	9	5,6	12	11,8	8	5,0	0	0,0	19	4,9	0	0,0	48	5,7
C4 Alta Valsugana	23	14,3	1	1,0	12	7,5	4	23,5	49	12,8	4	15,4	93	11,0
C5 Valle dell'Adige	49	30,4	20	19,6	32	20,1	6	35,3	88	22,9	16	61,5	211	24,9
C6 Valle di Non	17	10,6	17	16,7	7	4,4	1	5,9	34	8,9	0	0,0	76	9,0
C7 Valle di Sole	4	2,5	10	9,8	14	8,8	2	11,8	15	3,9	1	3,8	46	5,4
C8 Giudicarie	7	4,3	23	22,5	17	10,7	1	5,9	51	13,3	0	0,0	99	11,7
C9 Alto Garda e Ledro	11	6,8	19	18,6	24	15,1	0	0,0	27	7,0	0	0,0	81	9,5
C10 Vallagarina	30	18,6	0	0,0	24	15,1	1	5,9	75	19,5	5	19,2	135	15,9
C11 Ladino di Fassa	3	1,9	0	0,0	3	1,9	1	5,9	5	1,3	0	0,0	12	1,4
Totale	161	100,0	102	100,0	159	100,0	17	100,0	384	100,0	26	100,0	849	100,0

Titolo conseguito nel Centro di formazione professionale

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Grafico		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Operatore meccanico	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	99	25,8	0	0,0	99	11,7
Operatore impiantista	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	10	2,6	0	0,0	10	1,2
Impiantista elettrico	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	100	26,0	0	0,0	100	11,8
Operatore elettronico	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	50	13,0	0	0,0	50	5,9
Elettromeccanico	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	35	9,1	0	0,0	35	4,1
Termoidraulico	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	23	6,0	0	0,0	23	2,7
Operat. professionale edile	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	36	9,4	0	0,0	36	4,2
Operat. settore legno	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	31	8,1	0	0,0	31	3,7
Operat. servizi amministrativi	0	0,0	66	64,7	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	66	7,8
Operatore alle vendite	0	0,0	36	35,3	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	36	4,2
Operat. servizi ristorazione	0	0,0	0	0,0	86	54,1	0	0,0	0	0,0	0	0,0	86	10,1
Operat. servizi sala-bar	0	0,0	0	0,0	65	40,9	0	0,0	0	0,0	0	0,0	65	7,7
Operat. servizi ricevimento	0	0,0	0	0,0	8	5,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	8	0,9
Operatore abbigliamento	0	0,0	0	0,0	0	0,0	17	100,0	0	0,0	0	0,0	17	2,0
Parrucchiere	74	46,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	74	8,7
Estetista	87	54,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	87	10,2
Operatore di pre stampa	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	14	53,8	14	1,6
Operatore di stampa	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	12	46,2	12	1,4
Totale	161	100,0	102	100,0	159	100,0	17	100,0	384	100,0	26	100,0	849	100,0

Anni effettivamente *frequentati* per conseguire la qualifica

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Grafico		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
3	131	81,4	83	81,4	146	91,8	16	94,1	324	84,4	24	92,3	724	85,3
4	27	16,8	17	16,7	11	6,9	1	5,9	55	14,3	2	7,7	113	13,3
5	3	1,9	2	2,0	2	1,3	0	0,0	3	0,8	0	0,0	10	1,2
7	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	2	0,5	0	0,0	2	0,2
Totale	161	100,0	102	100,0	159	100,0	17	100,0	384	100,0	26	100,0	849	100,0

Dopo il conseguimento della qualifica si è iscritto ad una scuola media superiore o ad ulteriori corsi della formazione professionale?

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Grafico		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Non risponde	1	0,6	1	1,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	2	0,2
Sì, ad una scuola media superiore	12	7,5	19	18,6	25	15,7	4	23,5	23	6,0	11	42,3	94	11,1
Sì, ad un altro corso della formazione professionale	34	21,1	11	10,8	39	24,5	3	17,6	34	8,9	5	19,2	126	14,8
No	114	70,8	71	69,6	95	59,7	10	58,8	327	85,2	10	38,5	627	73,9
Totale	161	100,0	102	100,0	159	100,0	17	100,0	384	100,0	26	100,0	849	100,0

Dopo il conseguimento della qualifica si è iscritto ad altri corsi, diversi dai precedenti?

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Grafico		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Non risponde	1	0,6	1	1,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	2	0,2
Sì	47	29,2	14	13,7	28	17,6	7	41,2	22	5,7	6	23,1	124	14,6
No	113	70,2	87	85,3	131	82,4	10	58,8	362	94,3	20	76,9	723	85,2
Totale	161	100,0	102	100,0	159	100,0	17	100,0	384	100,0	26	100,0	849	100,0

Se si è iscritto alla scuola media superiore, indichi con quale modalità di passaggio

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Grafico		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Colloquio con commissione paritetica	2	16,7	2	10,5	2	8,0	0	0,0	11	47,8	0	0,0	17	18,1
Dopo percorsi aggiuntivi	3	25,0	4	21,1	9	36,0	1	25,0	2	8,7	1	9,1	20	21,3
Esami integrativi	2	16,7	12	63,2	11	44,0	3	75,0	9	39,1	9	81,8	46	48,9
Altro	4	33,3	1	5,3	2	8,0	0	0,0	1	4,3	1	9,1	9	9,6
Non risponde	1	8,3	0	0,0	1	4,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	2	2,1
Totale	12	91,7	19	100,0	25	100,0	4	100,0	23	100,0	11	100,0	94	97,9

Sez. I. Per gli occupati (al 31 dicembre 2003)

Dopo la qualifica, quante occupazioni ha svolto, compresa l'attuale?

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Grafico		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
1	65	52,0	30	46,9	29	35,4	4	50,0	216	67,5	10	100,0	354	58,1
2	43	34,4	25	39,1	27	32,9	3	37,5	89	27,8	0	0,0	187	30,7
3	15	12,0	4	6,3	18	22,0	1	12,5	14	4,4	0	0,0	52	8,5
4	2	1,6	5	7,8	6	7,3	0	0,0	1	0,3	0	0,0	14	2,3
5	0	0,0	0	0,0	2	2,4	0	0,0	0	0,0	0	0,0	2	0,3
Totale	125	100,0	64	100,0	82	100,0	8	100,0	320	100,0	10	100,0	609	100,0

Situazione occupazionale al 31 dicembre 2003

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Grafico		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Lavoratore autonomo (in proprio)	2	1,6	2	3,1	3	3,7	1	12,5	4	1,3	0	0,0	12	2,0
Lavoratore autonomo (occasionale)	0	0,0	0	0,0	1	1,2	0	0,0	1	0,3	0	0,0	2	0,3
Collaboratore coordinato e continuativo	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	2	0,6	0	0,0	2	0,3
Dipendente in azienda di parenti o familiari	6	4,8	10	15,6	10	12,2	0	0,0	44	13,8	0	0,0	70	11,5
Dipendente in ente pubblico	5	4,0	2	3,1	4	4,9	0	0,0	4	1,3	0	0,0	15	2,5
Dipendente in azienda privata	111	88,8	47	73,4	64	78,0	7	87,5	264	82,5	10	100,0	503	82,6
Non risponde	1	0,8	3	4,7	0	0,0	0	0,0	1	0,3	0	0,0	5	0,8
Totale	125	100,0	64	100,0	82	100,0	8	100,0	320	100,0	10	100,0	609	100,0

(Solo per i lavoratori dipendenti)

Si tratta di un'assunzione con contratto di lavoro regolare?

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Grafico		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Si	122	100,0	59	100,0	77	98,7	7	100,0	305	97,8	10	100,0	580	98,6
No	0	0,0	0	0,0	1	1,3	0	0,0	7	2,2	0	0,0	8	1,4
Totale	122	100,0	59	100,0	78	100,0	7	100,0	312	100,0	10	100,0	588	100,0

Se sì, specificare la situazione contrattuale attuale

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Grafico		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Non risponde	3	2,5	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	0,3	0	0,0	4	0,7
Contratto di apprendistato	88	72,1	35	59,3	40	51,9	4	57,1	180	59,0	1	10,0	348	60,0
Contratto formazione e lavoro	2	1,6	3	5,1	4	5,2	0	0,0	46	15,1	6	60,0	61	10,5
Contratto a tempo indeterminato	16	13,1	12	20,3	16	20,8	0	0,0	56	18,4	2	20,0	102	17,6
Contratto a tempo determinato	10	8,2	8	13,6	16	20,8	3	42,9	20	6,6	1	10,0	58	10,0
Contratto di lavoro interinale	0	0,0	0	0,0	1	1,3	0	0,0	1	0,3	0	0,0	2	0,3
Altro	3	2,5	1	1,7	0	0,0	0	0,0	1	0,3	0	0,0	5	0,9
Totale	122	100,0	59	100,0	77	100,0	7	100,0	305	100,0	10	100,0	580	100,0

Ubicazione dell'azienda presso la quale risulta occupato

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Grafico		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
C1 Valle di Fiemme	2	1,6	1	1,6	7	8,5	0	0,0	0	0,0	0	0,0	10	1,6
C2 Primiero	3	2,4	0	0,0	0	0,0	0	0,0	14	4,4	0	0,0	17	2,8
C3 Bassa Valsugana	7	5,6	7	10,9	2	2,4	0	0,0	20	6,3	0	0,0	36	5,9
C4 Alta Valsugana	18	14,4	2	3,1	4	4,9	1	12,5	36	11,3	0	0,0	61	10,0
C5 Valle dell'Adige	36	28,8	15	23,4	17	20,7	3	37,5	77	24,1	7	70,0	155	25,5
C6 Valle di Non	10	8,0	9	14,1	5	6,1	0	0,0	23	7,2	1	10,0	48	7,9
C7 Valle di Sole	4	3,2	8	12,5	6	7,3	1	12,5	15	4,7	0	0,0	34	5,6
C8 Giudicarie	8	6,4	11	17,2	7	8,5	1	12,5	43	13,4	0	0,0	70	11,5
C9 Alto Garda e Ledro	10	8,0	9	14,1	17	20,7	0	0,0	25	7,8	0	0,0	61	10,0
C10 Vallagarina	18	14,4	0	0,0	7	8,5	1	12,5	56	17,5	2	20,0	84	13,8
C11 Ladino di Fassa	5	4,0	0	0,0	3	3,7	1	12,5	4	1,3	0	0,0	13	2,1
Fuori provincia	4	3,2	2	3,1	7	8,5	0	0,0	7	2,2	0	0,0	20	3,3
Totale	125	100,0	64	100,0	82	100,0	8	100,0	320	100,0	10	100,0	609	100,0

Si tratta della stessa azienda presso la quale ha effettuato lo stage?

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Grafico		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Non risponde	2	1,6	2	3,1	3	3,7	1	12,5	4	1,3	0	0,0	12	2,0
Sì	30	24,0	7	10,9	6	7,3	1	12,5	133	41,6	3	30,0	180	29,6
No	93	74,4	55	85,9	73	89,0	6	75,0	183	57,2	7	70,0	417	68,5
Totale	125	100,0	64	100,0	82	100,0	8	100,0	320	100,0	10	100,0	609	100,0

Attività svolta dall'azienda

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Grafico		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura, caccia e silvicoltura	0	0,0	1	1,6	0	0,0	0	0,0	4	1,3	0	0,0	5	0,8
Estrazione di minerali	0	0,0	1	1,6	0	0,0	0	0,0	2	0,6	0	0,0	3	0,5
Attività manifatturiere	1	0,8	5	7,8	7	8,5	4	50,0	118	36,9	7	70,0	142	23,3
Produtz. distr. energia elett., gas, acqua	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	2	0,6	0	0,0	2	0,3
Costruzioni	0	0,0	5	7,8	3	3,7	0	0,0	139	43,4	0	0,0	147	24,1
Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparazioni	8	6,4	28	43,8	20	24,4	2	25,0	44	13,8	1	10,0	103	16,9
Intermediazione monetaria e finanziaria	0	0,0	1	1,6	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	0,2
Alberghi e ristoranti	12	9,6	6	9,4	48	58,5	2	25,0	4	1,3	0	0,0	72	11,8
Trasporti, magazzinaggio, comunicazioni	0	0,0	1	1,6	0	0,0	0	0,0	6	1,9	0	0,0	7	1,1
Att. immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre	0	0,0	13	20,3	2	2,4	0	0,0	1	0,3	2	20,0	18	3,0
Sanità e altri servizi sociali	1	0,8	1	1,6	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	2	0,3
Altri servizi pubblici, sociali, personali	103	82,4	0	0,0	1	1,2	0	0,0	0	0,0	0	0,0	104	17,1
P.A. e difesa, assicurazione sociale obblig.	0	0,0	2	3,1	1	1,2	0	0,0	0	0,0	0	0,0	3	0,5
Totale	125	100,0	64	100,0	82	100,0	8	100,0	320	100,0	10	100,0	609	100,0

Numero di dipendenti dell'azienda

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Grafico		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Non risponde	2	1,6	0	0,0	1	1,2	0	0,0	0	0,0	1	10,0	4	0,7
Da 0 a 15 dipendenti	115	92,0	47	73,4	54	65,9	7	87,5	226	70,6	4	40,0	453	74,4
Da 16 a 50 dipendenti	4	3,2	12	18,8	18	22,0	0	0,0	50	15,6	3	30,0	87	14,3
Oltre 50 dipendenti	4	3,2	5	7,8	9	11,0	1	12,5	44	13,8	2	20,0	65	10,7
Totale	125	100,0	64	100,0	82	100,0	8	100,0	320	100,0	10	100,0	609	100,0

Numero di mesi trascorsi dalla qualifica all'inizio dell'occupazione attuale (anche autonoma)

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Grafico		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Meno di 1 mese	34	27,2	18	28,1	23	28,0	1	12,5	155	48,4	6	60,0	237	38,9
Da 2 a 3 mesi	4	3,2	4	6,3	1	1,2	1	12,5	30	9,4	3	30,0	43	7,1
Da 4 a 6 mesi	9	7,2	9	14,1	9	11,0	0	0,0	27	8,4	1	10,0	55	9,0
Da 7 a 12 mesi	39	31,2	13	20,3	12	14,6	3	37,5	31	9,7	0	0,0	98	16,1
Da 13 a 18 mesi	39	31,2	20	31,3	37	45,1	3	37,5	77	24,1	0	0,0	176	28,9
Totale	125	100,0	64	100,0	82	100,0	8	100,0	320	100,0	10	100,0	609	100,0

Impegno lavorativo prevalente

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Grafico		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Altro o non risponde	2	1,6	3	4,7	4	4,9	1	12,5	8	2,5	0	0,0	18	3,0
Attività non stagionale a tempo pieno	95	76,0	50	78,1	57	69,5	5	62,5	300	93,8	10	100,0	517	84,9
Attività non stagionale a tempo parziale	19	15,2	5	7,8	6	7,3	0	0,0	5	1,6	0	0,0	35	5,7
Attività stagionale a tempo pieno	8	6,4	4	6,3	14	17,1	2	25,0	6	1,9	0	0,0	34	5,6
Attività stagionale a tempo parziale	1	0,8	2	3,1	1	1,2	0	0,0	1	0,3	0	0,0	5	0,8
Totale	125	100,0	64	100,0	82	100,0	8	100,0	320	100,0	10	100,0	609	100,0

Mansione svolta nell'attuale occupazione (31 dicembre 2003)

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Grafico		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Professioni intellettuali scientifiche alta specializ.	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	0,3	0	0,0	1	0,2
Professioni intermedie (tecnici)	1	0,8	28	43,8	5	6,1	0	0,0	25	7,8	0	0,0	59	9,7
Profess. esecutive relative ad amministrazione e gestione	2	1,6	4	6,3	7	8,5	0	0,0	8	2,5	0	0,0	21	3,4
Profess. relative alle vendite e servizi alle famiglie	121	96,8	26	40,6	56	68,3	4	50,0	13	4,1	0	0,0	220	36,1
Artigiani, operai specializzati, agricoltori	1	0,8	3	4,7	9	11,0	4	50,0	214	66,9	9	90,0	240	39,4
Conduttori di impianti, operat. di macchin. fissi, op. al montaggio	0	0,0	2	3,1	3	3,7	0	0,0	48	15,0	1	10,0	54	8,9
Personale non qualificato	0	0,0	1	1,6	2	2,4	0	0,0	11	3,4	0	0,0	14	2,3
Totale	125	100,0	64	100,0	82	100,0	8	100,0	320	100,0	10	100,0	609	100,0

Ritiene che la professione svolta sia coerente con l'attestato di qualifica conseguito?

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Grafico		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Sì	103	82,4	35	54,7	52	63,4	6	75,0	228	71,3	10	100,0	434	71,3
No	22	17,6	29	45,3	30	36,6	2	25,0	92	28,8	0	0,0	175	28,7
Totale	125	100,0	64	100,0	82	100,0	8	100,0	320	100,0	10	100,0	609	100,0

Indichi il grado di utilizzo delle competenze apprese durante il corso di qualifica, per l'esecuzione del suo attuale lavoro

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Grafico		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Non risponde	1	0,8	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	0,2
Nessun utilizzo	15	12,0	12	18,8	19	23,2	3	37,5	35	10,9	0	0,0	84	13,8
Scarso utilizzo	10	8,0	11	17,2	13	15,9	0	0,0	61	19,1	2	20,0	97	15,9
Buon utilizzo	67	53,6	34	53,1	43	52,4	4	50,0	203	63,4	7	70,0	358	58,8
Totale utilizzo	32	25,6	7	10,9	7	8,5	1	12,5	21	6,6	1	10,0	69	11,3
Totale	125	100,0	64	100,0	82	100,0	8	100,0	320	100,0	10	100,0	609	100,0

Ci sono competenze teoriche che dovrebbero essere sviluppate nel corso di qualifica per migliorare l'inserimento lavorativo?

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Grafico		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Non risponde	1	0,8	1	1,6	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	2	0,3
No, il percorso va bene così	91	72,8	48	75,0	54	65,9	6	75,0	250	78,1	9	90,0	458	75,2
Sì	33	26,4	15	23,4	28	34,1	2	25,0	70	21,9	1	10,0	149	24,5
Totale	125	100,0	64	100,0	82	100,0	8	100,0	320	100,0	10	100,0	609	100,0

Ci sono competenze pratiche che dovrebbero essere sviluppate nel corso di qualifica per migliorare l'inserimento lavorativo?

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Grafico		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
No, il percorso va bene così	44	35,2	22	34,4	27	32,9	1	12,5	83	25,9	4	40,0	181	29,7
Sì	81	64,8	42	65,6	55	67,1	7	87,5	237	74,1	6	60,0	428	70,3
Totale	125	100,0	64	100,0	82	100,0	8	100,0	320	100,0	10	100,0	609	100,0

Ritiene che, ai fini dell'assunzione (o dell'attività autonoma), la qualifica conseguita sia stata:

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Grafico		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Molto importante	75	60,0	11	17,2	21	25,6	4	50,0	105	32,8	5	50,0	221	36,3
Abbastanza importante	32	25,6	32	50,0	37	45,1	3	37,5	154	48,1	4	40,0	262	43,0
Poco importante	9	7,2	13	20,3	15	18,3	0	0,0	45	14,1	1	10,0	83	13,6
Per nulla importante	9	7,2	8	12,5	9	11,0	1	12,5	16	5,0	0	0,0	43	7,1
Totale	125	100,0	64	100,0	82	100,0	8	100,0	320	100,0	10	100,0	609	100,0

Pur essendo occupato, sta cercando un nuovo lavoro?

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Grafico		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Sì, in proprio	2	1,6	3	4,7	0	0,0	0	0,0	3	0,9	0	0,0	8	1,3
Sì, alle dipendenze	13	10,4	5	7,8	11	13,4	1	12,5	27	8,4	1	10,0	58	9,5
No	110	88,0	56	87,5	71	86,6	7	87,5	290	90,6	9	90,0	543	89,2
Totale	125	100,0	64	100,0	82	100,0	8	100,0	320	100,0	10	100,0	609	100,0

Se sì, soprattutto per quale dei seguenti motivi (motivo più importante)?

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Grafico		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Non risponde	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	3,3	0	0,0	1	1,5
Aspetto economico	2	13,3	1	12,5	0	0,0	0	0,0	4	13,3	0	0,0	7	10,6
Non ci sono altri motivi	6	40,0	0	0,0	2	18,2	1	100,0	5	16,7	1	100,0	15	22,7
Stabilità, sicurezza lavoro	1	6,7	2	25,0	0	0,0	0	0,0	2	6,7	0	0,0	5	7,6
Possibilità carriera	3	20,0	2	25,0	5	45,5	0	0,0	8	26,7	0	0,0	18	27,3
Coerenza con la formazione	0	0,0	2	25,0	1	9,1	0	0,0	0	0,0	0	0,0	3	4,5
Indipendenza o autonomia	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	3,3	0	0,0	1	1,5
Vicinanza al posto di lavoro	2	13,3	0	0,0	1	9,1	0	0,0	1	3,3	0	0,0	4	6,1
Disponibilità di tempo libero	0	0,0	1	12,5	2	18,2	0	0,0	2	6,7	0	0,0	5	7,6
Condizioni di lavoro	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	3	10,0	0	0,0	3	4,5
Rapporti colleghi e superiori	1	6,7	0	0,0	0	0,0	0	0,0	3	10,0	0	0,0	4	6,1
Totale	15	100,0	8	100,0	11	100,0	1	100,0	30	100,0	1	100,0	66	100,0

In generale, l'impatto con il mondo del lavoro Le ha creato delle difficoltà?

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Grafico		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Sì	9	7,2	3	4,7	5	6,1	1	12,5	11	3,4	0	0,0	29	4,8
No	116	92,8	61	95,3	77	93,9	7	87,5	309	96,6	10	100,0	580	95,2
Totale	125	100,0	64	100,0	82	100,0	8	100,0	320	100,0	10	100,0	609	100,0

Sez. II. Per i non occupati che stanno cercando un lavoro

Motivo dell'attuale disoccupazione

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Grafico		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
In cerca di prima occupazione regolare	2	16,7	7	50,0	2	11,1	1	100,0	6	46,2	0	-	18	31,0
Disoccupato dopo occupazione regolare	10	83,3	7	50,0	16	88,9	0	0,0	7	53,8	0	-	40	69,0
Totale	12	100,0	14	100,0	18	100,0	1	100,0	13	100,0	0	-	58	100,0

Con quali modalità ha ricercato attivamente lavoro negli ultimi tre mesi?

		Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Grafico		Totale	
		v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Iscrivendosi presso Centro per l'Impiego	Non risp.	1	8,3	1	7,1	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	-	2	3,4
	Sì	4	33,3	9	64,3	4	22,2	0	0,0	6	46,2	0	-	23	39,7
	No	7	58,3	4	28,6	14	77,8	1	100,0	7	53,8	0	-	33	56,9
	Totale	12	100,0	14	100,0	18	100,0	1	100,0	13	100,0	0	0,0	58	100,0
Altri servizi dei Centri per l'Impiego	Non risp.	1	8,3	1	7,1	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	-	2	3,4
	Sì	4	33,3	6	42,9	6	33,3	0	0,0	7	53,8	0	-	23	39,7
	No	7	58,3	7	50,0	12	66,7	1	100,0	6	46,2	0	-	33	56,9
	Totale	12	100,0	14	100,0	18	100,0	1	100,0	13	100,0	0	0,0	58	100,0
Presentandosi a datori o inviando domande	Non risp.	1	8,3	1	7,1	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	-	2	3,4
	Sì	11	91,7	11	78,6	16	88,9	0	0,0	10	76,9	0	-	48	82,8
	No	0	0,0	2	14,3	2	11,1	1	100,0	3	23,1	0	-	8	13,8
	Totale	12	100,0	14	100,0	18	100,0	1	100,0	13	100,0	0	0,0	58	100,0
Iscrivendosi a concorsi pubblici	Non risp.	1	8,3	1	7,1	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	-	2	3,4
	Sì	1	8,3	0	0,0	2	11,1	0	0,0	3	23,1	0	-	6	10,3
	No	10	83,3	13	92,9	16	88,9	1	100,0	10	76,9	0	-	50	86,2
	Totale	12	100,0	14	100,0	18	100,0	1	100,0	13	100,0	0	0,0	58	100,0
Informandosi presso amici o conoscenti	Non risp.	1	8,3	1	7,1	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	-	2	3,4
	Sì	10	83,3	12	85,7	14	77,8	1	100,0	9	69,2	0	-	46	79,3
	No	1	8,3	1	7,1	4	22,2	0	0,0	4	30,8	0	-	10	17,2
	Totale	12	100,0	14	100,0	18	100,0	1	100,0	13	100,0	0	0,0	58	100,0
Organizzandosi per un lavoro autonomo o in cooperativa	Non risp.	1	8,3	1	7,1	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	-	2	3,4
	Sì	2	16,7	2	14,3	2	11,1	0	0,0	2	15,4	0	-	8	13,8
	No	9	75,0	11	78,6	16	88,9	1	100,0	11	84,6	0	-	48	82,8
	Totale	12	100,0	14	100,0	18	100,0	1	100,0	13	100,0	0	0,0	58	100,0
Rispondendo o mettendo inserzioni	Non risp.	1	8,3	1	7,1	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	-	2	3,4
	Sì	5	41,7	5	35,7	2	11,1	0	0,0	5	38,5	0	-	17	29,3
	No	6	50,0	8	57,1	16	88,9	1	100,0	8	61,5	0	-	39	67,2
	Totale	12	100,0	14	100,0	18	100,0	1	100,0	13	100,0	0	0,0	58	100,0
Parlandone con persone influenti	Non risp.	1	8,3	1	7,1	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	-	2	3,4
	Sì	6	50,0	7	50,0	8	44,4	0	0,0	3	23,1	0	-	24	41,4
	No	5	41,7	6	42,9	10	55,6	1	100,0	10	76,9	0	-	32	55,2
	Totale	12	100,0	14	100,0	18	100,0	1	100,0	13	100,0	0	0,0	58	100,0
Rivolgendosi a società di lavoro interinale	Non risp.	1	8,3	1	7,1	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	-	2	3,4
	Sì	1	8,3	7	50,0	6	33,3	0	0,0	4	30,8	0	-	18	31,0
	No	10	83,3	6	42,9	12	66,7	1	100,0	9	69,2	0	-	38	65,5
	Totale	12	100,0	14	100,0	18	100,0	1	100,0	13	100,0	0	0,0	58	100,0
Attraverso altre azioni di ricerca	Non risp.	1	8,3	1	7,1	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	-	2	3,4
	Sì	0	0,0	1	7,1	3	16,7	0	0,0	0	0,0	0	-	4	6,9
	No	11	91,7	12	85,7	15	83,3	1	100,0	13	100,0	0	-	52	89,7
	Totale	12	100,0	14	100,0	18	100,0	1	100,0	13	100,0	0	0,0	58	100,0

Sez. III. Per i non occupati che non stanno cercando lavoro

Indichi i motivi per cui non cerca lavoro

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Grafico		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
In attesa o svolge servizio militare	0	0,0	1	4,2	3	5,1	0	0,0	24	47,1	0	0,0	28	15,4
Studia	19	79,2	21	87,5	43	72,9	7	87,5	26	51,0	15	93,8	131	72,0
Lavora solo stagionalmente	0	0,0	0	0,0	7	11,9	0	0,0	0	0,0	0	0,0	7	3,8
Altro	5	20,8	2	8,3	6	10,2	1	12,5	1	2,0	1	6,3	16	8,8
Totale	24	100,0	24	100,0	59	100,0	8	100,0	51	100,0	16	100,0	182	100,0

(Per chi studia) Specifichi il tipo di scuola o il corso frequentato

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Grafico		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Non risponde	2	10,5	1	4,8	5	11,6	0	0,0	5	19,2	0	0,0	13	9,9
Corsi della formazione di base	5	26,3	1	4,8	10	23,3	1	14,3	5	19,2	1	6,7	23	17,6
Altro corso	0	0,0	0	0,0	3	7,0	0	0,0	1	3,8	0	0,0	4	3,1
Scuola secondaria superiore	12	63,2	19	90,5	25	58,1	6	85,7	15	57,7	14	93,3	91	69,5
Totale	19	100,0	21	100,0	43	100,0	7	100,0	26	100,0	15	6,7	131	100,0

Sez. IV. Per tutti gli intervistati (occupati e non occupati)

Numero di occupazioni svolte, eccetto quella eventualmente esercitata al 31 dicembre 2003

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Grafico		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Non risponde	1	1,1	1	1,8	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	2	0,5
1	13	14,8	13	23,6	29	24,2	3	33,3	32	21,1	3	60,0	93	21,7
2	53	60,2	31	56,4	58	48,3	5	55,6	102	67,1	2	40,0	251	58,5
3	19	21,6	5	9,1	24	20,0	1	11,1	17	11,2	0	0,0	66	15,4
4	2	2,3	5	9,1	7	5,8	0	0,0	1	0,7	0	0,0	15	3,5
5	0	0,0	0	0,0	2	1,7	0	0,0	0	0,0	0	0,0	2	0,5
Totale	88	100,0	55	100,0	120	100,0	9	100,0	152	100,0	5	100,0	429	100,0

Indicare la prima esperienza di lavoro dopo il conseguimento della qualifica *solo se diversa dall'occupazione* al 31 dicembre 2003

Situazione occupazionale relativa alla prima esperienza lavorativa

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Grafico		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Non risponde	0	0,0	0	0,0	1	0,8	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	0,2
Lavoratore autonomo (in proprio - partita iva)	0	0,0	1	1,8	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	0,2
Lavoratore autonomo (prestazione occasionale)	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	0,7	0	0,0	1	0,2
Dipendente	88	100,0	54	98,2	119	99,2	9	100,0	150	98,7	5	100,0	425	99,1
Collaboratore coordinato e continuativo	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	0,7	0	0,0	1	0,2
Totale	88	100,0	55	100,0	120	100,0	9	100,0	152	100,0	5	100,0	429	100,0

(Per i lavoratori dipendenti) Si trattava di un'assunzione con contratto di lavoro regolare?

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Grafico		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Sì	74	84,1	50	92,6	115	96,6	9	100,0	144	96,0	5	100,0	397	93,4
No	14	15,9	4	7,4	4	3,4	0	0,0	6	4,0	0	0,0	28	6,6
Totale	88	100,0	54	100,0	119	100,0	9	100,0	150	100,0	5	100,0	425	100,0

Se sì, specificare la situazione contrattuale di assunzione

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Grafico		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Non risponde	4	5,4	1	2,0	4	3,5	0	0,0	2	1,4	0	0,0	11	2,8
Contratto di apprendistato	46	62,2	31	62,0	68	59,1	2	22,2	88	61,1	3	60,0	238	59,9
Contratto formazione e lavoro	0	0,0	2	4,0	4	3,5	0	0,0	12	8,3	0	0,0	18	4,5
Contratto a tempo indeterminato	5	6,8	4	8,0	7	6,1	2	22,2	7	4,9	1	20,0	26	6,5
Contratto a tempo determinato	18	24,3	12	24,0	30	26,1	5	55,6	30	20,8	1	20,0	96	24,2
Contratto di lavoro interinale	0	0,0	0	0,0	2	1,7	0	0,0	5	3,5	0	0,0	7	1,8
Altro	1	1,4	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	0,3
Totale	74	100,0	50	100,0	115	100,0	9	100,0	144	100,0	5	100,0	397	100,0

Ubicazione dell'azienda presso la quale risultava occupato

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Grafico		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Non risponde	1	1,1	1	1,8	2	1,7	0	0,0	0	0,0	0	0,0	4	0,9
C1 Valle di Fiemme	3	3,4	0	0,0	10	8,3	1	11,1	2	1,3	0	0,0	16	3,7
C2 Primiero	0	0,0	0	0,0	1	0,8	0	0,0	7	4,6	0	0,0	8	1,9
C3 Bassa Valsugana	1	1,1	2	3,6	2	1,7	0	0,0	7	4,6	0	0,0	12	2,8
C4 Alta Valsugana	13	14,8	3	5,5	14	11,7	2	22,2	13	8,6	0	0,0	45	10,5
C5 Valle dell'Adige	30	34,1	11	20,0	14	11,7	3	33,3	46	30,3	4	80,0	108	25,2
C6 Valle di Non	2	2,3	5	9,1	1	0,8	0	0,0	15	9,9	0	0,0	23	5,4
C7 Valle di Sole	3	3,4	6	10,9	10	8,3	1	11,1	3	2,0	0	0,0	23	5,4
C8 Giudicarie	9	10,2	14	25,5	15	12,5	0	0,0	17	11,2	0	0,0	55	12,8
C9 Alto Garda e Ledro	7	8,0	13	23,6	21	17,5	0	0,0	14	9,2	0	0,0	55	12,8
C10 Vallagarina	8	9,1	0	0,0	9	7,5	1	11,1	24	15,8	0	0,0	42	9,8
C11 Ladino di Fassa	1	1,1	0	0,0	5	4,2	1	11,1	3	2,0	0	0,0	10	2,3
Fuori provincia	10	11,4	0	0,0	16	13,3	0	0,0	1	0,7	1	20,0	28	6,5
Totale	88	100,0	55	98,2	120	98,3	9	100,0	152	100,0	5	100,0	429	100,0

Attività svolta dall'azienda

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Grafico		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%		%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Non risponde	1	1,1	1	1,8	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	2	0,5
Agricoltura, caccia e silvicoltura	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	5	3,3	0	0,0	5	1,2
Estrazioni di minerali	0	0,0	1	1,8	0	0,0	0	0,0	1	0,7	0	0,0	2	0,5
Produtz. Distribuz. Energia elett. Gas, acqua	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	0,7	0	0,0	1	0,2
Attività manifatturiere	0	0,0	7	12,7	4	3,3	1	11,1	52	34,2	3	60,0	67	15,6
Costruzioni	0	0,0	2	3,6	1	0,8	0	0,0	51	33,6	0	0,0	54	12,6
Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparazioni	9	10,2	21	38,2	5	4,2	2	22,2	27	17,8	0	0,0	64	14,9
Alberghi e ristoranti	9	10,2	16	29,1	110	91,7	5	55,6	10	6,6	1	20,0	151	35,2
Trasporti, magazzinaggio, comunicazioni	0	0,0	1	1,8	0	0,0	0	0,0	4	2,6	0	0,0	5	1,2
Att. imm., noleggio, inform., ricerca, altre	0	0,0	3	5,5	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	20,0	4	0,9
Servizi domestici presso famiglie e conv.	0	0,0	1	1,8	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	0,2
Sanità e altri servizi sociali	0	0,0	1	1,8	0	0,0	1	11,1	0	0,0	0	0,0	2	0,5
Altri servizi pubblici, sociali, personale	69	78,4	1	1,8	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	70	16,3
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	0,7	0	0,0	1	0,2
Totale	88	100,0	55	100,0	120	100,0	9	100,0	152	100,0	5	100,0	429	100,0

Numero di mesi trascorsi dalla qualifica all'inizio della prima occupazione (anche autonoma)

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Grafico		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Meno di 1 mese	65	73,9	46	83,6	104	86,7	8	88,9	132	86,8	5	100,0	360	83,9
Da 2 a 3 mesi	5	5,7	2	3,6	2	1,7	0	0,0	8	5,3	0	0,0	17	4,0
Da 4 a 6 mesi	4	4,5	2	3,6	0	0,0	1	11,1	8	5,3	0	0,0	15	3,5
Da 7 a 12 mesi	11	12,5	1	1,8	11	9,2	0	0,0	1	0,7	0	0,0	24	5,6
Da 13 a 18 mesi	3	3,4	4	7,3	3	2,5	0	0,0	3	2,0	0	0,0	13	3,0
Totale	88	100,0	55	100,0	120	100,0	9	100,0	152	100,0	5	100,0	429	100,0

Mansione svolta nella prima occupazione

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Grafico		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Non risponde	1	1,1	1	1,8	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	2	0,5
Professioni intellettuali, scientifiche	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Professioni intermedie (tecnici)	1	1,1	12	21,8	2	1,7	0	0,0	7	4,6	0	0,0	22	5,1
Profess. esecutive relative ad amministrazione e gestione	0	0,0	3	5,5	0	0,0	0	0,0	4	2,6	0	0,0	7	1,6
Profess. relative alle vendite e servizi alle famiglie	84	95,5	32	58,2	114	95,0	6	66,7	18	11,8	1	20,0	255	59,4
Artigiani, operai specializzati, agricoltori	0	0,0	4	7,3	0	0,0	2	22,2	100	65,8	3	60,0	109	25,4
Conduttori di impianti, operat. di macchin. fissi, op. al montaggio	0	0,0	1	1,8	3	2,5	0	0,0	19	12,5	0	0,0	23	5,4
Personale non qualificato	2	2,3	2	3,6	1	0,8	1	11,1	4	2,6	1	20,0	11	2,6
Totale	88	100,0	55	100,0	120	100,0	9	100,0	152	100,0	5	100,0	429	100,0

Ritiene che la mansione fosse coerente con la qualifica conseguita?

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Grafico		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Sì	73	83,0	23	41,8	107	89,2	2	22,2	94	61,8	4	80,0	303	70,6
No	15	17,0	32	58,2	13	10,8	7	77,8	58	38,2	1	20,0	126	29,4
Totale	88	100,0	55	100,0	120	100,0	9	100,0	152	100,0	5	100,0	429	100,0

Ritiene che la qualifica conseguita sia stata importante in relazione alla Sua prima esperienza lavorativa?

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Grafico		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Non risponde	1	1,1	1	1,8	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	2	0,5
Molto importante	56	63,6	7	12,7	41	34,2	2	22,2	50	32,9	2	40,0	158	36,8
Abbastanza importante	20	22,7	33	60,0	48	40,0	4	44,4	73	48,0	3	60,0	181	42,2
Poco importante	8	9,1	9	16,4	24	20,0	1	11,1	20	13,2	0	0,0	62	14,5
Per nulla importante	3	3,4	5	9,1	7	5,8	2	22,2	9	5,9	0	0,0	26	6,1
Totale	88	100,0	55	100,0	120	100,0	9	100,0	152	100,0	5	100,0	429	100,0

Ha riscontrato difficoltà di inserimento lavorativo in merito alla Sua prima esperienza?

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Grafico		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Non risponde	1	1,1	1	1,8	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	2	0,5
Sì	7	8,0	2	3,6	10	8,3	1	11,1	8	5,3	0	0,0	28	6,5
Non risponde	80	90,9	52	94,5	110	91,7	8	88,9	144	94,7	5	100,0	399	93,0
Totale	88	100,0	55	100,0	120	100,0	9	100,0	152	100,0	5	100,0	429	100,0

ESITI OCCUPAZIONALI DEI DIPLOMATI DELLA LEVA SCOLASTICA 1999/00

di Stefano Zeppa

1. PRESENTAZIONE DELL'INDAGINE

La presente ricerca analizza le scelte di studio e di lavoro dei giovani usciti dalle scuole superiori della provincia di Trento nell'anno scolastico 1999/00, intervistati a quarantadue mesi dal conseguimento del relativo titolo di studio.

Al fine di monitorare eventuali cambiamenti nel corso del tempo in merito alle scelte di studio post-diploma, ma soprattutto le caratteristiche del mercato del lavoro in cui ad oltre tre anni di distanza dal diploma la maggioranza dei giovani si trova inserito, si è deciso di riportare in tabella i dati relativi ad analoghe indagini condotte sugli usciti dell'anno scolastico 1996/97 e 1990/91¹.

Tuttavia nell'analisi il confronto con le precedenti leve assumerà uno spazio volutamente ridotto, perché vi sono due aspetti che caratterizzano gli usciti del 1999/00 che rischiano se non proprio di inficiare quanto meno di rendere parziale o fuorviante lo stesso.

Il primo è che a differenza delle precedenti leve d'usciti, tutti i diplomati di quella in oggetto che in prima battuta non avevano risposto al questionario sono stati poi contattati e intervistati telefonicamente. Ciò ha permesso di innalzare notevolmente la percentuale di risposte ottenute, passando da un valore pari a circa il 65% delle precedenti indagini all'attuale 95%. Per indirizzo di studio, sempre riguardo agli usciti dell'anno scolastico 1999/00, si oscilla tra un valore minimo di risposte del 93% per gli studenti del professionale ad uno massimo del 96% dei diplomati dell'indirizzo magistrale. Valori così elevati forniscono senz'altro una fotografia più veritiera delle scelte di studio e lavoro, colte a quarantadue mesi dal conseguimento del diploma, pur potendosi rilevare, proprio a ragione della diversa numerosità delle risposte, problemi di confrontabilità con le precedenti leve di diplomati.

¹ L'Osservatorio del mercato del lavoro ha condotto un'indagine anche sugli usciti dalle scuole superiori nell'anno 1994/95, tuttavia gli stessi erano stati intervistati non già a 42 mesi ma a 37 mesi dal conseguimento del diploma e pertanto la confrontabilità non è possibile.

Il secondo non rimanda a differenze metodologiche nella conduzione dell'indagine, ma riguarda una più alta propensione a proseguire gli studi riscontrata tra gli usciti della leva in oggetto.

Questo maggiore proseguimento, in un percorso formativo di tipo "lungo", ha comportato che gli usciti della leva del 1999/00, all'atto dell'intervista, siano in percentuale molto più significativa che per il passato ancora in condizione di studente (la quota sfiora il 30% e non arrivava al 25% nelle leve precedenti), e comunque si siano resi disponibili per il mondo del lavoro in tempi relativamente più recenti rispetto ai diplomati di tre anni prima.

Il maggior tempo speso nella condizione di studente e conseguentemente il minore nella condizione attiva, può aver inciso anche sulla condizione occupazionale, con un effetto di tipo domino su quasi tutte le variabili e gli indicatori analizzati. E' noto, infatti, come sia l'inserimento lavorativo, in termini di maggiore occupazione e minore disoccupazione, sia la stessa qualità del lavoro, si pensi ad esempio alla coerenza e alla stabilità lavorativa, tendano a migliorare all'aumentare del tempo trascorso in condizione attiva sul mercato del lavoro².

Analogamente alle precedenti indagini, invece, si sono mantenuti gli indicatori che trovano fisicamente spazio nelle tabelle collocate alla fine dei paragrafi aventi come oggetto di studio "l'inserimento lavorativo", "la qualità dell'occupazione" e "la preparazione scolastica", mentre tutte le domande del questionario, rielaborate in tabelle con i relativi dati, si collocano al termine della ricerca in esame.

Come per le precedenti leve, l'indagine oltre a fornire un quadro generale (al netto dei ragazzi dei licei la cui scelta orientata pressoché esclusivamente al proseguimento degli studi post-diploma avrebbe alterato il dato complessivo) è stata condotta sui cinque indirizzi delle scuole superiori: professionale, tecnico (suddiviso a sua volta nei percorsi dell'istituto tecnico commerciale, dell'istituto tecnico per geometri e dell'istituto tecnico industriale), magistrale, artistico e appunto liceale.

Infine si segnala, a chiunque fosse interessato (si pensa prevalentemente agli insegnanti e agli operatori del mondo scolastico), che i dati di questa ricerca possono essere forniti per ogni singolo istituto scolastico delle scuole superiori in provincia di Trento.

1.1 Dati anagrafici e curriculum scolastico della leva dei diplomati dell'anno scolastico 1999/00

L'anno scolastico di riferimento per la presente indagine è il 1999/00. In quest'anno si sono diplomati in provincia di Trento all'incirca 2.800 giovani: 1.467 ragazze e 1.167 maschi.

La maggior parte dei diplomati intervistati e intervistandi proviene dagli indirizzi tecnico e liceale, con percentuali sul totale rispettivamente del 40 e 36%; seguono con il 14% gli usciti del magistrale e con valori del 7 e poco più del 3% quelli del professionale e dell'indirizzo artistico. Come visto, per genere si conta una prevalenza femminile. Le stesse sopravanzano per numero gli uomini in tutti gli indirizzi di studio, ad eccezione che tra gli usciti dall'indirizzo tecnico.

La prima parte del questionario contiene alcune domande che rimandano al curriculum scolastico dei soggetti intervistati.

Si cerca di capire, per i ragazzi dei diversi indirizzi di studio, qual è stata la motivazione principale che li ha spinti nella scelta del percorso scolastico intrapreso, l'esito dello stesso in termini di

² Essendo questa un'analisi centrata sugli esiti occupazionali, e riducendosi causa degli studi il periodo trascorso sul mercato del lavoro, fin dalla prossima indagine si potrebbe forse pensare di ampliare oltre i canonici 42 mesi l'intervallo di tempo dal conseguimento del diploma all'intervista.

ripetenze o meno e di voto conseguito alla maturità; infine se vi siano stati durante il ciclo delle scuole superiori momenti d'incontro tra mondo della formazione e del lavoro sotto forma di tirocini seguiti, incontri a tema sul mercato del lavoro, quando non proprie occupazioni svolte durante l'iter scolastico.

Altre domande che rimandano al percorso scolastico seguito, le troveremo più avanti, allorquando a chi risulta essere occupato o aver almeno avuto una precedente esperienza lavorativa, chiederemo di esprimersi sull'importanza attribuita alla scuola per l'inserimento lavorativo.

Tab. 1 INTERVISTANDI E INTERVISTATI DELLA LEVA DEI DIPLOMATI DELL'A.SC.1999/00
- valori assoluti e percentuale di riga -

	Maschi		Femmine		Totale			
	Intervistati		Intervistati		Intervistati		Intervistandi	
	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga
Indirizzo professionale	55	4,7	123	8,4	178	6,8	191	6,9
Indirizzo tecnico	623	53,4	427	29,1	1.050	39,9	1.102	39,7
Indirizzo magistrale	40	3,4	341	23,2	381	14,5	396	14,3
Indirizzo liceale	415	35,6	520	35,4	935	35,5	989	35,7
Indirizzo artistico	34	2,9	56	3,8	90	3,4	96	3,5
Totale	1.167	100,0	1.467	100,0	2.634	100,0	2.774	100,0

fonte: OML

La scelta del percorso di studi

Com'è noto, la scelta del percorso di studi al termine del ciclo delle scuole dell'obbligo rappresenta un momento particolarmente delicato, giacché in giovanissima età i ragazzi, magari coadiuvati da figure più adulte, devono prendere delle decisioni i cui effetti si estenderanno nel medio-lungo termine. Nel medio con riferimento agli anni successivi da passare all'interno del ciclo delle secondarie superiori; nel lungo, come vedremo anche dai risultati della presente indagine, giacché non solo le eventuali scelte di studio post-diploma, ma anche i futuri destini occupazionali rischiano in parte di essere condizionati dalla scelta maturata in origine.

Ciò detto, quali sono state le motivazioni principali nella scelta dell'indirizzo di studio superiore indicate dagli usciti dell'anno 1999/00?³

La maggioranza dei giovani intervistati, precisamente il 42%, valore piuttosto simile a quello rilevato per la leva degli usciti del 1996/97, dichiara che la scelta del percorso di studio è stata determinata dall'interesse per le materie insegnate. L'interesse per le materie insegnate è segnalato in più di sei casi su dieci dai diplomati dell'indirizzo artistico e raggiunge valori superiori alla metà anche tra i ragazzi del magistrale. L'aspetto vocazionale prevale, seppur con percentuali inferiori, anche tra i ragazzi del tecnico e del professionale, scavalcando così "perché ritenevo che questo percorso di studio mi avrebbe aiutato nell'inserimento lavorativo" indicata dagli usciti dei due

³ Naturalmente la decisione finale è spesso il prodotto di un mix di fattori, dalla cosiddetta vocazione, ai consigli dei genitori e insegnanti, fino alla speranza di trovare in tempi rapidi un buon lavoro. Tuttavia per esigenze di maggior chiarezza, oltre che espositive, si è voluto forzare la risposta dei ragazzi ad una sola, "principale" motivazione.

indirizzi nel 1996/97, e tra i liceali facendo scivolare in seconda posizione una “scelta propedeutica al proseguimento degli studi post-diploma”.

In effetti, anche al livello di media dei cinque indirizzi, tanto lo studio visto come viatico ad un futuro ingresso lavorativo, che propedeutico ad un'altra fase formativa appare in deciso calo, mentre crescono notevolmente, oltre al già citato interesse per le materie insegnate, le percentuali di quanti dichiarano la scelta indotta dai suggerimenti dei genitori e soprattutto dai consigli degli insegnanti (in quest'ultimo caso dal 4% all'8%).

Il successo scolastico

Anche per questa leva di diplomati, le ragazze paiono evidenziare un miglior successo scolastico.

Il voto di “media” alla maturità, è stato pari a 79 centesimi per le ragazze e 76 centesimi per i ragazzi (nella precedente leva allorquando i voti erano ancora espressi in sessantesimi risultavano rispettivamente pari a 47 sessantesimi per le prime e 45 per i secondi). Le differenze di genere sempre in termini di rendimento appaiono piuttosto evidenti anche se si considerano le aree di minimo e di massimo nelle votazioni: il 26% delle ragazze contro il 35% dei maschi hanno superato l'esame di maturità con votazioni comprese tra 60 e 70 centesimi, mentre tra i 91-100 centesimi si collocano ben il 20% delle diplomate contro il 12% dei maschi.

Per indirizzo di studio, sono i giovani liceali ad aver conseguito, sempre in termini di media, i punteggi più elevati (79,6 centesimi), seguiti da quelli del magistrale, del tecnico, dell'artistico e, per ultimi, del professionale (76,7).

Il miglior esito scolastico femminile, peraltro comune per ogni indirizzo di studio, si rileva anche in termini di minori “ripetenze”. Poco meno del 90% delle diplomate (84% tra le uscite del 1996/97), contro l'83% dei maschi (75% della precedente leva), dichiara di non essere mai stata costretta a ripetere un anno. Anche in questo caso è il liceo l'indirizzo di studio con minori “bocciature” (89% degli studenti non ne ha subite); il più “accidentato” si conferma invece il professionale, con un quinto dei suoi studenti che dichiara di aver subito una se non più ripetenze.

Esperienze e contatti con il mondo del lavoro

Anche in quest'indagine, analogamente alla precedente, è stato chiesto ai giovani intervistati se durante il quinquennio di scuola superiore sono stati trattati argomenti inerenti al mondo del lavoro. Questa domanda, in particolare, fa riferimento al progetto Daedalus, che tra i soggetti promotori oltre alle Scuole secondarie superiori, conta anche l'Agenzia del lavoro, l'Assessorato all'istruzione, formazione professionale e cultura, l'IPRASE, la Sovrintendenza scolastica, il Servizio formazione professionale. Il progetto Daedalus, articolato in moduli, si propone di affiancare i giovani nel processo di costruzione di progetti formativi e professionali, incoraggiando e sostenendo la continuazione degli studi in ambito universitario o aiutandoli in un buon inserimento nel mondo del lavoro.

Circa il 36% dei diplomati intervistati risponde di aver partecipato ad incontri con esperti sul mondo del lavoro.

Questi incontri, a conferma di una più immediata sensibilità al mondo del lavoro e alle sue tematiche, hanno avuto una maggiore diffusione negli indirizzi più professionalizzanti: il professionale, in primis, con quasi il 69% degli studenti coinvolti, ma anche il tecnico dove la partecipazione ha superato più di uno studente su due. Molto meno partecipi invece gli altri tre

percorsi di studio, fino a giungere al solo 17% tra i liceali, laddove la bassa adesione delle scuole è giustificata dalla scarsa propensione da parte dei loro studenti ad inserirsi direttamente nel mondo del lavoro al termine del ciclo superiore.

Il giudizio su questi incontri appare sicuramente buono: rispondono di essere rimasti abbastanza soddisfatti, senza particolari differenze di genere, circa sette diplomati su dieci, mentre addirittura il 14% dei diplomati (valore più che doppio rispetto a tre anni prima) esprime un'elevata soddisfazione. Come per l'adesione, i giudizi più lusinghieri, quali somma tra "molto" e "abbastanza" contenti, li troviamo tra i ragazzi del professionale e del tecnico, pur rimanendo largamente prevalenti - con addirittura una punta del 17% di "molto contenti" nell'indirizzo liceale - anche tra i partecipanti degli altri percorsi di studio.

I tirocini orientativi e formativi presso aziende o enti pubblici, appaiono uno dei momenti più qualificanti del processo di raccordo tra mondo della scuola e del lavoro. Possono, infatti, offrire ai giovani che vi partecipano una rilevante esperienza, una prima socializzazione al lavoro, spendibile un domani nell'instaurazione di un vero rapporto professionale, in un diverso, oppure nello stesso ambiente lavorativo. Dagli ultimi dati a disposizione (Rapporto ISFOL 2004) risulta, infatti, che 7 giovani su 10 che hanno svolto un tirocinio risultano occupati, e ben 4 presso la stessa azienda ospitante (che nel periodo intercorso ha evidentemente avuto modo di apprezzare le capacità/qualità del tirocinante).

Il tirocinio appare in crescita, passando da un 28% di soggetti coinvolti della leva 1996/97 al 33% di quell'attuale. Significativamente si conferma notevolmente più diffuso tra le ragazze, 37% contro un 26% di maschi, è ciò per ogni indirizzo di studio: si va da un dato del 79% e 75% di tirocinanti del professionale, fino ad un 10% di donne e 6% di maschi del liceo, indirizzo in cui, come si vede, l'esperienza del tirocinio è pressoché sconosciuta.

I tirocini sono stati particolarmente apprezzati. Hanno risposto di essere rimasti molto soddisfatti ben il 29% degli intervistati, cui si aggiunge un 51% di "abbastanza soddisfatti". Per indirizzo di studio, anche in questo caso sommando le due risposte, si va da una punta massima di soddisfazione del 88,9% per i ragazzi dell'artistico, ad una minima, ma largamente maggioritaria, del 66,7% per quelli del tecnico.

I tirocini e gli incontri organizzati con esperti, non rappresentano le uniche occasioni in cui i giovani diplomandi sono entrati in contatto con il mondo del lavoro.

Esistono, naturalmente, le esperienze dirette nella vita attiva. Il 42% degli intervistati, in questo caso con una leggera prevalenza maschile, dichiara di aver svolto almeno un lavoro durante il quinquennio di scuola superiore. Per indirizzo di studio, i valori superano quello di media, fino a coinvolgere poco più di un ragazzo su due, tra gli studenti del professionale e del tecnico, per poi scendere fino ad un ancor indicativo 32% tra quelli del liceo.

2. L'INSERIMENTO LAVORATIVO

In questo paragrafo esamineremo l'inserimento lavorativo dei diplomati delle scuole superiori in provincia di Trento dell'anno 1999/00.

Come nelle precedenti indagini, dalle tabelle e dal commento delle scelte di studio e di lavoro riferiti al totale dei diplomati sono stati esclusi gli usciti dal liceo che, proseguendo nella quasi totalità gli studi all'università, avrebbero per così dire "alterato" il dato medio (ad esempio abbassando il tasso medio d'occupazione). Tuttavia ai liceali, come peraltro agli usciti dagli altri

indirizzi di studio, sono stati dedicati appositi paragrafi.

A quarantadue mesi dal conseguimento del diploma, poco più del 69% dei maturi dell'anno scolastico 1999/00 sono in condizione attiva, ed un 62% circa si dichiara occupato.

Rispetto alla precedente leva, tanto il *tasso di partecipazione* che quello d'*occupazione* sono in deciso calo (rispettivamente di ben sei e otto punti percentuali). Tuttavia, come già ampiamente illustrato nel paragrafo riguardante la presentazione dell'indagine, la caduta dei valori di questi due indicatori, calcolati sul totale degli usciti, sembra dipendere essenzialmente da un aumentato proseguimento agli studi, ed in quanto tale non può assumere un'accezione di tipo negativo.

All'atto dell'intervista, infatti, si dichiarano ancora studenti tre diplomati su dieci (la percentuale era del 24,3% per la leva 1990/91 e del 23,4% per quella del 1996/97). Ne deriva un peso maggiore delle non forze di lavoro che, gioco forza, abbassa i valori dei due tassi in questione.

E' pur vero che anche il *tasso di disoccupazione* (calcolato non già sul totale dei diplomati, ma solo su quelli che si trovano in condizione attiva), mostra segnali di peggioramento (dal 7,4% tra gli usciti del 1996/97 all'attuale 10,8%), tuttavia, anche in questo caso, prima di sbilanciarsi occorrerà un supplemento di prudenza.

Difatti, e non casualmente, sempre all'interno della tabella sull'inserimento lavorativo vi sono due indicatori, il *tempo d'attesa* per trovare un'occupazione e i *tempi medi di permanenza* nei diversi stati durante i 42 mesi, che possono aiutarci a capire se si può davvero parlare di un peggioramento o meno del quadro occupazionale (e come da una prima lettura, con tassi d'attività e occupazione in calo e di disoccupazione in crescita si sarebbe portati a fare).

Il primo indicatore, i tempi d'attesa per trovare un lavoro che se fossimo in presenza di aumentate difficoltà occupazionali dovremmo trovare in aumento, sono invece in calo. Diminuiscono non solo dai circa tre mesi ai due e mezzo quelli d'attesa per una prima occupazione qualsiasi, ma scendono in maniera ancora più sensibile dai quasi otto mesi del 1996/97 ai circa sei del 1999/00 quelli mediamente necessari ai diplomati per trovare un lavoro con le caratteristiche di coerenza.

L'impressione che gli esiti occupazionali siano fortemente influenzati dal diverso orientamento verso il proseguimento scolastico, trova supporto ove si guardi alla percentuale di tempo trascorso nelle diverse condizioni.

Fatto cento il periodo trascorso tra il conseguimento del titolo e il dicembre del 2003 (data dell'intervista), si rileva un aumento del tempo speso in condizione non professionale (da leggersi prevalentemente come tempo dedicato agli studi). In percentuale si va da un valore del 38% al 42%, che per l'attuale leva significa circa 18 mesi su 42 spesi al di fuori del mercato lavorativo, contro i 16 di quella precedente.

L'aumento del periodo trascorso in condizione di non forza di lavoro, ha naturalmente compresso verso il basso le percentuali di permanenza negli altri stati: la percentuale di tempo medio trascorso nella condizione di occupazione scende dal 52% della leva del 1996/97 al 50% di quella del 1999/00 (dai 22 mesi su 42 passati in condizione d'occupazione agli attuali 21); quella di tempo medio nella condizione di ricerca di lavoro cala dal 10% all'8% (da circa 4 mesi a poco più di tre).

La riduzione dei tempi d'attesa per trovare un lavoro, anche e soprattutto se di tipo coerente, così come la flessione del periodo medio passato nella ricerca di un lavoro, ci danno pertanto delle indicazioni piuttosto contrastanti rispetto a quelle che si potrebbero rilevare da una prima lettura della crescita del tasso di disoccupazione.

Rispetto a quanto sopra scritto, riteniamo, senza voler assolutamente minimizzare una

disoccupazione che colpisce più di un diplomato su dieci in condizione attiva, che l'aumentata percentuale di quanti a quarantadue mesi si trovano ancora senza lavoro possa dipendere anche dal fatto che questi giovani, in virtù di un più prolungato periodo di studio post-diploma, sono relativamente da meno tempo sul mercato del lavoro. Il più elevato tasso di disoccupazione potrebbe prima di tutto essere il riflesso di un procrastinato ingresso lavorativo, laddove è proprio nella fase dell'inserimento che, indipendentemente dal titolo di studio posseduto, si contano le maggiori quote di persone in cerca di lavoro.

La maggior percentuale di diplomati che proseguono gli studi, la diminuzione degli occupati e la crescita dei disoccupati, si riflettono, sempre in termini di confronto, anche nei valori degli altri indicatori presenti in tabella: così non ci sorprende constatare la flessione del tasso di occupazione coerente (calcolato sull'intera "popolazione" dei diplomati), ma anche l'aumento del tasso di difficoltà nell'inserimento lavorativo⁴.

Un aspetto che in questo quadro di riflessioni preliminari ci pare interessante segnalare, è come circa il 27% dei diplomati occupati all'atto dell'intervista, contro il 34% della precedente leva, dichiarino di non essere interessata alla ricerca di un nuovo lavoro.

Questi diplomati sono relativamente più contenti dell'occupazione svolta rispetto agli usciti della precedente leva, nonostante siano da meno tempo sul mercato del lavoro con conseguenze, come vedremo, anche in termini di minore qualità e stabilità della stessa? Hanno abbassato la soglia delle loro aspettative, oppure contano di maturare esperienze significative nell'attuale occupazione così da poter poi cercare con maggior successo un lavoro più consono alle attese? O ancora, sono più sfiduciati, visto che nonostante il minor tempo medio trascorso in condizione professionale hanno alle spalle già più lavori rispetto a quelli della precedente leva⁵?

E' difficile rispondere a queste domande, tuttavia dalla lettura dei *perché* di chi, pur essendo occupato, si dichiara alla ricerca di un nuovo lavoro, sembra emergere una visione di tipo "strumentale" (che, peraltro, mal sembra conciliarsi con la scelta di tipo "vocazionale" rilevata per la scelta degli studi superiori). Tra i vari aspetti elencati, quello economico, difatti, non solo si conferma come il principale (35%), ma risulta anche in decisa crescita. Un quinto degli occupati, vorrebbe invece trovare un lavoro più stabile e sicuro; valore questo pressoché simile a quello di tre anni prima, ma, come vedremo successivamente, maturato in un quadro lavorativo decisamente più instabile rispetto al precedente. Il desiderio di un lavoro più coerente con la formazione e la professionalità posseduta risulta invece in calo, collocandosi per numero di risposte solo in terza posizione. A scendere, ed in flessione anche in questo caso, troviamo le percentuali di risposte di chi ha indicato quali fattori di auspicato cambiamento la possibilità di carriera e acquisizione professionale, l'indipendenza e l'autonomia lavorativa o, ancora, più tempo libero o una maggiore vicinanza al posto di lavoro (questi ultimi due temi saranno destinati ad acquisire in futuro una maggiore risonanza nelle indicazioni della componente femminile).

L'analisi per genere, sempre in termini di inserimento lavorativo, rileva per i maschi un quadro migliore di quello femminile. I diplomati maschi del 1999/00 presentano un tasso d'attività e d'occupazione rispettivamente di cinque e nove punti percentuali più elevati di quelli femminili, ed un tasso di disoccupazione del 7% contro il 14% femminile.

⁴ Avremo modo di vedere nei paragrafi successivi come per chi il lavoro l'ha invece trovato, il minor tempo speso sul mercato si rifletta in termini di qualità, preparazione e soddisfazione complessiva.

⁵ Il tasso di mobilità tra le due leve cresce dal 52% al 54%.

Tab. 2 INSERIMENTO LAVORATIVO - TOTALE INDIRIZZI (esclusi i licei)
- valori assoluti e percentuali -

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1990/91	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00
Totale intervistati			
Maschi	737	589	1.167
Femmine	815	863	1.467
Totale	1.552	1.452	2.634
Indicatori di offerta di lavoro			
Tasso di attività¹			
Maschi	67,4	75,7	72,2
Femmine	78,3	75,1	67,2
Totale	73,1	75,4	69,4
Tasso di occupazione²			
Maschi	57,9	71,7	66,9
Femmine	65,3	68,5	58,0
Totale	61,8	69,8	61,9
di cui Tasso di occupazione coerente ³			
Maschi	34,6	46,7	38,7
Femmine	49,6	43,6	39,1
Totale	42,5	44,8	38,9
Tasso di disoccupazione⁴			
Maschi	14,1	5,4	7,4
Femmine	16,6	8,8	13,7
Totale	15,5	7,4	10,8
Percentuale di tempo medio trascorso nella condizione:			
Di occupazione			
Maschi	40,1	49,9	50,3
Femmine	55,8	53,8	49,7
Totale	48,3	52,2	50,0
di cui % di tempo medio nella condizione di occupazione coerente			
Maschi	21,6	27,3	26,5
Femmine	39,4	30,3	29,6
Totale	30,9	29,1	28,3
Di ricerca di occupazione			
Maschi	9,3	7,1	7,5
Femmine	14,0	11,3	9,2
Totale	11,8	9,6	8,4
di cui % di tempo medio nella condizione di inoccupazione			
Maschi	5,6	5,3	5,5
Femmine	7,8	7,6	4,7
Totale	6,8	6,6	5,1
In condizione non professionale			
Maschi	50,6	43,0	42,2
Femmine	30,2	34,9	41,1
Totale	39,9	38,2	41,6
Tempi di attesa per la ricerca di:			
Prima occupazione qualsiasi (in mesi)			
Maschi	2,2	2,5	2,7
Femmine	3,2	3,6	2,3
Totale	2,7	3,2	2,5
Prima occupazione coerente (in mesi)			
Maschi	5,2	6,7	6,0
Femmine	5,8	8,3	6,2
Totale	5,5	7,6	6,1

(segue)

(continua)

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1990/91	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00
Occupati alla ricerca di un nuovo lavoro			
Maschi	n.d.	35,1	27,2
Femmine	n.d.	32,5	27,5
Totale	n.d.	33,6	27,4
Principali motivazioni per la ricerca di un nuovo lavoro			
Aspetto economico	n.d.	22,4	34,7
Stabilità, sicurezza posto di lavoro	n.d.	20,6	20,5
Coerenza con la formazione, professionalità	n.d.	19,8	17,0
Tasso di mobilità ⁵			
Maschi	39,4	53,6	51,9
Femmine	42,2	51,1	56,0
Totale	40,9	52,1	54,1
Tasso di difficoltà nell'inserimento lavorativo⁶			
Maschi	48,7	38,3	46,1
Femmine	36,7	42,0	41,1
Totale	41,9	40,5	43,4

¹ Occupati + disoccupati / totale formati² Occupati / totale formati³ Occupati coerenti / totale formati⁴ Disoccupati / occupati + disoccupati⁵ Occupati che hanno svolto almeno un altro lavoro oltre l'occupazione (attuale) al momento dell'intervista/totale formati attivi⁶ Soggetti alla ricerca di lavoro + occupati non coerenti/totale formati attivi

fonte: OML

Rispetto alla precedente leva, il gap tra le due componenti si è allargato, essendo i tassi di attività e d'occupazione femminili diminuiti in misura più che doppia rispetto a quelli maschili, mentre, sempre in termini di punti percentuali, più di due volte è cresciuta la loro disoccupazione. Oltre ad una maggiore disoccupazione, le donne presentano una maggiore mobilità lavorativa rispetto a quella dei maschi, evidenziando così un percorso nel mondo del lavoro relativamente più discontinuo e accidentato: il 56% delle diplomate occupate all'atto dell'intervista contro il 52% dei maschi dichiara infatti di avere svolto almeno un'altro lavoro prima di quello attuale.

Ciò detto, è anche vero che per tutta una serie di altri indicatori le differenze di genere tendono ad essere molto più sfumate.

Ad esempio nella ricerca di un lavoro, i tempi d'attesa maschili e femminili risultano piuttosto simili e ciò sia per quanto concerne un primo lavoro qualsiasi che un lavoro con le caratteristiche di coerenza. Sostanzialmente analoghe tra le due componenti risultano anche le percentuali di tempo medio trascorso nella condizione di occupazione (ma maggiore per le donne in quella di tipo coerente) e in quella non professionale (per i maschi conta anche il tempo dedicato al servizio di leva, mentre per le donne il non essere forza lavoro tende più a coincidere con la condizione dello studente).

Nell'attuale leva non si rilevano particolari differenze neppure in merito al desiderio di cambiare lavoro, desiderio che come detto senza distinzioni di sesso coinvolge più di un quarto degli occupati all'atto dell'intervista.

L'aspetto economico, la stabilità e sicurezza sul lavoro, infine la coerenza con la formazione

posseduta sono sia per maschi sia per le femmine i principali motivi per la ricerca di un nuovo lavoro. Semmai cambiano le percentuali di risposte, laddove per le donne si può rilevare una maggiore attenzione per aspetti inerenti la stabilità lavorativa o la coerenza con la formazione posseduta, mentre tra i maschi conta di più l'aspetto economico e la possibilità di carriera e acquisizione professionale.

Detto dell'inserimento occupazionale a livello complessivo, di seguito si analizzeranno gli stessi indicatori per specifici indirizzi di studio delle scuole superiori.

Indirizzo professionale

Nell'anno scolastico 1999/00, si sono diplomati presso l'indirizzo professionale 191 giovani. Di questi, 178 hanno risposto al questionario, per una percentuale pari al 93,2%.

Prima di procedere nel commento dei dati, occorre sottolineare che i maschi diplomati al professionale sono una minoranza (55 hanno risposto, di cui 37 occupati), e che quindi la lettura sulle modalità del loro inserimento lavorativo - ma vale anche per i successivi paragrafi sulla qualità del lavoro e della preparazione scolastica - non può non tenere conto di un certo margine di casualità associabile ai piccoli numeri.

Come noto, la gran maggioranza di chi s'iscrive all'indirizzo professionale fa una scelta che è perlopiù propedeutica ad un immediato inserimento lavorativo al termine del ciclo di studi.

Non sorprende dunque constatare come il tasso d'attività e d'occupazione di questi giovani a quarantadue mesi dal diploma siano rispettivamente pari all'84% e 77%, valori notevolmente più elevati rispetto a quelli rilevati in media per i vari indirizzi di studio (rispettivamente 69% e 62%). Tuttavia, rispetto alla precedente leva di diplomati, si rileva una forte caduta nel valore di questi due indicatori, segno di un'accresciuta attenzione agli studi post-diploma, specie universitari, anche tra gli usciti da quest'indirizzo.

Seppur cresciuto dal 7,9% all'8,7% (ma era il 21% tra gli usciti del 1990/91), il tasso di disoccupazione di questi ragazzi è di circa due punti percentuali inferiore a quello medio, riflettendo così un inserimento lavorativo che ai "grandi numeri in entrata" associa livelli di disoccupazione relativamente contenuti.

Tutto ciò appare ancor più vero per la parte femminile i cui esiti occupazionali in termini di partecipazione e occupazione, ma anche per minore disoccupazione, sono ben migliori di quelli maschili. Il professionale, oltre ad essere l'unico indirizzo di studio in cui tutti e tre gli indicatori d'offerta femminili prevalgono su quelli maschili, è anche il solo che rispetto alla leva precedente rilevi un aumento del tasso d'occupazione coerente. Ancora una volta questo buon risultato ha riguardato la componente femminile, la cui percentuale di coerenza è salita dal 51% tra le occupate della leva del 1996/97 al 57% del 1999/00. Valore questo, non solo più alto rispetto a quello registrato dalle diplomate degli altri indirizzi di studio, ma certamente migliore anche di quello dei maschi rimasto pressoché fermo al 29%.

Anche altri indicatori rilevano un deciso miglioramento dell'inserimento occupazionale dei diplomati del professionale rispetto alla media dei diplomati intervistati.

Si riducono in maniera più decisa rispetto a quanto rilevato a livello medio, così da quasi annullare il gap che li separava nella precedente, tanto i tempi d'attesa per la ricerca di un primo lavoro, poco meno di tre mesi, che quelli per un lavoro coerente, sette mesi.

Gap invece del tutto annullato per quanto concerne il tasso di difficoltà nell'inserimento lavorativo,

che scendendo al 42% si pone addirittura ad un livello leggermente inferiore a quello medio (indicatore che per la generalità degli altri indirizzi è invece in aumento).

Infine, in flessione è anche la percentuale di quanti pur occupati stanno cercando un nuovo lavoro, che rappresenta il 28% degli occupati dell'indirizzo. Il motivo principale per la ricerca di una nuova occupazione non è, come a livello generale, l'aspetto economico, ma la stabilità e la sicurezza del posto di lavoro.

Indirizzo tecnico

Nell'anno 1999/00, si sono diplomati 1.102 ragazzi dell'indirizzo tecnico; hanno risposto al questionario in numero di 1.050 (623 maschi e 427 femmine) pari al 95,3% del totale degli intervistati.

Per numero di diplomati, gli intervistati dell'indirizzo tecnico rappresentano la gran maggioranza degli usciti dalle scuole superiori coinvolti dall'indagine (62% del totale esclusi i licei). Occorre tenere presente quest'indicazione, giacché l'elevata numerosità degli usciti dal tecnico tende ad appiattire i percorsi di questi giovani sul dato medio, rendendo così meno indicativo il confronto con il resto dei diplomati (sempre esclusi gli usciti dai licei).

I destini occupazionali dei diplomati del tecnico, anche in questa leva, si confermano in ogni modo migliori rispetto al complesso degli intervistati.

Difatti, presentano un tasso di partecipazione, d'occupazione e d'occupazione coerente inferiori solo a quelli registrati tra i diplomati dell'indirizzo professionale⁶.

Ancor più che dal tasso di partecipazione e d'occupazione (almeno in questa fascia d'età dove un valore relativamente basso degli stessi sta ad indicare un più elevato proseguimento scolastico), i buoni esiti occupazionali sono riflessi dal tasso di disoccupazione, che con un valore del 7% è il più basso in assoluto tra tutti gli indirizzi di studio.

Più bassi rispetto a quelli medi sono anche i tempi di ricerca per un lavoro di tipo coerente (5,5 mesi, mentre per un primo lavoro sono sufficienti 2,6 mesi; 6,1 e 2,5 a livello medio).

A tutto ciò si deve aggiungere un elevato periodo per gli occupati del tecnico trascorso nella condizione d'occupazione coerente, in assoluto il più basso tasso di difficoltà nell'inserimento lavorativo e infine una minore percentuale tra gli occupati di chi desidera cambiare lavoro.

Per genere, si rilevano meno differenze rispetto alla media degli indirizzi di studio.

Minori sono, infatti, i punti che separano la partecipazione e l'occupazione maschile da quella femminile, così come meno elevato è il divario tra i tassi di disoccupazione (circa tre punti contro i sei a livello medio). Nonostante una minore percentuale d'occupate, le donne presentano invece un più alto tasso d'occupazione coerente, unitamente a tempi di ricerca dello stesso leggermente più bassi rispetto a quelli mediamente necessari per i maschi.

Detto di come gli usciti dall'indirizzo tecnico non presentino particolari difficoltà d'inserimento lavorativo - sia in assoluto che in confronto con quelli degli altri indirizzi di studio - è anche vero che un certo peggioramento occupazionale si rileva ove si sposti il confronto agli usciti della leva precedente.

⁶ Tuttavia, a differenza di quest'ultimi, e questo dà ancor più rilievo a quanto sopra e anche a quanto vedremo di seguito, i tempi medi di permanenza nel mercato del lavoro risultano decisamente più bassi tra i diplomati del tecnico (circa 25 mesi su 42, contro i 32 mesi dei ragazzi del professionale che evidentemente hanno potuto beneficiare di più tempo per consolidare la loro posizione lavorativa).

Rispetto ai diplomati dell'indirizzo nel 1996/97, tutti gli indicatori, se si eccettua una riduzione dei tempi d'attesa per un lavoro soprattutto di tipo coerente, appaiono in regresso. Sono state soprattutto le donne dell'indirizzo a rilevare le *performances* più negative, in termini di minore partecipazione, ridotta occupazione (ma non di tipo coerente dove la caduta è stata soprattutto maschile) e crescita del tasso di disoccupazione.

Tuttavia il confronto sia per genere che sulla precedente leva deve essere inquadrato, anche in questo caso, in termini di permanenza sul mercato del lavoro. Se è vero che le donne presentano un quadro occupazionale relativamente meno buono di quello maschile e ciò nonostante un maggior tempo trascorso in condizione attiva, è anche vero che rispetto agli usciti del 1996/97 il tempo medio trascorso dalle donne sul mercato del lavoro è in calo, così da poter almeno in parte giustificare il più rapido peggioramento dei loro indicatori. La flessione del quadro occupazionale maschile, si rileva invece pur in presenza di una crescita del tempo medio trascorso sul mercato del lavoro⁷.

Nonostante un quadro occupazionale apparentemente più difficoltoso, confermato anche dalla crescita del tasso di difficoltà nell'inserimento lavorativo, la percentuale d'occupati che manifesta il desiderio di cambiare lavoro risulta in calo, passando tra le due leve da un valore del 32% al 27%. Tra le motivazioni per la ricerca di una nuova occupazione prevale nettamente l'aspetto economico; molto più basso, anche in confronto a quello espresso in termini di media, risulta il desiderio di una maggiore stabilità e sicurezza oppure di un'occupazione più coerente con la formazione e professionalità posseduta.

Se quella innanzi descritta è la situazione per la generalità dei ragazzi, esistono poi delle differenze tra gli usciti dei diversi percorsi del tecnico, ci riferiamo in particolare ai diplomati ragionieri, ai geometri ed ai periti.

Da un'analisi dei dati pubblicati nelle relative tabelle, in breve si rileva come sia ancora una volta il *tecnico industriale*, frequentato pressoché esclusivamente da maschi (94% dei diplomati intervistati) a garantire nell'insieme il più elevato esito occupazionale.

Ciò è ben evidenziato dal più alto tasso d'occupazione, ma soprattutto da un tasso di disoccupazione che colpisce meno del 2% di quelli che si trovano in condizione attiva. Più basso, sempre rispetto agli altri due percorsi, risulta anche il tasso di difficoltà nell'inserimento lavorativo. Tuttavia, rispetto alla precedente leva, si rileva una crescita delle difficoltà nell'inserimento dei ragazzi del tecnico industriale, testimoniata anche dal fatto che, a seguito del forte calo rilevato per i maschi, non si collocano più in prima posizione per quanto concerne il tasso d'occupazione coerente (seppur i tempi di ricerca, per chi poi è riuscito a trovare un lavoro di tipo coerente, siano sempre brevi e in ulteriore calo rispetto alla leva precedente). Questo relativo peggioramento è avvenuto nonostante che i ragazzi dell'industriale siano stati gli unici diplomati del tecnico a rilevare rispetto agli usciti di tre anni prima una crescita dei tempi di permanenza sul mercato del lavoro⁸.

I diplomati del *commerciale* (il 63% delle intervistate sono donne, e complessivamente rappresentano il 42% del totale dei ragazzi dell'indirizzo tecnico con elevata influenza quindi sul

⁷ I tempi medi trascorsi sul mercato del lavoro passano dai 29 mesi del 1996/97 ai 27 del 1999/00 per le ragazze e dai 23 ai 24 per i maschi.

⁸ In condizione attiva hanno trascorso meno di 24 mesi su 42, contro rispettivamente i più dei 24 dei geometri e i 26 mesi degli usciti del commerciale.

dato medio) a quarantadue mesi dal titolo di studio si confermano ancora per il più elevato tasso di partecipazione (74%), ma non più per quello d'occupazione; inoltre sono proprio gli ex-studenti del commerciale a dispetto di un maggior periodo di permanenza sul mercato del lavoro, a presentare il tasso di disoccupazione più elevato (quasi l'11%).

Questo dato è per così dire temperato dal valore più alto registrato dal tasso d'occupazione coerente e anche per una difficoltà complessiva nell'inserimento lavorativo che si colloca per gli usciti da questo percorso tra i valori rilevati per quelli del tecnico industriale (in peggio) e dei geometri (in meglio).

Rispetto agli usciti nell'anno 1996/97, i diplomati del commerciale rispetto agli altri due percorsi del tecnico sono quelli che rilevano la più forte caduta del tasso di occupazione e invece crescita di quello di disoccupazione.

I diplomati del *tecnico per geometri* (76% d'intervistati maschi), rispetto a quelli degli altri due percorsi dell'indirizzo, si caratterizzano per un più basso tasso d'occupazione coerente. I geometri, tuttavia, possono contare su un relativamente alto tasso di occupazione, mentre il tasso di disoccupazione, in controtendenza rispetto a quanto rilevato per gli usciti degli altri due percorsi, risulta in calo rispetto al 1996/97.

Da osservare infine come le donne, che pur rappresentano una minoranza tra i diplomati geometri, presentino esiti occupazionali complessivamente migliori rispetto a quelli evidenziati dai maschi (in particolare in termini di maggiore occupazione coerente, minore disoccupazione, minori tempi d'attesa e più basso valore del tasso di difficoltà nell'inserimento lavorativo).

Indirizzo magistrale

Nell'anno 1999/00 si sono diplomati, a conclusione degli studi condotti al magistrale, 396 ragazzi; hanno risposto al questionario in numero di 381, pari al 96,2%. La netta preponderanza delle donne, anche nelle risposte (341 e 40 maschi), fa sì che l'analisi dei dati dei diplomati di quest'indirizzo sia oltremodo condizionata al femminile.

Nel complesso i diplomati del magistrale evidenziano, rispetto al dato medio, più elevate difficoltà d'inserimento occupazionale. Peraltro, anche rispetto alla precedente leva, si rileva una crescita delle difficoltà per gli usciti da quest'indirizzo, e ciò nonostante i tempi di permanenza sul mercato del lavoro, a differenza di quanto visto a livello medio, siano in leggera crescita⁹.

Il tasso d'occupazione tra i diplomati di quest'indirizzo di studio scende dal 48% della precedente leva all'attuale 46% (di ben 16 punti percentuali inferiore a quello rilevato per il complesso degli intervistati). Cala, confermando un trend già rilevato tra le leve del 1990/91 e 1996/97, anche il tasso d'occupazione coerente (26% contro il 29% della precedente leva e addirittura il 52% di quella del 1990/91).

Il disagio occupazionale dei giovani del magistrale si rintraccia soprattutto nel tasso di disoccupazione: il 19,8% dei diplomati sono disoccupati, valore di oltre nove punti superiore a quello medio (in ogni modo vedremo che il primato della disoccupazione non appartiene agli usciti da quest'indirizzo). Tutto ciò è ben rappresentato da un tasso di difficoltà nell'inserimento lavorativo in costante crescita, fino a coinvolgere oltre la metà di quanti si trovano in condizione attiva.

⁹ Si passa dai circa 18 mesi tra gli usciti del 1996/97 agli attuali 19 mesi.

Tuttavia alcuni dati tendono a mitigare un po' il quadro innanzi descritto. Bisogna innanzitutto considerare come il basso livello d'occupazione rilevato, sia per larga parte attribuibile alla propensione da parte di questi diplomati a proseguire gli studi dopo il titolo di scuola superiore. Inoltre, è anche vero che se la coerenza non è più calcolata in termini di tasso (in altre parole sul totale degli intervistati) ma rapportata al solo numero d'occupati, la percentuale di lavoro coerente sale al 57%; valore questo che seppur inferiore a quello medio appare tuttavia indicativo considerando che per i diplomati del magistrale l'adeguatezza lavorativa tende perlopiù a coincidere con la professione dell'insegnamento.

In conclusione, le maggiori difficoltà d'inserimento degli usciti dal magistrale sembrano giocarsi sulla ricerca di un lavoro di tipo coerente, dove presumibilmente si rileva un eccesso d'offerta rispetto alla domanda proveniente dal mondo della scuola. Non è, infatti, un caso che i tempi d'attesa per un qualsivoglia lavoro siano tra gli usciti del magistrale addirittura inferiori a quelli medi, ma invece più elevati se si tratta della ricerca di un'occupazione con le caratteristiche di coerenza.

La difficile ricerca di un lavoro di tipo coerente spiega anche il perché di una percentuale più elevata di quanti ricercano un nuovo lavoro tra gli occupati dell'indirizzo. Sebbene prevalga anche qui la motivazione "economica", notevolmente più alta rispetto al dato medio è la percentuale di chi indica il desiderio di ricercare un lavoro più coerente con la formazione e la professionalità posseduta oppure con caratteristiche di maggiore stabilità e sicurezza (qui probabilmente incidono le risposte di quanti, seppur occupati coerentemente, lavorano come supplenti nel mondo della scuola).

Indirizzo artistico

Nell'anno 1999/00, hanno ottenuto il diploma dell'artistico 96 giovani. Le risposte sono state pari al 93,8% (56 femmine e 34 maschi).

Come per la precedente leva, gli usciti dell'artistico nell'anno 1999/00 sono quelli che palesano le maggiori difficoltà d'inserimento al lavoro.

Anche i ragazzi dell'artistico, così come quelli del magistrale, rilevano una crescita del tempo di permanenza sul mercato lavorativo, passando dai circa 19 mesi della precedente leva agli addirittura quasi 24 dell'attuale (ricordiamo come a livello medio dei quattro indirizzi di studio gli stessi diminuiscono invece dai circa 26 ai 24 mesi). Questo spiega anche il perché della forte crescita del tasso d'attività, passato tra le due leve da un valore del 55% al 63%. Alla maggiore partecipazione, tuttavia, non è corrisposto un aumento anche dell'occupazione, il cui tasso è rimasto sostanzialmente fermo al 47% e quindi ben al di sotto rispetto a quello medio. E' invece cresciuto, e molto, il tasso di disoccupazione che nell'ultima leva arriva a colpire più di un quarto degli attivi dell'indirizzo, mantenendosi dunque più che doppio rispetto a quanto rilevato per i quattro indirizzi di studio.

Non solo diminuiscono le probabilità per questi giovani di trovare un lavoro dopo il diploma, ma poche sono anche le speranze che questo lavoro abbia caratteristiche di coerenza con la formazione posseduta. Il tasso d'occupazione coerente si attesta, infatti, ad un valore del 17%, in ulteriore, seppur leggero, calo rispetto alla leva precedente. Coerentemente con quanto sopra, il tasso di difficoltà nell'inserimento lavorativo arriva ad un valore del 73%, ben ventinove punti in più rispetto a quello rilevato per la media degli usciti del 1996/97 (il più elevato tra tutti gli indirizzi di studio).

Nonostante ciò, i tempi d'attesa, riguardo a quelli che un lavoro sono riusciti a trovarlo, sono in linea se non addirittura più bassi che per la generalità degli altri indirizzi: circa due mesi per una

prima occupazione qualunque e poco meno di sei per un'occupazione coerente. Siamo quindi di fronte ad una situazione apparentemente contraddittoria: chi ha trovato lavoro, relativamente pochi, l'ha trovato in tempi brevi, ma per la generalità di tutti quelli che pur in diversi tempi sono entrati sul mercato del lavoro, indipendentemente dalla condizione rilevata ai quarantadue mesi dall'intervista, i tempi medi di permanenza nello stato di ricerca di lavoro sono in crescita passando dai meno di 3 mesi e mezzo del 1996/97 ai 5 mesi della leva attuale.

Più alta, ma solo leggermente, è infine la percentuale di chi pur occupato si dichiara alla ricerca di un nuovo lavoro (con la stabilità e sicurezza del posto di lavoro che si affianca ai motivi economici quale motivazione principale).

Le donne dell'artistico, pur essendo più soggette alla disoccupazione dei maschi, si caratterizzano in positivo rispetto a questi per un più elevato tasso d'occupazione, anche d'occupazione coerente, per minori tempi d'attesa per la ricerca di un lavoro soddisfacente e per un minore tasso di difficoltà nell'inserimento lavorativo.

Indirizzo liceale

Nell'anno scolastico 1999/00 si sono diplomati presso i licei 989 giovani; di questi 935 (520 femmine e 415 maschi) hanno risposto al questionario, per una percentuale del 94,5%.

Il percorso di studio liceale, come noto, è perlopiù preordinato al proseguimento degli studi post-diploma, nel caso all'iscrizione all'università. Ciò è ben testimoniato dal fatto che solo il 25% degli usciti liceali del 1999/00 a tre anni e mezzo dal titolo si trova in condizione attiva (165 come occupati e 66 in ricerca di lavoro). Peraltro è anche vero che il tasso di partecipazione tra gli usciti della precedente leva era ancor più basso, arrivando a malapena a rappresentare il 18% dei giovani dell'indirizzo. La bassa partecipazione alla vita attiva, fa sì che il periodo lavorativo da esaminare per gli usciti dall'indirizzo sia molto breve: sommando periodi d'occupazione e disoccupazione si arriva a circa 7 mesi su un totale di 42 (ma addirittura 4 mesi tra gli usciti del 1996/97), del perché occorrerà tener conto nella successiva lettura degli indicatori, ma anche nel prossimo paragrafo allorquando gli esiti occupazionali saranno visti più in termini di qualità del lavoro.

Per chi, tra i liceali, ha fatto una scelta lavorativa, le difficoltà d'inserimento appaiono piuttosto evidenti (così da legittimare la scelta dei più tanti di proseguire gli studi).

Detto del basso tasso di partecipazione, l'aspetto forse più importante è dato dal tasso di disoccupazione che, in decisa crescita rispetto a quello degli usciti del 1996/97, arriva a superare il 28% degli attivi, risultando così il più elevato tra tutti gli indirizzi di studio.

A fronte di una leggera crescita dell'occupazione, rimasta su valori in ogni caso bassi, 18%, aumenta sì anche il tasso d'occupazione coerente, ma esso arriva a rappresentare meno dell'8% degli intervistati (e dunque in ultima posizione tra i diversi indirizzi di studio). D'altra parte, sorprenderebbe un elevato coefficiente di coerenza tra gli occupati dell'indirizzo, giacché come prima finalità il liceo non ha quella di preparare i giovani per un immediato ingresso lavorativo.

Bisogna peraltro segnalare come bassissima sia l'attesa per chi si accontenta di un lavoro qualsiasi (poco più di 1 mese e in ogni modo inferiore a quella media); ma anche per quei pochi occupati in forma coerente i tempi di ricerca, seppur in decisa crescita rispetto a quelli dei liceali del 1996/97, sono inferiori a quelli necessari per la generalità dei diplomati degli altri indirizzi (5,6 mesi contro i 6,1).

Il non elevato grado di coerenza, soprattutto, e l'elevata disoccupazione - ricordiamo in buona misura imputabili alla bassissima percentuale di tempo medio trascorso nella condizione attiva -

fanno sì che i diplomati/occupati del liceo presentino un tasso di difficoltà nell'inserimento lavorativo di quasi 27 punti più elevato di quello medio. Sorprendentemente più bassa, vista la situazione occupazionale per così dire poco gratificante, è invece la propensione a cambiare lavoro, e nel caso soprattutto per motivi economici. Per genere si rileva come per tasso di disoccupazione e percentuale d'occupazione coerente le donne evidenzino una situazione relativamente "peggiore" di quella maschile, per quanto minori siano i tempi femminili di ricerca di lavoro.

Tab. 2a INSERIMENTO LAVORATIVO - INDIRIZZO PROFESSIONALE
- valori assoluti e percentuali -

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1990/91	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00
Totale intervistati			
Maschi	27	43	55
Femmine	141	146	123
Totale	168	189	178
Indicatori di offerta di lavoro			
Tasso di attività¹			
Maschi	85,2	90,7	78,2
Femmine	92,9	93,8	87,0
Totale	91,7	93,0	84,3
Tasso di occupazione²			
Maschi	74,1	83,7	67,3
Femmine	71,6	86,3	81,3
Totale	72,0	85,7	77,0
di cui Tasso di occupazione coerente ³			
Maschi	29,6	30,2	29,1
Femmine	46,8	50,7	56,9
Totale	44,1	46,0	48,3
Tasso di disoccupazione⁴			
Maschi	13,0	7,7	14,0
Femmine	22,9	8,0	6,5
Totale	21,4	7,9	8,7
Percentuale di tempo medio trascorso nella condizione:			
Di occupazione			
Maschi	42,3	57,0	52,6
Femmine	62,8	66,8	72,0
Totale	59,5	64,6	66,0
di cui % di tempo medio nella condizione di occupazione coerente			
Maschi	16,8	17,9	24,1
Femmine	38,8	35,2	45,0
Totale	35,2	31,3	38,5
Di ricerca di occupazione			
Maschi	22,0	14,6	10,4
Femmine	19,9	16,9	10,0
Totale	20,3	16,4	10,1
di cui % di tempo medio nella condizione di inoccupazione			
Maschi	16,9	10,0	6,2
Femmine	11,5	13,3	6,1
Totale	12,4	12,6	6,1
In condizione non professionale			
Maschi	35,7	28,4	37,0
Femmine	17,2	16,3	18,0
Totale	20,2	19,0	23,9

(segue)

(continua)

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1990/91	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00
Tempi di attesa per la ricerca di:			
Prima occupazione qualsiasi (in mesi)			
Maschi	6,6	4,1	3,0
Femmine	4,3	5,9	2,7
Totale	4,6	5,5	2,8
Prima occupazione coerente (in mesi)			
Maschi	8,4	8,9	6,9
Femmine	8,2	10,3	7,2
Totale	8,2	10,2	7,1
Occupati alla ricerca di un nuovo lavoro			
Maschi	n.d.	47,2	24,3
Femmine	n.d.	39,7	29,0
Totale	n.d.	41,4	27,7
Principali motivazioni per la ricerca di un nuovo lavoro			
Aspetto economico	n.d.	16,4	29,0
Stabilità, sicurezza posto di lavoro	n.d.	19,4	23,7
Coerenza con la formazione, professionalità	n.d.	13,4	21,1
Tasso di mobilità ⁵			
Maschi	40,7	56,4	51,2
Femmine	41,8	49,6	56,1
Totale	41,7	51,1	54,7
Tasso di difficoltà nell'inserimento lavorativo ⁶			
Maschi	65,2	66,7	61,9
Femmine	49,6	46,0	34,6
Totale	52,0	50,6	42,3

¹ Occupati + disoccupati / totale formati² Occupati / totale formati³ Occupati coerenti / totale formati⁴ Disoccupati / occupati + disoccupati⁵ Occupati che hanno svolto almeno un altro lavoro oltre l'occupazione (attuale) al momento dell'intervista/totale formati attivi⁶ Soggetti alla ricerca di lavoro + occupati non coerenti/totale formati attivi

fonte: OML

Tab. 2b INSERIMENTO LAVORATIVO - INDIRIZZO TECNICO
- valori assoluti e percentuali -

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1990/91	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00
Totale intervistati			
Maschi	675	514	623
Femmine	456	492	427
Totale	1.131	1.006	1.050
Indicatori di offerta di lavoro			
Tasso di attività¹			
Maschi	67,3	74,7	73,2
Femmine	75,2	78,5	70,0
Totale	70,5	76,5	71,9
Tasso di occupazione²			
Maschi	58,1	71,2	68,7
Femmine	65,1	73,6	63,5
Totale	60,9	72,4	66,6
di cui Tasso di occupazione coerente ³			
Maschi	35,6	49,4	41,9
Femmine	50,0	49,8	46,8
Totale	41,4	49,6	43,9
Tasso di disoccupazione⁴			
Maschi	13,7	4,7	6,1
Femmine	13,4	6,2	9,4
Totale	13,6	5,5	7,4
Percentuale di tempo medio trascorso nella condizione:			
Di occupazione			
Maschi	40,3	49,8	50,4
Femmine	56,7	59,3	56,2
Totale	46,9	54,4	52,7
di cui % di tempo medio nella condizione di occupazione coerente			
Maschi	22,1	28,8	28,0
Femmine	41,7	36,1	38,8
Totale	30,0	32,4	32,4
Di ricerca di occupazione			
Maschi	8,7	6,3	7,1
Femmine	12,9	10,2	7,8
Totale	10,4	8,2	7,4
di cui % di tempo medio nella condizione di inoccupazione			
Maschi	5,3	4,8	5,6
Femmine	7,9	6,7	4,3
Totale	6,3	5,7	5,1
In condizione non professionale			
Maschi	51,0	43,9	42,5
Femmine	30,4	30,5	36,0
Totale	42,7	37,4	39,9
Tempi di attesa per la ricerca di:			
Prima occupazione qualsiasi (in mesi)			
Maschi	2,1	2,3	2,8
Femmine	3,6	3,2	2,2
Totale	2,7	2,8	2,6
Prima occupazione coerente (in mesi)			
Maschi	5,2	6,6	5,8
Femmine	5,7	8,2	5,1
Totale	5,4	7,4	5,5

(segue)

(continua)

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1990/91	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00
Occupati alla ricerca di un nuovo lavoro			
Maschi	n.d.	33,9	27,3
Femmine	n.d.	29,3	25,8
Totale	n.d.	31,6	26,8
Principali motivazioni per la ricerca di un nuovo lavoro			
Aspetto economico	n.d.	22,6	41,2
Stabilità, sicurezza posto di lavoro	n.d.	20,0	17,1
Coerenza con la formazione, professionalità	n.d.	19,1	12,3
Tasso di mobilità ⁵			
Maschi	40,2	54,2	50,9
Femmine	42,3	51,0	59,5
Totale	41,0	52,6	54,3
Tasso di difficoltà nell'inserimento lavorativo ⁶			
Maschi	47,1	33,9	42,5
Femmine	33,5	36,5	33,0
Totale	41,3	35,2	38,7

¹ Occupati + disoccupati / totale formati² Occupati / totale formati³ Occupati coerenti / totale formati⁴ Disoccupati / occupati + disoccupati⁵ Occupati che hanno svolto almeno un altro lavoro oltre l'occupazione (attuale) al momento dell'intervista/totale formati attivi⁶ Soggetti alla ricerca di lavoro + occupati non coerenti/totale formati attivi

fonte: OML

Tab. 2c **INSERIMENTO LAVORATIVO - INDIRIZZO TECNICO (corso ITC)**
- valori assoluti e percentuali -

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1990/91	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00
Totale intervistati			
Maschi	185	125	164
Femmine	383	408	276
Totale	568	533	440
Indicatori di offerta di lavoro			
Tasso di attività¹			
Maschi	70,8	77,6	78,5
Femmine	81,7	79,4	71,4
Totale	78,2	78,9	73,9
Tasso di occupazione²			
Maschi	66,0	74,4	68,9
Femmine	75,2	74,5	64,1
Totale	72,2	74,5	65,9
di cui Tasso di occupazione coerente ³			
Maschi	50,8	46,4	40,9
Femmine	56,9	51,5	48,6
Totale	54,9	50,3	45,7
Tasso di disoccupazione⁴			
Maschi	6,9	4,1	11,7
Femmine	8,0	6,2	10,2
Totale	7,7	5,7	10,8
Percentuale di tempo medio trascorso nella condizione:			
Di occupazione			
Maschi	43,3	47,9	50,1
Femmine	62,2	59,6	57,2
Totale	56,1	56,9	54,6
di cui % di tempo medio nella condizione di occupazione coerente			
Maschi	27,5	23,5	23,8
Femmine	45,0	36,6	40,6
Totale	39,3	33,5	34,4
Di ricerca di occupazione			
Maschi	11,0	9,1	8,9
Femmine	12,4	10,2	7,8
Totale	12,0	9,9	8,2
di cui % di tempo medio nella condizione di inoccupazione			
Maschi	7,5	7,1	7,1
Femmine	8,6	6,9	4,3
Totale	8,3	7,0	5,4
In condizione non professionale			
Maschi	45,7	43,0	41,0
Femmine	25,4	30,2	35,0
Totale	32,0	33,2	37,2
Tempi di attesa per la ricerca di:			
Prima occupazione qualsiasi (in mesi)			
Maschi	3,7	3,6	3,5
Femmine	3,9	3,2	2,1
Totale	3,9	3,3	2,7
Prima occupazione coerente (in mesi)			
Maschi	8,9	8,8	7,4
Femmine	6,9	8,7	5,1
Totale	7,5	8,8	5,9

(segue)

(continua)

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1990/91	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00
Occupati alla ricerca di un nuovo lavoro			
Maschi	n.d.	31,2	21,2
Femmine	n.d.	29,0	27,1
Totale	n.d.	29,5	24,8
Principali motivazioni per la ricerca di un nuovo lavoro			
Aspetto economico	n.d.	21,4	34,7
Stabilità, sicurezza posto di lavoro	n.d.	15,3	22,2
Coerenza con la formazione, professionalità	n.d.	16,3	11,1
Tasso di mobilità ⁵			
Maschi	42,2	55,7	45,3
Femmine	48,0	50,6	61,4
Totale	46,1	51,8	55,1
Tasso di difficoltà nell'inserimento lavorativo ⁶			
Maschi	28,2	40,2	47,7
Femmine	30,4	35,2	32,0
Totale	29,7	36,3	38,2

¹ Occupati + disoccupati / totale formati² Occupati / totale formati³ Occupati coerenti / totale formati⁴ Disoccupati / occupati + disoccupati⁵ Occupati che hanno svolto almeno un altro lavoro oltre l'occupazione (attuale) al momento dell'intervista/totale formati attivi⁶ Soggetti alla ricerca di lavoro + occupati non coerenti/totale formati attivi

fonte: OML

Tab. 2d **INSERIMENTO LAVORATIVO - INDIRIZZO TECNICO (corso ITG)**
 - valori assoluti e percentuali -

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1990/91	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00
Totale intervistati			
Maschi	149	133	188
Femmine	30	63	60
Totale	179	196	248
Indicatori di offerta di lavoro			
Tasso di attività¹			
Maschi	64,4	74,4	72,9
Femmine	83,3	79,4	63,3
Totale	67,6	76,0	70,6
Tasso di occupazione²			
Maschi	50,3	66,9	68,1
Femmine	73,3	74,6	61,7
Totale	54,2	69,4	66,5
di cui Tasso di occupazione coerente ³			
Maschi	38,9	41,4	38,3
Femmine	66,7	49,2	50,0
Totale	43,6	43,9	41,1
Tasso di disoccupazione⁴			
Maschi	21,9	10,1	6,6
Femmine	12,0	6,0	2,6
Totale	19,8	8,7	5,7
Percentuale di tempo medio trascorso nella condizione:			
Di occupazione			
Maschi	38,4	47,6	48,3
Femmine	64,4	61,2	53,6
Totale	42,7	51,9	49,6
di cui % di tempo medio nella condizione di occupazione coerente			
Maschi	26,8	23,6	23,8
Femmine	57,5	39,8	41,7
Totale	31,9	28,8	28,1
Di ricerca di occupazione			
Maschi	9,2	8,6	8,2
Femmine	6,9	9,8	6,9
Totale	8,8	9,0	7,9
di cui % di tempo medio nella condizione di inoccupazione			
Maschi	6,1	6,2	6,2
Femmine	2,7	5,6	4,5
Totale	5,5	6,0	5,8
In condizione non professionale			
Maschi	52,4	43,8	43,5
Femmine	28,7	29,0	39,6
Totale	48,4	39,1	42,5
Tempi di attesa per la ricerca di:			
Prima occupazione qualsiasi (in mesi)			
Maschi	2,1	2,6	3,2
Femmine	1,2	2,8	2,3
Totale	1,9	2,7	3,0
Prima occupazione coerente (in mesi)			
Maschi	4,0	7,5	6,6
Femmine	2,0	4,7	4,0
Totale	3,6	6,5	5,8

(segue)

(continua)

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1990/91	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00
Occupati alla ricerca di un nuovo lavoro			
Maschi	n.d.	39,3	24,2
Femmine	n.d.	25,5	21,6
Totale	n.d.	34,6	23,6
Principali motivazioni per la ricerca di un nuovo lavoro			
Aspetto economico	n.d.	20,0	56,4
Stabilità, sicurezza posto di lavoro	n.d.	12,4	10,3
Coerenza con la formazione, professionalità	n.d.	15,2	7,7
Tasso di mobilità ⁵			
Maschi	30,9	53,5	50,4
Femmine	53,3	50,0	44,7
Totale	34,6	52,3	49,1
Tasso di difficoltà nell'inserimento lavorativo ⁶			
Maschi	39,6	44,4	47,1
Femmine	20,0	38,0	21,1
Totale	35,5	42,3	41,4

¹ Occupati + disoccupati / totale formati² Occupati / totale formati³ Occupati coerenti / totale formati⁴ Disoccupati / occupati + disoccupati⁵ Occupati che hanno svolto almeno un altro lavoro oltre l'occupazione (attuale) al momento dell'intervista/totale formati attivi⁶ Soggetti alla ricerca di lavoro + occupati non coerenti/totale formati attivi

fonte: OML

Tab. 2e **INSERIMENTO LAVORATIVO - INDIRIZZO TECNICO (corso ITI)**
- valori assoluti e percentuali -

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1990/91	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00
Totale intervistati			
Maschi	249	209	221
Femmine	12	6	14
Totale	261	215	235
Indicatori di offerta di lavoro			
Tasso di attività¹			
Maschi	71,9	72,3	69,7
Femmine	75,0	66,7	57,1
Totale	72,0	72,1	68,9
Tasso di occupazione²			
Maschi	64,3	71,3	68,3
Femmine	75,0	66,7	57,1
Totale	64,8	71,2	67,7
di cui Tasso di occupazione coerente ³			
Maschi	34,1	54,1	43,9
Femmine	58,3	33,3	42,9
Totale	35,3	53,5	43,8
Tasso di disoccupazione⁴			
Maschi	10,6	1,3	2,0
Femmine	-	-	-
Totale	10,1	1,2	1,9
Percentuale di tempo medio trascorso nella condizione:			
Di occupazione			
Maschi	43,9	50,4	51,8
Femmine	48,2	64,7	46,8
Totale	44,1	50,8	51,5
di cui % di tempo medio nella condizione di occupazione coerente			
Maschi	22,8	32,5	31,9
Femmine	31,4	25,0	35,9
Totale	23,2	32,3	32,1
Di ricerca di occupazione			
Maschi	7,9	4,0	5,1
Femmine	11,3	12,7	7,3
Totale	8,0	4,3	5,2
di cui % di tempo medio nella condizione di inoccupazione			
Maschi	4,6	3,2	4,3
Femmine	8,5	11,9	6,3
Totale	4,8	3,5	4,4
In condizione non professionale			
Maschi	48,2	45,6	43,1
Femmine	40,5	22,6	45,9
Totale	47,9	44,9	43,3
Tempi di attesa per la ricerca di:			
Prima occupazione qualsiasi (in mesi)			
Maschi	2,0	1,6	2,2
Femmine	3,9	6,0	3,7
Totale	2,1	1,8	2,3
Prima occupazione coerente (in mesi)			
Maschi	4,3	5,5	5,1
Femmine	9,3	10,5	5,8
Totale	4,7	5,6	5,1

(segue)

(continua)

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1990/91	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00
Occupati alla ricerca di un nuovo lavoro			
Maschi	n.d.	34,2	34,4
Femmine	n.d.	50,0	-
Totale	n.d.	34,6	32,7
Principali motivazioni per la ricerca di un nuovo lavoro			
Aspetto economico	n.d.	25,0	26,8
Stabilità, sicurezza posto di lavoro	n.d.	9,0	14,1
Coerenza con la formazione, professionalità	n.d.	23,6	17,6
Tasso di mobilità ⁵			
Maschi	44,2	53,6	50,7
Femmine	66,7	75,0	62,5
Totale	45,2	54,2	51,2
Tasso di difficoltà nell'inserimento lavorativo ⁶			
Maschi	52,5	25,2	36,6
Femmine	22,2	50,0	25,0
Totale	51,1	25,8	36,0

¹ Occupati + disoccupati / totale formati² Occupati / totale formati³ Occupati coerenti / totale formati⁴ Disoccupati / occupati + disoccupati⁵ Occupati che hanno svolto almeno un altro lavoro oltre l'occupazione (attuale) al momento dell'intervista/totale formati attivi⁶ Soggetti alla ricerca di lavoro + occupati non coerenti/totale formati attivi

fonte: OML

Tab. 2f INSERIMENTO LAVORATIVO - INDIRIZZO MAGISTRALE
- valori assoluti e percentuali -

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1990/91	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00
Totale intervistati			
Maschi	17	8	40
Femmine	177	173	341
Totale	194	181	381
Indicatori di offerta di lavoro			
Tasso di attività¹			
Maschi	58,8	62,5	60,0
Femmine	78,0	58,4	56,6
Totale	76,3	58,6	57,0
Tasso di occupazione²			
Maschi	41,2	62,5	57,5
Femmine	65,0	47,4	44,3
Totale	62,9	48,1	45,7
di cui Tasso di occupazione coerente ³			
Maschi	5,9	25,0	22,5
Femmine	55,9	28,9	26,4
Totale	51,6	28,7	26,0
Tasso di disoccupazione⁴			
Maschi	30,0	-	4,2
Femmine	16,7	18,8	21,8
Totale	17,6	17,9	19,8
Percentuale di tempo medio trascorso nella condizione:			
Di occupazione			
Maschi	30,7	37,8	46,3
Femmine	51,6	32,9	34,8
Totale	49,8	33,2	36,0
di cui % di tempo medio nella condizione di occupazione coerente			
Maschi	2,8	6,6	14,1
Femmine	38,4	15,8	15,3
Totale	35,3	15,4	15,1
Di ricerca di occupazione			
Maschi	16,1	13,7	6,3
Femmine	14,1	10,6	10,1
Totale	14,3	10,7	9,7
di cui % di tempo medio nella condizione di inoccupazione			
Maschi	7,0	12,5	3,5
Femmine	5,5	6,0	4,7
Totale	5,6	6,3	4,5
In condizione non professionale			
Maschi	53,2	48,5	47,4
Femmine	34,3	56,5	55,1
Totale	36,0	56,1	54,3
Tempi di attesa per la ricerca di:			
Prima occupazione qualsiasi (in mesi)			
Maschi	1,4	5,3	2,0
Femmine	1,6	2,6	2,4
Totale	1,5	2,7	2,4
Prima occupazione coerente (in mesi)			
Maschi	8,5	3,0	7,4
Femmine	4,3	5,7	7,6
Totale	4,4	5,6	7,6

(segue)

(continua)

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1990/91	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00
Occupati alla ricerca di un nuovo lavoro			
Maschi	n.d.	20,0	30,4
Femmine	n.d.	31,7	29,1
Totale	n.d.	31,0	29,3
Principali motivazioni per la ricerca di un nuovo lavoro			
Aspetto economico	n.d.	33,3	33,3
Stabilità, sicurezza posto di lavoro	n.d.	22,2	27,5
Coerenza con la formazione, professionalità	n.d.	11,1	21,6
Tasso di mobilità ⁵			
Maschi	23,5	40,0	70,8
Femmine	45,8	51,5	50,8
Totale	43,8	50,9	53,0
Tasso di difficoltà nell'inserimento lavorativo ⁶			
Maschi	90,0	60,0	62,5
Femmine	28,3	50,5	52,1
Totale	32,4	50,9	53,3

¹ Occupati + disoccupati / totale formati² Occupati / totale formati³ Occupati coerenti / totale formati⁴ Disoccupati / occupati + disoccupati⁵ Occupati che hanno svolto almeno un altro lavoro oltre l'occupazione (attuale) al momento dell'intervista/totale formati attivi⁶ Soggetti alla ricerca di lavoro + occupati non coerenti/totale formati attivi

fonte: OML

Tab. 2g **INSERIMENTO LAVORATIVO - INDIRIZZO ARTISTICO**
- valori assoluti e percentuali -

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1990/91	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00
Totale intervistati			
Maschi	18	24	34
Femmine	41	52	56
Totale	59	76	90
Indicatori di offerta di lavoro			
Tasso di attività¹			
Maschi	55,6	75,0	58,8
Femmine	63,4	46,2	66,1
Totale	61,0	55,3	63,3
Tasso di occupazione²			
Maschi	44,4	62,5	44,1
Femmine	46,3	40,4	48,2
Totale	45,8	47,4	46,7
di cui Tasso di occupazione coerente ³			
Maschi	33,3	25,0	14,7
Femmine	26,8	13,5	17,9
Totale	28,8	17,1	16,7
Tasso di disoccupazione⁴			
Maschi	20,0	16,7	25,0
Femmine	26,9	12,5	27,0
Totale	25,0	14,3	26,3
Percentuale di tempo medio trascorso nella condizione:			
Di occupazione			
Maschi	38,9	44,1	50,6
Femmine	39,0	34,5	41,3
Totale	39,0	37,5	44,8
di cui % di tempo medio nella condizione di occupazione coerente			
Maschi	26,9	19,2	17,2
Femmine	19,1	10,0	13,5
Totale	21,4	12,9	14,9
Di ricerca di occupazione			
Maschi	7,0	8,8	11,2
Femmine	6,3	7,9	12,9
Totale	6,5	8,2	12,3
di cui % di tempo medio nella condizione di inoccupazione			
Maschi	1,5	6,0	5,7
Femmine	3,7	4,4	5,1
Totale	3,0	5,0	5,3
In condizione non professionale			
Maschi	54,1	47,1	38,2
Femmine	54,7	57,6	45,8
Totale	54,5	54,3	42,9
Tempi di attesa per la ricerca di:			
Prima occupazione qualsiasi (in mesi)			
Maschi	0,7	3,0	1,5
Femmine	1,3	2,1	2,3
Totale	1,1	2,4	2,0
Prima occupazione coerente (in mesi)			
Maschi	1,5	7,0	5,9
Femmine	4,0	8,6	5,3
Totale	3,1	7,8	5,6

(segue)

(continua)

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1990/91	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00
Occupati alla ricerca di un nuovo lavoro			
Maschi	n.d.	40,0	26,7
Femmine	n.d.	47,6	29,6
Totale	n.d.	44,4	28,6
Principali motivazioni per la ricerca di un nuovo lavoro			
Aspetto economico	n.d.	50,0	25,0
Stabilità, sicurezza posto di lavoro	n.d.	18,8	25,0
Coerenza con la formazione, professionalità	n.d.	6,3	16,7
Tasso di mobilità ⁵			
Maschi	22,2	38,9	55,0
Femmine	26,8	58,3	54,1
Totale	25,4	50,0	54,4
Tasso di difficoltà nell'inserimento lavorativo ⁶			
Maschi	40,0	66,7	75,0
Femmine	57,7	70,8	71,4
Totale	52,8	69,1	72,7

¹ Occupati + disoccupati / totale formati² Occupati / totale formati³ Occupati coerenti / totale formati⁴ Disoccupati / occupati + disoccupati⁵ Occupati che hanno svolto almeno un altro lavoro oltre l'occupazione (attuale) al momento dell'intervista/totale formati attivi⁶ Soggetti alla ricerca di lavoro + occupati non coerenti/totale formati attivi

fonte: OML

Tab. 2h INSERIMENTO LAVORATIVO - INDIRIZZO LICEALE
- valori assoluti e percentuali -

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1990/91	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00
Totale intervistati			
Maschi	273	259	415
Femmine	412	447	520
Totale	685	706	935
Indicatori di offerta di lavoro			
Tasso di attività¹			
Maschi	11,7	16,2	25,3
Femmine	19,4	18,8	24,2
Totale	16,4	17,9	24,7
Tasso di occupazione²			
Maschi	8,4	14,3	19,3
Femmine	15,3	15,2	16,4
Totale	12,6	14,9	17,7
di cui Tasso di occupazione coerente ³			
Maschi	3,3	2,3	7,2
Femmine	6,8	6,0	6,9
Totale	5,4	4,7	7,1
Tasso di disoccupazione⁴			
Maschi	28,1	11,9	23,8
Femmine	21,3	19,1	32,5
Totale	23,2	16,7	28,6
Percentuale di tempo medio trascorso nella condizione:			
Di occupazione			
Maschi	9,8	8,7	14,6
Femmine	13,8	8,9	15,2
Totale	12,2	8,8	14,9
di cui % di tempo medio nella condizione di occupazione coerente			
Maschi	1,7	0,9	3,8
Femmine	4,8	2,2	4,7
Totale	3,5	1,7	4,3
Di ricerca di occupazione			
Maschi	2,4	0,8	3,1
Femmine	3,4	1,7	2,8
Totale	3,0	1,3	2,9
di cui % di tempo medio nella condizione di inoccupazione			
Maschi	1,5	0,6	2,2
Femmine	2,0	1,1	1,3
Totale	1,8	0,9	1,7
In condizione non professionale			
Maschi	87,8	90,5	82,3
Femmine	82,9	89,4	82,0
Totale	84,8	89,9	82,2
Tempi di attesa per la ricerca di:			
Prima occupazione qualsiasi (in mesi)			
Maschi	0,8	0,5	1,9
Femmine	1,3	1,3	1,0
Totale	1,1	1,0	1,4
Prima occupazione coerente (in mesi)			
Maschi	5,9	2,4	6,0
Femmine	4,2	4,0	5,3
Totale	4,6	3,7	5,6

(segue)

(continua)

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1990/91	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00
Occupati alla ricerca di un nuovo lavoro			
Maschi	n.d.	32,4	23,8
Femmine	n.d.	39,7	25,9
Totale	n.d.	37,1	24,9
Principali motivazioni per la ricerca di un nuovo lavoro			
Aspetto economico	n.d.	28,2	48,9
Stabilità, sicurezza posto di lavoro	n.d.	25,6	14,6
Coerenza con la formazione, professionalità	n.d.	15,4	14,6
Tasso di mobilità ⁵			
Maschi	3,7	28,6	31,4
Femmine	7,8	38,1	39,7
Totale	6,1	34,9	35,9
Tasso di difficoltà nell'inserimento lavorativo ⁶			
Maschi	71,9	85,7	70,6
Femmine	65,0	67,9	69,2
Totale	67,0	73,8	69,9

¹ Occupati + disoccupati / totale formati² Occupati / totale formati³ Occupati coerenti / totale formati⁴ Disoccupati / occupati + disoccupati⁵ Occupati che hanno svolto almeno un altro lavoro oltre l'occupazione (attuale) al momento dell'intervista/totale formati attivi⁶ Soggetti alla ricerca di lavoro + occupati non coerenti/totale formati attivi

fonte: OML

3. QUALITÀ DELL'OCCUPAZIONE

Nel precedente paragrafo gli indicatori utilizzati hanno fornito un quadro generale sull'inserimento lavorativo dei soggetti intervistati.

In quello in parola ci si concentrerà esclusivamente sui soggetti che erano occupati nel mese di dicembre 2003.

Si cercherà dunque di valutare la qualità dell'occupazione, operando dei confronti sia tra i diversi indirizzi di studio sia rispetto alle precedenti leve d'usciti. Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, vale a dire il confronto tra le diverse leve, occorre ricordare quanto già scritto in premessa e richiamato anche nell'analisi condotta nel precedente paragrafo: il minor tempo medio trascorso nella condizione di occupazione tende a ridurre l'attendibilità di un confronto imperniato (anche) sulla qualità dell'occupazione. Di norma, infatti, la stessa tende a migliorare, in termini di coerenza, stabilità e professionalità della mansione svolta, al crescere del periodo di permanenza sul mercato del lavoro¹⁰.

Il primo indicatore sulla qualità del lavoro è dato dalla percentuale d'occupazione coerente calcolata sul totale degli occupati¹¹.

Poco meno dei due terzi dei diplomati occupati all'atto dell'intervista, dichiara di svolgere un lavoro molto o comunque abbastanza coerente con il titolo di studio conseguito¹².

Pur rilevandosi rispetto alle precedenti leve una riduzione, si deve rimarcare come la percentuale di occupazione coerente risulti ancora alta, e come il segno del ridimensionamento appaia decisamente più contenuto rispetto a quanto visto nel precedente paragrafo allorquando si sono confrontati i tassi di occupazione coerente che, vale ricordarlo, confrontano gli occupati coerenti al totale dei diplomati.

Che, almeno nella generalità dei casi, il tempo trascorso sul mercato sia importante per il raggiungimento di una migliore posizione occupazionale, si evince anche guardando alla quota d'occupazione coerente segnalata per la prima occupazione dopo il diploma: hanno dichiarato di aver svolto un primo lavoro con caratteristiche di coerenza solo il 38% dei giovani intervistati.

Una maggiore coerenza lavorativa a quarantadue mesi dal diploma è data osservare per le donne: il 67% delle stesse dichiara, infatti, di svolgere un lavoro molto o abbastanza coerente con il titolo posseduto contro il 58% dei maschi. Peraltro, limitando il confronto ai soli usciti del 1996/97, a fronte di una crescita dell'occupazione coerente femminile si rileva un deciso calo di quella dichiarata dai maschi¹³.

E' difficile trovare una spiegazione a questo andamento opposto, tanto più che i tempi medi di permanenza nella condizione di occupazione, peraltro del tutto simili tra le due componenti, guardando ai dati del 1996/97 risultano in calo proprio per le donne.

¹⁰ Ricordiamo come il tempo medio di permanenza nello stato di occupazione dell'ultima leva - causa una prolungata inattività dovuta al maggior proseguimento degli studi post-diploma - è stato inferiore ai 21 mesi su 42, contro i quasi 22 mesi sempre degli usciti del 1996/97.

¹¹ Nel precedente paragrafo, il tasso di occupazione coerente era invece calcolato rapportando gli occupati coerenti al totale degli intervistati; ciò comportava valori molto più bassi rispetto a quelli contemplati nell'attuale paragrafo.

¹² In numero 661 occupati che si dichiarano coerenti su un totale di 1.052. Da questi, come per il paragrafo precedente, sono stati esclusi gli occupati liceali.

¹³ In aumento di quasi 4 punti percentuali l'occupazione coerente femminile; in calo di più di 7 quella maschile.

Com'è allora possibile che le donne occupate al dicembre 2003, pur essendo da meno tempo occupate e, come vedremo successivamente, svolgendo lavori oggettivamente meno qualificati rispetto a quelli svolti dalle uscite della precedente leva, si dichiarino rispetto a quelle più soddisfatte? Questa incongruenza, che ricordiamo riguardare la sola parte femminile, potrebbe almeno in parte essere spiegata richiamando i rischi di soggettività presenti in questo tipo di domande/risposte, laddove la soddisfazione complessiva per il lavoro svolto, magari proprio perché svolto da poco tempo, si mescola fino a sostituirsi con quella che in origine voleva essere una domanda sulla sola coerenza lavorativa.

Ancora piuttosto marginale, per quanto in aumento rispetto alla precedente leva, è la quota di lavoro irregolare.

Colpisce l'1,2% degli occupati che si dichiarano irregolari a quarantadue mesi dal titolo, ma la quota di irregolari o lavoratori in nero era ben del 14% nella prima occupazione (in valori 175 contro i "soli" 16 occupati irregolari a 42 mesi dal titolo).

L'86% degli occupati al dicembre 2003 lavora alle dipendenze. Si tratta di una percentuale alta, soprattutto se si considera che a livello complessivo l'occupazione alle dipendenze rappresenta il 74% dell'occupazione provinciale¹⁴. La più bassa percentuale di lavoro indipendente è spiegabile con il fatto che per molti giovani il passaggio al lavoro autonomo avverrà, se del caso, in una fase successiva, quando le condizioni materiali e le competenze acquisite (magari lavorando proprio alle dipendenze), renderanno meno rischioso questo di tipo di scelta.

Se fino alla precedente leva di diplomati, la tipologia contrattuale notevolmente prevalente era quella del tempo indeterminato, in questa leva lo stesso si vede affiancato in valori percentuali dal tempo determinato. Occupati a tempo indeterminato e a termine o stagionale si suddividono in parti pressoché analoghe un 70% di occupati alle dipendenze.

Tuttavia anche in questo caso, e forse ancor più di quanto visto per la coerenza, è innegabile che il tempo di permanenza nell'occupazione giochi un ruolo anche in termini di stabilità lavorativa, considerando come il contratto a termine rappresenti un passaggio pressoché obbligato per la maggior parte dei giovani che fanno il loro ingresso nel mondo del lavoro¹⁵.

Ciò risulta anche evidente ove si confronti il contratto utilizzato nell'attuale occupazione con quello di assunzione per il primo lavoro svolto. Una quota irrisoria, pari solo al 4% dei ragazzi intervistati dichiarano, infatti, di aver svolto la prima occupazione a tempo indeterminato; ben il 51% risultavano invece occupati con contratto a tempo determinato, cui si aggiunge un 35% di soggetti che nel primo lavoro erano stati assunti come apprendisti.

Detto del contratto a tempo indeterminato e determinato, residuano alle altre tipologie all'incirca un 30% di assunzioni. Tra queste citiamo il contratto di formazione e lavoro, peraltro in costante declino (e definitivamente abolito dall'anno in corso), e soprattutto l'apprendistato, l'ultimo rimasto a causa mista, la cui incidenza in questa leva è discesa sotto la soglia del 15%.

Per genere non si rilevano grosse differenze tra maschi e femmine. I primi sono relativamente meno occupati a tempo indeterminato ma anche con i contratti a termine e stagionali, prevalendo invece nei contratti di formazione e lavoro e nelle "altre" tipologie contrattuali.

¹⁴ Rilevazione sulle forze di lavoro, ISTAT media 2003.

¹⁵ Che il contratto a termine rappresenti un primo ingresso nel mondo del lavoro, senza necessariamente poi trasformarsi in una trappola della precarietà, lo si evince anche dal fatto che nel 2003 a livello medio provinciale solo l'11% del totale degli occupati alle dipendenze lavora a termine; valore peraltro stabile, se non in leggero regresso, rispetto a quello rilevato negli anni precedenti.

Le aziende private continuano ad offrire, peraltro incrementandole fin dalla leva 1990/91, le maggiori opportunità di lavoro: all'interno di queste lavora difatti il 76% degli occupati a tre anni e mezzo dal titolo. In regresso è dunque l'occupazione nella pubblica amministrazione (11%), dove tuttavia la presenza femminile si mantiene più che doppia rispetto a quella dei maschi. In ulteriore calo è anche il lavoro svolto presso l'azienda di parenti e familiari, mentre il lavoro autonomo, già visto in precedenza per maschi e femmine, è rimasto sostanzialmente fermo, con una leggera crescita tuttavia, dal 2,6% al 3,3%, di quanti dichiarano di svolgere collaborazioni coordinate e continuative.

E' ancora notevolmente la piccola impresa la principale datrice di lavoro. Nelle imprese tra 0 e 15 dipendenti si colloca difatti il 60% degli occupati, con capacità d'incremento di quasi cinque punti percentuali rispetto alla precedente leva (e sette a quella del 1990/91). Tra le imprese di maggiore dimensione, dove prevale l'occupazione maschile, il calo è stato più forte in quelle con oltre 50 dipendenti (che tuttavia con il 21% rimangono in seconda posizione per capacità occupazionale), pur non risparmiando neanche quelle tra i 16-50.

Ma qual è la distribuzione dell'occupazione dei diplomati per settore d'attività?

Il 67% ha trovato lavoro nel settore dei servizi, più del 30% nel secondario (20% nel manifatturiero e 11% nelle costruzioni) ed il rimanente 2% in agricoltura.

Rispetto alla leva precedente, la quota di occupati in agricoltura rimane sostanzialmente ferma, crescono di circa un punto percentuale le opportunità di lavoro nell'industria, grazie soprattutto al comparto del meccanico, e di quasi due nelle costruzioni, mentre è proprio il terziario a presentare un calo di quasi di tre punti nella quota d'occupazione.

In flessione risulta il comparto del commercio e pubblici esercizi, ma soprattutto quello del credito e servizi alle imprese. La perdita d'importanza del credito e servizi alle imprese, che tuttavia è il comparto che ha assorbito il maggior numero di occupati, ha degli effetti sulla qualità del lavoro, poiché è proprio verso questi servizi generalmente di tipo avanzato che cerca naturale sbocco l'offerta di lavoro più istruita.

La flessione nel terziario, ha coinvolto, e piuttosto pesantemente, i maschi, i quali sono invece cresciuti, sempre in termini di quote d'occupazione, nell'industria e soprattutto nelle costruzioni. Bisogna tuttavia rimarcare come il secondario rappresenti quote relativamente alte di occupazione soprattutto nella prima fase di ingresso nella vita lavorativa. Al crescere dell'età anagrafica e della permanenza sul mercato del lavoro si assiste tradizionalmente ad un travaso di parte di questa forza lavoro dal secondario al terziario.

Diverso il discorso per le donne, che incrementano ulteriormente la loro presenza nel terziario fino ad arrivare a rappresentare quest'ultimo ben l'82% della loro occupazione (contro "solo" il 52% dei maschi che lavora nel settore).

Anche per le professioni la variabile "tempo" gioca un ruolo importante, con un generale innalzamento della qualità delle stesse al crescere del periodo trascorso sul mercato del lavoro.

Non è quindi un caso che a decrescere rispetto all'occupazione della precedente leva siano state proprio le professioni a più alto contenuto professionale.

Ci riferiamo, in particolare, alle figure di tipo *intellettuale, scientifico e tecnico*, nelle quali lavora il 47% dei maschi e il 43% delle donne, ma che arrivavano a sfiorare quasi sei occupati su dieci nella precedente leva.

Da segnalare peraltro come il gruppo delle professioni di tipo qualificato, che pur rappresenta

ancora la maggioranza relativa degli occupati al dicembre 2003, sia l'unico che presenti un calo nella quota d'occupazione. Per gli altri gruppi si va da una crescita di quasi otto punti percentuali per quello degli *addetti alle vendite e servizi alle famiglie* ad una di poco superiore ad un punto degli *impiegati di tipo esecutivo*.

Per genere, il secondo gruppo di professioni per la componente maschile è con il 26% quello degli *operai specializzati e di tipo generico*, seguono con l'11% gli *addetti alle vendite e servizi alle famiglie*, solo in quarta posizione troviamo gli *impiegati di tipo esecutivo*, 9%, ed infine a chiudere con una quota del 6%, decisamente più alta di quella femminile, le *professioni non qualificate*.

Dopo le professioni di tipo intellettuale, scientifico e tecnico, per l'occupazione femminile troviamo invece gli *impiegati di tipo esecutivo* che rappresentano oltre un quarto della loro occupazione così forse da giustificare, e non solo per quelle del professionale, una loro maggiore occupazione coerente (o quantomeno percepita come tale); in terza posizione, con un valore piuttosto simile, pari al 25%, troviamo il gruppo degli *addetti alle vendite e servizi alle famiglie*, mentre del tutto marginale risulta l'occupazione femminile tra *operai specializzati e di tipo generico* (3%) ed il *personale non qualificato* (1%).

A livello di specifiche figure, le prime dieci che rappresentano oltre la metà delle 1.052 complessive sono quelle del: contabile (114 occupati e percentualmente in calo rispetto agli usciti del 1996/97), del commesso (92, in crescita), del tecnico delle costruzioni civili (84, stabile), del personale di segreteria (77, in crescita), degli istruttori per handicappati (56, in crescita), del personale d'ufficio con compiti di tipo esecutivo (46, in crescita), dei ragionieri (33, in crescita), dei tecnici in scienze quantitative fisiche e naturali (33, in crescita), dei tecnici informatici-programmatori (31, stabile), degli insegnanti elementari (22, stabile).

Tra le professioni presenti tra le prime dieci del 1996/97 che non troviamo invece più nell'attuale graduatoria si possono citare i segretari, archivisti e tecnici degli affari generali, gli aiuto contabili, i tecnici elettronici ed in telecomunicazioni.

Per genere, le principali figure maschili sono quelle del tecnico delle costruzioni civili (10,0%), del contabile (6,0%), dei tecnici in scienze quantitative, fisiche e naturali (5,2%), dei commessi e assimilati (5,0%), dell'informatico-programmatore (5,0%).

La professione del contabile rappresenta il 13,3% dell'occupazione femminile; segue da vicino la figura della segretaria (13,0%), del commesso (11,8%), dell'istruttore per handicappati (8,4%), dell'altro personale d'ufficio con compiti di tipo esecutivo (6,0%).

Come si può vedere dai dati sopra riportati, l'occupazione dei maschi tende ad essere più distribuita di quella delle donne: le prime cinque figure maschili rappresentano difatti il 31% della loro occupazione, contro un valore che per le donne sale fino al 53%.

Che il tempo trascorso sul mercato del lavoro possa incidere sulla qualità dell'occupazione (e nel caso, diversamente da quanto in precedenza visto rispetto alla precedente leva, in meglio) lo si può evincere ove si confronti l'occupazione per gruppi professionali all'atto dell'intervista a quella del primo lavoro: le professioni intellettuali, scientifiche e di tipo tecnico, la cui incidenza nella prima occupazione era del 23%, salgono fino ad arrivare all'attuale 45%; crescono, seppur in minor misura, anche le professioni di tipo impiegatizio, dal 15% al 18%.

Tutti gli altri gruppi professionali risultano invece in calo rispetto alla prima occupazione: forte quello degli addetti alle vendite e servizi per le famiglie la cui incidenza scende dal 36% al 19%, pur riducendosi dal 18 al 14% e dal 7 al 4% anche il peso delle figure operaie e non qualificate.

Tab. 3 QUALITÀ DELL'OCCUPAZIONE ALL'ATTO DELL'INTERVISTA - TOTALE INDIRIZZI (esclusi i licei)
- valori percentuali -

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1990/91	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00
Percentuale occupazione coerente sul totale occupati			
Maschi	59,7	65,2	57,9
Femmine	75,9	63,6	67,4
Totale	68,7	64,3	62,8
Tipologia contrattuale dell'occupazione attuale			
Contratto a tempo indeterminato			
Maschi	36,3	46,9	34,2
Femmine	49,4	41,3	36,3
Totale	43,6	43,6	35,3
Contratto di apprendistato			
Maschi	n.d.	19,7	14,1
Femmine	n.d.	20,8	14,8
Totale	n.d.	20,4	14,5
Contratto formazione e lavoro			
Maschi	32,3	19,9	6,0
Femmine	16,9	13,6	3,3
Totale	23,8	16,2	4,6
Contratto tempo determinato o stagionale			
Maschi	10,3	10,1	31,6
Femmine	24,1	23,2	38,1
Totale	17,9	17,8	35,0
Altro			
Maschi	19,9	3,4	12,9
Femmine	8,3	1,1	6,2
Totale	13,5	2,0	9,4
Senza contratto regolare			
Maschi	1,2	0,2	1,2
Femmine	1,3	0,8	1,3
Totale	1,3	0,6	1,2
Macro-gruppi professionali (1 cifra ISTAT)			
Dirigenti, professioni intellettuali e scientifiche, tecnici			
Maschi	37,5	60,3	47,3
Femmine	50,2	58,1	43,4
Totale	44,5	59,0	45,3
Impiegati esecutivi			
Maschi	16,4	10,0	9,0
Femmine	36,3	22,2	27,3
Totale	27,4	17,1	18,5
Addetti alle vendite e servizi per le famiglie			
Maschi	13,8	6,2	11,1
Femmine	9,4	14,2	25,3
Totale	11,4	10,9	18,5
Artigiani, operai specializzati, conduttori impianti			
Maschi	23,0	21,1	26,4
Femmine	1,5	4,6	2,9
Totale	11,1	11,5	14,2
Personale non qualificato			
Maschi	9,4	2,4	6,2
Femmine	2,6	0,9	1,1
Totale	5,6	1,5	3,5
Principali professioni svolte (4 cifre ISTAT)			
Contabili ed assimilati (114)	n.d.	18,3	10,8
Commessi ed assimilati (92)	n.d.	6,0	8,8
Tecnici delle costruzioni civili e assimilati (84)	n.d.	8,0	8,0
Personale di segreteria (77)	n.d.	3,9	7,3
Istruttori per handicappati (56)	n.d.	0,1	5,3
Personale di ufficio con compiti di tipo esecutivo (46)	n.d.	2,1	4,4
Ragionieri (33)	n.d.	0,3	3,1
Tecnici in scienze quantitative, fisiche e naturali (33)	n.d.	1,8	3,1
Tecnici informatici programmatori (31)	n.d.	3,1	3,0
Insegnanti elementari (22)	n.d.	2,2	2,3
Prime 10 professioni (588)	n.d.	53,8	56,1
Altre professioni (464)	n.d.	46,2	43,9
Totale (1.052)	n.d.	100,0	100,0

(segue)

(continua)

		LEVA 1990/91	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00
Dimensione d'impresa				
0/15 dipendenti				
Maschi		51,5	51,2	60,0
Femmine		54,3	58,0	59,6
Totale		53,1	55,2	59,8
16/50 dipendenti				
Maschi		17,8	18,7	17,5
Femmine		22,2	20,8	20,0
Totale		20,2	19,9	18,8
Oltre i 50 dipendenti				
Maschi		30,7	30,1	22,5
Femmine		23,5	21,2	20,4
Totale		26,7	24,9	21,4
Settore di occupazione				
Agricoltura				
Maschi		2,6	4,1	3,8
Femmine		0,6	0,7	0,9
Totale		1,5	2,1	2,3
Manifatturiero				
Maschi		24,6	26,3	28,0
Femmine		10,5	13,4	11,8
Totale		16,8	18,8	19,6
di cui	Industria meccanica			
	Maschi	9,6	12,4	14,9
	Femmine	2,4	4,0	4,4
	Totale	5,6	7,5	9,4
di cui	Altro			
	Maschi	15,0	13,9	13,1
	Femmine	8,1	9,4	7,5
	Totale	11,2	11,3	10,2
Costruzioni				
Maschi		16,1	14,1	16,5
Femmine		2,6	5,4	5,3
Totale		8,6	9,0	10,7
Servizi				
Maschi		56,7	55,5	51,7
Femmine		86,3	80,5	82,0
Totale		73,1	70,1	67,4
di cui	Commercio, pubblici esercizi			
	Maschi	14,3	18,2	15,5
	Femmine	18,2	25,6	24,6
	Totale	16,5	22,5	20,2
	Credito, servizi all'impresa			
	Maschi	24,6	25,5	21,5
	Femmine	32,1	31,1	23,7
	Totale	28,8	28,8	22,6
	P.A., Sanità, Istruzione			
	Maschi	13,6	7,3	8,3
	Femmine	30,7	18,8	26,6
	Totale	23,0	14,0	17,9
	Altro			
	Maschi	4,2	4,4	6,4
	Femmine	5,3	5,0	7,1
	Totale	4,8	4,8	6,7
Totale				
Maschi		100,0	100,0	100,0
Femmine		100,0	100,0	100,0
Totale		100,0	100,0	100,0

fonte: OML

La crescita della qualità occupazionale forse risulta ancor più evidente se si considera che a livello più disaggregato nel primo lavoro dopo il diploma le figure più diffuse fossero quelle del cameriere e del commesso: sommato il peso di queste due sole figure, difatti, rappresentava più di un quinto della “prima occupazione”.

Indirizzo professionale (137 occupati, pari al 77% degli intervistati dell'indirizzo)

A differenza di quanto visto a livello complessivo, gli occupati del professionale evidenziano una decisa crescita dell'occupazione di tipo coerente.

La percentuale di lavoratrici occupate che giudicano il lavoro svolto coerente con il diploma ottenuto sale di oltre 11 punti percentuali, attestandosi al 70%. Aumenta di circa sette punti percentuali anche l'occupazione coerente dei maschi, che rappresenta il 43% degli occupati dell'indirizzo. La percentuale di lavoro dichiarato coerente dagli usciti del professionale è addirittura superiore a quella media per quanto concerne l'occupazione femminile, ma nonostante il buon andamento rilevato rispetto alla leva precedente ancor notevolmente più bassa per i maschi (che tuttavia sono solo 37 sui 137 occupati complessivi dell'indirizzo).

Sempre diversamente dal dato medio, tra gli occupati del professionale cresce, seppur leggermente, l'impiego a tempo indeterminato. A 42 mesi dal conseguimento del titolo il 44% degli occupati dell'indirizzo lavora, infatti, con contratto a tempo indeterminato, valore di quasi nove punti percentuali superiore a quello rilevato per il complesso degli occupati.

Bisogna tuttavia considerare, e questo discorso vale seppur in tempi mediamente più lunghi anche per la coerenza, che i ragazzi del professionale propensi ad inserirsi fin da subito nel mercato del lavoro hanno avuto mediamente più tempo a disposizione per raggiungere una maggiore stabilità lavorativa.

Il settore prevalente per gli occupati del professionale, come del resto anche per quelli degli altri indirizzi, è il terziario.

In questo settore, grazie anche ad una crescita di quasi due punti percentuali rispetto alla precedente leva, lavora quasi l'80% degli occupati dell'indirizzo (dato peraltro non sorprendente se si considera la netta prevalenza femminile e come queste in larghissima maggioranza trovino sbocco proprio in questo settore). Tra i diversi comparti del terziario, prevalgono per numero di occupati quello del Commercio e pubblici esercizi (28%) e della Pubblica Amministrazione Sanità e Istruzione (23%), il cui peso risulta peraltro alquanto più elevato rispetto a quello medio, mentre bassa, anche in termini di confronto, risulta la percentuale di occupati nel comparto Credito e servizi alle imprese. Per quanto concerne gli altri settori d'attività, si rileva come nell'industria lavori il 18% degli usciti dall'indirizzo e un 2% circa in agricoltura.

Per quanto riguarda le professioni svolte, si rileva una forte caduta di quelle più qualificate di tipo *tecnico e intellettuale*, dove la presenza degli occupati dell'indirizzo, pari al 26%, è di quasi 20 punti percentuali in meno rispetto a quella media. Il primo gruppo professionale, con una percentuale del 34% è dunque quello degli *impiegati di tipo esecutivo* (a livello medio dei quattro indirizzi è del 19%); con un valore pressoché analogo a quello rilevato per le professioni di tipo intellettuale, scientifico e tecniche, troviamo gli occupati *come addetti alle vendite e servizi per le famiglie*, un 12% dichiara di essere *operaio*, mentre nelle *professioni non qualificate* lavora meno del 3% degli usciti dall'indirizzo.

A livello di specifiche figure, le principali per le donne sono quelle del personale di segreteria

(18%), del contabile (14%), del commesso (13%), dell'istruttore per handicappati (12%) e del personale d'ufficio con compiti di tipo esecutivo (8%). Molto più distribuita lungo l'intera scala professionale l'occupazione maschile: le prime tre professioni con tre unità cadauna sono quelle del commesso, delle professioni relative ai servizi di sicurezza e dei tecnici paramedici.

Indirizzo tecnico (699 occupati, pari al 66,6% degli intervistati dell'indirizzo)

Anche in questa leva, gli occupati del tecnico esprimono il miglior giudizio in merito alla coerenza lavorativa. Dichiarano, infatti, di svolgere un'occupazione coerente con il percorso scolastico seguito il 66% degli usciti dall'indirizzo di studio. La forbice rispetto agli altri indirizzi è particolarmente alta soprattutto per le donne, il cui grado di coerenza, peraltro in crescita, è addirittura del 74%. La coerenza dichiarata dalle donne del tecnico è più alta di quella maschile, che, invece in caduta, è del 61%.

Il maggior grado di coerenza lavorativa ancora una volta si registra per i maschi tra i diplomati degli istituti tecnici industriali (dichiarata dal 64% degli occupati) e per le donne tra le uscite del tecnico per geometri (81%), sebbene per numerosità d'occupate appaia forse più indicativo il 76% di coerenti del commerciale (134 coerenti su 177 occupate, contro le 30 occupate coerenti su 37 dei geometri).

Per quanto riguarda la tipologia contrattuale, occorre rilevare come i ragazzi del tecnico non presentino più a 42 mesi dal titolo la più alta stabilità lavorativa, in ciò superati da quelli del professionale. Rispetto alla precedente leva si rileva una caduta di quasi dieci punti percentuali nella diffusione del contratto a tempo indeterminato, con il quale sono ora occupati il 37% degli usciti dell'indirizzo. Il calo è particolarmente forte per i maschi, dove la percentuale di tempo indeterminato scende al 34%, fermandosi invece al 42% per le donne. Sempre rispetto alla leva precedente, in calo sono anche i contratti d'apprendistato e soprattutto di formazione e lavoro, mentre cresce in misura decisa la percentuale del contratto a tempo determinato, fino a rappresentare quasi tre lavoratori ogni dieci.

Tra i tre principali percorsi dell'indirizzo tecnico, la maggiore percentuale di contratti a tempo indeterminato si osserva, per i maschi, tra gli occupati del tecnico industriale e per le donne, del commerciale. Piuttosto alta, soprattutto per la parte femminile, è l'instabilità lavorativa che si riscontra invece tra i geometri. Tuttavia se tra gli occupati di questo percorso le assunzioni a tempo indeterminato sono addirittura più basse di quelle di media degli altri indirizzi di studio, ciò lo si deve al fatto che i diplomati geometri devono obbligatoriamente passare attraverso il tirocinio per poter accedere alla professione.

Gli occupati del tecnico, a quarantadue mesi dal titolo, si distribuiscono per meno di un 3% in agricoltura, per un 37% nell'industria (comprensiva delle costruzioni) e per il 60% nei servizi. Rispetto alla precedente leva, ma in verità anche rispetto a quella del 1990/91, si registra una flessione dell'incidenza occupazionale del terziario ed una crescita invece dell'occupazione nel secondario compreso il ramo delle costruzioni. Il tecnico si conferma dunque l'indirizzo che fornisce in assoluto la più alta quota di lavoratori all'industria: si va da un 60% di diplomati del tecnico industriale che trova lavoro nel settore, ad un 33% di diplomati geometri del solo comparto delle costruzioni (46% nell'industria in senso lato). Tra i diplomati degli istituti tecnici commerciali, a maggiore composizione femminile, il lavoro industriale rappresenta invece circa un quarto del totale dell'occupazione.

L'indirizzo tecnico è l'unico tra i cinque delle superiori, in cui a 42 mesi dal diploma la maggioranza degli occupati è impiegata in mansioni di tipo *intellettuale, scientifico e tecnico*, e ciò nonostante che anche in questo indirizzo si rilevi una caduta di occupazione in questo tipo di professioni. Tra le figure di tipo intellettuale, scientifico o tecnico l'incidenza femminile, seppur di poco, supera quella dei maschi. Molto più elevata la quota maschile tra gli *operai specializzati e conduttori d'impianti*, pari al 24% della loro occupazione contro meno dell'1% per quella femminile. I maschi prevalgono d'alcuni punti percentuali anche tra il *personale non qualificato*, mentre quella femminile si concentra relativamente di più tra gli *addetti alle vendite e ai servizi per le famiglie* e soprattutto tra gli *impiegati esecutivi* (31% della loro occupazione contro l'8% maschile).

Le figure di tipo *intellettuale, scientifico e tecnico*, prevalgono in tutti e tre i percorsi di studio del tecnico.

Le maggiori probabilità a 42 mesi di essere occupati in mansioni molto qualificate sono ancora una volta dei geometri (62% che sale addirittura all'81% tra le 37 donne); seguono gli occupati del tecnico industriale (57%) e del commerciale (51%). Le figure *operaie*, raggiungono una ragguardevole quota (31%) tra gli usciti del tecnico industriale, rimanendo invece su valori del tutto marginali tra i diplomati commerciali. Quest'ultimi, invece, presentano quote molto più alte, non solo rispetto agli altri due percorsi del tecnico, ma per la generalità degli indirizzi di studio, tra gli *impiegati esecutivi* (26%).

A livello complessivo d'indirizzo, le prime cinque professioni maschili sono quelle del tecnico delle costruzioni civili (13%), del contabile (8%), del tecnico informatico-programmatore (6%), del tecnico in scienze quantitative, fisiche e naturali (6%) e del commesso (5%).

Per la componente femminile troviamo innanzi tutto le occupate come contabili (pari al 24% dell'occupazione femminile ma erano il 32% nella precedente leva), seguite dal personale di segreteria (14%), dai ragionieri (11%), dai tecnici delle costruzioni civili (9%) e per quinti, come per i maschi, dai commessi (9%).

Indirizzo magistrale (174 occupati, pari al 45,7% degli intervistati dell'indirizzo)

Con un grado di coerenza lavorativa del 57%, i diplomati occupati del magistrale, ma sarebbe forse più corretto parlare di diplomate essendo i maschi occupati solo 23, si collocano in una posizione intermedia tra gli usciti del professionale e del tecnico e quelli del liceo e dell'artistico. Rispetto alla leva del 1996/97, la percentuale d'occupati che giudicano la mansione svolta coerente al percorso di studio seguito, non diversamente dal dato medio seppur in misura più accentuata, scende di circa tre punti percentuali.

A ragione di un'elevata quota di occupati nelle scuole come supplenti, si conferma come solo il 20% dei lavoratori del magistrale sia in possesso di un contratto a tempo indeterminato (in assoluto il valore più basso tra tutti i diplomati occupati). Per contro, visto anche la bassa quota d'assunzioni con apprendistato e formazione e lavoro, in circa sei casi su dieci stanno lavorando a tempo determinato.

Per quando riguarda l'occupazione per settore d'attività, si rileva un'elevata concentrazione lavorativa per gli usciti da quest'indirizzo di studio. Quasi il 90% lavora difatti nel terziario (22 punti percentuali sopra il dato medio) e ben il 56% nel solo comparto della Pubblica amministrazione, sanità e istruzione (con uno scarto rispetto alla media in questo caso di 38 punti

in più). Tra gli altri comparti del terziario, si segnala un 20% circa di occupati nel Commercio e pubblici esercizi e solo un 6% nel Credito e servizi alle imprese (contro il 23% a livello medio). Infine, solo poco più del 10% degli usciti dall'indirizzo lavora nell'industria, mentre l'occupazione in agricoltura non arriva a rappresentare neanche l'1% della loro occupazione.

Per gruppi di figure, si rileva una fortissima caduta delle professioni *intellettuali, scientifiche e di tipo tecnico*, così con un valore del 36% questo gruppo di figure scivola in seconda posizione, scavalcato dagli *addetti alle vendite e ai servizi per le famiglie* che arriva ormai a rappresentare il 40% degli occupati dell'indirizzo (la percentuale d'occupazione in questo gruppo, che non comprende solo professioni come cameriere o commessi, ma anche servizi alle persone o nell'area dell'istruzione in senso lato, è notevolmente più alta rispetto a quella rilevata per tutti gli altri indirizzi di studio). Un 14% lavora come *impiegato di tipo esecutivo* ed un 9% come *operaio*, valori questi più bassi rispetto a quelli rilevati a livello medio per i quattro indirizzi di studio.

In relazione alle specifiche professioni, si rileva come in prima posizione si collochi la figura dell'istruttore per handicappati (19,5%; in deciso aumento). Segue quella del commesso (14%), dell'insegnante di sostegno e di scuole speciali (14%, anch'essa in forte aumento), dell'insegnante di scuola elementare (12%, ma rappresentava più di un quarto degli occupati della leva 1996/97) e del personale di segreteria (6%).

Indirizzo artistico (42 occupati, pari al 46,7% degli intervistati dell'indirizzo)

Prima di procedere all'analisi della qualità occupazionale, si pone l'accento su come gli occupati dell'artistico a quarantadue mesi dal diploma siano solo 42, e di ciò occorrerà tener conto in termini di significatività statistica (piccoli spostamenti numerici, magari casuali, possono fare la differenza tra il prevalere di uno "stato" piuttosto che un altro).

Solo il 36% degli occupati dell'artistico dichiarano di svolgere un lavoro coerente con il percorso di studio seguito. Questo valore è il più basso tra tutti gli indirizzi di studio, inferiore di ben 27 punti percentuali rispetto a quello medio.

Un valore analogo a quell'innanzi visto, si rileva anche per quanto concerne l'occupazione a tempo indeterminato, ma in questo caso lo stesso, seppur di poco, si colloca al di sopra del dato medio. Con contratto a tempo determinato lavorano circa quattro occupati su dieci dell'indirizzo, e un 12% dichiara di essere assunto con contratto di apprendistato. Da rilevare, e questo vale anche in termini di maggiore coerenza, che le donne dell'artistico presentano una più elevata stabilità lavorativa.

Per settore d'attività si rileva come il terziario rappresenti oramai meno del 60% degli intervistati (circa 7 punti in meno rispetto al dato medio), un 38% lavora nell'industria (contro il 30% di media) e il rimanente 2% in agricoltura.

In prima posizione per numero di occupati si collocano le figure *operaie* che rappresentano ben il 31% dell'occupazione complessiva (superiore di ben 17 punti rispetto al peso delle stesse a livello medio). Un 29% lavora tra gli *addetti alle vendite servizi alle famiglie*, mentre solo in terza posizione troviamo la quota d'occupazione nelle figure di tipo *intellettuale, scientifiche e di tipo tecnico* (pari al 24%, di ben 22 punti percentuali inferiore a quella media). Inferiore al dato medio è anche la quota di quanti lavorano come *impiegati di tipo esecutivo* (14%) o in professioni dequalificate (2%).

La bassa coerenza lavorativa degli occupati dell'artistico si può intravedere anche dalle prime professioni svolte: si parte dal commesso (7 unità), per poi scendere con tre unità agli stampatori

offset e alla rotativa, e con due cadauna ai disegnatori industriali e assimilati, al personale di segreteria e ai tecnici in scienze quantitative, fisiche e naturali.

Indirizzo liceale (165 occupati, pari al 17,7% degli intervistati dell'indirizzo)

In quattro casi su dieci gli occupati liceali rispondono di svolgere un lavoro coerente con il percorso scolastico: percentuale in crescita rispetto a quella rilevata per gli occupati della leva del 1996/97 e quindi in controtendenza rispetto al dato medio che vede un calo del grado complessivo di coerenza. Per grado di coerenza i liceali si collocano in penultima posizione tra i diversi indirizzi di studio.

Bisogna tuttavia considerare come l'indirizzo liceale, frequentato in larghissima maggioranza da chi ha già deciso di proseguire gli studi oltre il diploma, non sia particolarmente professionalizzante, così che ci si può dunque trovare di fronte a persone che pur svolgendo lavori piuttosto qualificati dichiarano un basso livello di coerenza.

I diplomati dei licei si collocano in penultima posizione, davanti solo a quelli del magistrale, anche per stabilità lavorativa.

Oltre ad una più elevata coerenza lavorativa, tra gli occupati dell'indirizzo le donne presentano una maggiore sicurezza contrattuale: risultano difatti occupate per circa un quarto a tempo indeterminato, contro un valore che per i maschi si ferma al solo 12% (inferiore anche a quello rilevato per i maschi dell'artistico).

Nel terziario lavora il 72% degli usciti del 1999/00, valore comunque più alto di quello medio. All'interno del terziario il primo comparto per numero di occupati è quello della Pubblica Amministrazione, sanità e servizi (21%); seguono tuttavia con valori molto simili il Commercio e pubblici esercizi e il Credito e servizi alle imprese. Circa un 27% dei liceali risulta occupato nell'industria, mentre del tutto marginale è la quota di quanti dichiarano di lavorare in agricoltura.

Anche tra i liceali si rileva un calo delle figure di tipo *intellettuale, scientifico e tecnico* che rappresentano all'incirca il 32% dell'occupazione degli usciti dall'indirizzo (13 punti percentuali più bassa di quella media). Gli si affiancano, dunque, con un valore pressoché analogo le professioni di tipo *impiegatizio* (per quota d'occupati in queste professioni i liceali sono secondi solo ai ragazzi del professionale). Tra gli altri gruppi di professioni, da segnalare un 17% di *addetti alle vendite e servizi per le famiglie*, un 15% di *operai*, ma anche una quota del 5% di occupati come *personale non qualificato*.

Tra le principali professioni svolte dagli occupati dell'indirizzo, si segnalano quelle del personale di segreteria (9,7%), dei commessi ed assimilati (7,3%), del personale con compiti di tipo esecutivo (7,3%) e, più distanziate, con sette unità pari al 4,3%, quelle degli addetti all'accoglienza, degli istruttori per handicappati, degli infermieri, e infine dei dattilografi.

Tab. 3a QUALITÀ DELL'OCCUPAZIONE ALL'ATTO DELL'INTERVISTA - INDIRIZZO PROFESSIONALE
- valori percentuali -

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1990/91	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00
Percentuale occupazione coerente sul totale occupati			
Maschi	40,0	36,1	43,2
Femmine	65,4	58,7	70,0
Totale	61,1	53,7	62,8
Tipologia contrattuale dell'occupazione attuale			
Contratto a tempo indeterminato			
Maschi	30,0	48,6	43,2
Femmine	54,5	41,7	44,0
Totale	50,4	43,2	43,8
Contratto di apprendistato			
Maschi	n.d.	17,1	5,4
Femmine	n.d.	23,3	19,0
Totale	n.d.	21,9	15,3
Contratto formazione e lavoro			
Maschi	30,0	17,1	2,7
Femmine	22,8	18,3	2,0
Totale	24,0	18,1	2,2
Contratto tempo determinato o stagionale			
Maschi	20,0	14,3	35,1
Femmine	17,8	15,8	28,0
Totale	18,2	15,5	29,9
Altro			
Maschi	20,0	2,9	13,6
Femmine	5,0	0,8	6,0
Totale	7,4	1,3	8,1
Senza contratto regolare			
Maschi	0,0	0,0	0,0
Femmine	0,0	0,8	1,0
Totale	0,0	0,6	0,7
Macro-gruppi professionali (1 cifra ISTAT)			
Dirigenti, professioni intellettuali e scientifiche, tecnici			
Maschi	25,0	41,7	27,0
Femmine	20,8	50,0	26,0
Totale	21,5	48,2	26,3
Impiegati esecutivi			
Maschi	10,0	11,1	13,5
Femmine	64,4	28,6	41,0
Totale	55,4	24,7	33,6
Addetti alle vendite e servizi per le famiglie			
Maschi	40,0	8,3	16,2
Femmine	13,9	16,7	29,0
Totale	18,2	14,8	25,5
Artigiani, operai specializzati, conduttori impianti			
Maschi	15,0	27,8	32,5
Femmine	0,0	4,0	4,0
Totale	2,5	9,3	11,7
Personale non qualificato			
Maschi	10,0	11,1	10,8
Femmine	1,0	0,8	0,0
Totale	2,5	3,1	2,9
Principali professioni svolte (4 cifre ISTAT)			
Personale di segreteria (20)	n.d.	7,4	14,6
Commessi ed assimilati (16)	n.d.	8,0	11,7
Contabili ed assimilati (15)	n.d.	7,4	10,8
Istruttori per handicappati (12)	n.d.	0,0	8,8
Addetti alla accoglienza e assistenza clienti (9)	n.d.	1,3	6,6
Personale di ufficio con compiti di tipo esecutivo (8)	n.d.	4,3	5,8
Tecnici paramedici (5)	n.d.	0,6	3,7
Prime 7 professioni (89)	n.d.	59,9	62,0
Altre professioni (48)	n.d.	40,1	38,0
Totale (137)	n.d.	100,0	100,0

(segue)

(continua)

	LEVA 1990/91	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00
Dimensione d'impresa			
0/15 dipendenti			
Maschi	50,0	55,6	56,8
Femmine	60,4	60,3	60,0
Totale	58,7	59,3	59,1
16/50 dipendenti			
Maschi	15,0	16,7	27,0
Femmine	20,8	20,6	23,0
Totale	19,8	19,8	24,1
Oltre i 50 dipendenti			
Maschi	35,0	27,8	16,2
Femmine	18,8	19,1	17,0
Totale	21,5	21,0	16,8
Settore di occupazione			
Agricoltura			
Maschi	0,0	2,9	5,4
Femmine	0,0	0,0	1,0
Totale	0,0	0,6	2,2
Manifatturiero			
Maschi	10,0	23,5	18,9
Femmine	8,9	13,1	12,0
Totale	9,1	15,4	13,9
di cui			
Industria meccanica			
Maschi	5,0	5,9	10,8
Femmine	5,0	4,1	6,0
Totale	5,0	4,5	7,3
di cui			
Altro			
Maschi	5,0	17,6	8,1
Femmine	4,0	9,0	6,0
Totale	4,1	10,9	6,6
Costruzioni			
Maschi	5,0	8,8	8,1
Femmine	7,9	5,7	3,0
Totale	7,4	6,4	4,4
Servizi			
Maschi	85,0	64,7	67,6
Femmine	83,2	81,1	84,0
Totale	83,5	77,6	79,6
di cui			
Commercio, pubblici esercizi			
Maschi	45,0	29,4	16,2
Femmine	25,7	33,6	32,0
Totale	28,9	32,7	27,7
Credito, servizi all'impres			
Maschi	10,0	8,8	2,7
Femmine	26,7	32,8	20,0
Totale	24,0	27,6	15,3
P.A., Sanità, Istruzione			
Maschi	30,0	14,7	27,0
Femmine	22,8	6,6	21,0
Totale	24,0	8,3	22,6
Altro			
Maschi	0,0	11,8	21,6
Femmine	7,9	8,2	11,0
Totale	6,6	9,0	13,9
Totale			
Maschi	100,0	100,0	100,0
Femmine	100,0	100,0	100,0
Totale	100,0	100,0	100,0

fonte: OML

Tab. 3b QUALITÀ DELL'OCCUPAZIONE ALL'ATTO DELL'INTERVISTA - INDIRIZZO TECNICO
- valori percentuali -

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1990/91	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00
Percentuale occupazione coerente sul totale occupati			
Maschi	61,2	69,4	61,0
Femmine	76,8	67,7	73,8
Totale	67,7	68,5	66,0
Tipologia contrattuale dell'occupazione attuale			
Contratto a tempo indeterminato			
Maschi	36,5	47,9	34,1
Femmine	56,2	45,1	42,4
Totale	45,0	46,5	37,3
Contratto di apprendistato			
Maschi	n.d.	19,6	15,0
Femmine	n.d.	22,4	18,1
Totale	n.d.	21,0	16,2
Contratto formazione e lavoro			
Maschi	32,4	20,5	6,3
Femmine	19,2	13,3	4,8
Totale	26,7	16,8	5,7
Contratto tempo determinato o stagionale			
Maschi	9,7	8,7	29,9
Femmine	13,8	18,0	28,4
Totale	11,5	13,4	29,3
Altro			
Maschi	20,2	3,3	13,5
Femmine	8,8	1,2	4,8
Totale	15,2	2,2	10,2
Senza contratto regolare			
Maschi	1,3	0,3	1,2
Femmine	2,0	0,6	1,5
Totale	1,6	0,4	1,3
Macro-gruppi professionali (1 cifra ISTAT)			
Dirigenti, professioni intellettuali e scientifiche, tecnici			
Maschi	38,3	62,8	51,4
Femmine	49,5	59,9	54,6
Totale	43,1	61,4	52,7
Impiegati esecutivi			
Maschi	16,8	10,1	8,2
Femmine	38,4	24,9	31,0
Totale	26,1	17,5	17,0
Addetti alle vendite e servizi per le famiglie			
Maschi	12,5	5,5	10,5
Femmine	7,4	10,8	12,2
Totale	10,3	8,1	11,2
Artigiani, operai specializzati, conduttori impianti			
Maschi	23,2	20,2	24,1
Femmine	2,0	3,9	0,7
Totale	14,1	12,1	15,0
Personale non qualificato			
Maschi	9,2	1,4	5,8
Femmine	2,7	0,6	1,5
Totale	6,4	1,0	4,2
Principali professioni svolte (4 cifre ISTAT)			
Contabili ed assimilati (97)	n.d.	21,0	13,9
Tecnici delle costruzioni civili ed assimilati (80)	n.d.	10,9	11,4
Personale di segreteria (45)	n.d.	3,9	6,4
Commessi ed assimilati (44)	n.d.	4,1	6,3
Personale di ufficio con compiti di tipo esecutivo (31)	n.d.	1,8	4,4
Ragionieri (31)	n.d.	0,6	4,4
Tecnici informatici programmatori (30)	n.d.	3,9	4,3
Prime 7 professioni (358)	n.d.	62,2	51,1
Altre professioni (341)	n.d.	37,8	48,9
Totale (699)	n.d.	100,0	100,0

(segue)

(continua)

	LEVA 1990/91	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00
Dimensione d'impresa			
0/15 dipendenti			
Maschi	51,0	50,3	60,1
Femmine	56,9	60,2	61,6
Totale	53,6	55,2	60,7
16/50 dipendenti			
Maschi	18,4	18,9	16,8
Femmine	20,5	19,3	19,2
Totale	19,3	19,1	17,7
Oltre i 50 dipendenti			
Maschi	30,6	30,9	23,1
Femmine	22,6	20,4	19,2
Totale	27,1	25,7	21,6
Settore di occupazione			
Agricoltura			
Maschi	2,8	4,5	3,7
Femmine	0,7	1,1	1,1
Totale	1,9	2,8	2,7
Manifatturiero			
Maschi	25,0	26,6	28,7
Femmine	14,8	14,3	15,1
Totale	20,6	20,5	23,5
di cui			
Industria meccanica			
Maschi	9,9	13,4	15,2
Femmine	2,3	4,9	5,5
Totale	6,7	9,2	11,4
di cui			
Altro			
Maschi	15,1	13,2	13,6
Femmine	12,5	9,4	9,6
Totale	13,9	11,3	12,0
Costruzioni			
Maschi	17,1	15,4	17,5
Femmine	2,0	6,9	7,4
Totale	10,6	11,2	13,6
Servizi			
Maschi	55,1	53,5	50,0
Femmine	82,5	77,7	76,4
Totale	66,9	65,5	60,2
di cui			
Commercio, pubblici esercizi			
Maschi	12,8	17,1	15,0
Femmine	20,2	23,7	22,5
Totale	15,9	20,4	17,9
Credito, servizi all'impres			
Maschi	25,5	26,6	23,6
Femmine	44,4	37,7	36,5
Totale	33,7	32,1	28,6
P.A., Sanità, Istruzione			
Maschi	12,5	6,2	6,8
Femmine	12,5	11,7	10,0
Totale	12,5	8,9	8,0
Altro			
Maschi	4,3	3,6	4,7
Femmine	5,4	4,6	7,4
Totale	4,8	4,1	5,7
Totale			
Maschi	100,0	100,0	100,0
Femmine	100,0	100,0	100,0
Totale	100,0	100,0	100,0

fonte: OML

Tab. 3c QUALITÀ DELL'OCCUPAZIONE ALL'ATTO DELL'INTERVISTA - INDIRIZZO TECNICO (corso ITC)
- valori percentuali -

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1990/91	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00
Percentuale occupazione coerente sul totale occupati			
Maschi	58,1	62,4	59,3
Femmine	76,1	69,1	75,7
Totale	69,9	67,5	69,3
Tipologia contrattuale dell'occupazione attuale			
Contratto a tempo indeterminato			
Maschi	36,0	45,5	27,4
Femmine	56,7	46,4	48,0
Totale	49,6	46,2	40,0
Contratto di apprendistato			
Maschi	n.d.	25,0	13,3
Femmine	n.d.	22,7	17,5
Totale	n.d.	23,2	15,9
Contratto formazione e lavoro			
Maschi	34,6	13,6	5,3
Femmine	20,2	11,0	3,4
Totale	25,1	11,6	4,1
Contratto tempo determinato o stagionale			
Maschi	11,8	11,4	36,3
Femmine	14,5	18,6	26,6
Totale	13,5	16,9	30,3
Altro			
Maschi	15,4	4,6	15,0
Femmine	7,2	1,4	2,8
Totale	10,0	2,1	7,6
Senza contratto regolare			
Maschi	2,2	0,0	2,7
Femmine	1,5	0,3	1,7
Totale	1,8	0,2	2,1
Macro-gruppi professionali (1 cifra ISTAT)			
Dirigenti, professioni intellettuali e scientifiche, tecnici			
Maschi	29,4	58,1	46,0
Femmine	46,4	59,2	54,8
Totale	40,6	58,9	51,4
Impiegati esecutivi			
Maschi	32,4	21,5	20,3
Femmine	41,8	26,3	28,8
Totale	38,6	25,2	25,5
Addetti alle vendite e servizi per le famiglie			
Maschi	18,4	9,7	14,2
Femmine	8,0	10,9	14,7
Totale	11,5	10,6	14,5
Artigiani, operai specializzati, conduttori impianti			
Maschi	9,6	8,6	11,5
Femmine	1,1	3,0	0,6
Totale	4,0	4,3	4,8
Personale non qualificato			
Maschi	10,3	2,2	8,0
Femmine	2,7	0,7	1,1
Totale	5,3	1,0	3,8
Principali professioni svolte (4 cifre ISTAT)			
Contabili ed assimilati (89)	n.d.	37,0	30,6
Personale di segreteria (29)	n.d.	5,5	10,0
Ragionieri (28)	n.d.	1,0	9,7
Commessi (27)	n.d.	5,5	9,3
Personale di ufficio con compiti generali di tipo esecutivo (22)	n.d.	3,3	7,6
Tecnici informatici programmatori (10)	n.d.	2,8	3,5
Addetti allo sportello bancario (8)	n.d.	2,0	2,8
Prime 7 professioni (213)	n.d.	69,0	73,5
Altre professioni (77)	n.d.	31,0	26,5
Totale (290)	n.d.	100,0	100,0

(segue)

(continua)

	LEVA 1990/91	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00
Dimensione d'impresa			
0/15 dipendenti			
Maschi	46,3	44,1	61,0
Femmine	54,4	57,6	58,8
Totale	51,6	54,4	59,6
16/50 dipendenti			
Maschi	19,1	18,3	13,3
Femmine	21,3	20,7	20,3
Totale	20,6	20,2	17,6
Oltre i 50 dipendenti			
Maschi	34,6	37,6	25,7
Femmine	24,3	21,7	20,9
Totale	27,8	25,4	22,8
Settore di occupazione			
Agricoltura			
Maschi	0,7	1,1	2,7
Femmine	0,8	1,0	0,6
Totale	0,8	1,0	1,4
Manifatturiero			
Maschi	22,1	14,4	20,4
Femmine	14,4	14,7	17,0
Totale	17,0	14,7	18,3
di cui Industria meccanica			
Maschi	6,6	0,0	8,8
Femmine	2,7	5,5	6,8
Totale	4,0	4,2	7,6
di cui Altro			
Maschi	15,4	14,4	11,5
Femmine	11,8	9,2	10,2
Totale	13,0	10,5	10,7
Costruzioni			
Maschi	8,1	3,3	5,3
Femmine	1,9	5,8	5,1
Totale	4,0	5,2	5,2
Servizi			
Maschi	69,1	81,1	71,6
Femmine	82,9	78,4	77,3
Totale	78,2	79,1	75,1
di cui Commercio, pubblici esercizi			
Maschi	18,4	30,0	19,5
Femmine	21,7	25,3	26,6
Totale	20,6	26,4	23,8
Credito, servizi all'impres			
Maschi	28,7	32,2	35,4
Femmine	42,9	36,6	33,9
Totale	38,1	35,6	34,5
P.A., Sanità, Istruzione			
Maschi	16,2	13,3	9,7
Femmine	12,9	12,0	10,7
Totale	14,0	12,3	10,3
Altro			
Maschi	5,9	5,6	7,1
Femmine	5,3	4,5	6,2
Totale	5,5	4,7	6,6
Totale			
Maschi	100,0	100,0	100,0
Femmine	100,0	100,0	100,0
Totale	100,0	100,0	100,0

fonte: OML

Tab. 3d QUALITÀ DELL'OCCUPAZIONE ALL'ATTO DELL'INTERVISTA - INDIRIZZO TECNICO (corso ITG)
- valori percentuali -

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1990/91	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00
Percentuale occupazione coerente sul totale occupati			
Maschi	77,3	61,8	56,3
Femmine	90,9	66,0	81,1
Totale	80,4	63,2	61,8
Tipologia contrattuale dell'occupazione attuale			
Contratto a tempo indeterminato			
Maschi	29,3	37,0	30,5
Femmine	59,1	32,4	18,9
Totale	36,1	35,6	27,9
Contratto di apprendistato			
Maschi	n.d.	23,5	16,4
Femmine	n.d.	24,3	29,7
Totale	n.d.	23,7	19,4
Contratto formazione e lavoro			
Maschi	26,7	25,9	6,3
Femmine	4,6	29,7	5,4
Totale	21,7	27,1	6,1
Contratto tempo determinato o stagionale			
Maschi	9,3	12,4	31,3
Femmine	9,1	13,5	35,1
Totale	9,3	12,7	32,1
Altro			
Maschi	33,3	1,2	15,5
Femmine	18,2	0,0	10,9
Totale	29,9	0,9	14,5
Senza contratto regolare			
Maschi	1,3	0,0	0,0
Femmine	9,1	2,6	0,0
Totale	3,1	0,8	0,0
Macro-gruppi professionali (1 cifra ISTAT)			
Dirigenti, professioni intellettuali e scientifiche, tecnici			
Maschi	73,3	67,4	56,2
Femmine	90,9	76,6	81,1
Totale	77,3	70,6	61,8
Impiegati esecutivi			
Maschi	9,3	3,4	4,7
Femmine	9,1	12,8	13,5
Totale	9,3	6,6	6,7
Addetti alle vendite e servizi per le famiglie			
Maschi	6,7	6,7	9,4
Femmine	0,0	6,4	5,4
Totale	5,2	6,6	8,5
Artigiani, operai specializzati, conduttori impianti			
Maschi	6,7	21,4	25,0
Femmine	0,0	4,3	0,0
Totale	5,2	15,4	19,4
Personale non qualificato			
Maschi	4,0	1,1	4,7
Femmine	0,0	0,0	0,0
Totale	3,1	0,7	3,6
Principali professioni svolte (4 cifre ISTAT)			
Tecnici delle costruzioni civili ed assimilati (76)	n.d.	50,0	46,1
Tecnici in scienze quantitative, fisiche e naturali (11)	n.d.	0,7	6,7
Commessi (8)	n.d.	4,4	4,9
Muratori in cemento armato (5)	n.d.	2,2	3,0
Personale di segreteria (4)	n.d.	1,5	2,4
Muratori in cemento armato (4)	n.d.	0,7	2,4
Facchini e addetti allo spostamento merci	n.d.	0,0	2,4
Prime 7 professioni (112)	n.d.	63,2	67,9
Altre professioni (53)	n.d.	36,8	32,1
Totale (165)	n.d.	100,0	100,0

(segue)

(continua)

	LEVA 1990/91	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00
Dimensione d'impresa			
0/15 dipendenti			
Maschi	64,0	64,0	66,4
Femmine	86,4	80,9	78,4
Totale	69,1	69,9	69,1
16/50 dipendenti			
Maschi	16,0	19,1	21,9
Femmine	9,1	8,5	16,2
Totale	14,4	15,4	20,6
Oltre i 50 dipendenti			
Maschi	20,0	16,9	11,7
Femmine	4,6	10,6	5,4
Totale	16,5	14,7	10,3
Settore di occupazione			
Agricoltura			
Maschi	0,0	1,1	0,8
Femmine	0,0	2,1	0,0
Totale	0,0	1,5	0,6
Manifatturiero			
Maschi	6,7	23,9	15,6
Femmine	0,0	8,5	2,7
Totale	5,1	18,5	12,7
di cui Industria meccanica			
Maschi	0,0	8,0	7,0
Femmine	0,0	0,0	0,0
Totale	0,0	5,2	5,5
di cui Altro			
Maschi	6,7	15,9	8,6
Femmine	0,0	8,5	2,7
Totale	5,2	13,3	7,3
Costruzioni			
Maschi	24,0	26,1	35,2
Femmine	4,5	14,9	27,0
Totale	19,6	22,2	33,4
Servizi			
Maschi	69,3	48,9	48,4
Femmine	95,5	74,5	70,3
Totale	75,3	57,8	53,3
di cui Commercio, pubblici esercizi			
Maschi	6,7	11,4	10,9
Femmine	9,1	8,5	8,1
Totale	7,2	10,4	10,3
Credito, servizi all'impres			
Maschi	46,6	28,4	25,8
Femmine	77,3	51,1	54,1
Totale	53,6	36,3	32,1
P.A., Sanità, Istruzione			
Maschi	14,7	5,7	5,5
Femmine	9,1	12,8	5,4
Totale	13,4	8,1	5,5
Altro			
Maschi	1,3	3,4	6,3
Femmine	0,0	2,1	2,7
Totale	1,0	3,0	5,5
Totale			
Maschi	100,0	100,0	100,0
Femmine	100,0	100,0	100,0
Totale	100,0	100,0	100,0

fonte: OML

Tab. 3e QUALITÀ DELL'OCCUPAZIONE ALL'ATTO DELL'INTERVISTA - INDIRIZZO TECNICO (corso ITI)
- valori percentuali -

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1990/91	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00
Percentuale occupazione coerente sul totale occupati			
Maschi	53,1	75,8	64,2
Femmine	77,8	50,0	75,0
Totale	54,4	75,2	64,8
Tipologia contrattuale dell'occupazione attuale			
Contratto a tempo indeterminato			
Maschi	41,9	54,9	41,7
Femmine	44,4	75,0	25,0
Totale	42,0	55,5	40,9
Contratto di apprendistato			
Maschi	n.d.	14,8	17,9
Femmine	n.d.	0,0	0,0
Totale	n.d.	14,4	17,0
Contratto formazione e lavoro			
Maschi	35,0	22,5	5,3
Femmine	22,2	25,0	12,5
Totale	34,3	22,6	5,7
Contratto tempo determinato o stagionale			
Maschi	6,9	4,2	24,5
Femmine	11,1	0,0	62,5
Totale	7,1	4,1	26,4
Altro			
Maschi	15,6	3,5	9,3
Femmine	22,2	0,0	0,0
Totale	16,0	3,4	8,8
Senza contratto regolare			
Maschi	0,6	0,0	1,3
Femmine	0,0	0,0	0,0
Totale	0,6	0,0	1,2
Macro-gruppi professionali (1 cifra ISTAT)			
Dirigenti, professioni intellettuali e scientifiche, tecnici			
Maschi	32,5	67,1	55,0
Femmine	55,6	25,0	87,5
Totale	33,7	66,0	56,6
Impiegati esecutivi			
Maschi	8,1	6,0	2,0
Femmine	0,0	0,0	0,0
Totale	7,7	5,9	1,9
Addetti alle vendite e servizi per le famiglie			
Maschi	9,4	2,0	7,9
Femmine	0,0	25,0	0,0
Totale	8,9	2,6	7,6
Artigiani, operai specializzati, conduttori impianti			
Maschi	43,1	23,5	32,4
Femmine	33,3	50,0	0,0
Totale	42,6	24,2	30,8
Personale non qualificato			
Maschi	6,7	1,3	2,7
Femmine	11,1	0,0	12,5
Totale	7,1	1,3	3,1
Principali professioni svolte (4 cifre ISTAT)			
Tecnici meccanici (18)	n.d.	7,8	11,3
Tecnici informatici programmatori (18)	n.d.	11,1	11,3
Tecnici in scienze quantitative, fisiche e naturali (14)	n.d.	0,7	8,8
Tecnici informatici operatori (10)	n.d.	2,2	6,3
Elettricisti nelle costruzioni civili (8)	n.d.	0,0	5,0
Lavoratori della meccanica di precisione sui metalli (6)	n.d.	0,0	3,8
Commessi (5)	n.d.	4,4	3,1
Prime 7 professioni (79)	n.d.	52,3	49,7
Altre professioni (80)	n.d.	47,7	50,3
Totale (159)	n.d.	100,0	100,0

(segue)

(continua)

	LEVA 1990/91	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00
Dimensione d'impresa			
0/15 dipendenti			
Maschi	47,5	41,6	52,9
Femmine	55,6	25,0	62,5
Totale	47,9	41,2	53,5
16/50 dipendenti			
Maschi	19,4	20,8	16,6
Femmine	22,2	25,0	37,5
Totale	19,5	20,9	17,6
Oltre i 50 dipendenti			
Maschi	33,1	37,6	30,5
Femmine	22,2	50,0	0,0
Totale	32,5	37,9	28,9
Settore di occupazione			
Agricoltura			
Maschi	0,6	0,0	0,7
Femmine	0,0	0,0	0,0
Totale	0,6	0,0	0,6
Manifatturiero			
Maschi	36,9	37,5	46,3
Femmine	66,7	75,0	25,0
Totale	38,5	38,5	45,3
di cui Industria meccanica			
Maschi	18,7	28,5	28,5
Femmine	0,0	25,0	12,5
Totale	17,7	28,4	27,7
di cui Altro			
Maschi	18,1	9,0	17,9
Femmine	66,7	50,0	12,5
Totale	20,7	10,1	17,6
Costruzioni			
Maschi	23,8	18,1	15,2
Femmine	0,0	0,0	12,5
Totale	22,5	17,6	15,1
Servizi			
Maschi	38,7	44,4	37,8
Femmine	33,3	25,0	62,5
Totale	38,4	43,9	39,0
di cui Commercio, pubblici esercizi			
Maschi	11,2	12,5	13,9
Femmine	0,0	25,0	0,0
Totale	10,6	12,8	13,2
Credito, servizi all'impres			
Maschi	16,3	26,4	17,2
Femmine	22,2	0,0	37,5
Totale	16,6	25,7	18,2
P.A., Sanità, Istruzione			
Maschi	8,8	2,8	4,6
Femmine	0,0	0,0	12,5
Totale	8,3	2,7	5,0
Altro			
Maschi	2,5	2,8	2,0
Femmine	11,1	0,0	12,5
Totale	3,0	2,7	2,5
Totale			
Maschi	100,0	100,0	100,0
Femmine	100,0	100,0	100,0
Totale	100,0	100,0	100,0

fonte: OML

Tab. 3f QUALITÀ DELL'OCCUPAZIONE ALL'ATTO DELL'INTERVISTA - INDIRIZZO MAGISTRALE
- valori percentuali -

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1990/91	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00
Percentuale occupazione coerente sul totale occupati			
Maschi	14,3	40,0	39,1
Femmine	86,1	61,0	59,6
Totale	82,0	60,0	56,9
Tipologia contrattuale dell'occupazione attuale			
Contratto a tempo indeterminato			
Maschi	14,3	20,0	21,7
Femmine	31,3	21,3	19,9
Totale	30,3	21,2	20,1
Contratto di apprendistato			
Maschi	n.d.	0,0	13,0
Femmine	n.d.	9,3	6,6
Totale	n.d.	8,8	7,5
Contratto formazione e lavoro			
Maschi	42,9	40,0	8,7
Femmine	4,4	5,3	2,0
Totale	6,6	7,5	2,9
Contratto tempo determinato o stagionale			
Maschi	28,6	40,0	52,2
Femmine	58,3	62,7	61,6
Totale	56,6	61,3	60,3
Altro			
Maschi	14,3	0,0	4,4
Femmine	6,1	1,3	8,6
Totale	6,6	1,3	8,0
Senza contratto regolare			
Maschi	0,0	0,0	0,0
Femmine	0,0	2,6	1,3
Totale	0,0	2,4	1,2
Macro-gruppi professionali (1 cifra ISTAT)			
Dirigenti, professioni intellettuali e scientifiche, tecnici			
Maschi	14,3	60,0	26,1
Femmine	81,7	69,5	37,1
Totale	77,9	68,9	35,6
Impiegati esecutivi			
Maschi	28,6	0,0	17,4
Femmine	9,6	4,9	13,3
Totale	10,7	4,6	13,8
Addetti alle vendite e servizi per le famiglie			
Maschi	14,3	20,0	4,4
Femmine	8,7	18,3	45,7
Totale	9,0	18,3	40,2
Artigiani, operai specializzati, conduttori impianti			
Maschi	14,3	20,0	47,8
Femmine	0,0	6,1	2,7
Totale	0,8	6,9	8,6
Personale non qualificato			
Maschi	28,6	0,0	4,4
Femmine	0,0	1,2	1,3
Totale	1,6	1,3	1,7
Principali professioni svolte (4 cifre ISTAT)			
Istruttori per handicappati (34)	n.d.	6,9	19,5
Commessi (25)	n.d.	11,5	14,4
Insegnanti per handicappati di sostegno e di scuole speciali (24)	n.d.	1,3	13,8
Insegnanti elementari (21)	n.d.	25,3	12,1
Personale di segreteria (10)	n.d.	2,7	5,8
Personale di ufficio con compiti di tipo esecutivo (6)	n.d.	0,0	3,5
Esercenti di bar e baristi (4)	n.d.	0,0	2,3
Prime 7 professioni (124)	n.d.	69,0	71,4
Altre professioni (50)	n.d.	31,0	28,6
Totale (174)	n.d.	100,0	100,0

(segue)

(continua)

	LEVA 1990/91	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00
Dimensione d'impresa			
0/15 dipendenti			
Maschi	57,1	60,0	52,2
Femmine	39,1	40,2	53,6
Totale	40,2	41,4	53,5
16/50 dipendenti			
Maschi	0,0	0,0	21,7
Femmine	29,6	31,7	19,9
Totale	27,9	29,9	20,1
Oltre i 50 dipendenti			
Maschi	42,9	40,0	26,1
Femmine	31,3	28,1	26,5
Totale	32,0	28,7	26,4
Settore di occupazione			
Agricoltura			
Maschi	0,0	0,0	0,0
Femmine	0,0	0,0	0,7
Totale	0,0	0,0	0,6
Manifatturiero			
Maschi	14,3	0,0	21,7
Femmine	0,0	7,3	4,6
Totale	0,8	6,9	6,9
di cui Industria meccanica			
Maschi	0,0	0,0	21,7
Femmine	0,0	1,2	0,0
Totale	0,0	1,1	2,9
di cui Altro			
Maschi	14,3	0,0	0,0
Femmine	0,0	6,1	4,6
Totale	0,8	5,7	4,0
Costruzioni			
Maschi	14,3	0,0	13,0
Femmine	0,0	0,0	2,0
Totale	0,8	0,0	3,5
Servizi			
Maschi	71,4	100,0	65,3
Femmine	100,0	92,7	92,7
Totale	98,4	93,1	89,0
di cui Commercio, pubblici esercizi			
Maschi	28,6	20,0	13,0
Femmine	6,1	15,9	21,2
Totale	7,4	16,1	20,1
Credito, servizi all'impresa			
Maschi	0,0	20,0	21,7
Femmine	4,3	3,7	4,0
Totale	4,1	4,6	6,3
P.A., Sanità, Istruzione			
Maschi	28,6	40,0	13,0
Femmine	88,7	69,5	62,3
Totale	85,3	67,8	55,7
Altro			
Maschi	14,2	20,0	17,4
Femmine	0,9	3,7	5,3
Totale	1,6	4,6	6,9
Totale			
Maschi	100,0	100,0	100,0
Femmine	100,0	100,0	100,0
Totale	100,0	100,0	100,0

fonte: OML

Tab. 3g QUALITÀ DELL'OCCUPAZIONE ALL'ATTO DELL'INTERVISTA - INDIRIZZO ARTISTICO
- valori percentuali -

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1990/91	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00
Percentuale occupazione coerente sul totale occupati			
Maschi	75,0	40,0	33,3
Femmine	57,9	33,3	37,0
Totale	59,2	36,1	35,7
Tipologia contrattuale dell'occupazione attuale			
Contratto a tempo indeterminato			
Maschi	62,5	28,6	33,3
Femmine	26,3	50,0	37,0
Totale	37,0	40,6	35,7
Contratto di apprendistato			
Maschi	n.d.	35,7	13,3
Femmine	n.d.	22,2	11,1
Totale	n.d.	28,1	11,9
Contratto formazione e lavoro			
Maschi	25,0	7,1	0,0
Femmine	26,3	22,2	0,0
Totale	25,9	15,6	0,0
Contratto tempo determinato o stagionale			
Maschi	0,0	21,4	40,0
Femmine	10,5	5,6	40,7
Totale	7,4	12,5	40,5
Altro			
Maschi	12,5	7,1	6,4
Femmine	31,6	0,0	11,2
Totale	25,9	3,1	9,5
Senza contratto regolare			
Maschi	0,0	0,0	7,0
Femmine	5,3	0,0	0,0
Totale	3,7	0,0	2,4
Macro-gruppi professionali (1 cifra ISTAT)			
Dirigenti, professioni intellettuali e scientifiche, tecnici			
Maschi	50,0	46,7	13,3
Femmine	26,3	33,3	29,6
Totale	33,3	38,9	23,8
Impiegati esecutivi			
Maschi	0,0	6,7	6,7
Femmine	15,8	4,7	18,5
Totale	11,1	5,6	14,3
Addetti alle vendite e servizi per le famiglie			
Maschi	12,5	13,3	26,6
Femmine	21,1	42,9	29,6
Totale	18,5	30,6	28,6
Artigiani, operai specializzati, conduttori impianti			
Maschi	37,5	26,7	46,7
Femmine	10,5	14,3	22,3
Totale	18,5	19,4	30,9
Personale non qualificato			
Maschi	0,0	6,7	6,7
Femmine	26,3	4,8	0,0
Totale	18,5	5,6	2,4
Principali professioni svolte (4 cifre ISTAT)			
Commessi (7)	n.d.	22,2	16,7
Stampatori offset e alla rotativa (3)	n.d.	0,0	7,1
Disegnatori industriali ed assimilati (2)	n.d.	8,3	4,8
Personale di segreteria (2)	n.d.	0,0	4,8
Tecnici in scienze quantitative, fisiche e naturali (2)	n.d.	0,0	4,8
Camerieri ed assimilati (2)	n.d.	0,0	4,8
Esercenti di bar e baristi (2)	n.d.	2,6	4,8
Prime 7 professioni (20)	n.d.	52,9	47,8
Altre professioni (22)	n.d.	47,1	52,2
Totale (42)	n.d.	100,0	100,0

(segue)

(continua)

	LEVA 1990/91	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00
Dimensione d'impresa			
0/15 dipendenti			
Maschi	75,0	60,0	80,0
Femmine	73,7	76,2	70,4
Totale	74,1	69,4	73,8
16/50 dipendenti			
Maschi	12,5	26,7	6,7
Femmine	10,5	4,8	18,5
Totale	11,1	13,9	14,3
Oltre i 50 dipendenti			
Maschi	12,5	13,3	13,3
Femmine	15,8	19,1	11,1
Totale	14,8	16,7	11,9
Settore di occupazione			
Agricoltura			
Maschi	0,0	0,0	6,7
Femmine	5,2	0,0	0,0
Totale	3,7	0,0	2,4
Manifatturiero			
Maschi	50,0	33,3	40,0
Femmine	15,8	23,8	18,5
Totale	25,9	27,8	26,2
di cui			
Industria meccanica			
Maschi	12,5	6,7	6,7
Femmine	5,3	0,0	11,1
Totale	7,4	2,8	9,5
di cui			
Altro			
Maschi	37,5	26,7	33,3
Femmine	10,5	23,8	7,4
Totale	18,5	25,0	16,7
Costruzioni			
Maschi	0,0	0,0	13,3
Femmine	0,0	0,0	11,1
Totale	0,0	0,0	11,9
Servizi			
Maschi	50,0	66,7	40,0
Femmine	79,0	76,2	70,4
Totale	70,4	72,2	59,5
di cui			
Commercio, pubblici esercizi			
Maschi	0,0	20,0	33,3
Femmine	21,1	47,6	37,0
Totale	14,8	36,1	35,7
Credito, servizi all'impres			
Maschi	37,5	40,0	6,7
Femmine	36,8	19,0	18,5
Totale	37,1	27,8	14,3
P.A., Sanità, Istruzione			
Maschi	12,5	6,7	0,0
Femmine	5,3	9,5	14,8
Totale	7,4	8,3	9,5
Altro			
Maschi	0,0	0,0	0,0
Femmine	15,8	0,0	0,0
Totale	11,1	0,0	0,0
Totale			
Maschi	100,0	100,0	100,0
Femmine	100,0	100,0	100,0
Totale	100,0	100,0	100,0

fonte: OML

Tab. 3h QUALITÀ DELL'OCCUPAZIONE ALL'ATTO DELL'INTERVISTA - INDIRIZZO LICEALE
- valori percentuali -

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1990/91	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00
Percentuale occupazione coerente sul totale occupati			
Maschi	39,1	16,2	37,5
Femmine	44,4	39,7	42,4
Totale	43,0	31,4	40,0
Tipologia contrattuale dell'occupazione attuale			
Contratto a tempo indeterminato			
Maschi	21,7	44,8	17,5
Femmine	33,3	36,8	24,7
Totale	30,2	39,5	21,2
Contratto di apprendistato			
Maschi	n.d.	20,7	15,0
Femmine	n.d.	19,3	16,5
Totale	n.d.	19,8	16,0
Contratto formazione e lavoro			
Maschi	17,4	20,7	2,5
Femmine	20,6	1,8	2,4
Totale	19,8	8,1	2,4
Contratto tempo determinato o stagionale			
Maschi	17,4	10,3	46,3
Femmine	28,6	40,4	44,7
Totale	25,6	30,2	45,5
Altro			
Maschi	39,1	3,4	17,4
Femmine	15,9	1,8	9,3
Totale	22,1	2,3	13,1
Senza contratto regolare			
Maschi	4,4	0,3	1,3
Femmine	1,6	0,2	2,4
Totale	2,3	0,2	1,8
Macro-gruppi professionali (1 cifra ISTAT)			
Dirigenti, professioni intellettuali e scientifiche, tecnici			
Maschi	39,1	48,6	35,0
Femmine	25,4	60,3	28,2
Totale	29,1	56,2	31,5
Impiegati esecutivi			
Maschi	21,7	8,1	18,8
Femmine	42,9	25,0	44,7
Totale	37,2	19,1	32,1
Addetti alle vendite e servizi per le famiglie			
Maschi	30,4	16,2	12,5
Femmine	20,6	14,7	21,2
Totale	23,3	15,2	17,0
Artigiani, operai specializzati, conduttori impianti			
Maschi	8,7	27,0	23,8
Femmine	3,2	0,0	5,9
Totale	4,7	9,5	14,6
Personale non qualificato			
Maschi	0,0	0,0	10,0
Femmine	7,9	0,0	0,0
Totale	5,8	0,0	4,9
Principali professioni svolte (4 cifre ISTAT)			
Personale di segreteria (16)	n.d.	2,9	9,7
Commessi ed assimilati (12)	n.d.	7,6	7,3
Personale di ufficio con compiti di tipo esecutivo (12)	n.d.	0,0	7,3
Addetti all'accoglienza e informazione clientela (7)	n.d.	1,9	4,3
Infermieri professionali (7)	n.d.	2,9	4,3
Istruttori per handicappati (7)	n.d.	0,0	4,3
Dattilografi e stenodattilografi (7)	n.d.	1,0	4,3
Prime 7 professioni (68)	n.d.	36,4	41,5
Altre professioni (97)	n.d.	63,6	58,5
Totale (165)	n.d.	100,0	100,0

(segue)

(continua)

	LEVA 1990/91	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00
Dimensione d'impresa			
0/15 dipendenti			
Maschi	52,2	56,8	66,2
Femmine	46,0	51,5	70,6
Totale	47,7	53,3	68,5
16/50 dipendenti			
Maschi	21,7	13,5	16,3
Femmine	23,8	11,8	12,9
Totale	23,3	12,4	14,6
Oltre i 50 dipendenti			
Maschi	26,1	29,7	17,5
Femmine	30,2	36,8	16,5
Totale	29,1	34,3	17,0
Settore di occupazione			
Agricoltura			
Maschi	4,3	2,7	1,3
Femmine	0,0	0,0	0,0
Totale	1,2	1,0	0,6
Manifatturiero			
Maschi	4,3	21,6	32,5
Femmine	15,9	6,3	11,8
Totale	12,8	12,0	21,8
di cui Industria meccanica			
Maschi	0,0	5,4	17,5
Femmine	7,9	4,8	2,4
Totale	5,8	5,0	9,7
di cui Altro			
Maschi	4,3	16,2	15,0
Femmine	7,9	1,6	9,4
Totale	7,0	7,0	12,1
Costruzioni			
Maschi	4,4	2,7	8,8
Femmine	3,1	0,0	2,4
Totale	3,5	1,0	5,5
Servizi			
Maschi	87,0	73,0	57,4
Femmine	81,0	93,7	85,9
Totale	82,5	86,0	72,1
di cui Commercio, pubblici esercizi			
Maschi	21,7	21,6	17,5
Femmine	20,7	25,4	22,4
Totale	20,9	24,0	20,0
Credito, servizi all'impres			
Maschi	17,4	24,3	18,8
Femmine	11,1	22,2	20,0
Totale	12,8	23,0	19,4
P.A., Sanità, Istruzione			
Maschi	34,9	16,2	11,3
Femmine	35,0	36,5	30,6
Totale	34,9	29,0	21,2
Altro			
Maschi	13,0	10,8	10,0
Femmine	14,3	9,5	12,9
Totale	13,9	10,0	11,5
Totale			
Maschi	100,0	100,0	100,0
Femmine	100,0	100,0	100,0
Totale	100,0	100,0	100,0

fonte: OML

4. PREPARAZIONE SCOLASTICA

Esattamente la metà dei diplomati occupati all'atto dell'intervista dichiara di fare un "buon utilizzo" nel lavoro delle nozioni apprese a scuola, cui si aggiunge un 5% circa che risponde di farne un "totale utilizzo".

Rispetto alla leva precedente, si rileva una crescita del grado d'utilizzo (circa 8 punti percentuali tutti concentrati su buon utilizzo essendo invece rimasta la percentuale di totale utilizzo ferma) e ciò nonostante, come visto nel precedente paragrafo, una coerenza lavorativa in leggero calo.

Un maggior grado d'utilizzo di quanto appreso a scuola nello svolgimento del lavoro è dichiarato dalla parte femminile. Non a caso sono proprio le donne, che tra le due parti dichiarano un più elevato grado di coerenza, a rilevare un maggior impiego sul lavoro di quanto appreso nel percorso di studi (58% contro il 52% maschile).

In una domanda del questionario, le cui risposte non sono state riportate nella tabella di seguito presentata (ma si possono trovare in quelle in allegato alla fine della pubblicazione), è stato chiesto ai diplomati/occupati quale importanza ha avuto il percorso di studio seguito nell'acquisizione d'alcune abilità di tipo tecnico e comportamentale.

Anche qui si rileva un apprezzamento in decisa crescita rispetto a quello fornitoci dagli usciti della leva del 1996/97. Se a suo tempo il ruolo della scuola era riconosciuto buono o sufficientemente buono dalla maggioranza dei ragazzi solo per quanto riguardava l'insegnamento delle competenze di tipo tecnico, tra gli occupati del 1999/00 le risposte positive prevalgono anche per quanto riguarda le conoscenze di tipo informatico, l'autonomia nello svolgimento degli incarichi, le capacità relazionali. Il grado di soddisfazione non raggiunge la metà più uno solo e significativamente per quanto concerne l'insegnamento delle lingue straniere e la capacità d'essere creativi.

A giudizio di molti ragazzi, il titolo di studio riveste una certa importanza nel facilitare l'ingresso nel mondo del lavoro.

Il possesso proprio di quel diploma ai fini dell'assunzione è stato decisivo per il 38% dei ragazzi, cui si aggiunge un 32% che lo ritiene abbastanza utile. Complessivamente, pur con gradazione diversa, sette ragazzi su dieci esprimono un giudizio positivo sul titolo di studio conseguito, certificandone l'utilità (anche) ai fini lavorativi. E' peraltro da segnalare come, rispetto alle indicazioni della leva precedente, si registri una flessione di 4,8 punti percentuali.

Ancora una volta più positive appaiono le ragazze, laddove sommando le risposte "determinante" e "importante ma non esclusivo" si raggiunge una percentuale quasi del 75% contro una percentuale per i maschi inferiore di circa 10 punti.

Circa il 52% dei diplomati (esclusi i liceali) che ha risposto al questionario, al termine delle scuole superiori ha proseguito gli studi.

Il percorso prescelto è naturalmente quello universitario verso il quale prosegue il 44% dei diplomati dei quattro indirizzi delle superiori. Se alle scelte di questi si sommano anche quelle dei liceali, il tasso di prosecuzione all'Università dei diplomati del 1999/00 sarebbe pari al 60% (in valori assoluti 1.580 su 2.634)¹⁶.

¹⁶ Questo dato è assai simile a quello rilevato nella ricerca "Le scelte dei diplomati trentini nell'università che cambia" a cura di Carlo Buzzi e Francesca Sartori. Le differenze, nonostante le diverse metodologie adottate, risulterebbero difatti inferiori ai due punti percentuali. Rimandiamo alla ricerca sopra citata per

Rispetto alla leva precedente si rileva una crescita piuttosto sensibile del proseguimento all'Università, che ha interessato entrambe le componenti fino a raggiungere valori del 47% per le femmine e del 40% per i maschi (57% per i maschi e 62,4% per le donne considerando anche i liceali). Questo aumento, sicuramente importante visto che rappresenta un'inversione di entità tale da assottigliare il gap rispetto al tasso di passaggio nazionale, è stato certamente favorito anche dalla recente riforma universitaria, che ha previsto la possibilità dopo soli tre anni di conseguire una laurea breve (con ulteriori due anni si può acquisire una laurea specialistica).

L'aumento del proseguimento agli studi universitari sembra aver soprattutto coinvolto i ragazzi provenienti dai percorsi più professionalizzanti: quelli del tecnico innanzitutto, ma anche del professionale; cresce anche la quota d'universitari tra i diplomati del magistrale, mentre in flessione è quella dell'artistico e leggermente, pur su valori altissimi di proseguimento, quella dei liceali.

Per quanto riguarda l'università, la tipologia di studi più seguita è quella del letterario, con circa un quarto delle iscrizioni (frequentato in netta maggioranza da donne); segue l'economico (anche qui con una prevalenza femminile), il gruppo d'ingegneria dove la presenza maschile arriva invece a rappresentare il 77% delle iscrizioni, e quello giuridico.

L'ampia gamma formativa presente sul territorio fa sì che più della metà dei ragazzi frequentino le facoltà di Trento, per quanto consistenti quote di pendolari si registrino anche verso le città di Verona, Padova e Bologna.

I corsi di laurea breve, potrebbero essere invece annoverati tra le cause della caduta delle iscrizioni rilevate ai corsi brevi post-diploma: solo il 9% degli usciti dell'anno 1999/00 dichiara di essersi in seguito iscritto ad un corso formativo al termine delle scuole superiori. Occorre innanzitutto rilevare come relativamente ai quattro percorsi di studio siano stati interessati circa 150 soggetti, avendo peraltro la possibilità di scegliere in una vasta gamma di offerte formative.

Aggregandole, gioco forza, per grandi aree, si osserva come in prima posizione per numero di studenti si collochino quelli di tipo amministrativo, frequentati in particolare dalle donne, e di tipo informatico, con una prevalenza invece d'iscrizioni maschili. I corsi dell'area della produzione, industria e artigianato, unitamente a quelli dell'edilizia raccolgono un 11% circa d'iscrizioni.

All'atto dell'intervista, vale a dire a 42 mesi dal conseguimento del diploma, quasi nove ragazzi su dieci dichiarano di aver terminato il corso breve di specializzazione.

Particolarmente indicativa appare l'importanza degli stessi, visto che il 42% di quelli che hanno terminato il percorso formativo, soprattutto se donne, ha trovato lavoro grazie al corso frequentato, cui si dovrebbe aggiungere un 11% nell'attesa di chiamata.

Parallelamente alla crescita delle iscrizioni, sale fino a quasi il 30% la quota di quanti al momento dell'intervista dichiarano di essere ancora studenti. Questo aumento si spiega facilmente con l'aumentato proseguimento all'Università (almeno tre anni per la laurea di primo livello) ed il parallelo calo, invece, di iscrizioni ai corsi brevi post-diploma. Da sottolineare infine l'elevata determinazione a proseguire gli studi tra chi a 42 mesi dal diploma risulta ancora studente: più di sette ragazzi su dieci, infatti, rispondono, che andrebbero comunque avanti con gli studi anche se venisse loro offerto un buon lavoro.

Ciò è confermato anche se si guarda al tempo medio (calcolato sempre sui quarantadue mesi) trascorso in condizione di studente.

un'analisi più esaustiva delle scelte e dei percorsi di studio all'interno all'Università, essendo la nostra indagine molto più centrata sugli esiti di tipo occupazionale degli intervistati.

Tab. 4 PREPARAZIONE SCOLASTICA E PROSEGUIMENTO NEGLI STUDI - TOTALE INDIRIZZI
(esclusi i licei)
- valori percentuali -

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1990/91	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00
Utilizzo nozioni apprese nell'esecuzione lavoro			
Nessun utilizzo			
Maschi	11,5	13,0	22,3
Femmine	6,0	14,0	16,0
Totale	8,5	13,6	19,0
Scarso utilizzo			
Maschi	37,7	36,0	25,8
Femmine	36,7	42,1	25,9
Totale	37,1	39,6	25,9
Buon utilizzo			
Maschi	46,4	45,5	47,3
Femmine	52,6	38,8	52,5
Totale	49,8	41,6	50,0
Totale utilizzo			
Maschi	4,5	5,5	4,6
Femmine	4,7	5,1	5,6
Totale	4,6	5,2	5,1
Titolo di studio come requisito per l'assunzione			
Determinante			
Maschi	50,4	48,1	33,6
Femmine	62,0	50,6	43,0
Totale	56,8	49,6	38,4
Importante ma non esclusivo			
Maschi	21,8	27,3	31,6
Femmine	21,2	24,0	31,7
Totale	21,5	25,3	31,7
Di scarsa importanza			
Maschi	27,9	24,6	34,8
Femmine	16,7	25,4	25,3
Totale	21,7	25,1	29,9
% iscritti università dopo il conseguimento del diploma			
Maschi	50,6	32,3	39,6
Femmine	39,1	37,3	47,1
Totale	44,6	35,3	43,8
% iscritti corso post-diploma dopo il conseguimento del diploma			
Maschi	26,2	17,2	9,0
Femmine	28,2	18,3	8,0
Totale	27,3	17,8	8,5
% studenti al momento dell'intervista			
Maschi	28,4	23,1	27,0
Femmine	20,6	23,5	31,7
Totale	24,3	23,4	29,6
% di tempo medio trascorso nella condizione di studente			
Maschi	30,6	27,0	29,0
Femmine	24,1	29,7	36,0
Totale	27,2	28,6	32,9

fonte: OML

Da una percentuale media del 29% trascorsa in condizione di studente degli usciti del 1996/97 si sale fino al 33% di quell'attuale, il che tradotto in mesi significa che si passa dai circa 12 mesi su 42 agli attuali 14. Da notare come sia per quota d'iscritti a 42 mesi, sia per tempo trascorso nello stato di studente, le donne prevalgano sui maschi.

Indirizzo professionale

E' noto come la gran parte dei giovani che scelgono quest'indirizzo tenda, al termine degli studi superiori, ad inserirsi immediatamente nella vita attiva.

Questa scelta appare coerente con la decisione, maturata anni prima, di seguire un percorso di studio ritenuto più professionalizzante rispetto ad altri; capace in altre parole di fornire ai suoi studenti capacità e abilità immediatamente spendibili nel mondo del lavoro.

Appare dunque di conforto rilevare come ben il 57% degli occupati dichiara di fare un buon o totale utilizzo nel lavoro di quanto appreso a scuola (circa due punti in più rispetto al dato medio e leggermente inferiore solo a quello del tecnico). Non è sempre stato così: solo nella precedente leva prevalevano le risposte negative con un buon utilizzo dichiarato solo dal 38% degli intervistati. Coerentemente con una percentuale d'occupazione coerente certamente più alta, ben il 62% delle occupate dell'indirizzo contro il 43% dei maschi dichiara di fare un buon utilizzo di quanto appreso nello svolgimento del lavoro.

Il buon utilizzo delle nozioni apprese trova peraltro riscontro anche nelle risposte ad un'altra domanda, laddove oltre la metà dei ragazzi attribuisce alla scuola una buona capacità d'insegnamento nelle materie di tipo tecnico (con livelli di criticità solo per l'insegnamento delle lingue).

Per circa il 69% dei ragazzi, l'essersi diplomati al professionale è stato un requisito determinante o importante seppur non esclusivo al fine dell'assunzione. Seppur in decisa crescita rispetto alla precedente leva, la spendibilità del diploma del professionale sul mercato lavorativo è, almeno a giudizio degli stessi ragazzi, leggermente inferiore a quella media.

Il professionale ha conosciuto un deciso aumento delle iscrizioni all'università, e parimenti una caduta di quelle ai corsi brevi di specializzazione.

Per quanto riguarda l'Università si va da una quota d'iscritti del 14% della precedente leva all'attuale 21%; le iscrizioni ai corsi brevi scendono invece dal 17% al solo 8%. Come si può vedere, se fino alla precedente leva (ma anche in quella del 1990/91) il professionale era l'unico indirizzo in cui le iscrizioni ai corsi post-diploma prevalevano su quelle universitarie, tra gli usciti del 1999/00 la situazione si rovescia completamente, conformandosi così come avviene negli altri percorsi di studio.

Per genere, in questo caso diversamente dal dato medio, si osserva una maggiore prosecuzione maschile agli studi post-diploma, nello specifico a quelli universitari (ricordiamo tuttavia come i maschi al professionale rappresentino un'esigua minoranza). La crescita delle iscrizioni all'Università, dilatando i tempi di studio rispetto a quelli mediamente necessari per i corsi brevi, ha fatto sì che a 42 mesi dal diploma una quota pari al 16% di questi diplomati fosse ancora studente.

Indirizzo tecnico

Oltre che per la facilità dell'inserimento lavorativo e la qualità dell'occupazione, i diplomati

dell'indirizzo tecnico mantengono, superando seppur di poco quelli del professionale, il maggior grado di soddisfazione anche in merito alla preparazione scolastica conseguita.

Il buono o totale utilizzo nel lavoro di quanto appreso a scuola è difatti dichiarato dal 58% degli occupati (peraltro in crescita di circa 8 punti percentuali rispetto alla precedente leva).

Come per la coerenza, anche in questo caso il rapporto per genere vede una prevalenza dei giudizi positivi femminili (63% contro una percentuale che si ferma al 54,6% per i maschi).

Differenze piuttosto rilevanti, si rivelano anche in merito all'istituto di provenienza.

Si va da un uso delle nozioni apprese pari a quasi sei occupati su dieci del tecnico commerciale, ad un minimo del 55% tra i diplomati industriali (significativo come nella precedente leva il maggior utilizzo fosse dichiarato proprio dagli occupati del tecnico industriale).

Dalle risposte dei ragazzi, il titolo di studio conseguito al tecnico continua ad essere quello a più alta valenza occupazionale.

Il 73% dei ragazzi ritiene, infatti, che ai fini del lavoro il titolo di studio conseguito sia stato un requisito determinante o quantomeno importante (anche qui con una netta prevalenza femminile).

In questo caso la forbice nei giudizi tra i ragazzi dei tre percorsi del tecnico appare meno ampia, passando da una valutazione complessivamente positiva del 76% espressa da quelli tecnico commerciale al 65% degli occupati geometri. Tuttavia anche qui occorre segnalare come nella leva precedente ben il 61% dei ragazzi del tecnico industriale ritenesse il titolo di studio addirittura determinante per l'inserimento nella vita attiva, contro una percentuale crollata al 40% tra quelli dell'attuale.

I diplomati dell'indirizzo tecnico evidenziano una crescita del tasso di proseguimento agli studi universitari ed un calo invece delle iscrizioni ai corsi brevi post-diploma.

In valori, si osserva una crescita dal 33% al 40% delle iscrizioni all'università ed un calo da un valore di circa il 18% all'8% di quelle ai corsi di specializzazione. L'aumento delle iscrizioni all'Università è stato leggermente più elevato per le donne, che seppur senza grosse differenze proseguono maggiormente verso questo percorso di studio, mentre senz'altro più netta appare la prevalenza maschile ai corsi post-diploma.

Per percorsi di studio dell'indirizzo tecnico, il più alto tasso di prosecuzione, con un valore complessivo tra iscrizioni all'università e corsi brevi pari a circa il 53% degli usciti, si rileva per gli istituti del tecnico industriale; seguono con il 48% quelli dei geometri e con il 45% gli usciti del commerciale.

Il 28% dei ragazzi del tecnico all'atto dell'intervista è in condizione di studente. Ben al di sopra di questa percentuale di media si collocano soprattutto i diplomati dell'istituto tecnico industriale, al di sotto gli usciti dal tecnico commerciale.

Indirizzo magistrale

La gran maggioranza degli usciti da quest'indirizzo decide di proseguire gli studi all'Università (circa il 65%), cui si aggiunge un 9%, valore questo in linea a quello medio, d'iscritti a corsi brevi post-diploma.

Rispetto alla leva del 1996/97, il tasso di proseguimento dei diplomati alle magistrali è in crescita di circa tre punti percentuali per quanto riguarda le iscrizioni all'università mentre è calato di quasi 11 per i corsi di specializzazione.

La determinazione a proseguire gli studi per gli usciti da quest'indirizzo è alquanto alta: a tre anni e

mezzo dal diploma, la percentuale di quanti si dichiarano ancora studenti è del 43%.

Per quelli che invece hanno maturato una scelta diversa e si sono inseriti nel mercato del lavoro, in merito all'utilizzo di quanto appreso a scuola nello svolgimento del lavoro si rileva: un 48% che dichiara un buon o totale utilizzo; tuttavia più nel dettaglio, a conferma della caduta in termini di coerenza e in senso più ampio di qualità dell'occupazione, rispetto alla precedente leva la quota di quanti dichiarano un totale utilizzo è scesa di cinque punti percentuali e, all'estremo opposto, quella del nessun utilizzo, cresciuta di ben 10.

Il titolo di studio è stato considerato determinante per l'ottenimento dell'occupazione per il 40% degli intervistati e al contrario di scarsa importanza per il 35%.

Nel primo caso il valore supera quello medio di circa due punti percentuali, nel secondo di cinque. Evidentemente queste risposte scontano l'elevata polarizzazione dell'occupazione di questi giovani. Da un lato quelli che hanno trovato lavoro nel campo della scuola o dell'educazione in senso lato e che perciò danno giudizi complessivamente buoni; dall'altro tutti quelli che non avendo invece trovato sbocchi adeguati alla loro preparazione, manifestano insoddisfazione. Tuttavia anche in questo caso è obbligo segnalare, non solo rispetto alla precedente leva, ma ancor di più a quella del 1990/91, la caduta verticale del titolo di studio quale requisito decisivo e, invece, l'impetuosa crescita di quanti dichiarano lo stesso di poca importanza al fine dell'inserimento lavorativo.

Indirizzo artistico

Abbiamo già visto in precedenza come i diplomati dell'artistico presentino tra i diversi indirizzi di studio le maggiori difficoltà d'inserimento e come le stesse perlopiù si traducano in lavori poco qualificati e poco coerenti con il percorso scolastico seguito.

Forse è proprio la consapevolezza di queste difficoltà a far sì che la maggioranza degli usciti da quest'indirizzo decida di proseguire gli studi rimandando ad un momento successivo l'appuntamento con il mondo del lavoro.

Circa il 43% dei diplomati, infatti, s'iscrive all'università e ben il 17% sceglie di proseguire gli studi ai corsi brevi di specializzazione.

Tuttavia, a differenza di quanto visto per gli altri indirizzi di studio, la percentuale di prosecuzione è in flessione rispetto a quella rilevata per gli usciti del 1996/97: la quota d'iscrizioni all'Università scende di circa otto punti percentuali fino a fermarsi ad un valore del 43%; diminuisce, ma in questo caso di soli tre punti, fino al 17% anche il proseguimento ai corsi brevi di specializzazione post-diploma. Conseguentemente in flessione è anche la quota di chi all'atto dell'intervista sta ancora studiando così come la percentuale di tempo medio trascorso nella condizione di studente.

La maggioranza di quelli che a tre anni e mezzo dal diploma sono invece occupati (ricordiamo solo in numero di 42), lamentano una scarsa preparazione al mondo del lavoro. Difatti, solo il 36% degli occupati dichiara un buon o tale utilizzo di quanto appreso, quota in assoluto più bassa tra tutti gli indirizzi di studio.

La bassa coerenza lavorativa degli occupati dell'artistico è forse resa ancor più evidente dalle risposte fornite in merito all'importanza del titolo di studio quale prerequisito all'assunzione. Oltre la metà degli occupati ritiene, infatti, che il titolo sia stato scarsamente importante ai fini dell'assunzione (in crescita d'ulteriori due punti percentuali rispetto agli occupati della leva 1996/97), mentre solo il 12% (contro l'allora 28%) lo ritiene decisivo.

Come si può vedere dalle risposte degli occupati dell'indirizzo emerge una considerazione relativamente bassa della capacità professionalizzante del titolo conseguito.

Indirizzo liceale

Come noto, l'istruzione liceale in genere è preordinata ad un futuro proseguimento degli studi all'Università.

Nonostante una leggera flessione rispetto a quanto rilevato per le due precedenti leve, ben l'89% di chi si è diplomato al liceo si è poi iscritto all'Università.

Un altro dato piuttosto indicativo è come il 53% degli usciti della leva 1999/00 che poi si sono iscritti all'Università provengano dai licei (naturalmente considerando i diplomati che hanno risposto al questionario). La massiccia prosecuzione agli studi universitari, fa sì che non si rilevino particolari differenze di genere, prevalendo solo di poco la quota d'iscrizione femminile.

La frequenza di corsi-post diploma, è invece alquanto più bassa rispetto a quella media: coinvolge solo il 3% dei diplomati liceali e risulta in calo d'ulteriori due punti rispetto a quella rilevata per la precedente leva.

Seppur in flessione, a quarantadue mesi dal diploma la quota dei liceali che dichiara di stare ancora studiando è pari al 75% (contro un dato medio per gli altri quattro indirizzi del 33%) mentre la percentuale di tempo medio passato in condizione di studente rappresenta il 77% dell'intero periodo trascorso tra il conseguimento del titolo e l'intervista.

Quanti hanno maturato invece una scelta di tipo lavorativo, esprimono, soprattutto se maschi, un giudizio perlopiù negativo rispetto alla capacità professionalizzante del percorso seguito.

Circa sei occupati su dieci ritengono, infatti, di fare uno scarso o nullo utilizzo nel lavoro di quanto appreso a scuola (valore che peraltro non si discosta di molto rispetto a quello rilevato per gli occupati liceali del 1996/97).

Leggermente migliore appare il giudizio dei ragazzi in riferimento all'importanza del titolo di studio.

L'importanza dello stesso ai fini dell'assunzione è riconosciuta (sommando le voci determinante o importante) dal 49% degli occupati dei licei, valore in deciso calo rispetto ad una quota pari al 65% tra gli usciti del 1996/97.

Tab. 4a PREPARAZIONE SCOLASTICA E PROSEGUIMENTO NEGLI STUDI - INDIRIZZO PROFESSIONALE
- valori percentuali -

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1990/91	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00
Utilizzo nozioni apprese nell'esecuzione lavoro			
Nessun utilizzo			
Maschi	25,0	36,1	27,1
Femmine	6,9	11,9	14,0
Totale	9,9	17,3	17,5
Scarso utilizzo			
Maschi	35,0	33,3	29,7
Femmine	43,6	48,4	24,0
Totale	42,2	45,1	25,6
Buon utilizzo			
Maschi	35,0	22,2	35,1
Femmine	46,5	35,7	57,0
Totale	44,6	32,7	51,1
Totale utilizzo			
Maschi	5,0	8,4	8,1
Femmine	3,0	4,0	5,0
Totale	3,3	4,9	5,8
Titolo di studio come requisito per l'assunzione			
Determinante			
Maschi	30,0	22,3	27,0
Femmine	45,5	32,5	40,0
Totale	43,0	30,3	36,5
Importante ma non esclusivo			
Maschi	30,0	19,4	21,6
Femmine	30,7	37,3	37,0
Totale	30,6	33,3	32,8
Di scarsa importanza			
Maschi	40,0	58,3	51,4
Femmine	23,8	30,2	23,0
Totale	26,5	36,4	30,7
% iscritti università dopo il conseguimento del diploma			
Maschi	40,7	16,3	32,7
Femmine	21,3	13,7	16,3
Totale	24,4	14,3	21,4
% iscritti corso post-diploma dopo il conseguimento del diploma			
Maschi	14,8	9,3	7,3
Femmine	29,8	19,2	8,1
Totale	27,4	16,9	7,9
% studenti al momento dell'intervista			
Maschi	11,1	9,3	20,0
Femmine	5,7	5,5	10,6
Totale	6,6	6,4	13,5
% di tempo medio trascorso nella condizione di studente			
Maschi	19,1	12,7	22,2
Femmine	10,6	10,8	13,1
Totale	12,0	11,3	15,9

fonte: OML

Tab. 4b PREPARAZIONE SCOLASTICA E PROSEGUIMENTO NEGLI STUDI - INDIRIZZO TECNICO
- valori percentuali -

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1990/91	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00
Utilizzo nozioni apprese nell'esecuzione lavoro			
Nessun utilizzo			
Maschi	11,0	10,1	20,6
Femmine	5,4	12,4	10,0
Totale	8,6	11,2	16,5
Scarso utilizzo			
Maschi	37,2	36,0	24,8
Femmine	34,3	42,8	26,9
Totale	36,0	39,4	25,6
Buon utilizzo			
Maschi	47,5	48,4	50,2
Femmine	56,9	40,3	56,8
Totale	51,5	44,4	52,7
Totale utilizzo			
Maschi	4,3	5,5	4,4
Femmine	3,4	4,5	6,3
Totale	3,9	5,0	5,2
Titolo di studio come requisito per l'assunzione			
Determinante			
Maschi	52,3	52,2	34,8
Femmine	60,9	56,3	48,3
Totale	56,0	54,3	40,1
Importante ma non esclusivo			
Maschi	20,9	28,1	33,9
Femmine	23,6	22,1	31,4
Totale	22,1	25,1	32,9
Di scarsa importanza			
Maschi	26,8	19,7	31,3
Femmine	15,5	21,6	20,3
Totale	21,9	20,6	27,0
% iscritti università dopo il conseguimento del diploma			
Maschi	50,4	33,3	39,7
Femmine	37,7	33,1	40,8
Totale	45,2	33,2	40,1
% iscritti corso post-diploma dopo il conseguimento del diploma			
Maschi	27,3	17,5	9,6
Femmine	33,1	17,7	5,2
Totale	29,6	17,6	7,8
% studenti al momento dell'intervista			
Maschi	28,9	24,1	26,7
Femmine	23,5	19,5	29,3
Totale	26,7	21,9	27,7
% di tempo medio trascorso nella condizione di studente			
Maschi	30,7	27,6	29,3
Femmine	25,4	25,2	30,6
Totale	28,6	26,4	29,8

fonte: OML

Tab. 4c PREPARAZIONE SCOLASTICA E PROSEGUIMENTO NEGLI STUDI - INDIRIZZO TECNICO
(corso ITC)
- valori percentuali -

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1990/91	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00
Utilizzo nozioni apprese nell'esecuzione lavoro			
Nessun utilizzo			
Maschi	15,4	12,9	16,8
Femmine	4,9	11,5	9,0
Totale	8,5	11,8	12,1
Scarso utilizzo			
Maschi	38,2	41,9	27,4
Femmine	36,1	42,1	29,4
Totale	36,8	42,1	28,6
Buon utilizzo			
Maschi	39,7	44,1	54,0
Femmine	55,9	42,8	54,8
Totale	50,4	43,1	54,5
Totale utilizzo			
Maschi	6,6	1,1	1,8
Femmine	3,0	3,6	6,8
Totale	4,3	3,0	4,8
Titolo di studio come requisito per l'assunzione			
Determinante			
Maschi	49,3	37,7	27,4
Femmine	60,8	56,6	48,6
Totale	56,9	52,1	40,3
Importante ma non esclusivo			
Maschi	22,1	33,3	44,3
Femmine	23,6	24,3	29,9
Totale	23,1	26,5	35,6
Di scarsa importanza			
Maschi	28,7	29,0	28,3
Femmine	15,6	19,1	21,5
Totale	20,1	21,4	24,1
% iscritti università dopo il conseguimento del diploma			
Maschi	54,0	32,0	39,6
Femmine	36,5	32,4	39,9
Totale	43,0	32,3	39,8
% iscritti corso post-diploma dopo il conseguimento del diploma			
Maschi	30,1	16,8	7,3
Femmine	31,8	17,4	3,6
Totale	31,2	17,3	5,0
% studenti al momento dell'intervista			
Maschi	31,4	21,6	22,0
Femmine	23,4	18,6	28,3
Totale	26,4	19,3	25,9
% di tempo medio trascorso nella condizione di studente			
Maschi	33,0	26,4	27,5
Femmine	24,7	24,5	30,4
Totale	27,8	25,0	29,3

fonte: OML

Tab. 4d PREPARAZIONE SCOLASTICA E PROSEGUIMENTO NEGLI STUDI - INDIRIZZO TECNICO
(corso ITG)
- valori percentuali -

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1990/91	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00
Utilizzo nozioni apprese nell'esecuzione lavoro			
Nessun utilizzo			
Maschi	5,3	47,1	26,6
Femmine	9,1	41,2	8,1
Totale	6,2	45,2	22,4
Scarso utilizzo			
Maschi	42,7	22,9	22,6
Femmine	13,6	29,4	16,2
Totale	36,1	25,0	21,2
Buon utilizzo			
Maschi	48,0	27,1	43,0
Femmine	72,7	23,5	70,3
Totale	53,6	26,0	49,1
Totale utilizzo			
Maschi	4,0	2,9	7,8
Femmine	4,6	5,9	5,4
Totale	4,1	3,8	7,3
Titolo di studio come requisito per l'assunzione			
Determinante			
Maschi	56,0	52,8	37,5
Femmine	77,3	59,5	56,8
Totale	60,8	55,1	41,8
Importante ma non esclusivo			
Maschi	20,0	28,1	21,9
Femmine	13,6	12,8	29,7
Totale	18,6	22,8	23,6
Di scarsa importanza			
Maschi	24,0	19,1	40,6
Femmine	9,1	27,7	13,5
Totale	20,6	22,1	34,6
% iscritti università dopo il conseguimento del diploma			
Maschi	51,7	29,3	37,8
Femmine	40,0	34,9	43,3
Totale	49,7	31,0	39,1
% iscritti corso post-diploma dopo il conseguimento del diploma			
Maschi	21,5	17,3	8,0
Femmine	50,0	19,0	10,0
Totale	26,3	17,9	8,5
% studenti al momento dell'intervista			
Maschi	30,2	24,1	26,1
Femmine	13,3	20,6	35,0
Totale	27,4	23,0	28,2
% di tempo medio trascorso nella condizione di studente			
Maschi	32,3	26,3	28,8
Femmine	23,5	25,9	32,1
Totale	30,8	26,2	29,6

fonte: OML

Tab. 4e PREPARAZIONE SCOLASTICA E PROSEGUIMENTO NEGLI STUDI - INDIRIZZO TECNICO
(corso ITI)
- valori percentuali -

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1990/91	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00
Utilizzo nozioni apprese nell'esecuzione lavoro			
Nessun utilizzo			
Maschi	10,6	5,4	19,9
Femmine	11,1	25,0	12,5
Totale	10,7	5,9	19,5
Scarso utilizzo			
Maschi	38,1	34,9	25,8
Femmine	33,3	50,0	25,0
Totale	37,9	35,3	25,8
Buon utilizzo			
Maschi	49,4	51,0	50,3
Femmine	55,6	0,0	62,5
Totale	49,7	49,7	50,9
Totale utilizzo			
Maschi	1,9	8,7	4,0
Femmine	0,0	25,0	0,0
Totale	1,8	9,1	3,8
Titolo di studio come requisito per l'assunzione			
Determinante			
Maschi	54,4	61,1	39,7
Femmine	44,4	50,0	50,0
Totale	53,9	60,8	40,2
Importante ma non esclusivo			
Maschi	19,4	26,2	32,5
Femmine	44,4	0,0	25,0
Totale	20,7	25,5	32,1
Di scarsa importanza			
Maschi	26,3	12,7	27,8
Femmine	11,1	50,0	25,0
Totale	25,4	13,7	27,7
% iscritti università dopo il conseguimento del diploma			
Maschi	47,0	37,8	40,7
Femmine	58,3	16,7	42,9
Totale	47,5	37,2	40,9
% iscritti corso post-diploma dopo il conseguimento del diploma			
Maschi	30,5	19,1	13,1
Femmine	41,7	33,3	0,0
Totale	31,0	19,5	12,3
% studenti al momento dell'intervista			
Maschi	24,9	26,8	30,8
Femmine	25,0	16,7	42,9
Totale	24,9	26,5	31,5
% di tempo medio trascorso nella condizione di studente			
Maschi	27,5	30,6	30,8
Femmine	34,9	19,1	38,1
Totale	27,8	30,3	31,2

fonte: OML

Tab. 4f PREPARAZIONE SCOLASTICA E PROSEGUIMENTO NEGLI STUDI - INDIRIZZO
MAGISTRALE
- valori percentuali -

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1990/91	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00
Utilizzo nozioni apprese nell'esecuzione lavoro			
Nessun utilizzo			
Maschi	14,3	20,0	39,1
Femmine	4,4	18,3	26,5
Totale	4,9	18,4	28,2
Scarso utilizzo			
Maschi	57,1	60,0	34,8
Femmine	38,3	32,9	23,2
Totale	39,3	34,5	24,7
Buon utilizzo			
Maschi	14,3	20,0	26,1
Femmine	49,6	39,0	45,0
Totale	47,5	37,9	42,5
Totale utilizzo			
Maschi	14,3	0,0	0,0
Femmine	7,8	9,8	5,3
Totale	8,2	9,2	4,6
Titolo di studio come requisito per l'assunzione			
Determinante			
Maschi	28,6	20,0	34,8
Femmine	84,4	57,3	41,0
Totale	81,2	55,2	40,2
Importante ma non esclusivo			
Maschi	14,3	20,0	8,7
Femmine	6,1	13,4	27,2
Totale	6,6	13,8	24,7
Di scarsa importanza			
Maschi	57,1	60,0	56,5
Femmine	9,6	29,3	31,8
Totale	12,3	31,0	35,1
% iscritti università dopo il conseguimento del diploma			
Maschi	70,6	50,0	50,0
Femmine	52,0	62,4	66,3
Totale	53,6	61,9	64,6
% iscritti corso post-diploma dopo il conseguimento del diploma			
Maschi	23,5	0,0	0,0
Femmine	16,4	20,2	9,7
Totale	17,0	19,3	8,7
% studenti al momento dell'intervista			
Maschi	29,4	37,5	40,0
Femmine	21,5	41,0	43,1
Totale	22,2	40,9	42,8
% di tempo medio trascorso nella condizione di studente			
Maschi	34,0	37,8	37,1
Femmine	26,7	52,3	50,4
Totale	27,3	51,6	49,0

fonte: OML

Tab. 4g PREPARAZIONE SCOLASTICA E PROSEGUIMENTO NEGLI STUDI - INDIRIZZO ARTISTICO
- valori percentuali -

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1990/91	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00
Utilizzo nozioni apprese nell'esecuzione lavoro			
Nessun utilizzo			
Maschi	0,0	26,7	33,3
Femmine	21,1	38,1	25,9
Totale	14,8	33,3	28,5
Scarso utilizzo			
Maschi	50,0	33,3	33,3
Femmine	26,3	28,6	37,1
Totale	33,3	30,6	35,7
Buon utilizzo			
Maschi	50,0	40,0	26,7
Femmine	36,8	28,6	33,3
Totale	40,7	33,3	31,0
Totale utilizzo			
Maschi	0,0	0,0	6,7
Femmine	15,8	4,8	3,7
Totale	11,1	2,8	4,8
Titolo di studio come requisito per l'assunzione			
Determinante			
Maschi	25,0	20,0	13,3
Femmine	31,6	33,3	11,1
Totale	29,6	27,8	11,9
Importante ma non esclusivo			
Maschi	50,0	26,7	26,7
Femmine	26,3	19,1	40,7
Totale	33,3	22,2	35,7
Di scarsa importanza			
Maschi	25,0	53,3	60,0
Femmine	42,1	47,6	48,2
Totale	37,0	50,0	52,4
% iscritti università dopo il conseguimento del diploma			
Maschi	40,0	33,3	38,2
Femmine	40,0	59,6	46,4
Totale	40,0	51,3	43,3
% iscritti corso post-diploma dopo il conseguimento del diploma			
Maschi	0,0	29,2	11,8
Femmine	20,0	15,4	19,6
Totale	14,3	19,7	16,7
% studenti al momento dell'intervista			
Maschi	30,0	20,8	38,2
Femmine	28,0	53,9	37,5
Totale	28,6	43,4	37,8
% di tempo medio trascorso nella condizione di studente			
Maschi	22,2	34,8	25,4
Femmine	25,5	51,3	38,7
Totale	24,6	46,1	33,7

fonte: OML

Tab. 4h PREPARAZIONE SCOLASTICA E PROSEGUIMENTO NEGLI STUDI - INDIRIZZO LICEALE
- valori percentuali -

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 1990/91	LEVA 1996/97	LEVA 1999/00
Utilizzo nozioni apprese nell'esecuzione lavoro			
Nessun utilizzo			
Maschi	21,7	21,6	31,2
Femmine	20,6	11,7	27,1
Totale	20,9	15,2	29,1
Scarso utilizzo			
Maschi	43,5	56,8	33,7
Femmine	27,0	39,7	28,2
Totale	31,4	45,7	30,9
Buon utilizzo			
Maschi	26,1	18,9	31,3
Femmine	44,4	36,8	40,0
Totale	39,5	30,5	35,8
Totale utilizzo			
Maschi	8,7	2,7	3,8
Femmine	7,9	11,8	4,7
Totale	8,1	8,6	4,2
Titolo di studio come requisito per l'assunzione			
Determinante			
Maschi	39,1	10,8	15,0
Femmine	39,7	51,5	21,2
Totale	39,5	37,1	18,2
Importante ma non esclusivo			
Maschi	8,7	32,4	28,7
Femmine	30,2	25,0	31,7
Totale	24,4	27,6	30,3
Di scarsa importanza			
Maschi	52,2	56,8	56,3
Femmine	30,2	23,5	47,1
Totale	36,1	35,3	51,5
% iscritti università dopo il conseguimento del diploma			
Maschi	96,0	93,4	88,4
Femmine	90,8	92,4	90,2
Totale	92,8	92,8	89,4
% iscritti corso post-diploma dopo il conseguimento del diploma			
Maschi	5,5	3,1	3,1
Femmine	13,4	6,3	3,5
Totale	10,2	5,1	3,3
% studenti al momento dell'intervista			
Maschi	85,0	83,4	74,0
Femmine	79,4	81,2	76,4
Totale	81,6	82,0	75,3
% di tempo medio trascorso nella condizione di studente			
Maschi	79,6	86,1	75,7
Femmine	76,0	86,5	78,0
Totale	77,4	86,4	76,9

fonte: OML

5. CONCLUSIONI

Nella sottostante tabella si riporta, per specifici indirizzi di studio, la situazione prevalente a tre anni e mezzo dal diploma delle ultime due leve d'usciti degli anni scolastici 1996/97 e 1999/00.

Nell'analisi dei dati, in questo caso, si terrà conto anche degli usciti dai licei.

Tab. 5 SITUAZIONE A 42 MESI DAL CONSEGUIMENTO DEL TITOLO DELLA LEVA DEI DIPLOMATI DEGLI ANNI SCOLASTICI 1996/97 E 1999/00
- valori percentuali -

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceo		Totale	
	96/97	99/00	96/97	99/00	96/97	99/00	96/97	99/00	96/97	99/00	96/97	99/00
Occupato	85,7	77,0	72,4	66,6	48,1	45,7	47,4	45,7	14,9	17,6	51,8	46,2
In cerca di lavoro	7,4	7,3	4,2	5,3	10,5	11,3	7,9	16,4	3,0	7,1	4,7	7,3
Studente	6,4	13,5	21,9	27,7	40,9	42,8	43,4	37,8	82,0	75,2	42,5	46,2
Altre non forze di lavoro	0,5	2,2	1,6	0,4	0,6	0,2	1,3	0,1	0,1	0,1	1,0	0,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

fonte: OML

A tre anni e mezzo dal conseguimento del diploma il quadro dei diplomati della leva 1999/00 si presenta suddiviso in due grosse parti omogenee anche nei valori: 46% è la quota che accomuna tanto quelli che dichiarano quale condizione prevalente quella dell'occupato che quella di chi si dichiara ancora studente.

Residua all'area della disoccupazione un 7% circa degli intervistati.

Rispetto alla leva del 1996/97, si rileva un calo dell'occupazione, in parte dovuto alla crescita della quota degli studenti, ma in parte all'aumento, e questo è un dato certamente meno buono rispetto al precedente, di quanti si dichiarano alla ricerca di un lavoro.

Tuttavia occorre richiamare, per l'ultima volta, come un confronto con le precedenti leve, ed in particolare con quella degli usciti del 1996/97, risulti in parte inficiato sia dalla diversa numerosità delle risposte (gli usciti del 1999/00 sono stati contattati anche telefonicamente in caso di non risposta), sia da una maggiore propensione tra gli usciti dell'ultima leva a proseguire gli studi all'Università. Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, è chiaro che un maggior tempo trascorso in condizione di studente e conseguentemente un minor tempo trascorso in condizione attiva comporti, sempre in termini di confrontabilità, un peggioramento per la più parte degli indicatori analizzati: si tratti di quelli relativi all'inserimento lavorativo oppure di quelli riguardanti la qualità dell'occupazione.

A quarantadue mesi dal titolo, le professioni più qualificate rappresentano il 45% dell'occupazione complessiva; valore piuttosto elevato quantunque in calo rispetto a quello rilevato per la precedente leva di diplomati.

Cala, ma solo leggermente, la coerenza della mansione svolta, dichiarata da ben il 63% degli occupati, mentre più vistoso, e questo non dovrebbe sorprendere visto la premessa in precedenza fatta, è il calo della stabilità lavorativa: solo il 35% dei diplomati del 1999/00 dichiara di lavorare a tempo indeterminato, contro quote pari al 44% per le precedenti leve. Nondimeno, cresce il tasso di mobilità, indice di un percorso relativamente più accidentato e meno lineare, così come aumenta

anche il tasso di difficoltà nell'inserimento lavorativo.

Alcuni aspetti positivi, o in miglioramento, si possono in ogni caso rilevare.

Innanzitutto, si rileva un aumento della soddisfazione in merito al grado d'utilizzo nel lavoro di quanto appreso a scuola (sebbene gli stessi ragazzi a successiva domanda si mostrino molto più critici rispetto all'utilità del titolo di studio quale requisito per accedere al lavoro).

Soprattutto, tra gli elementi più positivi, occorre citare il calo registrato nei tempi medi attesa per la ricerca di un'occupazione, discesi a circa due mesi e mezzo per un primo lavoro qualsiasi e a circa sei per un lavoro di tipo coerente.

Da quanto sopra, parrebbe di poter affermare come i ragazzi della leva del 1999/00 che hanno maturato scelte di tipo lavorativo, non si scontrino con vere e proprie difficoltà, ma siano stati per così dire "fotografati" in un periodo di ancora relativa transizione, destinato per i più a migliorare in termini di inserimento e qualità lavorativa con il trascorrere del tempo.

Infine da rilevare in positivo, come peraltro già accennato, la crescita degli studi post-diploma. L'aumentata prosecuzione ha interessato esclusivamente il percorso universitario, essendo invece cadute e in maniera decisa le iscrizioni ai corsi brevi di specializzazione.

Se quanto sopra rappresenta una sintesi di media degli esiti degli usciti del 1999/00, talora piuttosto diversi appaiono gli orientamenti per sesso.

Per quanto riguarda l'inserimento lavorativo *tout court*, il quadro maschile appare migliore sia per livello d'occupazione che soprattutto per minore disoccupazione (anche in termini di minore crescita rispetto a quella della precedente leva). A ben vedere, poi, la parte maschile può vantare una migliore posizione nelle professioni di tipo più qualificato (ma prevale anche tra le figure operaie e quelle non qualificate; le donne contano invece una maggiore presenza in quelle di tipo impiegatizio e tra gli addetti alle vendite e ai servizi per le famiglie).

Le donne, dal canto loro, presentano un quadro occupazionale relativamente più stabile in termini di contratto di lavoro, e pur considerando una parte di soggettività nelle risposte, dichiarano un'occupazione più coerente, un grado d'utilizzo senz'altro maggiore nella prestazione lavorativa di quanto appreso a scuola, un riconoscimento più elevato anche per quanto concerne l'importanza rivestita dal titolo di studio ai fini lavorativi.

Non si rilevano invece particolari differenze di genere per quanto concerne i tempi di ricerca del lavoro, sia per un lavoro qualsiasi che di tipo coerente.

Con riferimento al percorso scolastico seguito dopo il diploma e analogamente alla leva precedente, i maschi, probabilmente più attratti da un veloce inserimento nella vita attiva, rilevano un minor tasso di proseguimento agli studi universitari e solo poco più alto per quanto concerne la frequenza dei corsi brevi di specializzazione.

Per indirizzo di studio, i migliori esiti occupazionali sembrano confermarsi ancora una volta per i diplomati del *tecnico*.

Difatti, pur scontando un certo peggioramento rispetto agli usciti della precedente leva, gli occupati del tecnico si distinguono da quelli degli altri indirizzi di studio per la minore disoccupazione, per la percentuale più elevata d'occupati di tipo coerente, e sempre a proposito dell'occupazione coerente per i minori tempi di ricerca, per la percentuale più bassa tra gli occupati di chi desidera cambiare lavoro, in definitiva per il più basso tasso di difficoltà dell'inserimento lavorativo. Anche il tasso di partecipazione e d'occupazione sono inferiori solo a quelli rilevati per i ragazzi del professionale, ma a differenza di questi bisogna ricordare come i ragazzi del tecnico, per effetto di

una più elevata prosecuzione agli studi post-diploma, si siano inseriti in tempi più recenti sul mercato del lavoro.

Tra i tre percorsi del tecnico analizzati, i migliori esiti occupazionali, anche per stabilità lavorativa, sembrano appartenere agli usciti dagli istituti tecnici industriali: per maggiore occupazione, minore disoccupazione, più bassi tempi di ricerca di un lavoro, maggiore stabilità lavorativa. Tuttavia, i ragazzi del tecnico industriale rispetto agli usciti della precedente leva sono quelli che presentano forse i risultati più deludenti, tanto da non collocarsi più ai vertici per quanto concerne la qualità delle professioni svolte, superati in questo caso dagli usciti con diploma di geometra, e da quelli del tecnico commerciale per la coerenza lavorativa.

I diplomati dell'indirizzo *professionale* si caratterizzano per un'elevata propensione ad inserirsi nella vita attiva dopo il conseguimento del titolo di studio. Non è quindi un caso che presentino il più alto tasso d'occupazione, unitamente ad un tasso di disoccupazione più elevato solo di quello del tecnico e comunque di circa due punti inferiore a quello medio. Tra gli elementi più indicativi, e positivi, occorre segnalare come solo gli usciti dal professionale presentino rispetto alla leva precedente una crescita dell'occupazione coerente, e anche un aumento degli occupati a tempo indeterminato (sono in assoluto tra tutti gli occupati quelli che presentano la maggiore stabilità lavorativa).

La maggior parte dei diplomati del *magistrale*, dopo il diploma prosegue gli studi all'Università. Per quelli che a quarantadue mesi dal diploma si trovano sul mercato del lavoro, a parte le dovute eccezioni che nel caso di quest'indirizzo si sposano con la professione dell'insegnante o educatore, la situazione non appare favorevole.

Il tasso di disoccupazione, peraltro in crescita rispetto all'ultima leva, si presenta più alto di circa nove punti percentuali rispetto a quello medio, l'occupazione di tipo coerente riguarda il 57% degli occupati dell'indirizzo, e pur collocandosi al di sopra di quella rilevata per i ragazzi del liceo e dell'artistico, è in calo rispetto a quella dichiarata nella leva precedente, e soprattutto, dagli usciti del 1990/91. Si dimezza la quota d'occupati nelle professioni di tipo intellettuale e tecnico, rappresentativa di meno di quattro occupati su dieci; infine anche a causa di quanti sono occupati nelle scuole come supplenti, la percentuale di stabilità lavorativa è la più bassa tra tutti gli indirizzi di studio.

Anche gli usciti dell'*artistico* proseguono per una buona quota agli studi post-diploma. Tuttavia, a differenza del dato medio, diminuisce piuttosto sensibilmente la quota d'iscrizioni all'Università e seppur più limitatamente, anche quella ai corsi brevi di specializzazione.

La prosecuzione degli studi appare giustificata ove si guardi alla situazione di chi è entrato nel mercato del lavoro (benché si parli di solo 57 soggetti e quindi la significatività statistica sia bassa): il 26% degli attivi, valore inferiore solo a quello rilevato per i liceali, sono disoccupati; in assoluto la percentuale d'occupazione coerente è la più bassa, così come la quota d'occupati nelle mansioni più qualificate: rispettivamente pari a 36% la prima e a solo 24% la seconda. Non sorprende quindi come siano sempre gli occupati dell'artistico a manifestare la maggiore insoddisfazione in merito all'utilizzo nel lavoro di quanto appreso a scuola e sull'utilità del diploma quale requisito per trovare un lavoro. Meglio sembra andare per la stabilità lavorativa, con una percentuale superiore al 35% d'occupati a tempo indeterminato, questi diplomati si collocano a ridosso dei ragazzi del tecnico e davanti a quelli del liceo e dell'artistico.

In poco meno di nove casi su dieci, i diplomati dei *licei* proseguono gli studi all'Università e in più

di sette a quarantadue mesi dal titolo stanno ancora studiando.

Tra i 231 ragazzi che all'atto dell'intervista si trovano sul mercato del lavoro, il 29% (66 unità), valore in decisa crescita rispetto a quello della leva precedente e in ogni modo in assoluto più alto tra tutti gli indirizzi, sono disoccupati.

Per gli occupati, si rileva invece una crescita del giudizio di coerenza riguardo all'occupazione svolta e ciò appare stridere con una quota d'occupazione nelle professioni di tipo più qualificato che, tra gli occupati delle ultime due leve, è scesa fino ad un valore del 32% (essendo peraltro più elevata non solo rispetto a quella dei ragazzi dell'artistico, ma anche del professionale).

Gli occupati del liceo si collocano invece in penultima posizione per quanto riguarda l'utilizzo nel lavoro di quanto appreso a scuola e per l'importanza attribuita al titolo di studio ai fini lavorativi. Come più volte detto, nel leggere questi dati, bisogna tuttavia ricordare come gli studi liceali non preparino per un immediato ingresso nel mondo del lavoro, ma forniscano una preparazione di base certamente più spendibile in una successiva fase di proseguimento degli studi.

QUESTIONARIO



Provincia Autonoma di Trento



Agenzia del lavoro

Ufficio effettuante l'indagine: Osservatorio del mercato del lavoro

tel. 0461/496035-0461/496030

Indagine

Esiti occupazionali dei diplomati

leva scolastica 1999/00

Ci risulta che nell'anno scolastico 1999/00 Lei stava concludendo il ciclo di studi superiore. Per questo le chiediamo cortesemente di collaborare alla compilazione del questionario sugli esiti occupazionali dei diplomati, per aggiornare l'indagine periodica svolta dall'Agenzia del lavoro della Provincia Autonoma di Trento.

febbraio 2004

PARTE I. Anagrafica e curriculum scolastico (per tutti)

ISTITUTO

Sesso: 1. ☐ maschio 2. ☐ femmina

Data di nascita

Telefono n.

Composizione per sesso dei cinque indirizzi superiori

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Maschi	55	30,9	623	59,3	40	10,5	34	37,8	415	44,4	1.167	44,3
Femmine	123	69,1	427	40,7	341	89,5	56	62,2	520	55,6	1.467	55,7
Totale	178	100,0	1.050	100,0	381	100,0	90	100,0	935	100,0	2.634	100,0

Indica la motivazione principale che ti ha spinto a scegliere il percorso di studi intrapreso

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Interesse culturale per le materie	57	32,0	371	35,3	209	54,9	58	64,4	412	44,1	1.107	42,0
Suggerimento dei genitori	23	12,9	138	13,1	39	10,2	7	7,8	104	11,1	311	11,8
Consigli amici	15	8,4	45	4,3	12	3,1	6	6,7	42	4,5	120	4,6
Consigli insegnanti	17	9,6	74	7,0	23	6,0	10	11,1	93	9,9	217	8,2
Percorso utile all'inserimento lavorativo	53	29,8	327	31,1	60	15,7	4	4,4	69	7,4	513	19,5
Scelta propedeutica per studi post-diploma	3	1,7	42	4,0	29	7,6	1	1,1	189	20,2	264	10,0
Meno impegnativo e difficile	6	3,4	17	1,6	4	1,0	3	3,3	5	0,5	35	1,3
Altro	4	2,2	36	3,4	5	1,3	1	1,1	21	2,2	67	2,5
Totale	178	100,0	1.050	100,0	381	100,0	90	100,0	935	100,0	2.634	100,0

Hai avuto delle ripetenze durante il corso di studi superiori?

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
No	142	79,8	897	85,4	334	87,7	77	85,6	836	89,4	2.286	86,8
Sì, una	27	15,2	125	11,9	41	10,8	9	10,0	83	8,9	285	10,8
Sì, più di una	9	5,1	28	2,7	6	1,6	4	4,4	16	1,7	63	2,4
Totale	178	100,0	1.050	100,0	381	100,0	90	100,0	935	100,0	2.634	100,0

Durante il quinquennio di scuola media superiore hai avuto delle esperienze di lavoro?

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Sì	90	50,6	526	50,1	159	41,7	42	46,7	298	31,9	1.115	42,3
No	88	49,4	524	49,9	222	58,3	48	53,3	637	68,1	1.519	57,7
Totale	178	100,0	1.050	100,0	381	100,0	90	100,0	935	100,0	2.634	100,0

Durante il quinquennio di scuola media superiore hai avuto modo di trattare argomenti inerenti il mondo del lavoro? (lezioni sulle tecniche di ricerca del lavoro, corsi sulla imprenditorialità giovanile ecc.)

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Sì	122	68,5	547	52,1	101	26,5	34	37,8	160	17,1	964	36,6
No	56	31,5	503	47,9	280	73,5	56	62,2	775	82,9	1.670	63,4
Totale	178	100,0	1.050	100,0	381	100,0	90	100,0	935	100,0	2.634	100,0

Se sì, ti ritieni soddisfatto?

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Molto	12	9,8	80	14,6	16	15,8	2	5,9	27	16,9	137	14,2
Abbastanza	95	77,9	394	72,0	66	65,3	21	61,8	96	60,0	672	69,7
Poco	14	11,5	60	11,0	18	17,8	10	29,4	26	16,3	128	13,3
Per nulla	1	0,8	13	2,4	1	1,0	1	2,9	11	6,9	27	2,8
Totale	122	100,0	547	100,0	101	100,0	34	100,0	160	100,0	964	100,0

Durante il percorso delle scuole superiori hai svolto tirocini lavorativi?

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Si	138	77,5	464	44,2	160	42,0	18	20,0	75	8,0	855	32,5
No	40	22,5	586	55,8	221	58,0	72	80,0	860	92,0	1.779	67,5
Totale	178	100,0	1.050	100,0	381	100,0	90	100,0	935	100,0	2.634	100,0

Se sì, ti ritieni soddisfatto?

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Molto	51	37,0	132	28,4	39	24,4	3	16,7	23	30,7	248	29,0
Abbastanza	70	50,7	222	47,8	87	54,4	13	72,2	41	54,7	433	50,6
Poco	13	9,4	90	19,4	26	16,3	2	11,1	7	9,3	138	16,1
Per nulla	4	2,9	20	4,3	8	5,0	0	0,0	4	5,3	36	4,2
Totale	138	100,0	464	100,0	160	100,0	18	100,0	75	100,0	855	100,0

Voto conseguito alla maturità

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Non risposto	2	1,1	2	0,2	0	0,0	0	0,0	1	0,1	5	0,2
60 - 70	59	33,5	354	33,8	110	28,9	23	25,6	241	25,8	787	29,9
71 - 80	54	30,7	323	30,8	113	29,7	38	42,2	264	28,3	792	30,1
81 - 90	42	23,9	206	19,7	100	26,2	20	22,2	242	25,9	610	23,2
91 - 100	21	11,9	165	15,7	58	15,2	9	10,0	187	20,0	440	16,7
Totale	176	100,0	1.048	100,0	381	100,0	90	100,0	934	100,0	2.634	100,0

Successivamente al diploma hai frequentato un altro corso di specializzazione o post-diploma?

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Si	14	7,9	82	7,8	33	8,7	15	16,7	31	3,3	175	6,6
No	164	92,1	968	92,2	348	91,3	75	83,3	904	96,7	2.459	93,4
Totale	178	100,0	1.050	100,0	381	100,0	90	100,0	935	100,0	2.634	100,0

Successivamente al diploma ti sei iscritto all'università?

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Sì	38	21,3	421	40,1	246	64,6	39	43,3	836	89,4	1.580	60,0
No	140	78,7	629	59,9	135	35,4	51	56,7	99	10,6	1.054	40,0
Totale	178	100,0	1.050	100,0	381	100,0	90	100,0	935	100,0	2.634	100,0

Per coloro che hanno frequentato un altro corso di specializzazione o post-diploma

Specificare il tipo di corso frequentato

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Area agricoltura	1	7,1	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	0,6
Area produzione industria e artigianato	1	7,1	8	9,8	1	3,0	4	26,7	5	16,1	19	10,9
Area edilizia	0	0,0	4	4,9	0	0,0	1	6,7	0	0,0	5	2,9
Area turismo e commercio	0	0,0	1	1,2	1	3,0	0	0,0	1	3,2	3	1,7
Area amministrativa e commercio estero	2	14,3	15	18,3	4	12,1	0	0,0	4	12,9	25	14,3
Area informatica	0	0,0	28	34,1	0	0,0	3	20,0	3	9,7	34	19,4
Area servizi diversi	6	42,9	9	11,0	26	78,8	3	20,0	9	29,0	53	30,3
Altro	4	28,6	17	20,7	1	3,0	4	26,7	9	29,0	35	20,0
Totale	14	100,0	82	100,0	33	100,0	15	100,0	31	100,0	175	100,0

Hai concluso il corso sopra indicato?

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Sì	11	78,6	72	87,8	29	87,9	12	80,0	29	93,5	153	87,4
No, perchè interrotto	0	0,0	2	2,4	0	0,0	0	0,0	1	3,2	3	1,7
No, perchè ancora frequento	3	21,4	8	9,8	4	12,1	3	20,0	1	3,2	19	10,9
Totale	14	100,0	82	100,0	33	100,0	15	100,0	31	100,0	175	100,0

Se sì, hai conseguito un'occupazione grazie alla frequenza di questo corso?

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Sì, ho già iniziato	4	36,4	25	34,7	19	65,5	4	33,3	12	41,4	64	41,8
Sì, sono in attesa di chiamata	1	9,1	6	8,3	5	17,2	0	0,0	4	13,8	16	10,5
No	6	54,5	41	56,9	5	17,2	8	66,7	13	44,8	73	47,7
Totale	11	100,0	72	100,0	29	100,0	12	100,0	29	100,0	153	100,0

Per coloro che si sono iscritti all'università

Tipo di facoltà

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Gruppo scientifico-breve	0	0,0	1	0,2	0	0,0	0	0,0	5	0,6	6	0,4
Gruppo medico-breve	7	18,4	18	4,3	23	9,3	0	0,0	38	4,5	86	5,4
Gruppo ingegneria-breve	0	0,0	3	0,7	0	0,0	0	0,0	1	0,1	4	0,3
Gruppo economico-breve	0	0,0	0	0,0	1	0,4	0	0,0	2	0,2	3	0,2
Gruppo giuridico-breve	0	0,0	2	0,5	0	0,0	0	0,0	3	0,4	5	0,3
Gruppo letterario-breve	0	0,0	3	0,7	2	0,8	3	7,7	7	0,8	15	0,9
Gruppo scientifico	2	5,3	10	2,4	3	1,2	2	5,1	43	5,1	60	3,8
Gruppo medico	0	0,0	7	1,7	5	2,0	0	0,0	44	5,3	56	3,5
Gruppo ingegneria	3	7,9	150	35,6	8	3,3	5	12,8	187	22,4	353	22,3
Gruppo agrario	8	21,1	11	2,6	1	0,4	1	2,6	19	2,3	40	2,5
Gruppo economico	9	23,7	133	31,6	44	17,9	2	5,1	190	22,7	378	23,9
Gruppo giuridico	5	13,2	29	6,9	15	6,1	2	5,1	70	8,4	121	7,7
Gruppo letterario	4	10,5	52	12,4	137	55,7	16	41,0	225	26,9	434	27,5
Diplomi universitari	0	0,0	2	0,5	5	2,0	0	0,0	1	0,1	8	0,5
Diplomi parauniversitari e accademie	0	0,0	0	0,0	2	0,8	8	20,5	1	0,1	11	0,7
Totale	38	100,0	421	100,0	246	100,0	39	100,0	836	100,0	1.580	100,0

Sede facoltà

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Università di Trento	17	44,7	292	69,4	99	40,2	10	25,6	428	51,2	846	53,5
Altre università fuori provincia	21	55,3	129	30,6	147	59,8	29	74,4	408	48,8	734	46,5
Totale	38	100,0	421	100,0	246	100,0	39	100,0	836	100,0	1.580	100,0

Sei intenzionato a concludere gli studi universitari?

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Sì	25	65,8	313	74,3	190	77,2	34	87,2	698	83,5	1.260	79,7
No	2	5,3	10	2,4	6	2,4	1	2,6	6	0,7	25	1,6
Non so	4	10,5	35	8,3	14	5,7	4	10,3	55	6,6	112	7,1
Già concluso	3	7,9	29	6,9	22	8,9	0	0,0	56	6,7	110	7,0
Ho già abbandonato	4	10,5	34	8,1	14	5,7	0	0,0	21	2,5	73	4,6
Totale	38	100,0	421	100,0	246	100,0	39	100,0	836	100,0	1.580	100,0

Se sì, presumibilmente entro quanto tempo?

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Entro un anno	11	44,0	119	38,0	89	46,8	12	35,3	215	30,8	446	35,4
Entro due anni	10	40,0	143	45,7	86	45,3	18	52,9	369	52,9	626	49,7
Più di due anni	4	16,0	51	16,3	15	7,9	4	11,8	114	16,3	188	14,9
Totale	25	100,0	313	100,0	190	100,0	34	100,0	698	100,0	1.260	100,0

Se sì, proseguiresti comunque gli studi anche nel caso ti venisse offerto un buon lavoro (cioè con caratteristiche di regolarità, stabilità, ecc.)?

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Sì	13	52,0	196	62,6	126	66,3	19	55,9	423	60,6	777	61,7
No	4	16,0	31	9,9	13	6,8	3	8,8	54	7,7	105	8,3
Non so	8	32,0	86	27,5	51	26,8	12	35,3	221	31,7	378	30,0
Totale	25	100,0	313	100,0	190	100,0	34	100,0	698	100,0	1.260	100,0

Parte II SITUAZIONE PREVALENTE* A DICEMBRE 2003 (rispondere ad una sola sezione A, B o C)

L'intervistato è/si considera

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Occupato	137	77,0	699	66,6	174	45,7	42	46,7	165	17,6	1.217	46,2
Non occupato alla ricerca di lavoro	13	7,3	56	5,3	43	11,3	15	16,7	66	7,1	193	7,3
Non occupato ma non alla ricerca	28	15,7	295	28,1	164	43,0	33	36,7	704	75,3	1.224	46,5
Totale	178	100,0	1.050	100,0	381	100,0	90	100,0	935	100,0	2.634	100,0

Sezione A Per gli occupati

Situazione occupazionale attuale

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Dipendente azienda privata	106	77,4	556	79,5	100	57,5	34	81,0	113	68,5	909	74,7
Dipendente ente pubblico	16	11,7	38	5,4	59	33,9	0	0,0	15	9,1	128	10,5
Lavoro azienda parenti e familiari	7	5,1	37	5,3	6	3,4	5	11,9	15	9,1	70	5,8
Lavoratore autonomo, libero professionista	4	2,9	37	5,3	1	0,6	1	2,4	10	6,1	53	4,4
Co.co.co.	3	2,2	24	3,4	7	4,0	1	2,4	11	6,7	46	3,8
Altro	1	0,7	7	1,0	1	0,6	1	2,4	1	0,6	11	0,9
Totale	137	100,0	699	100,0	174	100,0	42	100,0	165	100,0	1.217	100,0

Si tratta di un'assunzione con contratto di lavoro regolare? (per gli occupati alle dipendenze)

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Non risposto	1	0,8	1	0,2	1	0,6	0	0,0	0	0,0	3	0,3
Sì	128	98,5	628	98,4	163	98,2	39	97,5	141	97,9	1.099	98,3
No	1	0,8	9	1,4	2	1,2	1	2,5	3	2,1	16	1,4
Totale	130	100,0	638	100,0	166	100,0	40	100,0	144	100,0	1.118	100,0

Se sì, specificare la situazione contrattuale attuale

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Contratto di apprendistato	21	16,4	113	18,0	13	8,0	5	12,8	26	18,4	178	16,2
Contratto di formazione e lavoro	3	2,3	40	6,4	5	3,1	0	0,0	4	2,8	52	4,7
Altro contratto tempo determinato	41	32,0	205	32,6	105	64,4	17	43,6	75	53,2	443	40,3
Contratto a tempo indeterminato	60	46,9	261	41,6	35	21,5	15	38,5	35	24,8	406	36,9
Contratto di lavoro interinale	1	0,8	3	0,5	2	1,2	1	2,6	0	0,0	7	0,6
Altro	2	1,6	6	1,0	3	1,8	1	2,6	1	0,7	13	1,2
Totale	128	100,0	628	100,0	163	100,0	39	100,0	141	100,0	1.099	100,0

Ubicazione dell'azienda o ente presso il quale risulta occupato

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Trento	38	27,7	160	22,9	48	27,6	12	28,6	54	32,7	312	25,6
Rovereto	16	11,7	62	8,9	24	13,8	1	2,4	8	4,8	111	9,1
Altro provincia di Trento	77	56,2	450	64,4	94	54,0	26	61,9	90	54,5	737	60,6
Fuori provincia	6	4,4	27	3,9	8	4,6	3	7,1	13	7,9	57	4,7
Totale	137	100,0	699	100,0	174	100,0	42	100,0	165	100,0	1.217	100,0

Attività svolta dall'azienda

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura, caccia e silvicoltura	3	2,2	19	2,7	1	0,6	1	2,4	1	0,6	25	2,1
Estrazione di minerali	1	0,7	8	1,1	1	0,6	0	0,0	1	0,6	11	0,9
Attività manifatturiere	18	13,1	154	22,0	11	6,3	11	26,2	35	21,2	229	18,8
Produzione distr. energia elettr., gas, acqua	0	0,0	2	0,3	0	0,0	0	0,0	0	0,0	2	0,2
Costruzioni	6	4,4	95	13,6	6	3,4	5	11,9	9	5,5	121	9,9
Commercio ingr.dett.e Riparazioni	33	24,1	101	14,4	27	15,5	9	21,4	24	14,5	194	15,9
Alberghi e ristoranti	5	3,6	24	3,4	8	4,6	6	14,3	9	5,5	52	4,3
Trasporti, magazzinaggio, comunicazioni	12	8,8	20	2,9	5	2,9	0	0,0	11	6,7	48	3,9
Intermediazione monetaria, finanziaria	5	3,6	39	5,6	1	0,6	0	0,0	8	4,8	53	4,4
Att.imm.noletaggio, inform, ricerca, altre	16	11,7	161	23,0	10	5,7	6	14,3	24	14,5	217	17,8
P.A.difesa-Assicuraz.sociale obbl.	9	6,6	24	3,4	9	5,2	0	0,0	8	4,8	50	4,1
Istruzione	6	4,4	6	0,9	54	31,0	2	4,8	10	6,1	78	6,4
Sanità e altri servizi sociali	16	11,7	26	3,7	34	19,5	2	4,8	17	10,3	95	7,8
Altri servizi pubblici, sociali, pers.	7	5,1	19	2,7	7	4,0	0	0,0	8	4,8	41	3,4
Servizi domestici presso famiglie	0	0,0	1	0,1	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	0,1
Totale	137	100,0	699	100,0	174	100,0	42	100,0	165	100,0	1.217	100,0

Numero dipendenti dell'azienda

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Da 0 a 15 dipendenti	81	59,1	424	60,7	93	53,4	31	73,8	113	68,5	742	61,0
Da 16 a 50 dipendenti	33	24,1	124	17,7	35	20,1	6	14,3	24	14,5	222	18,2
Oltre i 50 dipendenti	23	16,8	151	21,6	46	26,4	5	11,9	28	17,0	253	20,8
Totale	137	100,0	699	100,0	174	100,0	42	100,0	165	100,0	1.217	100,0

Durata in classi dell'attuale lavoro

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Fino a 1 mese	7	5,1	28	4,0	23	13,2	5	11,9	12	7,3	75	6,2
2 -3 mesi	9	6,6	27	3,9	16	9,2	3	7,1	17	10,3	72	5,9
4 -6 mesi	10	7,3	34	4,9	21	12,1	0	0,0	11	6,7	76	6,2
7 - 12 mesi	20	14,6	91	13,0	34	19,5	8	19,0	31	18,8	184	15,1
13 - 24 mesi	21	15,3	226	32,3	35	20,1	5	11,9	47	28,5	334	27,4
25 mesi e oltre	70	51,1	293	41,9	45	25,9	21	50,0	47	28,5	476	39,1
Totale	137	100,0	699	100,0	174	100,0	42	100,0	165	100,0	1.217	100,0

Impegno lavorativo prevalente

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Attività non stagionale, tempo pieno	95	69,3	540	77,3	84	48,3	24	57,1	102	61,8	845	69,4
Attività non stagionale, tempo parziale	23	16,8	102	14,6	53	30,5	9	21,4	55	33,3	242	19,9
Attività stagionale tempo pieno	16	11,7	35	5,0	15	8,6	7	16,7	4	2,4	77	6,3
Attività stagionale tempo parziale	3	2,2	22	3,1	22	12,6	2	4,8	4	2,4	53	4,4
Totale	137	100,0	699	100,0	174	100,0	42	100,0	165	100,0	1.217	100,0

Mansione svolta nell'attuale occupazione (codice Istat a 1 a cifra)

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Legislatori, dirigenti e imprenditori	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	2,4	0	0,0	1	0,1
Prof. intell.scient. elevata specializ.	0	0,0	8	1,1	0	0,0	0	0,0	0	0,0	8	0,7
Prof. intermedie (tecnici)	34	24,8	358	51,2	60	34,5	9	21,4	52	31,5	513	42,2
Prof. esecutive amministraz.gestione	46	33,6	119	17,0	24	13,8	6	14,3	53	32,1	248	20,4
Prof. per vendite e servizi famiglie	35	25,5	78	11,2	70	40,2	12	28,6	28	17,0	223	18,3
Artigiani, operai spec.e agricoltori	13	9,5	71	10,2	8	4,6	11	26,2	12	7,3	115	9,4
Conduttori, operatori impianti ind.li	3	2,2	34	4,9	7	4,0	2	4,8	12	7,3	58	4,8
Personale non qualificato	4	2,9	29	4,1	3	1,7	1	2,4	8	4,8	45	3,7
Forze armate	2	1,5	2	0,3	2	1,1	0	0,0	0	0,0	6	0,5
Totale	137	100,0	699	100,0	174	100,0	42	100,0	165	100,0	1.217	100,0

Mansione svolta nell'attuale occupazione (codice Istat a 4 a cifre)

	Professionale			Tecnico	
	v.a.	%		v.a.	%
Personale di segreteria	20	14,6	Contabili e assimilati	97	13,9
Commessi e assimilati	16	11,7	Disegnatori industriali e assimilati	80	11,4
Contabili e assimilati	15	10,9	Personale di segreteria	45	6,4
Istruttori per handicappati	12	8,8	Commessi e assimilati	44	6,3
Altro personale d'ufficio con compiti generali	8	5,8	Ragionieri (professionisti)	31	4,4
Prime 5 professioni	71	51,8	Prime 5 professioni	297	42,5
Altre professioni	66	48,2	Altre professioni	402	57,5
Totale	137	100,0	Totale	699	100,0

	Magistrale			Artistico	
	v.a.	%		v.a.	%
Istruttori per handicappati	34	19,5	Commessi e assimilati	7	19,4
Commessi e assimilati	25	14,4	Stampatori offset e alla rotativa	3	8,3
Insegnanti per handicappati di sostegno	24	13,8	Disegnatori industriali ed assimilati	2	5,6
Insegnati elementari	21	12,1	Altri tecnici in scienze quantitative finanziarie	2	5,6
Personale di segreteria	10	5,7	Personale di segreteria	2	5,6
Prime 5 professioni	114	65,5	Prime 5 professioni	16	38,1
Altre professioni	60	34,5	Altre professioni	26	61,9
Totale	174	100,0	Totale	42	100,0

	Liceale			Totale	
	v.a.	%		v.a.	%
Personale di segreteria	16	9,2	Contabili e assimilati	119	9,8
Altro personale d'ufficio con compiti generali	12	6,9	Commessi e assimilati	104	8,5
Altri addetti all'accoglienza e informazione	12	6,9	Personale di segreteria	93	7,6
Commessi e assimilati	7	4,0	Disegnatori industriali ed assimilati	85	7,0
Istruttori per gli handicappati	7	4,0	Istruttori per handicappati	63	5,2
Prime 5 professioni	54	32,7	Altro personale d'ufficio con compiti generali	58	4,8
Altre professioni	111	67,3	Ragionieri (professionisti)	37	3,0
Totale	165	100,0	Altri tecnici in scienze quantitative finanziarie	36	3,0
			Altri addetti all'accoglienza e informazione	28	2,3
			Insegnanti per handicappati di sostegno	26	2,1
			Prime 10 professioni	649	53,3
			Altre professioni	568	46,7
			Totale	1.217	100,0

L'attuale occupazione è stata conseguita

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Rivolgendosi al Centro per l'Impiego per altri servizi	8	5,8	51	7,3	6	3,4	0	0,0	4	2,4	69	5,7
Presentandosi personalmente o inviando domande	63	46,0	280	40,1	83	47,7	17	40,5	60	36,4	503	41,3
Iscrivendosi o partecipando a concorsi pubblici	11	8,0	37	5,3	31	17,8	1	2,4	13	7,9	93	7,6
Ricercando informazioni presso amici e conoscenti	23	16,8	134	19,2	23	13,2	10	23,8	35	21,2	225	18,5
Organizzandosi come autonomo o cooperativa	4	2,9	29	4,1	2	1,1	1	2,4	6	3,6	42	3,5
Con inserzioni sulla stampa	5	3,6	52	7,4	5	2,9	5	11,9	17	10,3	84	6,9
Rivolgendosi a società interinali	5	3,6	26	3,7	6	3,4	2	4,8	10	6,1	49	4,0
Altro	18	13,1	90	12,9	18	10,3	6	14,3	20	12,1	152	12,5
Totale	137	100,0	699	100,0	174	100,0	42	100,0	165	100,0	1.217	100,0

Ritieni che la mansione svolta sia coerente al diploma conseguito nel corso di studi superiore?

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Molto	39	28,5	192	27,5	54	31,0	8	19,0	14	8,5	307	25,2
Abbastanza	47	34,3	269	38,5	45	25,9	7	16,7	52	31,5	420	34,5
Poco	15	10,9	99	14,2	15	8,6	6	14,3	41	24,8	176	14,5
Per niente	36	26,3	139	19,9	60	34,5	21	50,0	58	35,2	314	25,8
Totale	137	100,0	699	100,0	174	100,0	42	100,0	165	100,0	1.217	100,0

Indica il grado di utilizzo delle nozioni e delle capacità apprese nel corso di studi nell'esecuzione del tuo attuale lavoro

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Nessun utilizzo	24	17,5	115	16,5	49	28,2	12	28,6	48	29,1	248	20,4
Scarso utilizzo	35	25,5	179	25,6	43	24,7	15	35,7	51	30,9	323	26,5
Buon utilizzo	70	51,1	369	52,8	74	42,5	13	31,0	59	35,8	585	48,1
Totale utilizzo	8	5,8	36	5,2	8	4,6	2	4,8	7	4,2	61	5,0
Totale	137	100,0	699	100,0	174	100,0	42	100,0	165	100,0	1.217	100,0

Ritieni che ai fini dell'assunzione (o dell'inizio dell'attività, se autonomo) il titolo di studio conseguito sia stato un requisito

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Indispensabile	19	13,9	131	18,7	36	20,7	3	7,1	12	7,3	201	16,5
Molto utile	31	22,6	149	21,3	34	19,5	2	4,8	18	10,9	234	19,2
Abbastanza utile	45	32,8	230	32,9	43	24,7	15	35,7	50	30,3	383	31,5
Poco utile	18	13,1	87	12,4	24	13,8	8	19,0	43	26,1	180	14,8
Inutile	24	17,5	102	14,6	37	21,3	14	33,3	42	25,5	219	18,0
Totale	137	100,0	699	100,0	174	100,0	42	100,0	165	100,0	1.217	100,0

Pur essendo occupato, stai cercando un nuovo lavoro?

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Sì	38	27,7	187	26,8	51	29,3	12	28,6	41	24,8	329	27,0
No	99	72,3	512	73,2	123	70,7	30	71,4	124	75,2	888	73,0
Totale	137	100,0	699	100,0	174	100,0	42	100,0	165	100,0	1.217	100,0

Se sì, soprattutto per quale dei seguenti motivi (indicare fino a tre modalità, assegnando l'ordine di importanza vicino ad ogni risposta da 1 la più importante a 3 la meno importante)

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Aspetto economico	18	18,4	135	25,9	36	26,3	6	18,2	32	27,1	227	25,0
Stabilità, sicurezza del posto di lavoro	16	16,3	72	13,8	28	20,4	4	12,1	20	16,9	140	15,4
Possibilità carriera o acquisizione professionale	16	16,3	77	14,8	17	12,4	5	15,2	16	13,6	131	14,4
Coerenza con la formazione o professionalità posseduta	19	19,4	69	13,2	27	19,7	5	15,2	21	17,8	141	15,5
Indipendenza o autonomia sul lavoro	4	4,1	23	4,4	4	2,9	2	6,1	3	2,5	36	4,0
Vicinanza al posto di lavoro	6	6,1	46	8,8	7	5,1	3	9,1	10	8,5	72	7,9
Disponibilità di tempo libero	8	8,2	22	4,2	5	3,6	1	3,0	4	3,4	40	4,4
Ambiente di lavoro (condizioni di lavoro)	4	4,1	31	6,0	7	5,1	2	6,1	5	4,2	49	5,4
Rapporti con i colleghi e superiori	5	5,1	27	5,2	3	2,2	4	12,1	6	5,1	45	5,0
Altro	2	2,0	19	3,6	3	2,2	1	3,0	1	0,8	26	2,9
Totale	98	100,0	521	100,0	137	100,0	33	100,0	118	100,0	907	100,0

Sezione B Per i non occupati che stanno cercando un lavoro

Indicare la motivazione dell'attuale non occupazione

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
In cerca di prima occupazione regolare	4	30,8	23	41,1	22	51,2	7	46,7	40	60,6	96	49,7
Disoccupato (già svolto una occupazione regolare)	9	69,2	33	58,9	21	48,8	8	53,3	26	39,4	97	50,3
Totale	13	100,0	56	100,0	43	100,0	15	100,0	66	100,0	193	100,0

Quali modalità di ricerca hai attivato negli ultimi trenta giorni

		Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
		v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Rivolgendosi ai Centri per l'Impiego	Si	8	21,6	27	15,1	11	11,0	5	9,6	21	10,7	72	12,8
	No	5	7,5	29	10,8	32	13,1	10	14,7	45	13,6	121	12,3
	Totale	13	12,5	56	12,5	43	12,5	15	12,5	66	12,5	193	12,5
Presentandomi di persona o inviando domande	Si	6	16,2	36	20,1	24	24,0	11	21,2	46	23,5	123	21,8
	No	7	10,4	20	7,4	19	7,8	4	5,9	20	6,0	70	7,1
	Totale	13	12,5	56	12,5	43	12,5	15	12,5	66	12,5	193	12,5
Iscrivendomi a concorsi pubblici	Si	7	18,9	30	16,8	8	8,0	8	15,4	22	11,2	75	13,3
	No	6	9,0	26	9,7	35	14,3	7	10,3	44	13,3	118	12,0
	Totale	13	12,5	56	12,5	43	12,5	15	12,5	66	12,5	193	12,5
Informazioni presso amici e conoscenti	Si	10	27,0	35	19,6	29	29,0	13	25,0	49	25,0	136	24,1
	No	3	4,5	21	7,8	14	5,7	2	2,9	17	5,1	57	5,8
	Totale	13	12,5	56	12,5	43	12,5	15	12,5	66	12,5	193	12,5
Inizio di un lavoro autonomo o in cooperativa	Si	1	2,7	5	2,8	5	5,0	3	5,8	13	6,6	27	4,8
	No	12	17,9	51	19,0	38	15,6	12	17,6	53	16,0	166	16,9
	Totale	13	12,5	56	12,5	43	12,5	15	12,5	66	12,5	193	12,5
Mettendo, rispondendo a inserzioni stampa	Si	3	8,1	20	11,2	6	6,0	6	11,5	20	10,2	55	9,8
	No	10	14,9	36	13,4	37	15,2	9	13,2	46	13,9	138	14,1
	Totale	13	12,5	56	12,5	43	12,5	15	12,5	66	12,5	193	12,5
Parlandone con persone influenti	Si	2	5,4	23	12,8	9	9,0	6	11,5	25	12,8	65	11,5
	No	11	16,4	33	12,3	34	13,9	9	13,2	41	12,3	128	13,1
	Totale	13	12,5	56	12,5	43	12,5	15	12,5	66	12,5	193	12,5
Rivolgendomi a società interinale	Si	0	0,0	3	1,7	8	8,0	0	0,0	0	0,0	11	2,0
	No	13	19,4	53	19,7	35	14,3	15	22,1	66	19,9	182	18,6
	Totale	13	12,5	56	12,5	43	12,5	15	12,5	66	12,5	193	12,5

Da quanti mesi stai cercando un lavoro senza aver svolto un'occupazione regolare?

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Fino a 1 mese	2	15,4	17	30,4	15	34,9	1	6,7	20	30,3	55	28,5
2 -3 mesi	2	15,4	18	32,1	14	32,6	4	26,7	26	39,4	64	33,2
4 -6 mesi	8	61,5	18	32,1	10	23,3	6	40,0	15	22,7	57	29,5
7 - 12 mesi	1	7,7	3	5,4	4	9,3	3	20,0	4	6,1	15	7,8
13 - 24 mesi	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	6,7	0	0,0	1	0,5
25 mesi e oltre	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	1,5	1	0,5
Totale	13	100,0	56	100,0	43	100,0	15	100,0	66	100,0	193	100,0

Hai ricevuto delle segnalazioni per un lavoro negli ultimi 6 mesi?

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Sì	7	53,8	27	48,2	21	48,8	7	46,7	32	48,5	94	48,7
No	6	46,2	29	51,8	22	51,2	8	53,3	34	51,5	99	51,3
Totale	13	100,0	56	100,0	43	100,0	15	100,0	66	100,0	193	100,0

Se sì, l'assunzione non si è verificata perchè

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Il datore di lavoro non mi ha assunto	1	14,3	6	22,2	2	9,5	2	28,6	2	6,3	13	13,8
Ho rifiutato l'offerta perché insoddisfacente	3	42,9	7	25,9	8	38,1	3	42,9	20	62,5	41	43,6
Sono ancora in attesa di una risposta	3	42,9	14	51,9	11	52,4	2	28,6	10	31,3	40	42,6
Totale	7	100,0	27	100,0	21	100,0	7	100,0	32	100,0	94	100,0

Sezione C Per i non occupati che non ricercano un lavoro

Indicare la causa dell'attuale non ricerca di lavoro

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
In attesa di chiamata/o in serv. militare	2	7,1	2	0,7	0	0,0	1	3,0	6	0,9	11	0,9
Studio	23	82,1	288	97,6	160	97,6	32	97,0	692	98,3	1.195	97,6
Lavoro soltanto stagionalmente	0	0,0	1	0,3	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	0,1
Mi occupo prevalentemente della famiglia	3	10,7	2	0,7	1	0,6	0	0,0	4	0,6	10	0,8
Altro	0	0,0	2	0,7	3	1,8	0	0,0	2	0,3	7	0,6
Totale	28	100,0	295	100,0	164	100,0	33	100,0	704	100,0	1.224	100,0

Parte III (per coloro che sono attualmente occupati o che hanno avuto almeno una precedente esperienza lavorativa)

A tuo giudizio quali sono le competenze e le abilità maggiormente richieste nello svolgimento del lavoro?

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Eseguire contemporaneamente compiti diversi	71	14,4	356	14,0	115	14,0	35	16,0	159	13,0	736	13,9
Gestire autonomamente incarichi	105	21,3	524	20,7	155	18,9	39	17,8	235	19,3	1.058	20,0
Conoscenze informatiche	46	9,3	251	9,9	47	5,7	12	5,5	99	8,1	455	8,6
Conoscenze linguistiche	30	6,1	112	4,4	42	5,1	10	4,6	80	6,6	274	5,2
Conoscenze di tipo tecnico	39	7,9	302	11,9	39	4,8	19	8,7	94	7,7	493	9,3
Capacità relazionali	78	15,8	291	11,5	152	18,5	21	9,6	187	15,3	729	13,8
Essere creativi	29	5,9	106	4,2	62	7,6	19	8,7	42	3,4	258	4,9
Saper fronteggiare situazioni nuove	58	11,7	344	13,6	125	15,2	24	11,0	174	14,3	725	13,7
Capacità di tipo manuale	22	4,5	113	4,5	32	3,9	19	8,7	59	4,8	245	4,6
Resistenza fisica e stress	16	3,2	137	5,4	52	6,3	21	9,6	90	7,4	316	6,0
Totale	494	100,0	2.536	100,0	821	100,0	219	100,0	1.219	100,0	5.289	100,0

A tuo giudizio che importanza ha avuto il percorso di studio superiore seguito, nella formazione e acquisizione di queste competenze/abilità?

		Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
		v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Eseguire contemporaneamente compiti diversi	Non risposto	0	0,0	3	12,5	0	0,0	0	0,0	0	0,0	3	9,7
	Molto/abbastanza importante	57	10,2	353	12,5	115	13,1	28	13,1	138	15,1	691	12,8
	Poco/per nulla importante	86	14,7	374	12,5	112	12,0	20	11,8	93	10,0	685	12,2
	Totale	143	12,5	730	12,5	227	12,5	48	12,5	231	12,5	1.379	12,5
Gestire autonomamente incarichi	Non risposto	0	0,0	3	12,5	0	0,0	0	0,0	0	0,0	3	9,7
	Molto/abbastanza importante	92	16,5	465	16,4	147	16,7	37	17,3	165	18,1	906	16,8
	Poco/per nulla importante	51	8,7	262	8,8	80	8,5	11	6,5	66	7,1	470	8,4
	Totale	143	12,5	730	12,5	227	12,5	48	12,5	231	12,5	1.379	12,5
Conoscenze informatiche	Non risposto	0	0,0	3	12,5	0	0,0	0	0,0	1	14,3	4	12,9
	Molto/abbastanza importante	84	15,0	451	15,9	63	7,2	19	8,9	103	11,3	720	13,3
	Poco/per nulla importante	59	10,1	276	9,2	164	17,5	29	17,1	127	13,7	655	11,7
	Totale	143	12,5	730	12,5	227	12,5	48	12,5	231	12,5	1.379	12,5
Conoscenze linguistiche	Non risposto	0	0,0	3	12,5	0	0,0	0	0,0	2	28,6	5	16,1
	Molto/abbastanza importante	61	10,9	305	10,8	90	10,2	12	5,6	140	15,3	608	11,3
	Poco/per nulla importante	82	14,0	422	14,1	137	14,6	36	21,2	89	9,6	766	13,7
	Totale	143	12,5	730	12,5	227	12,5	48	12,5	231	12,5	1.379	12,5
Conoscenze di tipo tecnico	Non risposto	0	0,0	3	12,5	0	0,0	0	0,0	2	28,6	5	16,1
	Molto/abbastanza importante	84	15,0	490	17,3	70	8,0	22	10,3	69	7,6	735	13,6
	Poco/per nulla importante	59	10,1	237	7,9	157	16,8	26	15,3	160	17,2	639	11,4
	Totale	143	12,5	730	12,5	227	12,5	48	12,5	231	12,5	1.379	12,5
Capacità relazionali	Non risposto	0	0,0	3	12,5	0	0,0	0	0,0	1	14,3	4	12,9
	Molto/abbastanza importante	71	12,7	302	10,7	167	19,0	31	14,5	123	13,5	694	12,9
	Poco/per nulla importante	72	12,3	425	14,2	60	6,4	17	10,0	107	11,5	681	12,1
	Totale	143	12,5	730	12,5	227	12,5	48	12,5	231	12,5	1.379	12,5
Essere creativi	Non risposto	0	0,0	3	12,5	0	0,0	0	0,0	1	14,3	4	12,9
	Molto/abbastanza importante	57	10,2	219	7,7	120	13,6	41	19,2	89	9,7	526	9,7
	Poco/per nulla importante	86	14,7	508	17,0	107	11,4	7	4,1	141	15,2	849	15,1
	Totale	143	12,5	730	12,5	227	12,5	48	12,5	231	12,5	1.379	12,5
Saper fronteggiare situazioni nuove	Non risposto	0	0,0	3	12,5	0	0,0	0	0,0	0	0,0	3	9,7
	Molto/abbastanza importante	53	9,5	245	8,7	108	12,3	24	11,2	86	9,4	516	9,6
	Poco/per nulla importante	90	15,4	482	16,1	119	12,7	24	14,1	145	15,6	860	15,3
	Totale	143	12,5	730	12,5	227	12,5	48	12,5	231	12,5	1.379	12,5

Parte IV I^ Esperienza di lavoro

Situazione occupazionale relativa alla prima esperienza lavorativa dopo il conseguimento del diploma

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Dipendente azienda privata	89	80,9	429	81,6	138	62,2	48	85,7	236	74,4	940	76,4
Dipendente ente pubblico	11	10,0	17	3,2	50	22,5	2	3,6	21	6,6	101	8,2
Collaboratore o dipendente azienda parenti	2	1,8	30	5,7	13	5,9	2	3,6	14	4,4	61	5,0
Lavoratore autonomo, libero professionista	1	0,9	4	0,8	2	0,9	0	0,0	5	1,6	12	1,0
Co.co.co.	5	4,5	34	6,5	14	6,3	3	5,4	31	9,8	87	7,1
Altro	2	1,8	12	2,3	5	2,3	1	1,8	10	3,2	30	2,4
Totale	110	100,0	526	100,0	222	100,0	56	100,0	317	100,0	1.231	100,0

Si trattava di un'assunzione con contratto di lavoro regolare? (per gli occupati alle dipendenze)

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Non risposto	1	1,0	10	2,0	1	0,5	2	3,8	6	2,1	20	1,8
Sì	93	89,4	412	84,4	174	84,5	36	67,9	222	79,0	937	82,8
No	10	9,6	66	13,5	31	15,0	15	28,3	53	18,9	175	15,5
Totale	104	100,0	488	100,0	206	100,0	53	100,0	281	100,0	1.132	100,0

Se sì, specificare la situazione contrattuale attuale

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Non risposto	0	0,0	4	1,0	0	0,0	0	0,0	3	1,4	7	0,7
Contratto di apprendistato	37	39,8	154	37,4	44	25,3	12	33,3	62	27,9	309	33,0
Contratto di formazione e lavoro	3	3,2	29	7,0	5	2,9	1	2,8	8	3,6	46	4,9
Altro contratto a tempo determinato	48	51,6	185	44,9	112	64,4	21	58,3	123	55,4	489	52,2
Contratto a tempo indeterminato	3	3,2	20	4,9	7	4,0	1	2,8	10	4,5	41	4,4
Lavoro interinale	1	1,1	14	3,4	3	1,7	1	2,8	8	3,6	27	2,9
Altro	1	1,1	6	1,5	3	1,7	0	0,0	8	3,6	18	1,9
Totale	93	100,0	412	100,0	174	100,0	36	100,0	222	100,0	937	100,0

Attività svolta dall'azienda

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Sconosciuto	1	0,9	3	0,6	0	0,0	0	0,0	0	0,0	4	0,3
Agricoltura, caccia e silvicoltura	5	4,5	14	2,7	2	0,9	0	0,0	9	2,8	30	2,4
Estrazione di minerali	0	0,0	2	0,4	1	0,5	0	0,0	1	0,3	4	0,3
Attività manifatturiere	17	15,5	115	21,9	17	7,7	11	19,6	33	10,4	193	15,7
Costruzioni	6	5,5	61	11,6	1	0,5	1	1,8	9	2,8	78	6,3
Commercio ingrosso dettaglio e riparazioni	26	23,6	76	14,4	39	17,6	18	32,1	60	18,9	219	17,8
Alberghi e ristoranti	15	13,6	91	17,3	55	24,8	17	30,4	105	33,1	283	23,0
Trasporti, magazzinaggio comunicazioni	6	5,5	14	2,7	3	1,4	1	1,8	13	4,1	37	3,0
Intermediazione monetaria, finanziaria	4	3,6	11	2,1	1	0,5	0	0,0	7	2,2	23	1,9
Att. imm.,noleggio, inform. Ricerca, altre	8	7,3	88	16,7	4	1,8	4	7,1	17	5,4	121	9,8
P.A.,difesa-Assicuraz.sociale obbl.	8	7,3	16	3,0	5	2,3	0	0,0	11	3,5	40	3,2
Istruzione	1	0,9	7	1,3	57	25,7	1	1,8	16	5,0	82	6,7
Sanità e altri servizi sociali	6	5,5	14	2,7	26	11,7	1	1,8	22	6,9	69	5,6
Altri servizi pubblici, sociali, pers.	7	6,4	14	2,7	8	3,6	2	3,6	13	4,1	44	3,6
Servizi domestici presso famiglie	0	0,0	0	0,0	3	1,4	0	0,0	1	0,3	4	0,3
Totale	110	100,0	526	100,0	222	100,0	56	100,0	317	100,0	1.231	100,0

Mansione svolta nella prima occupazione dopo il diploma

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Sconosciuto	1	0,9	3	0,6	0	0,0	0	0,0	1	0,3	5	0,4
Legislatori, dirigenti e imprenditori	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	0,3	1	0,1
Prof.intel. scient. elevata specializ.	1	0,9	6	1,1	0	0,0	1	1,8	1	0,3	9	0,7
Prof. intermedie (tecnici)	11	10,0	132	25,1	52	23,4	6	10,7	23	7,3	224	18,2
Prof. esecutive amministraz. gestione	28	25,5	85	16,2	22	9,9	2	3,6	61	19,2	198	16,1
Prof. per vendite e servizi famiglie	41	37,3	134	25,5	125	56,3	32	57,1	163	51,4	495	40,2
Artigiani, operai spec. e agricoltori	11	10,0	91	17,3	7	3,2	9	16,1	24	7,6	142	11,5
Conduttori, operatori impianti industriali	6	5,5	33	6,3	5	2,3	4	7,1	14	4,4	62	5,0
Personale non qualificato	10	9,1	42	8,0	10	4,5	2	3,6	29	9,1	93	7,6
Forze armate	1	0,9	0	0,0	1	0,5	0	0,0	0	0,0	2	0,2
Totale	110	100,0	526	100,0	222	100,0	56	56,0	317	317,0	1.231	100,0

Ritieni che la mansione svolta fosse coerente al diploma conseguito nel corso di studi superiore?

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Non risposto	1	0,9	4	0,8	0	0,0	0	0,0	1	0,3	6	0,5
Molto	9	8,2	76	14,4	45	20,3	4	7,1	7	2,2	141	11,5
Abbastanza	29	26,4	127	24,1	43	19,4	11	19,6	34	10,7	244	19,8
Poco	19	17,3	84	16,0	23	10,4	9	16,1	53	16,7	188	15,3
Per niente	52	47,3	235	44,7	111	50,0	32	57,1	222	70,0	652	53,0
Totale	110	110,0	526	526,0	222	222,0	56	56,0	317	317,0	1.231	100,0

Indica il grado di utilizzo delle nozioni e delle capacità apprese nel corso di studi nell'esecuzione del primo lavoro

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Non risposto	1	0,9	3	0,6	1	0,5	0	0,0	1	0,3	6	0,5
Nessun utilizzo	38	34,5	202	38,4	86	38,7	29	51,8	155	48,9	510	41,4
Scarso utilizzo	34	30,9	145	27,6	63	28,4	14	25,0	110	34,7	366	29,7
Buon utilizzo	32	29,1	154	29,3	66	29,7	12	21,4	43	13,6	307	24,9
Totale utilizzo	5	4,5	22	4,2	6	2,7	1	1,8	8	2,5	42	3,4
Totale	110	100,0	526	100,0	222	100,0	56	100,0	317	100,0	1.231	100,0

Ritieni che ai fini dell'assunzione (o dell'inizio dell'attività, se autonomo) il titolo di studio conseguito sia stato un requisito

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Non risposto	2	1,8	3	0,6	1	0,5	0	0,0	2	0,6	8	0,6
Indispensabile	10	9,1	69	13,1	40	18,0	1	1,8	12	3,8	132	10,7
Molto utile	13	11,8	69	13,1	24	10,8	5	8,9	30	9,5	141	11,5
Abbastanza utile	24	21,8	108	20,5	40	18,0	9	16,1	48	15,1	229	18,6
Poco utile	27	24,5	101	19,2	39	17,6	13	23,2	68	21,5	248	20,1
Inutile	34	30,9	176	33,5	78	35,1	28	50,0	157	49,5	473	38,4
Totale	110	100,0	526	100,0	222	100,0	56	100,0	317	100,0	1.231	100,0

Motivo dell'interruzione del rapporto lavorativo

	Professionale		Tecnico		Magistrale		Artistico		Liceale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Non risposto	1	0,9	4	0,8	0	0,0	0	0,0	1	0,3	11	0,9
Licenziamento	2	1,8	20	3,8	5	2,3	6	10,7	6	1,9	115	9,3
Dimissioni volontarie	41	37,3	195	37,1	56	25,2	21	37,5	82	25,9	478	38,8
Scadenza del contratto	51	46,4	189	35,9	114	51,4	13	23,2	165	52,1	430	34,9
Altro	15	13,6	118	22,4	47	21,2	16	28,6	63	19,9	513	41,7
Totale	110	100,0	526	100,0	222	100,0	56	100,0	317	100,0	1.231	125,7

Passa alla parte V per tutti

Parte V (per tutti)

Indicare nelle caselle dei mesi la condizione di lavoro/non lavoro utilizzando i codici della legenda, dal conseguimento del diploma di scuola media superiore in poi (cioè dal mese di luglio 2000 al mese di dicembre 2003):

2000												2001											
L	A	S	O	N	D	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	G	F	M	A	M	G
U	G	E	T	O	I	E	E	A	P	A	I	U	G	E	T	O	I	E	E	A	P	A	I
G	O	T	T	V	C	N	B	R	R	G	U	G	O	T	T	V	C	N	B	R	R	G	U

2002												2003											
G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
E	E	A	P	A	I	U	G	E	T	O	I	E	E	A	P	A	I	U	G	E	T	O	I
N	B	R	R	G	U	G	O	T	T	V	C	N	B	R	R	G	U	G	O	T	T	V	C

2003																	
L	A	S	O	N	D	L	A	S	O	N	D	L	A	S	O	N	D
U	G	E	T	O	I	U	G	E	T	O	I	U	G	E	T	O	I
G	O	T	T	V	C	G	O	T	T	V	C	G	O	T	T	V	C

(vedere l'esempio per la compilazione)

Legenda:

1. non occupato alla ricerca di lavoro
2. lavoratore *dipendente con contratto regolare* in una occupazione *coerente* con il titolo di studio conseguito
3. lavoratore *dipendente con contratto regolare* in un'occupazione *non coerente* con il titolo di studio conseguito
4. lavoratore *non dipendente* (cioè lavoratore autonomo o alle dipendenze senza un contratto regolare) in un'occupazione *coerente* con il titolo di studio
5. lavoratore *non dipendente* (cioè lavoratore autonomo o alle dipendenze senza un contratto regolare) in un'occupazione *non coerente* con il titolo di studio
6. servizio militare
7. studente
8. non occupato ma non alla ricerca di lavoro (non forza lavoro)

Es.: giugno 2000 conseguimento diploma (ragioniere)

luglio e agosto 2000: occupato come ragioniere senza contratto di lavoro regolare (4)

settembre, ottobre, novembre 2000: non occupato alla ricerca di lavoro (1)

dicembre 2000, gennaio, febbraio, marzo, aprile 2001: occupato come ragioniere con contratto di lavoro regolare (2)

maggio, giugno 2001: non occupato alla ricerca di lavoro (1)

luglio 2001- dicembre 2003: occupato come ragioniere con contratto di lavoro regolare (2)

2000						2001											
4	4	1	1	1	2	2	2	2	2	1	1	2	2	2	2	2	2
L	A	S	O	N	D	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
U	G	E	T	O	I	E	E	A	P	A	I	U	G	E	T	O	I
G	O	T	T	V	C	N	B	R	R	G	U	G	O	T	T	V	C
2002						2003											
2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	G	F	M	A	M	G
E	E	A	P	A	I	U	G	E	T	O	I	E	E	A	P	A	I
N	B	R	R	G	U	G	O	T	T	V	C	N	B	R	R	G	U
2003																	
2	2	2	2	2	2												
L	A	S	O	N	D												
U	G	E	T	O	I												
G	O	T	T	V	C												

SCHEDA DELL'INTERVISTATO

Chiarezza e comprensione del questionario secondo l'intervistato

- ☐ complessivamente chiaro e semplice [] 143
- ☐ difficile o non comprensibile in alcune domande
- ☐ poco chiaro in quasi tutte le domande

Eventuali osservazioni dell'intervistato/a

Il questionario è terminato, grazie per la collaborazione